



# UMANITÀ E DIGITALE

Dalla storia dell'informatica *nell'espansione della società...*  
al capitalismo della sorveglianza e dell'influenza (1890-2023)

## Jérôme Valluy

La storia dell'informatica digitale, vista dal punto di vista della sua *espansione sociale*, è rimasta riservata per un secolo. Nel 2001, tuttavia, ha virato verso progetti di sorveglianza globale dell'umanità, negando agli esseri umani qualsiasi rispetto per la loro privacy e trattandoli come animali da osservare e influenzare. Cinque miliardi di esseri umani su otto sono connessi. I loro dati personali vengono acquisiti e utilizzati a loro insaputa. Questo crea nuovi rischi di persecuzione, totalitarismo e genocidio... connessi. Questo tipo di rischio preoccupa la rete scientifica *Travaux, Études, Recherches sur les Réfugiés et l'Asile* (Terra, 2003), ribattezzata Terra-HN nel 2016 per discutere dell'umanità nell'era digitale. "*Humanité et numérique(s)*" è l'introduzione a un libro in preparazione, la cui trattazione approfondita, periodo per periodo, dimensione per dimensione, rischia di far perdere la visione complessiva della storia antica fino alla "svolta digitale". È anche l'introduzione a una nuova materia di insegnamento delle scienze sociali, che richiede una ricerca specifica per formare gli studenti alle società digitali in rapida evoluzione.

**Computer, privacy, internet, digitale, smartphone, dati personali, capitalismo della sorveglianza, intelligenza artificiale**

**Jérôme Valluy** è professore presso il Dipartimento di Scienze politiche dell'Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne e ricercatore presso il centro Costech dell'Université de Technologie de Compiègne. Dopo aver studiato per dieci anni i rifugiati e l'asilo, dal 2011 il suo lavoro si è concentrato sulle questioni digitali. Ha pubblicato "*Su 'The Age of Surveillance Capitalism' (2019) di Shoshana Zuboff e la sua difficile ricezione*". 24 novembre 2022, *Cahiers* COSTECH, n. 6: <http://www.costech.utc.fr/CahiersCOSTECH/spip.php?article153> - Email: [jerome.valluy@univ-paris1.fr](mailto:jerome.valluy@univ-paris1.fr)

# UMANITÀ E DIGITALE

Dalla storia dell'informatica *nell'espansione della società...*  
al capitalismo della sorveglianza e dell'influenza (1890-2023)

Jérôme Valluy

Dedico questo libro ai miei studenti dell'*Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne*, dell'*Institut National du Service Public* e dell'*Université Euro-Méditerranéenne de Fès*. Mi hanno aiutato molto con le loro reazioni in classe. Fino alla pensione e oltre, farò tutto il possibile per aiutarli a vivere in questa società massicciamente digitalizzata che non abbiamo scelto. Dedico questo libro anche agli studenti di tutto il mondo.

Collezione HNP  
TERRA-HN-edizioni 2023

Jérôme Valluy, *Hmanità e digitale - Dalla storia dell'informatica nell'espansione della società... al capitalismo della sorveglianza e dell'influenza (1890-2023)*, Collection HNP, TERRA-HN-éditions, 2023, 255 p. <http://www.reseau-terra.eu/article1347.html>

ISBN: non ancora registrato per questa versione provvisoria (agosto 2023)

Design, copertina, impaginazione: grazie a Cybèle!

Correzione ortografica e linguistica: il software Antidote.

Traduzioni in tedesco, inglese, spagnolo, italiano, greco e portoghese: DeepL.

Fotografie libere da copyright.

Recensioni critiche: vedi [ringraziamenti](#).



Quest'opera è rilasciata con licenza [Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale](#).

# UMANITÀ E DIGITALE

Dalla storia dell'informatica *nell'espansione della società...*  
al capitalismo della sorveglianza e dell'influenza (1890-2023)

Jérôme Valluy

## Contenuti



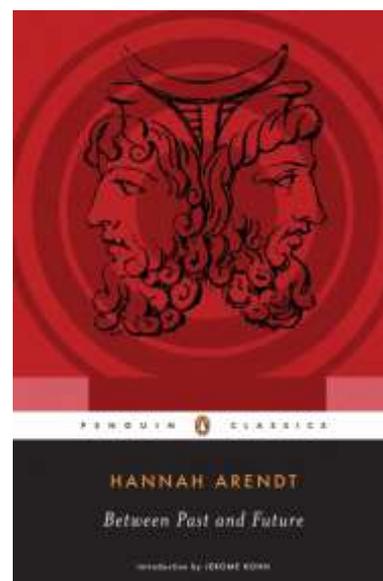
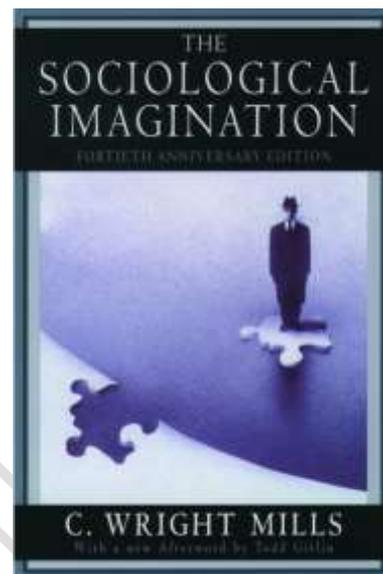
CONTENUTI.....	3
INTRODUZIONE.....	4
1. LA STORIA SOCIALE DELL'INFORMATICA COME PARTE DELL'"ESPANSIONE DELLA SOCIETA".....	20
2. TECNOLOGIA, ECONOMIA, POLITICA: QUALI SONO I FATTORI DETERMINANTI? .....	53
3. CAPITALISMO DI VIGILANZA, TRA INFRASTRUTTURA E SOVRASTRUTTURA .....	105
4. IL BLACKOUT INFORMATIVO DAL 2001 AL 2011/2013: UN COMLOTTO?.....	157
5. INTERVENTO STATALE IN QUESTIONE: STATI "TRAVOLTI"? .....	196
CONCLUSIONE .....	230
BIBLIOGRAFIA .....	243
RICONOSCIMENTI .....	244
INDICE DEI CONTENUTI .....	255

## Introduzione



Non è facile presentare il mondo digitalizzato in termini semplici, tanta è la complessità dell'argomento. Da un punto di vista storico (diacronico), questo fenomeno viene talvolta definito come "svolta digitale" delle società, ma anche come "transizione digitale" o "rivoluzione digitale", o addirittura "tsunami digitale", espressione che forse non è la meno pertinente, data la natura cataclismatica dei cambiamenti a cui stiamo per assistere. Da un altro punto di vista (sincronico), considerando i cinque miliardi di esseri umani connessi su otto e la loro mancanza di controllo politico sul fenomeno, la dimensione digitale delle società umane nel 2023 può anche sembrare preoccupante, persino sinistra: ciò che è sinistro è, secondo i dizionari, ciò che "*fa presagire disgrazie*". Questa espressione di preoccupazione non implica alcuna tecnofobia, ma fa eco ai cambiamenti del mondo che si possono cogliere nella ricerca delle scienze sociali e nelle informazioni disponibili sulla stampa negli ultimi dieci anni circa. L'autore di queste righe non può nascondere una lunga inclinazione personale verso la tecnologia, a partire da una precoce scoperta (1975-1995) del mondo dell'informatica grazie a un padre informatico, seguita da un uso intensivo ed entusiasta (1995-2015) delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, in particolare per la creazione e lo sviluppo della rete di ricerca e pubblicazione scientifica Terra-HN (2003-2023: <http://www.reseau-terra.eu/>). Il termine "HN" è stato aggiunto all'acronimo nel dicembre 2016, ma il suo pieno significato sarà espresso solo nel 2023 con questo opuscolo: il digitale non è sempre stato sinistro, lo è diventato.

Dire questo è un modo per mettere in pratica la prescrizione di un grande sociologo americano, **Charles Wright Mills**, che nel suo classico libro "**The Sociological Imagination**" (1959), ci ricorda: "*Nel formulare i problemi, è necessario chiarire quali valori sono realmente minacciati dalle prove e dalle sfide, mostrare chi li vive come valori e chi, o cosa, li minaccia*".<sup>1</sup> Dire che l'era digitale è diventata sinistra è un modo per esprimere un timore sul futuro dell'umanità, in cui tutta la privacy individuale verrebbe abolita, e il rischio associato di totalitarismo digitale o addirittura di genocidio connesso in qualche parte del pianeta nel 21<sup>ème</sup> secolo, o semplicemente il rischio di persecuzione aggravato dalla sorveglianza digitale illimitata. Una delle maggiori esperte in questo campo, la filosofa **Hannah Arendt**, ha scritto nel suo libro "**La crisi della cultura**" (1961): "*L'ascesa del totalitarismo, la sua pretesa di aver subordinato tutte le sfere della vita alle esigenze della politica e il suo logico non riconoscimento dei diritti civili, in particolare del diritto alla privacy e del diritto a essere liberi dalla politica, ci fanno dubitare non solo della coincidenza tra politica e libertà, ma anche della loro compatibilità*"<sup>2</sup>. E questo dubbio minaccia un'umanità massicciamente digitalizzata. Temere questo dubbio ci aiuta a liberarci dalle visioni incantate del mondo digitale che hanno prevalso negli ultimi trent'anni, e dal diluvio di retorica tanto quanto dal gergo del marketing, delle lobby e della



<sup>1</sup> Charles Wright Mills, *L'immaginazione sociologica*, Parigi: La Découverte, 2006, p. 134.

<sup>2</sup> Hannah Arendt, "Qu'est-ce que la liberté?" (1961), in: *La crise de la culture*, Gallimard (Folio essais), 2006, p.193.

copertura mediatica delle stesse aziende digitali. Questi gerghi saturano l'arena pubblica con una retorica incantevole e promesse di progressi tecnologici che andranno a beneficio dell'umanità... senza studiare le conseguenze della diffusione della tecnologia nella società - quella che chiameremo "espansione della società" - e senza esaminare le possibili controparti sociali di questa.

È questa asimmetria nell'arena pubblica tra il dominio, a volte quasi egemonico, del discorso incantato e incantevole sulla tecnologia digitale e il pubblico estremamente marginale del discorso scientifico sul volto nascosto della tecnologia digitale che rende oggi necessario formare gli studenti a tenere conto di questo squilibrio culturale. Ci sono altrettante persone che vendono gli effetti positivi della tecnologia digitale e altrettante che vendono il fatalismo della tecnologia digitale. Spetta ai ricercatori e agli insegnanti controbilanciare questo dominio ideologico. In questo sforzo di riequilibrio, tuttavia, dobbiamo guardarci da qualsiasi dogmatismo tecnofilo o tecnofobico, così come dobbiamo guardarci da qualsiasi pessimismo o ottimismo di fronte alla "singolarità tecnologica"<sup>3</sup> della rivoluzione digitale.

La complessità di questo nuovo materiale digitale è legata in particolare alla velocità di cambiamento delle società che hanno subito una massiccia informatizzazione delle loro interazioni sociali alla fine del 20<sup>ème</sup> secolo e all'inizio del 21<sup>ème</sup> . Questo fenomeno intreccia relazioni tradizionali e relazioni digitali a tal punto da renderle indissociabili nell'analisi e da creare difficoltà ai ricercatori che si confrontano con queste nuove dimensioni dei

---

<sup>3</sup> BOISSEAU Eloïse (2022), "Singularité technologique (GP)", in Maxime Kristanek (ed.), *Encyclopédie philosophique*, <https://encyclo-philos.fr/item/1726>

rispettivi oggetti di studio. Questa complessità è anche legata alla "globalizzazione" delle comunicazioni, con un numero di individui connessi passato da mezzo miliardo a cinque miliardi nel giro di due decenni. La società sembra diventare globale. Anche la decostruzione di questa convinzione, tipica dell'era digitale, richiede analisi globali, per non dire stratosferiche, per le quali le scienze sociali professionalizzate della seconda metà del 20<sup>ème</sup> secolo non ci hanno preparato.

Erano sostenute da "visioni del mondo" (*Weltanschauung*) relativamente stabili, forse paradigmatiche, che formavano mondi comuni in cui i ricercatori potevano studiare in modo più approfondito oggetti piccoli e interconnessi. Potevano, come ha osservato Charles Wright Mills, "*limitarsi a 'indagini su piccola scala' con il presupposto che i risultati potessero essere 'raggruppati' e quindi portare a una 'sociologia integrata'*".<sup>4</sup> Ciò che era già discutibile dopo il cataclisma della Seconda guerra mondiale per Charles Wright Mills, lo è anche all'inizio del 21<sup>ème</sup> secolo, quando scopriamo la portata delle forme e degli effetti della svolta digitale. Dopo un secolo di lenta informatizzazione delle società, quella che chiamiamo "rivoluzione digitale" è iniziata nel 1995 con l'accesso a Internet da parte di un numero crescente di utenti non specializzati e ha subito una forte accelerazione a partire dal 2001 a seguito degli eventi geopolitici, economici e tecnologici che studieremo. Nessun paradigma o teoria delle scienze sociali dei secoli passati ci offre un quadro completo di questo mondo massicciamente digitalizzato. Come spiega Shoshana Zuboff, "*una spiegazione per i molti trionfi del capitalismo della sorveglianza domina: l'inedito*". Ciò che non ha

---

<sup>4</sup> C. Wright Mills, op. cit., p. 68.

*precedenti è irriconoscibile. Quando ci troviamo di fronte all'inedito, lo interpretiamo automaticamente attraverso il prisma delle categorie familiari, rendendo così invisibile proprio ciò che è inedito".* (ACS, p. 30). Questo è l'intero problema delle scienze sociali, le cui categorie di analisi, paradigmi e teorie, derivate dai secoli precedenti, non incorporano questa dimensione digitale. Ciò non significa che questi paradigmi e teorie siano diventati inutili, ma che è necessario operare una nuova selezione di concetti alla luce del materiale empirico di questo mondo massicciamente digitalizzato. Dobbiamo ricostruire un'immagine globale del mondo partendo da zero, dal punto di vista empirico, e facendo una cernita del patrimonio teorico.

Come osserva Patrice Flichy: *"Spetta quindi alle scienze sociali criticare le molte illusioni che hanno accompagnato lo sviluppo della tecnologia digitale realizzando indagini sul campo, per mostrare cosa sia realmente la "rivoluzione di Internet". È indiscutibile che la tecnologia digitale abbia dato vita a una nuova forma di capitalismo globalizzato, ancora più potente del precedente, che ha lasciato dietro di sé imprese e molti individui. Possiamo a ragione ritenere che Internet sia soprattutto una nuova generazione di strumenti di comunicazione che, secondo il modello della distruzione creativa, ha portato a un rinnovamento degli attori dominanti, senza modificare realmente le pratiche sociali esistenti o trasformare profondamente la situazione dei dominati. In questa ipotesi, non è necessario sviluppare una sociologia specifica di Internet (o della tecnologia digitale); è*

*sufficiente integrare la questione della tecnologia digitale nei vari campi delle scienze sociali.*<sup>5</sup>

La sfida non è nuova: la crescente complessità della società è stata un tema classico delle scienze sociali alla fine del 19<sup>ème</sup> secolo, di fronte alla rivoluzione industriale, alle nuove tecnologie dei trasporti e della comunicazione, all'esodo rurale, ecc. Per le scienze sociali, la situazione all'inizio del 21<sup>ème</sup> secolo è molto simile a quella della fine del 19<sup>ème</sup> secolo. Il mondo è cambiato così rapidamente che è innanzitutto la nostra visione del mondo a dover essere ripensata prima di poterne approfondire alcuni aspetti. In questa impresa ambiziosa ma essenziale, il fatto che la maggior parte delle teorie delle scienze sociali siano inadeguate non sminuisce l'importanza della fertile eredità intellettuale che ci hanno lasciato. I loro modelli e concetti rendono possibile l'analisi delle società digitalizzate di oggi. Da qui l'importanza di indicare, in una forma o nell'altra, le fonti di ispirazione per tutte le ricerche di scienze sociali digitali. Non si tratta solo di rispondere alla classica domanda "*da dove viene?*", ma soprattutto di ricordare la natura indispensabile di questo patrimonio intellettuale e culturale in un momento in cui il "diritto all'inventario" sta diventando un'esigenza metodologica. Possiamo quindi citare, senza essere esaustivi, numerosi autori antichi o recenti che possono aver ispirato la presente ricerca, conservando per ciascuno di essi una data di pubblicazione che consenta una classificazione cronologica: Rousseau 1762, Sieyès 1795, Kant 1795, Marx 1859, Durkheim 1892, Weber 1911, Mauss 1927, Elias 1939, Arendt 1951, Wright Mills 1956, Sartre 1944, Galbraith

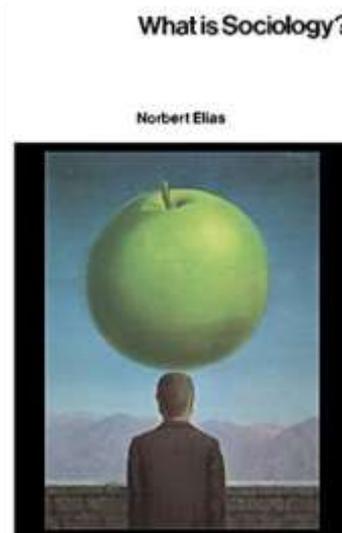
---

<sup>5</sup> FLICHY Patrice, "Postface. "Une sociologie de l'hybridité", in: Olivier Martin ed, *Les liens sociaux numériques*. Parigi, Armand Colin, "Sociologia", 2021, p. 287-299: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/les-liens-sociaux-numeriques--9782200626952-page-287.htm>

1968, Carbonnier 1969, Bourdieu 1971, Foucault 1975, Delmas-Marty 2004, Breton 1987, Flichy 1991, Moulrier Boutang 2010, Rochelandet 2010, Lardellier 2016, Tufekci 2017, Badouard 2017, Zuboff 2018, Desmurget 2019, Durand 2020.

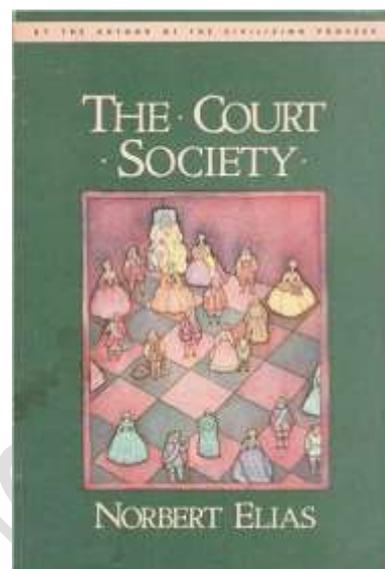
\* \* \*

Il nostro studio si baserà in particolare su una vecchia teoria della sociologia storica generale, precedente alla rivoluzione digitale, ma che si presta molto bene alla sua analisi: la teoria delle configurazioni dell'interdipendenza sociale e dei processi storici di **Norbert Elias**, riassunta in un libro di testo intitolato **"Che cos'è la sociologia" (1970)**. L'autore presenta una versione astratta e semplificata del suo modello dei processi storici di trasformazione e allungamento delle "catene di interdipendenza" a più livelli, con un'opacità crescente man mano che la società diventa più complessa. Quanto più lunghe diventano sociologicamente e geograficamente le reti di interdipendenze tra gli attori sociali individuali e/o collettivi, da un lato, e quanto più veloci aumentano i processi storici di cambiamento in queste reti, dall'altro, tanto più questi due movimenti combinati aumentano la complessità sociale della configurazione complessiva agli occhi dei suoi attori, cioè la sua relativa opacità, e tanto più è difficile per loro formarsi un quadro preciso e rilevante dell'insieme, e quindi agire strategicamente. Questo approccio storico-sociale eliano (cioè l'opera completa di Norbert Elias) servirà da prisma analitico per tutto il libro, in particolare il suo testo fondamentale **"Sociologia e storia"** scritto



come prefazione (1969) a *La société de cour* (tesi di dottorato, 1933; pubblicata nel 1969).

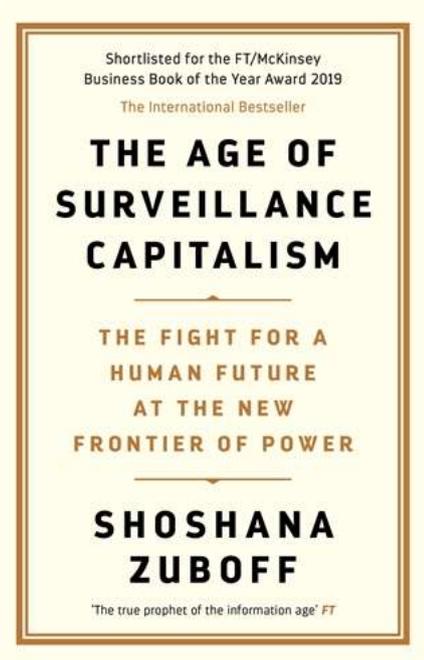
Seguendo Norbert Elias, possiamo dire che la configurazione digitale è sia una "rete di interdipendenze", comunicazionali e tecnologiche, tra individui e/o gruppi, sia un "processo storico" di trasformazione delle interdipendenze. Il modello storico-sociale astratto sembra descrivere quasi idealmente la configurazione formata dall'umanità nelle sue attuali modalità di comunicazione individuali e globali, trasformate dall'estensione della rete di comunicazione informatico-digitale negli ultimi decenni:



*"Quando il numero di giocatori interdipendenti aumenta, la configurazione del gioco (la sua evoluzione e la sua direzione) diventa sempre meno trasparente per il singolo giocatore. Qualunque sia la sua forza, trova sempre più difficile controllarla. La compenetrazione di un numero sempre maggiore di giocatori sembra, agli occhi di questo giocatore, avere un'esistenza sempre più autonoma. Anche in questo caso, solo individui isolati sembrano partecipare al gioco. L'aumento del numero di giocatori ha due conseguenze: in primo luogo, il giocatore isolato perde sempre più di vista il quadro generale e la direzione del gioco. In secondo luogo, diventa gradualmente consapevole della propria incapacità di dominare e controllare il gioco. La configurazione del gioco e l'immagine che il giocatore isolato ha di esso - il modo in cui vive il gioco - si evolvono insieme in una direzione specifica, in un'interdipendenza funzionale, come due dimensioni inseparabili dello stesso processo. Possono essere considerate separatamente, ma non possono essere considerate come separate".* **Norbert Élias, *Qu'est-ce que la sociologie*, Éditions de l'Aube / Pocket-Agora, 1993. Cfr. Capitolo 3 - Sottosezione "Giochi multilivello e multipersona": citazione a p. 98, tabella a p. 119.**

La sociostoria di Norbert Elias è una griglia di analisi che si collega perfettamente al recente paradigma basato sulla conoscenza delle caratteristiche empiriche delle società massicciamente digitalizzate così come potranno essere osservate nel 2023. La

teoria di **Shoshana Zuboff**, in "**The Age of Surveillance Capitalism**" (2018), costituisce probabilmente il primo paradigma delle scienze sociali del 21<sup>ème</sup> secolo che si confronta con questo tipo di società<sup>6</sup>. L'acronimo "ACS" è già usato frequentemente dai ricercatori per riferirsi al libro. È oggi l'opera più recente e più conosciuta di Shoshana Zuboff. È stato tradotto in circa venti Paesi. La sua pubblicazione in tedesco è leggermente anticipata (4 ottobre 2018, campus Verlag) rispetto alla lingua originale, l'inglese (15 gennaio 2019, Public Affairs) e il 15 ottobre 2020



per la traduzione in francese (Zulma); io sto usando l'edizione del 2022 (Zulma). È un'opera voluminosa, lunga 700 pagine e complessa. È quindi un'opera che brucia lentamente e che dovrà attendere anni, se non decenni, prima di raggiungere pienamente il pubblico che dovrebbe ormai avere. Come osserva **Olivier Aïm** nel suo bel testo su "**Les théories de la surveillance - Du panoptique aux Surveillance Studies**" (Armand Colin, 2020), l'opera di Zuboff sta riscuotendo un impressionante successo a livello mondiale: *"Nel 2019 sarà pubblicato 'The Age of Surveillance Capitalism' di Shoshana Zuboff. È stato un successo clamoroso, al punto che l'espressione stessa "capitalismo di sorveglianza" è entrata a far parte del linguaggio quotidiano, soprattutto nei media. Il concetto sembra riunire tutte le questioni attuali, soprattutto perché la sua autrice ha riunito qui un gran numero di riflessioni che ha condotto sull'argomento per quasi*

---

<sup>6</sup> Si veda la bibliografia in lingua francese selezionata per la piattaforma Cairn sotto la voce: "*Capitalisme de surveillance - Concetto teorizzato da Shoshana Zuboff e riferito a quello che è probabilmente il primo paradigma delle scienze sociali del XXI secolo relativo alle società massicciamente digitalizzate*". (12.06.2023); <https://www.cairn.info/liste-00065336>

*quarant'anni. L'accostamento dei termini sorveglianza e capitalismo ha dato origine anche a una serie di dibattiti, sui quali torneremo alla fine.*<sup>7</sup>

Le analisi di Zuboff non sembrano essere legate a quelle di Norbert Elias, e non cita nel suo personale Pantheon di grandi autori che possono aver ispirato il suo libro o addirittura il suo lavoro: **Durkheim, Marx, Weber, Hannah Arendt, Theodore Adorno, Karl Polanyi, Jean-Paul Sartre, Stanley Milgram** (ACS p.45). Il paradigma zuboffiano si basa principalmente su tre classici, citati in ordine di importanza per Zuboff: Durkheim, Marx e Weber. Tuttavia, proprio questi tre classici hanno ispirato il paradigma eliano, poiché la sociostoria non può essere ridotta ad essi, ed Elias si è costantemente basato su una perfetta conoscenza di questi tre classici e di molti altri autori.

Il libro di Zuboff si distingue innanzitutto per l'impressionante mole di dati empirici che contiene e per il fatto che è stato aggiornato fino all'estate del 2018. L'autrice espone le caratteristiche del suo enorme corpus di fonti diversificate, principalmente scientifiche e giornalistiche, ma anche istituzionali, amministrative, associative... a cui si aggiungono lunghe serie di interviste semi-strutturate, in particolare con dipendenti di aziende e "data scientist": *"Nello studiare le pratiche di sorveglianza capitalistica di Google, Facebook, Microsoft e altri gruppi, ho prestato molta attenzione a interviste, brevetti, bandi di finanziamento, discorsi, conferenze, video, così come ai programmi e alle politiche aziendali."* (ACS p.45). Su questa base, l'autrice fonda la sua teorizzazione generale di ciò che il

---

<sup>7</sup> Aïm Olivier, *Les théories de la surveillance - Du panoptique aux Surveillance Studies*, Armand Colin, 2020, p.128.

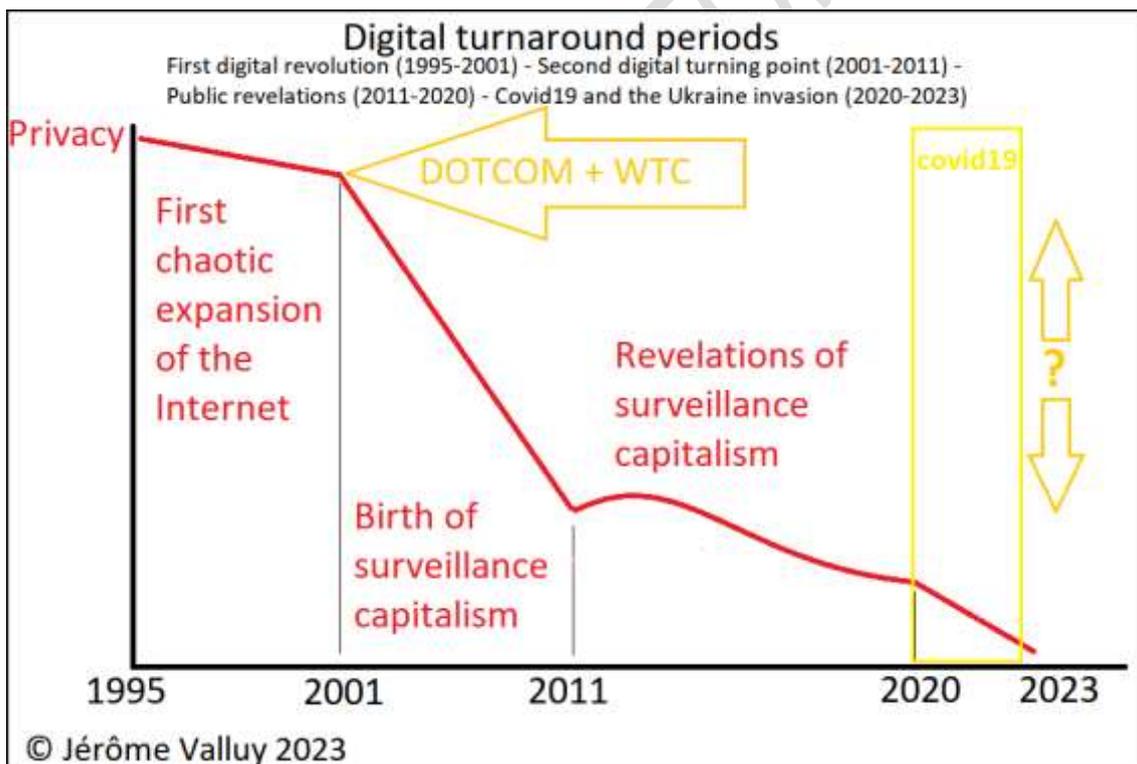
capitalismo, americano e poi globale, è diventato man mano che si è digitalizzato, lentamente dal 1995 al 2001, poi a rotta di collo dal 2001 al 2011. Queste variazioni segnano due periodi della "svolta digitale" dal punto di vista delle invasioni della privacy.

Shoshana Zuboff ci mostra in che misura le preoccupazioni politiche per la tutela della privacy siano crollate negli Stati Uniti a partire dal 2001, ma non trascura l'importanza di ciò che è accaduto poco prima, nel periodo di turbolenze mediatiche e borsistiche della prima svolta dal 1995 al 2001, e in particolare l'adozione nel 1995/1996 di leggi negli Stati Uniti e in Europa che rendono le piattaforme digitali parzialmente o totalmente irreperibili. Queste leggi, su cui torneremo (cfr. infra § 5.2), sono un elemento fondamentale del regime di politiche pubbliche che ha liberato il capitalismo digitale e ha aperto la strada alla seconda svolta digitale del 2001/2011, innescata dallo shock delle due crisi combinate di DOTCOM-2001 e WTC-2001 (cfr. infra § 2.3). Le due fasi della svolta digitale sono state inoltre intensificate dalla "finanziarizzazione dell'economia" e dalle politiche di tassi di interesse molto bassi<sup>8</sup>. La **rivoluzione digitale può quindi essere vista come un'accelerazione in due fasi seguita da un periodo di rivelazioni**: un primo periodo caotico di entusiasmo commerciale e di tentativi politici (1995-2001), seguito da un secondo periodo di abbandono della protezione della privacy a favore della sorveglianza della sicurezza (2001-2011) e quindi da un periodo di rivelazioni negli anni 2010. All'analisi di Zuboff si aggiunge un periodo aperto nel 2020 dalla pandemia di Covid19, che aumenta

---

<sup>8</sup> PEREZ Carlota, "La doppia bolla alla fine del secolo: radici tecnologiche e implicazioni strutturali" *Cambridge Journal of Economics*, Vol. 33, No. 4, pp. 779-805, 2009 : [https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract\\_id=1433947#](https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=1433947#)

i tempi di connessione e la cattura dei dati personali<sup>9</sup> nonché i benefici del capitalismo della sorveglianza: "Nel novembre 2021, al culmine della pandemia, i GAFAM hanno raggiunto tassi di margine record: 38% per Microsoft, 37% per Meta, quasi 30% per Alphabet e più del 26% per Apple. All'inizio di dicembre, la capitalizzazione di mercato di Apple ha raggiunto il massimo storico per un'azienda statunitense con l'astronomica cifra di 2.650 miliardi di dollari, seguita da Microsoft (2.570 miliardi di dollari), Alphabet (1.980 miliardi di dollari), Amazon (1.850 miliardi di dollari) e Meta (1.000 miliardi di dollari). Il NASDAQ, un indice di titoli tecnologici, è salito del 64% in meno di due anni, tra febbraio 2020 e novembre 2021".<sup>10</sup>



<sup>9</sup> "Secondo alcune stime, il volume globale dei dati potrebbe raggiungere i 175 zettabyte (1021 byte) nel 2025, con un aumento del 530% rispetto al 2018". SOUPIZET Jean-François, "Gli Stati di fronte ai giganti della rete. Vers une alliance de raison?", *Futuribles*, 2023/3 (No. 454), p. 5-23: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-futuribles-2023-3-page-5.htm>

<sup>10</sup> SMYRNAIOS Nikos, "Les GAFAM, entre emprise structurelle et crise d'hégémonie", *Pouvoirs*, 2023/2 (n. 185), p. 19-30 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-pouvoirs-2023-2-page-19.htm>

Questo studio approfondito del periodo 2001-2018 della Zuboff può anche essere collegato alla storia secolare dell'informatica e della tecnologia digitale (1890-2023) da cui è emersa l'espansione degli usi sociali di Internet a partire dal 1995. Shoshana Zuboff non si è occupata della storia dell'informatica e del mondo digitale durante il XX secolo, anche se sembra certo - e lei lo riconosce più volte - che le strutture industriali, tecnologiche e commerciali messe in atto per l'informatica nel corso di oltre un secolo di storia siano ancora presenti nel mondo digitale. Se il capitalismo della sorveglianza è effettivamente nato nel 2001 (con un periodo di gestazione tra il 1995 e il 2001), le sue radici strutturali affondano in una storia secolare che Shoshana Zuboff non ha descritto... e non possiamo rimproverarle questo, visto l'imponente e prezioso lavoro che ha già svolto a beneficio di tutti. Estenderemo la sua analisi alla parte di storia che va dalla nascita dell'informatica (nota come "meccanografia") nel 1890 alla nascita dell'informatica (nota come "digitale") nel 2001.

Nel 1988, Shoshana Zuboff ha pubblicato il suo primo libro, *"Nell'era delle macchine intelligenti: il futuro del lavoro e del potere"*, già molto critico, una rarità per l'epoca. La stessa Shoshana Zuboff collega<sup>11</sup> a *L'era del capitalismo di sorveglianza*. Su *The Age of the Intelligent Machine*, una presentazione particolarmente accurata<sup>12</sup> rende facile l'approccio all'argomento. Questo conferma (come tutte le altre sue pubblicazioni intermedie) che l'autore lavora effettivamente in questo campo

---

<sup>11</sup> Si veda la sua intervista di Sen Rose in Études: ROSE Sean (Intervista raccolta e tradotta dall'inglese da Sean Rose): "Un capitalisme de surveillance - Entretien avec Shoshana Zuboff", Études, 2021/2 (febbraio), pagine 57-66: <https://www.cairn.info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-etudes-2021-2-page-57.htm?contenu=article>

<sup>12</sup> L. Martin Cloutier, "XVII. Shoshana Zuboff - Insight into the influence of ICT on the transformation of capitalism", in: Isabelle Walsh ed, Les Grands Auteurs en Systèmes d'information. Caen, Edizioni EMS, 2018, p. 330-345: <https://www.cairn.info/les-grands-auteurs-en-systemes-d-information-9782376871309-page-330.htm>; si veda anche il sito web: <http://www.shoshanazuboff.com/new/about/>.

fin da allora. Naturalmente, la Zuboff non ha scoperto tutto da sola: rende omaggio al giornalismo d'inchiesta della stampa americana, che ha fornito la maggior parte della base empirica, soprattutto a partire dai primi anni 2010, e attinge costantemente a un corpus impressionante di ricerche scientifiche in inglese, francese e tedesco, aggiornate fino all'estate del 2018. Gli articoli scientifici che utilizza per l'analisi empirica sono molto recenti (spesso meno di cinque anni, generalmente meno di dieci e raramente più di quindici).

Concentrandosi sul periodo 2001-2018, Zuboff utilizza un'analisi empirica approfondita per esplorare le successive congiunture nella genesi del capitalismo di sorveglianza. Così facendo, crea una sociostoria, spesso microsociologica, compatibile con quella degli autori che la ispirano - Durkheim, Marx, Weber, ecc. - e con quella di Norbert Elias. Di fronte a fenomeni socio-tecnici senza precedenti, ha creato **nuovi concetti che** sono diventati indispensabili per parlare delle società di oggi ("capitalismo di sorveglianza", "surplus comportamentale", "decontrattazione", "due testi", "ineluttabilità", "strumentalità", ecc.), ma senza esoterismo e sempre in coerenza con le teorie classiche che rimangono fonti di ispirazione anche se non tutti i loro concetti vengono adattati.

Da questa duplice prospettiva, *Eliassian* e *Zuboffian*, questa introduzione darà grande importanza alla cronologia. È essenziale giustificare e fissare date di riferimento per riunire e strutturare le conoscenze scientifiche disponibili e che possono essere trasmesse agli studenti. Da un certo punto di vista, il successivo paragrafo [1.5](#), intitolato "[Cronologia dettagliata: 1890-2023 in dieci date chiave](#)", potrebbe quasi sostituire questa introduzione

generale, tanto sarà orientato dalla preoccupazione per la precisione cronologica e per le possibilità di controllo che questa precisione dà sulle interpretazioni della storia. Sarà inoltre guidato dalla preoccupazione di identificare i tempi, nel senso di periodi, ma anche i ritmi dei cambiamenti sociali provocati dall'informatizzazione del mondo. Imparare e padroneggiare questa cronologia, in modo da poterla mettere in relazione con quelle di altri corsi basati su altre questioni, è il principale obiettivo di apprendimento che mi pongo per i miei studenti universitari.

Da un altro punto di vista, il presente studio riflette anche le quattro voci tematiche di fondo che organizzano la ricerca: 1) **Storia sociale delle tecnologie** informatiche nell'"espansione della società"; 2) **Storia economica** dell'informatica e del "capitalismo della sorveglianza"; 3) **Sconvolgimenti culturali** e politici dell'era digitale; 4) **Lo Stato come utente dell'informatica-digitale** più che come legislatore. Di conseguenza, il piano di questo libro oscilla tra una base cronologica e un'apparente struttura tematica. Si tratta di un compromesso tra i molteplici obiettivi didattici di fissare dei punti di riferimento cronologici e di evidenziare le questioni in gioco nella ricerca delle scienze sociali nell'era digitale del 2023. Da questo punto di vista tematico, la domanda posta nella sezione 2 è probabilmente la più centrale: "[Tecnologia, economia, politica: qual è il fattore determinante?](#)" Porre questa domanda significa ampliare la portata dei dibattiti che per decenni si sono concentrati sul rapporto tra fattore economico e fattore politico-culturale, senza integrare il fattore tecnologico nel dibattito su ciò che determina il corso della storia. <sup>ème</sup>Questo allargamento non implica l'adesione a un determinismo tecnologico, ma piuttosto la rottura con l'impensabile tecnologico di una sottovalutazione culturale della dimensione tecnologica del

mondo, e la necessità di lasciare che gli studi empirici aggiornati sul XXI secolo ci guidino nel reinvestimento intellettuale necessario per i dibattiti su queste variabili più o meno decisive della storia.

TRADUZIONE AUTOMATICA

## 1. Storia sociale dell'informatica come fenomeno di "espansione sociale".



La storia dell'informatica va rifatta... o fatta: per decenni le scienze sociali professionali hanno perso interesse per questo argomento. La storiografia ancora ampiamente disponibile nelle biblioteche è stata quindi prodotta da storici non professionisti.

### 1.1 Una prima storiografia limitata al design



Questa prima storiografia dell'informatica è stata scritta da dirigenti o persone vicine a IBM, o da dirigenti di altre aziende del settore informatico. Quattro libri, tra i tanti, illustrano questo approccio: Robert Moreau (IBM Francia), *Ainsi naquit l'informatique* (1981); Robert Ligonnière (economista aziendale), *Préhistoire et histoire des ordinateurs* (1987); Jean-Yves Birrien (informatico gestionale), *Histoire de l'informatique* (PUF, "Que sais-je?" n. 2510, 1990); Alain Taurisson (matematico), *Du boulier à l'informatique* (1991). L'articolo di Pierre Goujon (matematico), "Informatique - histoire" nell'*Encyclopédia Universalis*<sup>13</sup> (2000?) appartiene a questo gruppo, così come le prime voci create su questo argomento nei primi anni 2000 su Wikipedia.fr: "[histoire des ordinateurs](#)" (26/03/2002), "[informatique](#)" (11/09/2002), "[chronologie de l'informatique](#)" (23/08/2003), "[histoire d'internet](#)" (25/08/2003). Questa storiografia iniziale è guidata da interessi commerciali per promuovere la vendita di computer in una società che non li conosce e che ha bisogno di essere formata.

---

<sup>13</sup> GOUJON Pierre, "COMPUTING - Storia", *Encyclopædia Universalis*, probabilmente scritto nei primi anni 2000: <http://www.universalis-edu.com.ezpaarse.univ-paris1.fr/encyclopedie/informatique-histoire/>

Genera quindi un discorso di supporto intellettuale che a volte assomiglia a un discorso pubblicitario.

Prodotta da non professionisti nel campo delle scienze storiche, la prima storiografia mancava di una metodologia: delimitare il campo di osservazione definendo il concetto centrale, fare il punto sulle conoscenze scientifiche, specificare il problema, esporre il corpus di dati empirici utilizzati, presentare le metodologie di osservazione, giustificare un'ipotesi principale, organizzare gli sviluppi in un piano razionale rispetto all'ipotesi... Tutto questo era assente. In assenza di un concetto comune, gli autori seguono diversi filoni cronologici delle invenzioni in base ai vari centri di interesse.

Il "design"<sup>14</sup>, cioè la progettazione tecnologica, è servito come prisma analitico per le prime storiografie, concentrando l'attenzione su ciò che accadeva nel mondo degli ingegneri (piuttosto che nella società) e persino nel "laboratorio", qualunque sia la sua forma (compreso un garage fai-da-te). Questo prisma focalizza l'attenzione sulla formazione iniziale dell'inventore, sulle invenzioni precedenti che possono averlo ispirato e sulle fasi o interazioni che hanno portato alla sua creazione innovativa. Di conseguenza, la questione della paternità simbolica<sup>15</sup> di un'invenzione apre la bibliografia a infinite e sterili variazioni competitive (nazionali, disciplinari, cronologiche, ecc.) sull'identificazione del "primo" ad aver inventato questo o quello. Infine, l'approccio progettuale, che si interessa agli inventori, ci porta anche a esaminare le aziende che essi hanno creato per

---

<sup>14</sup> VIAL Stéphane, *Le Design*. Presses Universitaires de France, "Que sais-je?", 2021: <https://www-cairn-info.ezparse.univ-paris1.fr/le-design--9782715405646.htm>

<sup>15</sup> In altre parole, la risposta alla domanda "chi è il primo inventore, e quindi il vero autore, di tale e tale innovazione tecnologica?"

diffondere le loro invenzioni, o le aziende che hanno diffuso queste invenzioni dopo aver acquistato un brevetto o una start-up. Ma le conseguenze della diffusione tecnologica nella società non vengono prese in considerazione.

Epistemologicamente e metodologicamente mal costruita, questa prima storia dell'informatica non ha limiti in ragionamenti di questo tipo: l'informatica usa la matematica... quindi l'intera storia della matematica, dal conteggio preistorico ai primi abachi, è inclusa nella storia dell'informatica; l'informatica usa le stampanti... quindi l'intera storia dei sistemi di stampa, da Gutenberg in poi, è inclusa nella storia dell'informatica; l'informatica usa le schede perforate... quindi tutte le forme e gli usi precedenti delle schede perforate (piano suonatore, organetto, telaio, ecc.) sono inclusi nella storia dell'informatica; l'informatica usa i computer... quindi l'intera storia dell'informatica è inclusa nella storia dell'informatica; l'informatica usa le stampanti... quindi l'intera storia dei sistemi di stampa, da Gutenberg in poi, è inclusa nella storia dell'informatica.) sono inclusi nella storia dell'informatica; l'informatica utilizza armadi, metallo, elettricità, elettronica, schermi, telecomunicazioni... idem; e così via. La storia dell'umanità sembra quindi fondersi con quella dell'informatica... come se fosse necessario umanizzare quest'ultima. Gli autori non sono concordi sulla cronologia, e in particolare sul suo inizio, ma non discutono i rispettivi punti di vista come farebbero gli scienziati. Alcuni risalgono alle tavolette calcolatrici del 3000 a.C.. Gli altri si concentrano sui computer dopo la Seconda Guerra Mondiale. In "Que sais-je?" n. 2510, intitolato "Histoire de l'informatique", il capitolo 2 è "De -10000 à +1200", e gli altri capitoli coprono 12.000 anni di storia dell'informatica, fino

all'assurdo. La "[cronologia dell'informatica](#)" su Wikipedia.fr risale "solo" al 1632, mentre la "[storia dei computer](#)" inizia nel 1936, ignorando tutto ciò che la precede.

Gilles Dowek, informatico, spiega bene questa deriva: *"Se ci sforziamo troppo di difendere l'eredità della corrente di pensiero che, dagli scribi dell'antichità alla teoria della calcolabilità, è stata incentrata sul concetto di algoritmo, o quella che, dalla vite di Archimede alla macchina di Hollerith, è stata incentrata sul concetto di macchina, rischiamo di non percepire ciò che è veramente unico nella nascita dell'informatica: che diverse correnti di pensiero, fino ad allora molto slegate tra loro, si sono fuse, trovando obiettivi comuni, oggetti di studio comuni, un vocabolario comune, valori comuni..."*<sup>16</sup> Gilles Dowek sottolinea la pluralità delle storiografie, legata alla complessità di ciò che viene definito informatica, dovuta proprio alla pluralità di concetti e tecnologie aggregate in questa metatecnologia o sistema di sistemi che chiameremo "**informatica mista**". Rispetto alla prima storiografia, Gilles Dowek ha ampliato notevolmente l'attenzione sulla storia dell'informatica, mantenendo quattro concetti essenziali per designare le tecnologie integrate in questo mix: algoritmi, macchine, linguaggi e informazioni. Seguiremo il suo esempio e abbandoneremo la schematizzazione più comune dell'informatica mista nel primo approccio cronotecnologico. Questo riduce il mix informatico alle sue componenti tecniche secondo le rappresentazioni ispirate all'astrazione prodotta nel

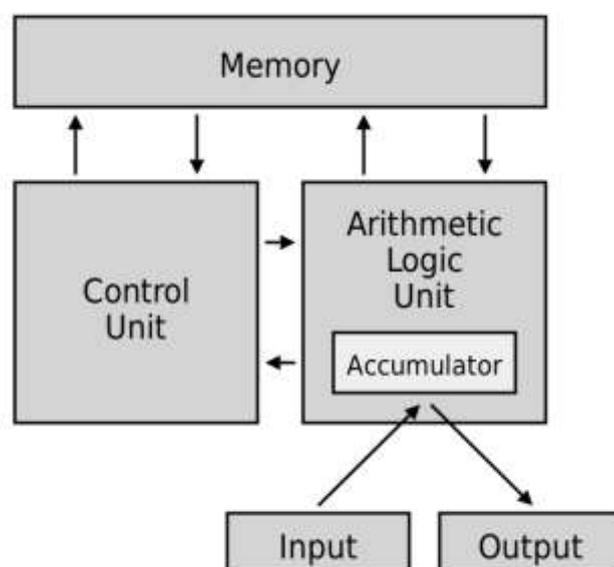
---

<sup>16</sup> Dowek Gilles, "Les origines de l'informatique", *Cahiers philosophiques*, 2015/2 (n. 141), pp. 7-15: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-cahiers-philosophiques1-2015-2-page-7.htm>

1945 dal matematico John von Neumann (1903-1957), che riflette nel suo diagramma le macchine inventate in precedenza:

Inoltre, la prima storiografia dell'informatica ha utilizzato termini che sono stati creati nell'ambito di operazioni di marketing e poi si sono diffusi nella società: "meccanografia", "computer", "elaboratore", "digitale", "virtuale", "digitale", ecc. Dobbiamo prenderne le distanze. In particolare, non considereremo sociologicamente rilevante come giustificazione di una rottura storica la creazione della parola "computer"<sup>17</sup> da parte dell'ufficio marketing di<sup>18</sup> di IBM Francia per commercializzare l'"IBM 650"<sup>19</sup> nel 1955, né la creazione nel 1962 della parola "informatique" in francese<sup>20</sup> (dopo il tedesco Informatik nel 1957) da parte di Philippe Dreyfus, ex direttore del Centre National de Calcul Électronique di Bull negli anni Cinquanta, che per primo utilizzò il termine per designare la sua società "Société d'Informatique Appliquée" (SIA)<sup>21</sup>. Queste creazioni di marketing non avevano alcuno scopo scientifico e

A von Neumann architecture scheme



Source : [https://commons.wikimedia.org/w/index.php?title=File:Von\\_Neumann\\_architecture.svg&lang=en](https://commons.wikimedia.org/w/index.php?title=File:Von_Neumann_architecture.svg&lang=en)

<sup>17</sup> Loïc Depecker, "Cosa diresti di 'computer'?", *Bibnum*, Calculus and Computing, 1<sup>er</sup> giugno 2015: <http://journals.openedition.org/bibnum/534>

<sup>18</sup> Si veda il blog che commemora i 100 anni di IBM in Francia: "Mercoledì 16 aprile 2014 - 1955: il termine "Computer" viene inventato da Jacques Perret, su richiesta di IBM Francia": <http://centenaireibmfrance.blogspot.com/2014/04/1955-terme-ordinateur-invente-par-jacques-perret.html>

<sup>19</sup> Loïc Depecker, "Che cosa diresti di 'computer'?", *Bibnum*, Calculus and Computing, 1<sup>er</sup> giugno 2015: <http://journals.openedition.org/bibnum/534>

<sup>20</sup> Vedi: TLFi: "informatique (...)" **Étymol. et Hist.** 1962 (termine coniato da Ph. Dreyfus dopo Gilb. 1971); 1966, 16 novembre (*Le Monde*, *ibid.*). Dér. de *informat(ion)\**; suff. *-ique\**. **Bbg.** Bertini (M.-T.), Tallineau (Y.). Pt vocab. *L'Informat. nouv.* 1977, n° 80, p. 23. - Dossiers de mots. *Neol. Marche.* 1977, n° 3, p. 37. - Enciclopedia (XII)... *L'Informat.* 1973, n° 45, p. 70; (XIII)... 1973, n° 46, pp. 61-64". <https://www.cnrtl.fr/definition/informatique>

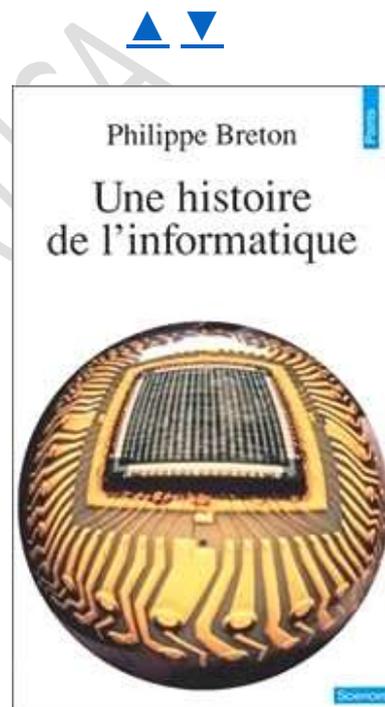
<sup>21</sup> Vedi: "Origine du mot informatique" all'indirizzo: <https://web.maths.unsw.edu.au/~lafaye/CCM/detection/informatique.htm> e <http://www.apfa.asso.fr/historique/motdor/etymolog/informat.htm> e Alain LE DIBERDER "Informatique", *Le Monde*, 24 gennaio 2001: [https://www.lemonde.fr/archives/article/2001/01/24/informatique\\_4150539\\_1819218.html](https://www.lemonde.fr/archives/article/2001/01/24/informatique_4150539_1819218.html)

sono problematiche in quanto hanno contribuito a nascondere (deliberatamente o involontariamente) le continuità tra il primo periodo dell'informatica di Stato, l'informatica aziendale e il mondo digitale di oggi.

## 1.2 La storiografia dell'espansione dell'IT dal 1890 in poi

Alcuni autori, tutti professionisti nel campo della ricerca storica, hanno criticato la storia cronotecnologica dell'informatica e hanno cercato di prenderne le distanze, producendone un'altra più attenta agli effetti sulla società delle tecnologie di massa. È il caso di **"Une histoire de l'informatique"** di Philippe Breton (1<sup>ère</sup> ed.: 1987), su cui torneremo, e di **"Histoire illustrée de l'informatique"** di Emmanuel Lazard e Pierre-Emmanuel Mounier-Kuhn (1a ed.: 2016). Nelle introduzioni ai capitoli di quest'ultimo libro, si fa riferimento alla

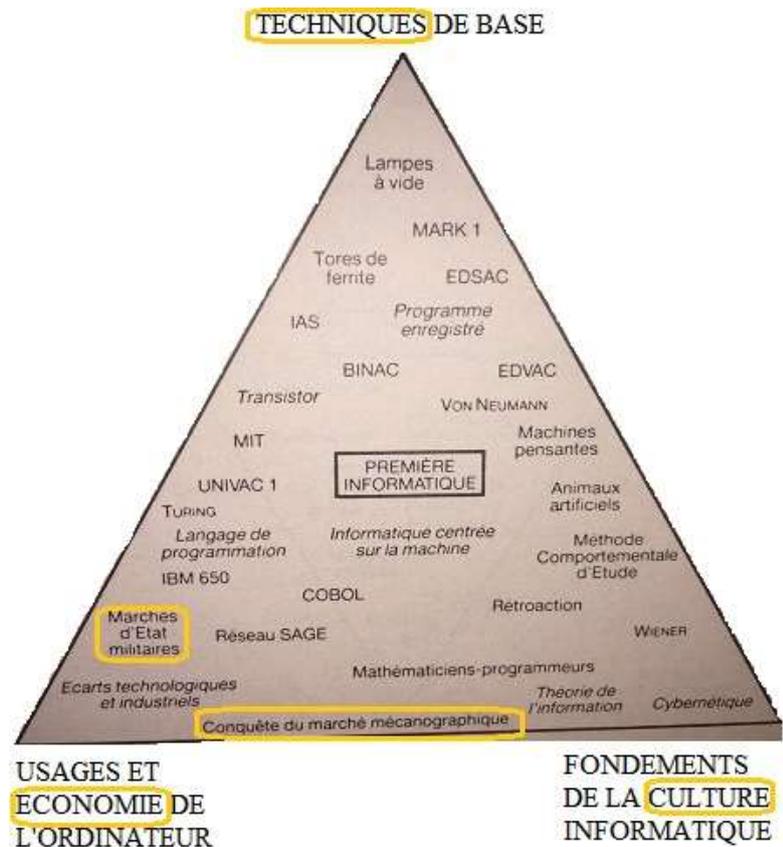
demarcazione tra i due approcci e alla preoccupazione di esaminare le conseguenze per la società: *"Questo libro non è un elenco di "primi". La domanda "Qual è stato il primo computer?" (o il primo transistor, ecc.) è certamente di interesse legittimo per gli inventori che depositano brevetti o per i ricercatori che vogliono essere riconosciuti, così come per gli organizzatori di commemorazioni. Ma è un interesse secondario per gli storici, che prestano altrettanta attenzione ai processi di innovazione e alla diffusione della tecnologia nella società e nell'uso quotidiano - la cui diffusione è l'unico modo per dare a un'idea, per quanto brillante, il suo vero significato storico. (...) **Le date indicate non sono quindi necessariamente quelle dell'invenzione delle***



**tecniche, ma spesso quelle della diffusione sul mercato degli oggetti che le incorporano**" (p. 14 - corsivo mio). Manterremo questa scelta come regola di metodo socio-storico: la diffusione sul mercato è una dimensione molto importante dell'espansione sociale di una tecnologia. Il piano cronotecnologico di questo libro è meno soddisfacente (in quanto rimane dipendente dalla prima storiografia), ma aggiorna la ricerca di Philippe Breton. Le due opere condividono lo stesso punto di vista, ma non gli danno un nome specifico. Su Wikipedia.fr, questa seconda storiografia dell'informatica è apparsa alla fine degli anni 2000 e si è sviluppata soprattutto negli anni 2010, ma ancora una volta senza un concetto unificante. La si può trovare negli articoli "[rivoluzione digitale](#)" (28/04/2009), "[sovranità digitale](#)" (08/06/2009), "[scienze umane digitali](#)" (30/04/2012), "[cultura digitale](#)" (22/05/2013) e "[lavoro digitale](#)" (22/10/2015). In assenza di un titolo preesistente condiviso dagli autori citati, raggrupperemo l'oggetto specifico di studio di questa seconda storiografia, nonché gli autori e i testi selezionati, sotto il titolo "**espansione sociale**" delle tecnologie informatiche e digitali.

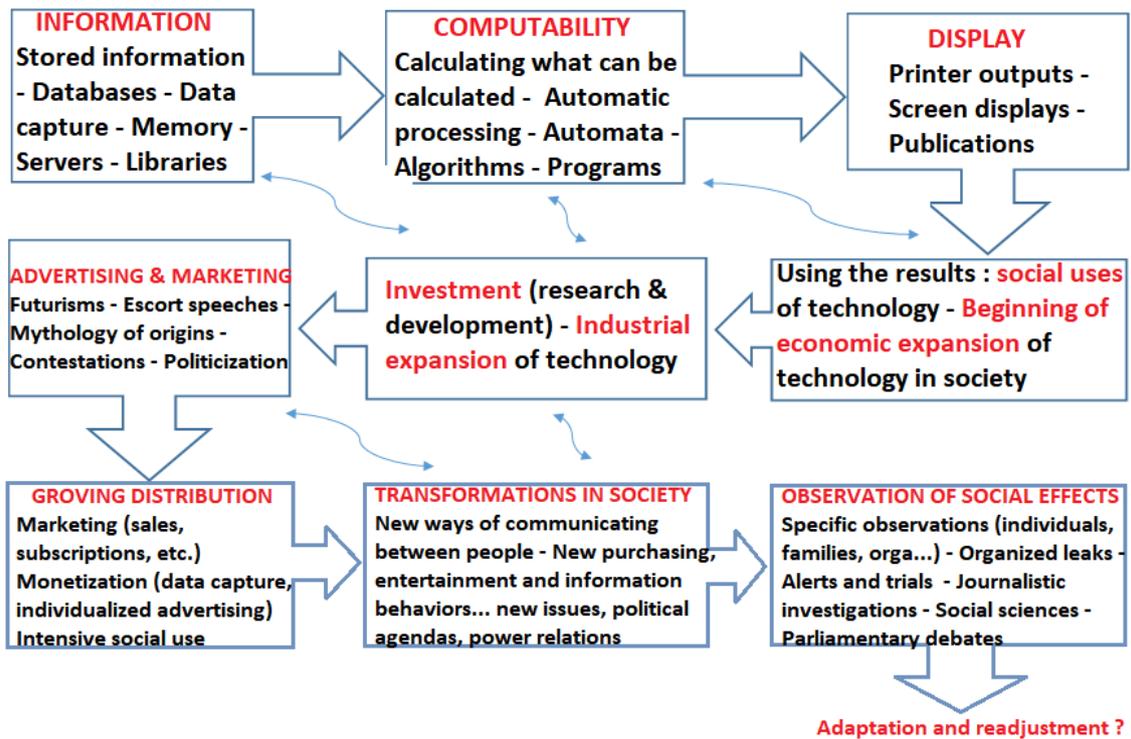
Philippe Breton merita un tributo speciale. Nel 1987, in Francia, è stato il primo professionista della storia della scienza e della tecnologia ad affrontare questo campo e a prendere in parte le distanze dalla storia cronotecnologica incentrata sul design e/o sulle macchine: *"Per molto tempo, il computer è stato l'unica vetrina dell'informatica agli occhi del grande pubblico. Ora tutti sono più consapevoli che ci sono molte dimensioni in questo campo (...) Qualche anno fa, quando l'informatica era ancora una questione per specialisti, il problema principale era la padronanza dell'hardware (...). Oggi l'attualità **dell'informatica è la padronanza dei problemi sollevati dalla sua integrazione nella***

**vita quotidiana.** È per questo che si parla tanto di 'alfabetizzazione informatica' (p. 7). Per delimitare il suo oggetto di studio, Philippe Breton adotta un approccio misto all'informatica (automi + informazioni + calcoli), leggermente diverso da quello di Doweck (algoritmi + macchine + linguaggi + informazioni), ma in entrambi i casi la parola "informazione" è un punto di ingresso molto ampio per una serie di variabili culturali, economiche e sociali. Questo ampliamento è meglio sintetizzato dalle tre tabelle (una per ogni periodo informatico) pubblicate da Philippe Breton. Le sue tabelle offrono una visione dettagliata del mix informatico situato tra tre dimensioni: tecnica, economica e culturale. Seguiremo questo approccio estendendo ulteriormente il "mix informatico" per includere le variabili socio-economiche, come mostrato nel diagramma seguente, che illustra in altro modo la natura evolutiva dell'informatica rappresentata da Philippe Breton in diagrammi successivi:



Extrait de : P. Breton, *Une histoire de l'informatique*, (1987) Seuil (Points), 1990, p.11 (marques en jaune de J. Valluy)

## socio-economic concept of mixed computing



© Jérôme Valluy - Humanité et numérique(s) 2023

Il libro di Philippe Breton è abilmente presentato in modo da fornire al lettore due possibili "punti di ingresso" per la lettura del libro: un "punto di ingresso cronologico" che segue un filo cronologico delle invenzioni tecnologiche e della loro diffusione nella società (numero di dispositivi noleggiati o venduti, numero di utenti, ecc.), seguito da un "punto di ingresso tematico" che marginalizza gli sviluppi tecnici e mette in evidenza lo sviluppo degli usi e dell'industria informatica, nonché le basi della cultura informatica. Breton concentra il suo studio su una breve storia dell'informatica (1945-1987), dimostrando che l'informatica è un'eredità della meccanografia. Se leggiamo attentamente il suo capitolo sulla "*Storia del calcolo artificiale*", vediamo che risale a Hollerith nel 1890 (p. 65). Pertanto, estenderemo il suo quadro cronologico al 1890 e aggiorneremo i dati al 2023.

1890 Fu la spettacolare espansione sociale della prima "macchina statistica" di Hermann Hollerith<sup>22</sup> a distinguerla da tutti i suoi predecessori. La "Pascaline" di Blaise Pascal (1642) era certamente una macchina calcolatrice, ma il calcolo non è il segno distintivo dell'informatica e questa macchina non ha conosciuto alcuna espansione sociale. La "macchina della differenza" di Charles Babbage (1820) era molto più simile a un computer di quella di Pascal, ma non fu molto utilizzata (perché non funzionava immediatamente) e Babbage si limitò alla concezione astratta di un sistema potenziale. Quanto al telaio programmabile di Joseph Marie Jacquard (1801), così spesso citato nella storia della cronotecnologia, il suo scopo non era quello di visualizzare calcoli, ma di produrre tessuti. Non trova posto nella storia dell'espansione sociale dell'informatica, a meno che non si includano anche tutti gli sviluppi tecnologici che si possono osservare nell'industria tessile.

Il mix di computer, che include le variabili socio-economiche dell'espansione della società, nasce solo nel 1890, con l'invenzione da parte di Hermann Hollerith delle "macchine statistiche" e di un nuovo tipo di **schede perforate** dette "schede Hollerith" (con caratteristiche tecniche



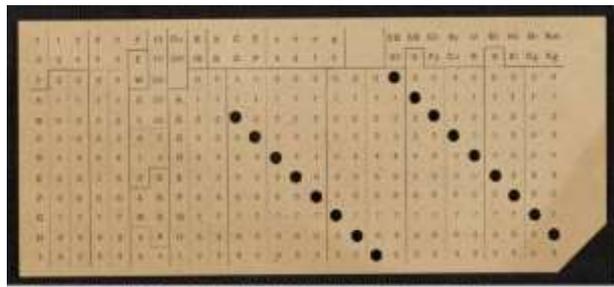
"Tabulatrice" ou "machine à statistique" construite par H. Hollerith pour (concours) le recensement américain de 1890. Brevet déposé le 8 juin 1887. Source : Tabulatrice, selezionatrice e perforatrice hollerith - Museo scienza tecnologia Milano - Repris sur : [https://fr.wikipedia.org/wiki/Herman\\_Hollerith](https://fr.wikipedia.org/wiki/Herman_Hollerith)



BELL, Charles Milton, "Herman Hollerith, head-and-shoulders portrait, facing left" (1888), Library Of Congress, Bell Collection : <https://www.loc.gov/item/96502521/>

<sup>22</sup> AUSTRIAN Geoffrey D., *Herman Hollerith: Forgotten Giant of Information Processing*, Columbia University Press, 1984, 418 p. Vedi anche: Da Cruz, Frank (28 marzo 2011). "Herman Hollerith". [columbia.edu. Columbia University](http://www.columbia.edu/cu/computinghistory/hollerith.html). Recuperato il 28 febbraio 2014 : <http://www.columbia.edu/cu/computinghistory/hollerith.html>

restrittive e difficilmente riproducibili), che nei decenni successivi rappresenteranno fino a un terzo dei ricavi dell'IBM. La specificità di queste invenzioni era così forte che i primi computer continuarono a essere chiamati "macchine Hollerith" e le schede perforate "schede Hollerith" fino alla Seconda Guerra Mondiale.



Ciò che rendeva Hermann Hollerith così speciale come inventore era la padronanza sia del **problema sociale** (quello del conteggio di un censimento su larga scala) con cui doveva confrontarsi grazie al suo lavoro presso l'*US Census Bureau (USCB o Census)*, sia delle **conoscenze scientifiche**, La sua formazione di ingegnere gli permise di progettare e armeggiare con una **soluzione innovativa** (la "macchina statistica" meccanografica) avendo già il controllo dello **sbocco applicativo della** sua innovazione, in questo caso la garanzia di un'utilità sociale certa per lo Stato (1). Un guadagno di produttività di un terzo nel tempo di compilazione dei dati; 2. Una riduzione dei costi di 5 milioni di dollari, cioè un terzo del budget; 3. Un aumento del numero di domande poste da 5 nel 1870 a 235 nel 1880) e di un **utilizzo su larga scala** (63 milioni di americani), che diedero un'enorme pubblicità all'invenzione di cui deteneva il brevetto e che presentò in varie fiere ed esposizioni.

Come osserva l'Ufficio del censimento degli Stati Uniti sul suo sito web (<https://www.census.gov/>), *"le macchine per il conteggio elettrico di Hollerith ebbero un grande successo. Oltre a far guadagnare al loro inventore una medaglia all'Esposizione Universale di Chicago del 1893, le macchine tabulatrici ridussero significativamente i tempi di*

United States<sup>®</sup>  
**Census**  
Bureau

*tabulazione per il censimento del 1890, fornendo al contempo un maggior numero di statistiche a un costo di elaborazione inferiore. Il successo del 1890 portò a contratti con governi stranieri che desideravano utilizzare le sue macchine. Nel 1891 le macchine Hollerith furono utilizzate per i censimenti di Canada, Norvegia e Austria; le compagnie ferroviarie le usarono per calcolare le tariffe".<sup>23</sup> Dopo gli Stati Uniti, un altro importante cliente di Hollerith fu lo zar Nicola II. "Hollerith vinse contratti per il censimento canadese del 1892, per quello italiano del 1895 e per quello norvegese del 1895. Ma il contratto più importante fu quello per il censimento russo del 1897, il primo mai realizzato in questo Paese di circa centotrenta milioni di abitanti. Le macchine venivano noleggiate ai clienti, probabilmente perché l'Ufficio Censimenti veniva ricreato ogni dieci anni, per ogni censimento. La differenza tra le date dei censimenti nazionali permise a Hollerith di utilizzare le stesse macchine.<sup>24</sup> IBM nacque come azienda di censimenti statali computerizzati. In seguito avrebbe diversificato la sua base di clienti. "Il riconoscimento negli Stati Uniti e all'estero fu immediato. Nel 1891, Hollerith affittava le sue macchine per i censimenti in diversi Paesi, tra cui Canada, Norvegia e Austria. Nel giro di pochi anni, Russia, Francia e molti altri Paesi seguirono l'esempio, diffondendo ulteriormente il principio dell'elaborazione meccanica dei dati."<sup>25</sup>*

Herman Hollerith lasciò l'amministrazione nel 1896 e fondò la *Tabulating Machine Company* (TMC), che nel 1911 si fuse con la *International Time Recording Company* (ITRC) e altre tre società,

---

<sup>23</sup> Estratto da "Herman Hollerith", Fonte: United States Census Bureau, Census History Staff, Ultima revisione: 05 dicembre 2022 : [https://www.census.gov/history/www/census\\_then\\_now/notable\\_alumni/herman\\_hollerith.html](https://www.census.gov/history/www/census_then_now/notable_alumni/herman_hollerith.html)

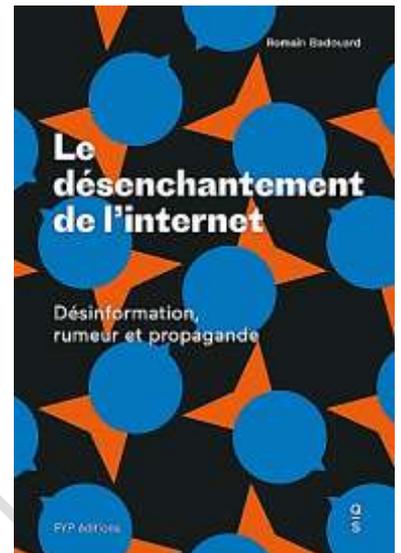
<sup>24</sup> PEAUCELLE Jean-Louis, "A la fin du XIXe siècle, l'adoption de la mécanographie est-elle rationnelle?", *Gérer et comprendre*, sept. 2004, n°77, p.63 : <https://Annales.org/site/gc/2004/gc77/peaucelle060-075.pdf>

<sup>25</sup> FAVRE Denis, "L'invenzione della meccanografia", *Interstices.info* (rivista pubblicata dal 2004 dall'Inria, l'istituto nazionale francese per la ricerca in informatica e controllo), 26 gennaio 2011: <https://interstices.info/linvention-de-la-mecanographie/>

tutte di proprietà di **Charles Flint** (1850-1934), per formare la *Computing-Tabulating-Recording Company* (CTR, 1.300 dipendenti a New York), la cui gestione fu affidata da Flint a un venditore, **Thomas Watson**, che diresse la CTR dal 1914 al 1956. L'azienda fu ribattezzata "**International Business Machines Corporation**" o "**IBM**" nel **1924**. Hermann Hollerith, che era un ingegnere migliore di un manager, fu licenziato da Flint e non ebbe più alcun potere dal 1914 in poi. Questo è importante per il resto della storia: Hermann Hollerith non fu responsabile degli sviluppi della CTR tra il 1914 e il 1924, né di quelli dell'IBM dal 1924 in poi, né della creazione nel 1934 di *Dehomag*, la filiale tedesca dell'IBM (vedi § [2.1](#)); morì nel 1929. Una presentazione del lavoro di Hollerith è stata pubblicata online da un giornalista specializzato in scienza e tecnologia sul sito dell'INRIA: "L'invention de la mécanographie" (26/01/2011 di Denis Favre, su "*Interstices*": <https://interstices.info/linvention-de-la-mecanographie/>).

Iniziando la storia dell'informatica nel 1890, seguiremo la sua espansione sociale fino al 2023. Lungo questo percorso, la bibliografia delle scienze sociali, che era deserta (se sottraiamo ad essa i libri e gli articoli appartenenti alla prima storiografia), sta tornando ad essere più abbondante, ma lentamente dagli anni '80, poi più rapidamente dalla massificazione degli smartphone all'inizio del 2010 e ancora più rapidamente dalle rivelazioni di Snowden nel 2013. Uno dei libri che citeremo di più, dopo quello di Zuboff, anche per incoraggiare i laureandi a leggerlo, visto che è più accessibile di quello di Zuboff, è il libro particolarmente brillante e pionieristico di **Romain Badouard** del 2017, ***Le désenchantement de l'internet. Disinformazione, dicerie e***

**propaganda**<sup>26</sup> . Questo libro è altamente emblematico dell'inversione di opinione che si sta verificando tra i ricercatori specializzati nelle scienze sociali del digitale e i giornalisti specializzati nel digitale. Il libro riflette il crescente interesse di questi specialisti non per i discorsi incantati e futuristici relativi alle nuove tecnologie - che rimangono dominanti nell'arena pubblica a causa della comunicazione aziendale e dei suoi relè accademici (scienze manageriali, marketing) e mediatici (stampa specializzata poco indipendente) - ma per l'osservazione scientifica delle conseguenze della diffusione tecnologica su larga scala sulle relazioni sociali e sullo stato delle società. Già nel 2010 i medici hanno espresso preoccupazione per i rischi che i cambiamenti tecnologici comportano per i bambini<sup>27</sup> . Si sta studiando l'impatto di questi cambiamenti sulle modalità sociali di acquisizione della conoscenza, ossia sulla socializzazione primaria e sulle nuove modalità sociali di accesso alle informazioni pubbliche<sup>28</sup> . Anche l'impatto del cambiamento tecnologico sulle condizioni di lavoro è stato osservato in una fase iniziale,<sup>29</sup> , così come le conseguenze politiche delle trasformazioni del mercato del lavoro legate al cambiamento tecnologico<sup>30</sup> . Anche uno strumento antico come la posta elettronica viene ora riconsiderato dal punto di vista di questi effetti nocivi, aprendo un



<sup>26</sup> BADOUDARD Romain, *Le désenchantement de l'internet. Désinformation, rumeur et propagande*, Limoges, FYP éditions, collana: "Présence/Questions de société", 2017, 180 p.

<sup>27</sup> MICHAUD Pierre-André, BELANGER Richard, "Gli adolescenti, internet e le nuove tecnologie: un nuovo paese delle meraviglie?", *Revue Médicale Suisse*, n°253, 16 giugno 2010 : <https://www.revmed.ch/revue-medicale-suisse/2010/revue-medicale-suisse-253/les-adolescents-internet-et-les-nouvelles-technologies-un-nouveau-pays-des-merveilles>

<sup>28</sup> PERAYA Daniel, "Quale impatto hanno le tecnologie sulla produzione e la diffusione della conoscenza?", *Questions de communication*, 21 | 2012, 89-106 : <http://journals.openedition.org/questionsdecommunication/6590>

<sup>29</sup> GOMEZ Pierre-Yves, CHEVALLET Romain, "Impatto delle tecnologie dell'informazione sulla salute sul lavoro. Ipotesi e interpretazioni basate sull'osservazione sperimentale", *Revue française de gestion*, 2011/5 (n° 214), p. 107-125 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-francaise-de-gestion-2011-5-page-107.htm>

<sup>30</sup> PALIER Bruno, "Le conseguenze politiche del cambiamento tecnologico", *Cogito - Le magazine de la recherche*, 13 aprile 2019: <https://www.sciencespo.fr/research/cogito/home/les-consequences-politiques-du-changement-technologique/>

nuovo filone di ricerca, né tecnofilo né tecnofobico, ma che rifiuta qualsiasi angelismo tecnologico, come sottolineano i ricercatori Hajer KEFI, Michel KALIKA e Najma SAIDANI: "*Il nostro lavoro dà quindi un contributo significativo al filone di ricerca emergente sul 'lato oscuro' in cui possono emergere effetti positivi, negativi o neutri dell'uso delle TIC*".<sup>31</sup> Con il passare degli anni, le prove empiriche dell'importanza di questo lato oscuro della tecnologia digitale si stanno accumulando e gli studi si concentrano sempre più sull'espansione sociale delle tecnologie. Questi studi si trovano prima nel giornalismo d'inchiesta professionale specializzato in questioni digitali (ad esempio GOAR Matthieu, CHAPUIS Nicolas, "**Présidentielle 2022 : faut-il se couper de Twitter, huis clos politique devenu hostile?**", *Le Monde*, 31 marzo 2022<sup>32</sup> ) e poi nella ricerca sulle scienze sociali della tecnologia digitale (ad esempio FATAH Lahcen, "**Twitter ou l'avènement d'un " Frankenstein 2.0 " ? L'impact des géants de la technologie sur la société et le poids des gouvernements face aux dérives technologiques**" *Revue Canadienne De Science Politique*, 1-10, 2023<sup>33</sup> ).

### 1.3 Il concetto di espansione illustrato: la nascita di Internet (1995)



Come estensione di questa seconda storiografia dell'informatica alla tecnologia digitale, il nostro studio non si concentrerà sulla

---

<sup>31</sup> KEFI Hajer, KALIKA Michel, SAIDANI Najma, " Dépendance au courrier électronique : effets sur le technostress et la surcharge informationnelle et répercussions sur la performance ", *Systèmes d'information & management*, 2021/1 (Volume 26), p. 45-83 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-systemes-d-information-et-management-2021-1-page-45.htm>

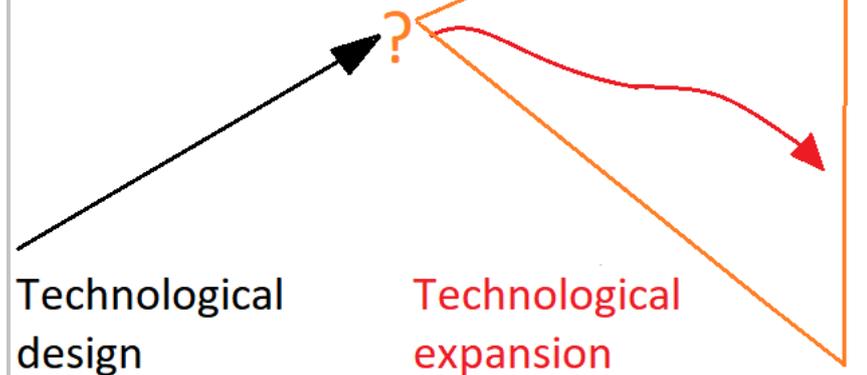
<sup>32</sup> GOAR Matthieu, CHAPUIS Nicolas, "Présidentielle 2022 : faut-il se couper de Twitter, huis clos politique devenu hostile?", *Le Monde / Pixels*, 31 marzo 2022: [https://www.lemonde.fr/politique/article/2022/03/31/presidentielle-2022-faut-il-se-couper-de-twitter-huis-clos-devenu-hostile\\_6119885\\_823448.html](https://www.lemonde.fr/politique/article/2022/03/31/presidentielle-2022-faut-il-se-couper-de-twitter-huis-clos-devenu-hostile_6119885_823448.html)

<sup>33</sup> FATAH Lahcen (2023), "Twitter o l'avvento di un 'Frankenstein 2.0'? L'impact des géants de la technologie sur la société et le poids des gouvernements face aux dérives technologiques". *Canadian Journal of Political Science/Revue Canadienne De Science Politique*, 1-10. <https://www.cambridge.org/core/journals/canadian-journal-of-political-science-revue-canadienne-de-science-politique/article/twitter-ou-lavenement-dun-frankenstein-20/E9659776B42D9648C8020367007159BD>

"**progettazione**" delle tecnologie - come le culture organizzative degli ambienti tecnologici universitari (ingegneria) e delle aziende ci incoraggiano a fare, per buone e/o cattive ragioni - ma sulla "**espansione sociale**" delle tecnologie o "espansione tecnologica". Per

**espansione sociale di una tecnologia** intendiamo tutti i processi sociali coinvolti nella diffusione di una tecnologia o di

*Two scientific approaches to technology: design and societal expansion*



© Jérôme valluy, Humanité et numérique(s) 2023

oggetti che la incorporano in una società (in particolare: numero di oggetti venduti, numero di utenti di questi oggetti, frequenza d'uso di questi oggetti, ecc.), nonché le trasformazioni indotte da questa diffusione nei comportamenti umani, nei loro modi di comunicare, ma anche di lavorare, divertirsi, stare insieme, imparare, pensare, ecc. Le trasformazioni non dipendono necessariamente dal numero di oggetti: una sola bomba atomica è sufficiente a produrre effetti di deterrenza e riconfigurazione strategica. Queste trasformazioni non dipendono solo dalle caratteristiche della tecnologia, poiché la stessa tecnologia, come abbiamo visto con la tecnologia digitale, produce cambiamenti diversi da una società all'altra, sia che questa società possa essere definita dalla sua storia nazionale, da una lingua comune o da una cultura... Inoltre, questi cambiamenti sociali variano all'interno della stessa società, da un segmento all'altro, che si tratti di un ambiente socio-professionale, di un settore dell'azione pubblica, di una disciplina scientifica, di una classe sociale o di un gruppo di

età... La segmentazione è una dimensione essenziale dell'espansione tecnologica, ma logicamente e sociologicamente può essere osservata solo anni dopo la diffusione della tecnologia.

Questo scarto temporale, tra quello della diffusione e quello della possibile osservazione delle trasformazioni nella società, può essere schematizzato ispirandosi alla socio-economia delle start-up<sup>34</sup> che parla di "ciclo di vita" delle innovazioni, delle imprese e delle industrie. Se consideriamo l'innovazione tecnologica diffusa da una start-up digitale, l'espansione sociale della tecnologia passerà probabilmente attraverso diverse fasi, tra cui le seguenti: 1) Progettazione; 2) Proof of Concept (PoF); 3) Investimento di capitale di rischio e/o acquisizione della start-up da parte di una grande azienda; 4) **Diffusione** (marketing, "open access", ecc.) e implementazione variabile dell'innovazione tecnologica in varie società e settori; 5) **Trasformazioni** economiche, culturali e politiche nelle società; 6) **Osservazioni** giornalistiche e scientifiche di queste trasformazioni; 7) **Adattamenti** da parte degli attori sociali (compresa la progettazione di nuove tecnologie) attraverso la revisione della loro "visione del mondo".

Guardare alla storia dell'informatica non attraverso il prisma del design e dei tentativi di lanciare tecnologie o aziende ("Proof of Concept", "venture capital", ecc.), ma attraverso quello della diffusione su larga scala delle tecnologie e delle conseguenze di questa diffusione nella società cambia radicalmente l'immagine complessiva che possiamo farci di questa storia: La *progettazione*

---

<sup>34</sup> ENGLEBERT Philippe, *Les startups en France*. Presses Universitaires de France, " Que sais-je? ", 2021: <https://www.cairn.info/les-startups-en-france--9782715406810.htm> ; BERTIN Clarice, " Proximité et facteurs organisationnels pour la collaboration startup - grande entreprise en contexte d'innovation ouverte ", *Innovations*, 2019/1 (N° 58), p. 135-160 : <https://www.cairn.info/revue-innovations-2019-1-page-135.htm> ; GROSSETTI Michel, " 1. L'engagement dans l'entrepreneuriat des créateurs de startups ", *Regards croisés sur l'économie*, 2016/2 (N° 19), p. 14-24 : <https://www.cairn.info/revue-regards-croises-sur-l-economie-2016-2-page-14.htm>

si riferisce alle intenzioni dell'inventore di una nuova tecnologia, a ciò che incorpora come conoscenza nella sua invenzione, al significato che le attribuisce, alle anticipazioni che fa sul suo o sui suoi usi futuri. Questo è anche il **primo tipo di discorso, generalmente incantevole, che si può ascoltare su un'innovazione tecnologica.** *L'espansione sociale* di una tecnologia sfugge in parte al suo inventore. In un certo senso, è la "diffusione" e l'"implementazione" della nuova tecnologia in una determinata società. È anche il momento in cui la società scopre effetti sociali che potrebbero non essere stati previsti nella fase di progettazione, e quindi è il momento per un **secondo tipo di discorso più critico su una nuova tecnologia** e in particolare sui suoi effetti perversi sulla società. **Da qui l'inevitabile sfasamento temporale, di diversi anni o addirittura decenni, tra i due tipi di discorso su una tecnologia: il discorso sull'invenzione, il marketing dell'innovazione e le loro ricadute mediatiche, accademiche e politiche... precedono sempre di diversi anni o decenni le scoperte personali, giornalistiche e scientifiche delle conseguenze deleterie sulla società.** E quando il primo tipo di discorso diventa egemone nei mass media, a scapito di qualsiasi spirito critico, questa congiuntura forma un periodo di entusiasmo collettivo, che può accecare anche gli investitori più pragmatici, come è successo durante le due bolle speculative che hanno segnato la storia dell'informatica: ● la bolla dell'elettronica e dell'informatica (1958-1962), ● la bolla di Internet (1995-2001).

Il cambiamento del punto di vista sulla storia modifica la cronologia di riferimento, come dimostra l'esempio della percezione dell'"inizio" di Internet: l'approccio progettuale colloca questo inizio nel 1963; l'approccio di espansione sociale nel 1995.

Uno scarto di oltre trent'anni tra i due punti di vista: questo dà la misura della distanza che separa le due storiografie.

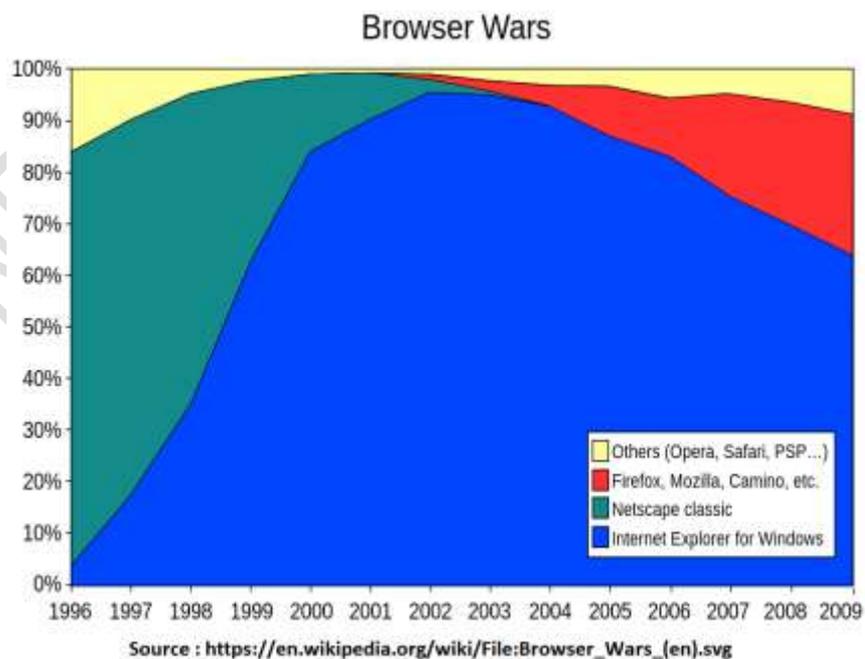
1995 La storiografia orientata al design ha visto la nascita del fenomeno Internet negli anni '60, quando accademici e militari americani crearono Arpanet. Ma la rete rimase militare-universitaria, sperimentale e riservata per oltre vent'anni (nel 1983 erano collegati solo 562 computer). L'espansione sociale di Internet<sup>35</sup> è iniziata solo con l'invenzione del World Wide Web all'inizio degli anni Novanta, in un momento di grande clamore mediatico per Internet e i suoi derivati, in particolare il commercio elettronico. Nel settembre 1993, American Online (AOL), una società di servizi online (giochi, ecc.), aggiunse alle sue funzionalità l'accesso a Usenet (UNIX User Network, uno degli antenati di Internet<sup>36</sup>), scatenando un afflusso di nuovi utenti che può essere visto come una fase preliminare dell'espansione di Internet. Ma fu soprattutto la comparsa dei primi browser consumer a partire dal 1994, tra cui Netscape, che aprì l'accesso a Internet in modo ancora più ampio, raggiungendo il 90% del mercato nel 1996. È stato inoltre questo browser Netscape a introdurre l'uso dei "cookie" per un'applicazione di e-commerce (proposta tecnica del 1997: [RFC 2109](https://www.rfc-editor.org/rfc/rfc2109) e brevetto del 1998). L'uso dei cookie era ancora limitato alla memorizzazione delle informazioni di navigazione (ad esempio, un carrello della spesa in sospeso) in modo che gli utenti potessero recuperarle alla successiva visita del sito web. Quando Netscape fu quotata in borsa nell'estate del 1995, il mondo della finanza e dei media si accorse dell'emergere del fenomeno

---

<sup>35</sup> MAIGRET Éric, "Chapitre 16. internet et le numérique, au-delà de l'utopie. Le problème du retour aux objets", in: MAIGRET Éric, *Sociologie de la communication et des médias*, Armand Colin, 2022, p. 293-330: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/sociologie-de-la-communication-et-des-medias--9782200633783-page-293.htm>

<sup>36</sup> MOUNIER Pierre "2. Usenet, une communauté égalitaire", in: *Les Maîtres du réseau. Les enjeux politiques d'internet*, Paris, La Découverte, "Cahiers libres", 2002, p. 39-63.: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/les-maitres-du-reseau--9782707135216-page-39.htm>

Internet. Nel 1995 Microsoft supera IBM in termini di capitalizzazione di mercato, ponendo fine a un secolo (1896-1995) di dominio e riproducendo ed estendendo l'abuso di posizione dominante che aveva caratterizzato la storia di IBM prima di diventare la "sua" start-up Microsoft<sup>37</sup>. Nel 2004, la testata specializzata ZDNet ha raccontato oltre dieci anni di procedimenti giudiziari negli Stati Uniti e in Europa riguardanti gli abusi di Microsoft<sup>38</sup>: l'azienda impone il suo sistema operativo ai produttori, a scapito dei concorrenti, poi impone il suo browser, reso disponibile "gratuitamente", con l'effetto immediato di affossare il browser e la società Netscape, attraverso la concorrenza sleale<sup>39</sup>. Il Dipartimento di Giustizia dello Stato e venti Stati americani hanno portato Microsoft in tribunale per violazione della legge antitrust. I tribunali si sono costantemente pronunciati a loro favore, giudicando Microsoft colpevole già nel 1999<sup>40</sup> e fino alla fine del procedimento nel 2002. Lo slogan "*Adotta, espandi e*



<sup>37</sup> HALLOUL Rached, " Le réseau stratégique et la concurrence illustrés par le cas M/N (Microsoft versus Netscape) ", *Innovations*, 2005/1 (n. 21), p. 197-216: <https://www.cairn.info/revue-innovations-2005-1-page-197.htm> ; si veda anche: MOUNIER Pierre " 4. Les trois guerres de Microsoft ", in : *Les Maîtres du réseau. Les enjeux politiques d'internet*, Paris, La Découverte, 2002, p. 81-116: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/les-maitres-du-reseau--9782707135216-page-81.htm>

<sup>38</sup> ZDNet, " Affaire Microsoft: più di sei anni di procedimenti negli Stati Uniti e in Europa - Informatica: ZDNet ripercorre più di sei anni di procedimenti giudiziari e amministrativi sulle accuse di pratiche monopolistiche all'interno del numero uno mondiale delle logiche ", Redazione di ZDNet.fr, mercoledì 24 marzo 2004 : <https://www.zdnet.fr/actualites/affaire-microsoft-plus-de-dix-ans-de-procedures-aux-tats-unis-et-en-europe-39146527.htm>

<sup>39</sup> DUMEZ Hervé, " Le procès Microsoft : un " thriller " economico ", revue *Sociétal*, n°28, marzo 2000, p.13 e s. : [https://www.societal.fr/sites/societal/files/old\\_site/societal-28-4-dumez-reperesettendances.pdf](https://www.societal.fr/sites/societal/files/old_site/societal-28-4-dumez-reperesettendances.pdf)

<sup>40</sup> Le Monde, "La procédure antitrust contre le géant du logiciel", *Le Monde*, 9 dicembre 1999: [https://www.lemonde.fr/archives/article/1999/12/09/la-procedure-antitrust-contre-le-geant-du-logiciel\\_3603086\\_1819218.html](https://www.lemonde.fr/archives/article/1999/12/09/la-procedure-antitrust-contre-le-geant-du-logiciel_3603086_1819218.html)

*soffoca*", corrispondente alla strategia predatoria di Microsoft, è stato oggettivato<sup>41</sup>, ma la fine del processo, dopo la doppia crisi del 2001, è stata un compromesso giudiziario che ha ridotto i rischi di pesanti sanzioni che gravavano sull'azienda, in particolare il suo smantellamento<sup>42</sup>. Questo risultato rivela la riluttanza delle autorità giudiziarie americane ad applicare la legge antitrust dopo le crisi del 2001.

In questo periodo di euforia, la Dichiarazione di indipendenza del cyberspazio di Davos del 1996 (cfr. § [5.2](#)) esprimeva i sogni commerciali di un capitalismo digitale libero dagli Stati. Nello stesso anno, il 1996, è stato adottato *il Communications Decency Act* statunitense, che ha stabilito la relativa irresponsabilità delle piattaforme rispetto ai contenuti trasmessi; gli Stati europei si sono allineati a questo regime giuridico (si veda il successivo § [5.2](#)): *"Adottata nel 1996, la Sezione 230 esenta le principali piattaforme dalla responsabilità quando ospitano contenuti prodotti dagli utenti di Internet che sono contrari alla legge, a meno che il contenuto non sia stato loro segnalato come illegale". Spesso criticata, la Sezione 230 è un compromesso giuridico e politico che ha ispirato la legislazione in vigore nella maggior parte dei Paesi occidentali, compresa la Francia.*<sup>43</sup>

In questo periodo di fermento, sono state create più di 50.000 aziende, beneficiando delle agevolazioni finanziarie dell'epoca,

---

<sup>41</sup> Cfr. le fonti utilizzate su WP.fr, l'articolo "Abbracciare, estendere ed estinguere", Wikipedia.fr, versione del 15 aprile 2023: [https://fr.wikipedia.org/w/index.php?title=Embrace,\\_extend\\_and\\_extinguish&oldid=203344000](https://fr.wikipedia.org/w/index.php?title=Embrace,_extend_and_extinguish&oldid=203344000) e l'articolo "Affaires et controverses de Microsoft", Wikipedia.fr, versione del 17 giugno 2023: [https://fr.wikipedia.org/w/index.php?title=Affaires\\_et\\_controverses\\_de\\_Microsoft&oldid=205246516](https://fr.wikipedia.org/w/index.php?title=Affaires_et_controverses_de_Microsoft&oldid=205246516).

<sup>42</sup> RIOUX Michèle, "Une victoire pour Microsoft?", *Observatoire des Amériques*, Institut d'études internationales de Montréal (IEIM-UQAM) Febbraio 2003: [https://www.ieim.uqam.ca/IMG/pdf/Chro\\_US2.pdf](https://www.ieim.uqam.ca/IMG/pdf/Chro_US2.pdf)

<sup>43</sup> LELOUP Damien, PIQUARD Alexandre, "Modération des contenus : comment l'affaire " Gonzalez vs Google " pourrait redéfinir la responsabilité des plateformes numériques - La Cour suprême américaine examine mardi la plainte déposée par la famille d'une des victimes des attentats de Paris de novembre 2015", *Le Monde*, 21 febbraio 2023 : [https://www.lemonde.fr/pixels/article/2023/02/21/moderation-des-contenus-comment-l-affaire-gonzalez-vs-google-pourrait-redefinir-la-responsabilite-des-plates-formes-numeriques\\_6162643\\_4408996.html](https://www.lemonde.fr/pixels/article/2023/02/21/moderation-des-contenus-comment-l-affaire-gonzalez-vs-google-pourrait-redefinir-la-responsabilite-des-plates-formes-numeriques_6162643_4408996.html)

intorno alla commercializzazione di Internet<sup>44</sup> . Si sentiva la necessità di organismi di regolamentazione tecnologica. Negli Stati Uniti furono creati in forma privata o pubblica, ma sempre politicamente dipendenti dallo Stato federale, in particolare il W3C nel 1994, un vero e proprio autogoverno tecnico-politico di aziende (cfr. infra § 5.3) e l'Icann nel 1998, che contribuì al dominio digitale degli Stati Uniti attraverso il controllo dei nomi di dominio<sup>45</sup> e fu oggetto di continue recriminazioni da parte di altri Paesi, in particolare Cina e Russia.

In questo periodo, in un contesto di aumento del numero di utenti di Internet in tutto il mondo, è nata una controversia internazionale sull'ICANN, che Romain Badouard riassume in modo molto istruttivo: *"In questo contesto, all'inizio degli anni 2000 l'ONU ha annunciato l'organizzazione di un Vertice mondiale sulla società dell'informazione (WSIS) (...) Al centro della controversia c'era l'ICANN (Internet Corporation for Assigned Names and Numbers), l'organizzazione che gestisce i sistemi di nomi di dominio (DNS), una delle risorse critiche di Internet". (...)* *Al centro della controversia c'è l'ICANN (Internet Corporation for Assigned Names and Numbers), l'organizzazione che gestisce il sistema dei nomi di dominio (DNS), una delle risorse critiche per il buon funzionamento di Internet, in quanto abbina i nomi di dominio dei siti web agli indirizzi IP dei server che li ospitano. Quando navighiamo sul web, l'indirizzo che spesso inizia con "http" e termina con un'estensione come ".fr" o ".com" è ciò che*

---

<sup>44</sup> PEREZ Carlota, "La doppia bolla alla fine del secolo: radici tecnologiche e implicazioni strutturali" *Cambridge Journal of Economics*, Vol. 33, No. 4, pp. 779-805, 2009 : [https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract\\_id=1433947#](https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=1433947#)

<sup>45</sup> MOUNIER Pierre, "9. L'ICANN: une démocratie pour le réseau?", in: *Les Maîtres du réseau. Les enjeux politiques d'internet*, Paris, La Découverte, 2002, p. 186-200: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/les-maitres-du-reseau--9782707135216-page-186.htm> ; BARBET Philippe, " Le marché des noms de domaine à l'aube du " Big bang " de la libéralisation ", *Revue internationale de droit économique*, 2010/3 (t.XXIV), p. 373-393 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-internationale-de-droit-economique-2010-3-page-373.htm>

consente al nostro browser di individuare il sito che vogliamo visitare. Senza il DNS, saremmo costretti a inserire nel nostro browser l'IP di un sito, che è composto da una serie di numeri come un codice fiscale. (...) Oltre a gestire il DNS, l'ICANN è anche l'agenzia che controlla la produzione dei TLD. Quando, alla fine degli anni '90, le istituzioni europee volevano creare il dominio .eu, ad esempio, dovevano rivolgersi all'ICANN. L'organizzazione inizialmente rifiutò, sostenendo che i domini di primo livello erano riservati ai singoli Paesi. Ne è seguita una battaglia diplomatica tra la Commissione e il governo statunitense, culminata con l'entrata in vigore del dominio .eu nel 2006. (...) L'accusa rivolta all'ICANN è quella di essere un'organizzazione senza scopo di lucro regolata dalla legge della California e legata al Dipartimento del Commercio. In pratica, ciò significa che il governo statunitense ha l'ultima parola su tutte le decisioni riguardanti l'assegnazione dei nomi di dominio. Nel 2003 e nel 2005, in occasione del WSIS, è stato chiesto di porre l'ICANN sotto la supervisione delle Nazioni Unite. Dopo l'iniziale rifiuto di Washington, la Cina ha minacciato di creare un proprio DNS e quindi di dissociarsi da Internet. Di fronte al rischio concreto di frammentazione della rete in "Internet nazionali" chiuse l'una all'altra, il governo statunitense ha fatto marcia indietro. Nel 2009 ha sollevato la possibilità di modificare lo statuto dell'organizzazione e di liberalizzare la produzione di nomi di dominio. (...) <sup>46</sup> Il resto della storia non cambia la situazione: dopo gli annunci e le inversioni di rotta della politica interna statunitense, l'ICANN rimane un'organizzazione americana che esercita un potere globale su altri Paesi.

---

<sup>46</sup> BADOUARD Romain, *Le désenchantement de l'internet*, op. cit, pag. 153 e segg.

La Russia ha intrapreso la propria svolta digitale (1994-2012), che ha richiesto più tempo di quella occidentale, mentre procedeva a tentoni con i primi tentativi di controllo dei contenuti. La sua prima politica di sorveglianza è stata formulata nel 1999. L'Europa, da parte sua, ha sostenuto le tendenze economiche americane acconsentendo alla localizzazione dei "dati personali"<sup>47</sup> al di fuori del suo territorio (accordo Safe Harbor del 1998). Alternativamente accreditato del meglio e del peggio, Internet affascina e suscita ogni sorta di cupidigia, portando a una bolla speculativa alla fine degli anni '90, dimostrando che gli investitori possono essere accecati dalla copertura mediatica e dal flusso di opinioni, anche contro i loro stessi interessi.

Ma il numero di utenti di Internet nella prima metà degli **anni '90** non superava **qualche milione di** persone in tutto il mondo - molti dei quali informatici e accademici - e rappresentava meno dell'1% della popolazione mondiale. Questo numero ha raggiunto i **45 milioni nel 1995** e **solo 500 milioni di utenti nel 2000**, poi un **miliardo nel 2005**, **due miliardi nel 2010**, **tre miliardi nel 2014** e **cinque miliardi nel 2023**. È stato l'aumento del numero di utenti di telefoni cellulari in tutto il mondo, anche nei Paesi in via di sviluppo, alla fine degli anni Duemila a determinare questo cambiamento di scala caratteristico del nuovo mezzo digitale e, a partire dal 2010, a modificare radicalmente la situazione non solo nei Paesi ricchi, ma anche in quelli in via di sviluppo per quanto riguarda Internet e l'"ubiquitous computing"<sup>48</sup> e, più di recente,

---

<sup>47</sup> L'Organizzazione europea dei consumatori (BEUC) definisce i dati personali come segue: "Qualsiasi informazione che possa identificarvi direttamente o indirettamente. Si tratta, ad esempio, del nome, dell'indirizzo o dell'indirizzo e-mail dell'utente, della sua ubicazione o della sua cronologia di navigazione. Include anche identificatori online come l'indirizzo IP del vostro computer o i cookie memorizzati nel vostro browser web e utilizzati per associarvi ai dispositivi e ai servizi che utilizzate", in: BEUC, *The new European data protection law, what is it for you?*, BEUC brochure, 2018: [https://www.beuc.eu/sites/default/files/publications/beuc-x-2018-039\\_loi\\_europeenne\\_sur\\_la\\_protection\\_des\\_donnees.pdf](https://www.beuc.eu/sites/default/files/publications/beuc-x-2018-039_loi_europeenne_sur_la_protection_des_donnees.pdf)

<sup>48</sup> GENTÈS, Annie. " 16. Informatique ubiquitaire, Intelligence ambiante, Informatique pervasive", in: *Abécédaire des architectures distribuées*, Paris: Presses des Mines, 2015: <http://books.openedition.org/pressesmines/2121> e PUCHEU David, "L'altérité à l'épreuve

l'"internet delle cose" e le "città connesse" a basso costo e connesse (2010-2023...). L'intuizione concettuale di McLuhan vale più che mai per il nuovo "**medium**" digitale: "(...) *in realtà e in pratica, il vero messaggio è il medium stesso, vale a dire, molto semplicemente, **che gli effetti di un medium sull'individuo o sulla società dipendono dal cambiamento di scala** che ogni nuova tecnologia, ogni estensione di noi stessi, produce nelle nostre vite*". (Understanding the Media 1964).

Ma questo cambiamento di scala non si sta verificando contemporaneamente in tutti i Paesi, il che ha un impatto sulla percezione sociale della rivoluzione digitale e delle sue potenziali minacce. La prima espansione di Internet nel mondo ha creato un divario tra **tre gruppi di Paesi (vedi grafico a lato)**:

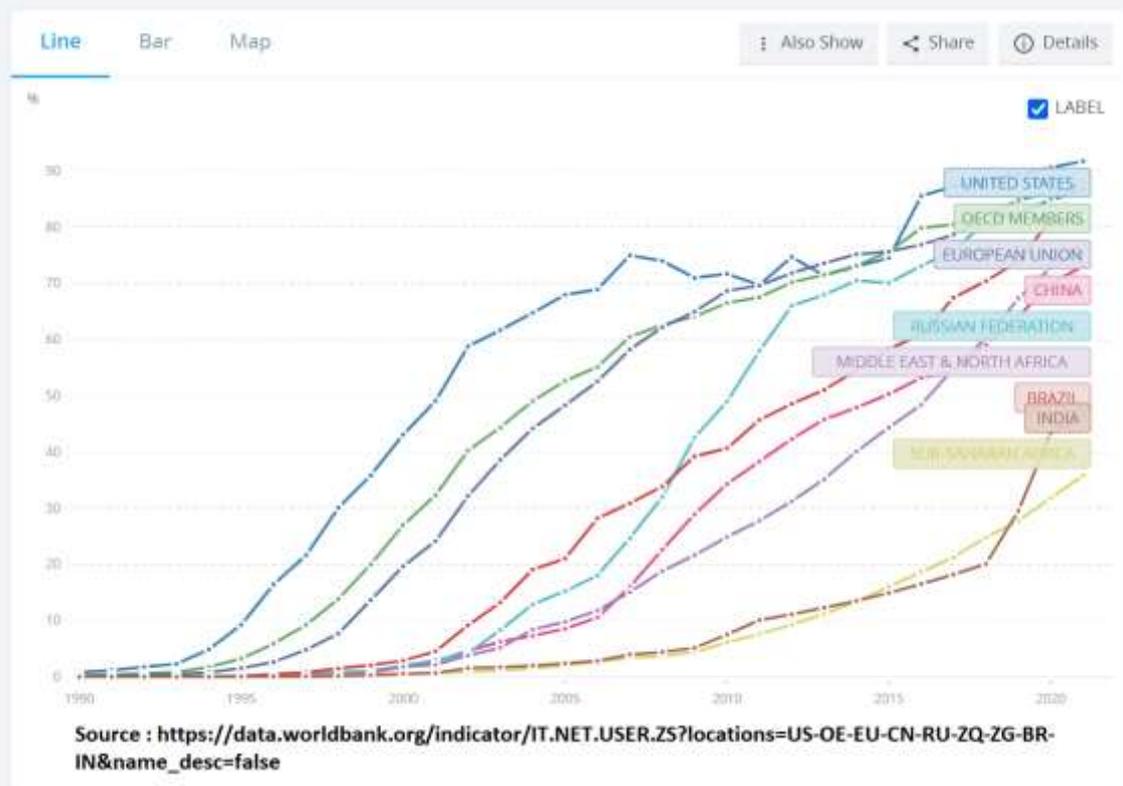
---

de l'ubiquité informationnelle", *Hermès*, 2014/1 (n° 68), p. 115-122: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-hermes-la-revue-2014-1-page-115.htm>

## Individuals using the Internet (% of population) - United States, OECD members, European Union, China, Russian Federation, Middle East & North Africa, Sub-Saharan Africa, Brazil, India

International Telecommunication Union (ITU) World Telecommunication/ICT Indicators Database

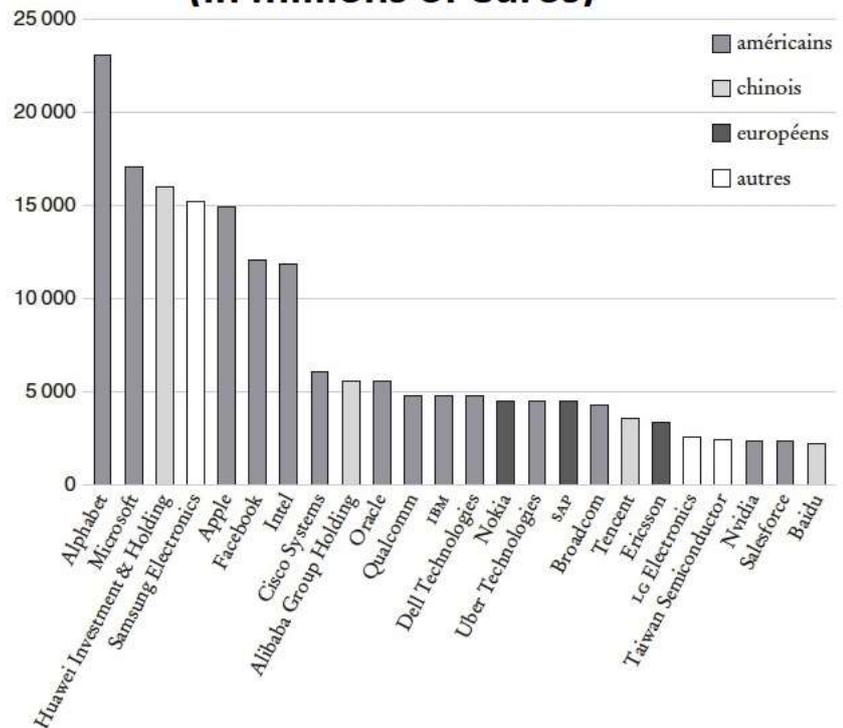
License: CC BY-4.0



1) dietro agli **Stati Uniti, quelli dell'OCSE e dell'Unione Europea** hanno visto aumentare fortemente la percentuale delle rispettive popolazioni connesse a Internet - raggiungendo il 50% nei primi anni 2000 - durante la prima svolta digitale (1995-2001); 2) gli altri Paesi, a partire da **Russia, Cina e Nord Africa, hanno** sperimentato questo aumento più tardi, raggiungendo il 50% tra il 2010 (Russia) e il 2015 (Cina, Brasile, Nord Africa e Medio Oriente); 3) il terzo gruppo, che comprende **l'Africa sub-sahariana e l'India**, ha tassi di connessione più limitati.

Infine, l'immagine del mondo prodotta in riferimento al numero di persone connesse a Internet non deve essere fuorviante: l'economia digitale, la sua redditività e le forme di potere ad essa associate dipendono non solo dal numero di utenti di Internet, ma anche dalla capacità di investimento in ricerca e sviluppo delle maggiori aziende. Da questo punto di vista, il lungo vantaggio mantenuto dagli Stati Uniti lascia l'Europa e l'Africa molto indietro rispetto a Stati Uniti e Cina.

### World's leading investors in tech R&D (in millions of euros)



Source : Gilles Babinet et Olivier Coste, « Technologies numériques : comprendre le retard croissant de l'Europe en huit graphiques », InstitutMontaigne.org, 30 novembre 2022. Cite par : O Cédric, « Pour des GAFAM européens », *Pouvoirs*, 2023/2 (N° 185), p. 135-145 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-pouvoirs-2023-2-page-135.htm>

#### 1.4 Cinque periodi di espansione informatico-digitale



Il quadro complessivo che emerge dall'espansione sociale della storia dell'informatica fino all'era digitale, o **digital computing**, sta cambiando così profondamente che i termini di uso comune della prima storiografia incentrata sul design stanno diventando fuorvianti. È il "computer" (1955, "informatique" 1957/1962) e la rivoluzione digitale del 21° secolo (=> "internet", "digitale", "virtuale", "intelligenza artificiale") mascherano sia la continuità del processo storico che si è sviluppato negli ultimi centotrentatré

anni, sia le reali cesure che permettono una periodizzazione ragionata.

Dal punto di vista dell'espansione della società, la diffusione dell'informatica digitale e le trasformazioni della società indotte da questa diffusione costituiscono un insieme sufficientemente continuo e omogeneo da poter essere studiato, come un unico processo storico che va dalla prima "macchina di Hollerith" utilizzata nel censimento americano del 1890 alla connessione a Internet di miliardi di esseri umani tramite "smartphone" all'inizio del 21<sup>ème</sup> secolo. Dallo stesso punto di vista, il concetto di espansione della società permette di oggettivare le tappe cronologiche e una periodizzazione essenziale per l'organizzazione, la discussione e la trasmissione della conoscenza scientifica. Cinque date spiccano, corrispondenti alle accelerazioni dell'espansione tecnologica: **1890, 1958, 1995, 2011 e 2020**. In ogni periodo, tuttavia, c'è una **seconda data**, più secondaria, che rappresenta anch'essa una forma di accelerazione.

**1890: Informatica di Stato (68 anni)** - Il primo utilizzo su larga scala di una "macchina di Hollerith" nel censimento americano del 1890, poi nei censimenti europei, apre un periodo di 68 anni di quella che può essere definita "informatica di Stato", segnata dal **1933** dall'informatizzazione del regime nazista e dall'informatizzazione del genocidio da parte della società IBM.

**1958: l'informatica privata (37 anni)** - Nel 1958 inizia la prima bolla speculativa dell'elettronica e dell'informatica, che rivela l'eccesso di investimenti legati alla rapida diffusione di macchine che, grazie all'elettronica, si stavano riducendo nelle dimensioni e nei costi, nelle aziende e poi, vent'anni dopo (Apple II **1978**), nelle

famiglie, inaugurando un periodo di 37 anni di quella che viene chiamata "informatica privata".

**1995: rivoluzione(i) digitale(i) (16 anni)** - Il 1995 corrisponde all'espansione pubblica dell'accesso a Internet, da parte di AOL nel 1993, ma soprattutto nel 1995 da parte del browser consumer di Netscape, che fa un uso minimo di "cookie" prima dell'uso intensivo, caratteristico della seconda rivoluzione digitale dal **2001** in poi. Inizia così un periodo di 16 anni di "rivoluzione digitale" in due fasi (1995/2001 - 2001/2011).

**2011: rivelazioni pubbliche (9 anni)** - Questo periodo, la cui data di inizio è meno chiara, corrisponde alle prime "rivelazioni" a un pubblico più ampio della portata delle trasformazioni digitali delle società umane ("primavere arabe" 2011...), del nuovo sistema economico-poliziesco creato negli USA durante la seconda rivoluzione digitale (rivelazioni di Snowden **2013...**), delle possibilità di manipolare i dibattiti pubblici e le campagne elettorali grazie ai dati personali e all'"intelligenza artificiale" (Cambridge-Analytica 2018...).

**2020: accelerazione e adattamento? (3 anni?)** - corrisponde all'esplosione dell'uso della tecnologia digitale durante la pandemia di Covid19 , e quindi all'acquisizione di dati personali, alle dimensioni delle banche dati e al ritmo di formazione delle "intelligenze artificiali". L'attuale triennio è segnato nel **2022** dall'invasione russa dell'Ucraina e dalla brutale riconfigurazione geopolitica di un mondo già digitalizzato<sup>49</sup> con 5 miliardi di esseri umani su 8 connessi, ma anche dall'accesso aperto alle cosiddette

---

<sup>49</sup> SOUPIZET Jean-François, "Gli Stati di fronte ai giganti della rete. Vers une alliance de raison?", *Futuribles*, 2023/3 (n. 454), p. 5-23: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-futuribles-2023-3-page-5.htm>

"intelligenze artificiali" "generative" (ChatGPT e Bard in particolare).

1.5 Cronologia dettagliata: 1890-2023 in dieci date chiave



L'analisi approfondita di ogni data, evento o congiuntura non è possibile nel volume di questo piccolo libro. Il modo più dettagliato di presentare questa socio-storia dell'espansione sociale dell'informatica digitale in poche pagine è sotto forma di tabella cronologica, con solo le dieci date principali analizzate in dettaglio.

<b>1890-2023</b>	
<b>LA STORIA DELL'INFORMATICA DIGITALE E DELL'ESPANSIONE DELLA SOCIETÀ DIECI DATE - UNA PANORAMICA CRONOLOGICA</b>	
<p><b>1890/58</b> - Invenzione meccanografica del computer per i censimenti statali degli Stati Uniti (lancio: 2 giugno 1890) - USA: 1<sup>er</sup> articolo di dottrina giuridica sulla "privacy" (15 dic. 1890) - Genesi dell'impero mondiale di IBM (1896-1995), nella tradizione americana del capitalismo sfrenato della fine del 19<sup>ème</sup> (concorrenza sleale, truffe, ricatti, vandalismi, ecc.) - La tecnologia delle "schede perforate" di IBM lucra per quasi un secolo - <b>Espansione (dal 30 al 50% all'anno) del mercato dei censimenti statali in Europa</b> (Austria 1891, Canada 1892, Norvegia 1895, Italia 1895, Francia 1896, Russia 1897, Inghilterra 1901, ecc.) + grandi aziende pubbliche (trasporti, telecomunicazioni, ecc.) + grandi aziende pubbliche (trasporti, protezione sociale, ecc.) e private (assicurazioni, ecc.) - Nascita del Bull in Francia (1930), sostenuto dallo Stato - Tecnologia dell'informazione <i>guidata</i> dagli Stati utenti che non hanno autoregolamentato (<i>Rechtsstaat</i>) i propri usi.</p> <p><b>1933/58</b> - Censimenti di stato nazisti + apparato militare-industriale + genocidio... informatizzato dall'IBM (1933-44) - Quattro decenni di tabù sociale su questo argomento (1944-1984) - Accelerazione tecnologica legata alla guerra del 39/45 - Processi, ricostruzione dei Paesi e 1<sup>ère</sup> guerra fredda: l'informatica di Stato vede convergere interessi accademici, militari e di servizio pubblico. - <b>Proclamazione della privacy</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>1890-1958</b></p> <p style="text-align: center;"><b>ELABORAZIONE DEI DATI STATALI</b> (censimenti statali negli Stati Uniti e in Europa)</p> <p style="text-align: center; background-color: cyan;"><b>68 anni</b></p>

<p><b>come diritto umano da parte dell'ONU (UDHR-1948 art.12)</b> - Pubblicazione del romanzo di George Orwell "1984" (1949).</p>	
<p><b>1958/78</b> - <b>Espansione sociale dell'informatica nelle aziende</b> - Prima bolla speculativa nell'elettronica e nell'informatica (1958-62) - Miniaturizzazione (dimensioni e costi), "mainframe", "minicomputer", "trasportabili" - <b>Prime decisioni costituzionali sulla "privacy" / diritto umano</b> (USA 1965, RFT 1969) - Nascita di "Micro-soft" presso IBM (1975) - Mobilitazioni in Europa contro i censimenti e gli archivi di Stato informatizzati.</p> <p><b>1978/95</b> - <b>Espansione sociale dei personal computer</b> (Apple-II 1978 &amp; IBM-PC 1981 ...) - Crescita delle apparecchiature individuali nelle aziende, nelle amministrazioni e nelle famiglie - <b>Prime regolamentazioni (non molto restrittive) da parte degli Stati europei</b> - Quattro richieste di regolamentazione da parte del Parlamento europeo alla Commissione dopo tre senza risposta (1975, 1976, 1979, 1982) - Pubblicazione di "<i>Die restlose Erfassung</i>" di Aly e Roth che rivela l'informatizzazione della Shoah (1984) e di "<i>Une histoire de l'informatique</i>" di Philippe Breton (1987).</p>	<p><b>1958-1995</b></p> <p><b>ELABORAZIONE DI DATI privati</b></p> <p>di aziende, famiglie, individui e amministrazioni pubbliche</p> <p>(Lo Stato rimane uno dei principali consumatori, ma sta diventando sempre più un regolatore).</p> <p><b>37 anni</b></p>
<p><b>1995/01</b> - <b>45 milioni di utenti di Internet</b> - <b>Espansione caotica della società</b> - Entusiasmo dei media / futuro digitale - Investimenti eccessivi / bolla speculativa - Accesso più ampio a Internet / AOL (1993) - Creazione del W3C (1994) - Russia: svolta digitale, oscillazione tra espansione e censura (<u>1994-2012</u>) - USA : I <i>cookie limitati</i> di Netscape (1995)... affondati dalla concorrenza sleale di Microsoft - Microsoft supera IBM nella capitalizzazione di mercato (1995) - Dichiarazione di indipendenza del cyberspazio a Davos (1996) - Leggi di <b>esclusione di responsabilità delle piattaforme (1996)</b> - Progetti W3C sulla privacy : Prototipi "P3P" di Microsoft e Netscape (1997) - Nascita di Google (1998) - Creazione di Ican (1998) - Accordo "Safe Harbor" UE/USA (1998/2000) - Gli USA vietano i cookie sui siti web federali (giugno 2000) - Prima dottrina russa (1999) sull'estensione della sorveglianza, legge 144-FZ (2000)</p> <p><b>2001/11</b> - <b>500 milioni di utenti di Internet</b> - scoppio della seconda bolla speculativa informatica e digitale, nota come <b>crisi DOTCOM (novembre 2000/giugno 2001) + attentati al WTC (11 settembre 2001) = shock culturale americano</b> - <i>Patriot Act</i> (26 ottobre 2001), <i>Total Information Awareness</i> e altri programmi... - consenso politico sul tema "sicurezza contro libertà" dai repubblicani ai democratici, inizio del "sistema NSA &amp; GAFAM", nascita del "capitalismo della sorveglianza". 2001), <i>Total Information Awareness</i> e altri</p>	<p><b>1995-2011</b></p> <p><b>RIVOLUZIONE DIGITALE (I)</b></p> <p>(Primi passi manageriali, entusiasmo dei media, speculazione finanziaria, tentativi ed errori politici...)</p> <p><b>2001-2011</b></p> <p><b>RIVOLUZIONE DIGITALE (II)</b></p> <p><b>Nascita del "capitalismo di sorveglianza" e sua influenza</b></p> <p><b>16 anni</b></p>

<p>programmi... - Consenso politico "sicurezza contro libertà" dai Repubblicani ai Democratici, inizio del "sistema NSA &amp; GAFAM", nascita del "capitalismo della sorveglianza" -- <i>Cookie sfrenati</i> grazie alla scoperta del "surplus comportamentale" di Google (dopo Microsoft e Apple) (2002) -- Primo dei nove brevetti di Google: "<i>Generazione di informazioni sugli utenti per l'utilizzo in pubblicità mirata</i>" (2003) - Nascita di Facebook (2004) - <b>Rapida crescita del possesso di smartphone in tutto il mondo (2005/10)</b> - Legge russa 152-FZ sui dati personali (2007) e creazione del Roskomnadzor (2008).</p>	
<p><b>2011/13</b> - <b>2000 M di utenti Internet</b> - Copertura mediatica di Wikileaks (2010/11) - La capitalizzazione di mercato mondiale di Apple (1<sup>ère</sup> ) supera Exxon Mobil (2011) - Il software israeliano "Pegasus" venduto in Messico (2011) - "Primavera araba" (2011/12) - Processo sul "diritto all'oblio" in Spagna (2011/14) - I BRICS annunciano un cavo sottomarino che aggira gli USA (marzo 2012) - Russia : Il ritorno di Putin e l'acquisizione politica del digitale (<u>2012-2023...</u>) - Russia: "Lista nera" dei siti vietati (2012) - Riunione dell'ITU a Dubai: la Russia (Putin) sfida l'egemonia degli USA sul digitale (dicembre 2012).2012) - <b>Rivelazioni di Snowden: 1,7 milioni di documenti della NSA ai giornalisti (6 giugno/dicembre 2013) arrivo in Russia il 23 giugno 2013</b> - Ricentralizzazione del digitale cinese, annuncio del "sistema di credito sociale" per i cittadini (PCC ottobre 2013 - CE gennaio 2014) - Ricentralizzazione del digitale russo; legge 242-FZ sulla localizzazione dei dati (2014) e legge 398-FZ sulla censura politica (2014) - Acquisizione dei media russi; lancio di Sputnik dopo l'annessione della Crimea (2014).</p> <p><b>2013/20</b> - <b>3000 M di utenti Internet</b> - Periodo delle rivelazioni di Snowden al grande pubblico da parte di giornalisti professionisti americani e occidentali (2013-18) - <b>Invalidazione dell'accordo "Safe Harbor" (caso Schrems) da parte della Corte di Giustizia Europea (2015)</b> - Seconda dottrina russa (2015) leggi 374 FZ e 375 FZ accesso ai dati ISP da parte di FSB et al. (2016) - Statistiche predittive che sovrastimano le vendite future di oggetti connessi (2014-17) - Prima scoperta dell'uso di "Pegasus" (2016) -Nascita di "Storie proibite" da parte dell'associazione di giornalisti <i>Freedom Voices Network</i> (2017) <b>Rivelazioni di Cambridge Analytica (2018)</b> - Disincanto nei confronti di Internet - Pubblicazione di "The age of surveillance capitalism" di Zuboff (2018-RFA, 2019-USA, 2020-RF)</p>	<p><b>2011-2020</b> <b>RIVELAZIONI</b></p> <p>Discontinuità indicative della rivoluzione digitale</p> <p>+</p> <p>Le rivelazioni di Snowden sul sistema NSA e GAFAM</p> <p>+</p> <p>Rivelazioni della C.A. sull'influenza e la manipolazione elettorale)</p> <p><b>9 anni</b></p>

<p><b>2020/21</b> - Covid19: esplosione degli usi sociali della tecnologia digitale, acquisizione di dati personali, dimensioni dei database, velocità di formazione dell'I.A., ecc.</p> <p><b>2022/23</b> - <b>5000 M di utenti Internet</b> - <b>Invasione dell'Ucraina</b>, seconda "guerra fredda": segmentazione di Internet - <b>Disaccoppiamento di eserciti e commercianti nelle relazioni con la Cina...</b> - Scoperta pubblica delle prestazioni dell'A.I. di Google, Microsoft e altri: Bard, ChatGPT, Midjourney.... - Scoperta pubblica della società israeliana di infiltrazione e manipolazione "Team Jorge" - <b>Fallimento della "Silicon Valley Bank"</b> dopo un aumento dei tassi di interesse bancari (spurgo della bolla speculativa sugli oggetti connessi?)</p>	<p><b>2020-2023</b></p> <p><b>AGGIUSTAMENTI?</b></p> <p>(cambiamenti nelle "visioni del mondo" e nelle strategie di azione private o pubbliche)</p> <p><b>3 anni</b></p>
--	--

TRADUZIONE AUTOMATICA

## 2. Tecnologia, economia, politica: quali sono i fattori determinanti?



Una domanda importante riguarda il fattore o i fattori che guidano maggiormente questa storia: **è il genio dell'inventore che rende un'innovazione tecnologica (in questo caso, l'informatica) un successo nella società, o è il "modello di business" che la sostiene, o le autorizzazioni politiche (anche implicite) date a questo business?** Mostreremo che l'informatica si è sviluppata principalmente grazie ai finanziamenti pubblici tra il 1890 e il 1950, con il governo statunitense che ha finanziato la ricerca universitaria, il trasferimento delle conoscenze all'esercito e le prime grandi macchine acquistate con fondi pubblici. Come osserva Yann Moulier Boutang, *"questi costruttori delle nuove fabbriche del XXI secolo si stabilirono nei campus e i loro annessi furono in gran parte pagati dall'esercito o da fondazioni"*. (*Capitalismo cognitivo*, 2007, p. 21). Questa tendenza originaria della storia dell'informatica a essere avviata, finanziata e autorizzata dallo Stato è talvolta negata (abusivamente) dalla prima storiografia guidata dal marketing delle aziende private; tuttavia, è confermata ancora una volta nella nascita del "capitalismo della sorveglianza", secondo la recente analisi di Shoshana Zuboff nel suo libro: "The age of surveillance capitalism" (2018). Questo nuovo regime capitalistico si è sviluppato a partire da un impulso nel 2001, apparentemente quello dei futuri "GAFAM"<sup>50</sup>, un impulso che è stato certamente molto facilitato dalle strutture finanziarie dell'epoca<sup>51</sup>, ma che senza dubbio non sarebbe stato possibile senza le autorizzazioni e le pressioni

---

<sup>50</sup> ISAAC Henri, "Pour en finir avec l'acronyme GAFAM", *Pouvoirs*, 2023/2 (n. 185), p. 7-17: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-pouvoirs-2023-2-page-7.htm>

<sup>51</sup> Cfr. Y. Moulier Boutang, *L'abeille et l'économiste*, Carnets nord, cap. 2 "Une petite histoire de la crise", pagg. 87-114.

politiche del governo americano, attraverso la NSA (National Security Agency) in particolare, per un'intensificazione storicamente senza precedenti della sorveglianza della popolazione americana e globale attraverso la cattura dei dati personali. Questo processo si estende ben oltre quanto consentito dai sistemi giuridici americani e internazionali in termini di protezione della privacy. Seguiremo quindi l'ipotesi di una determinazione politico-economica (e non tecnologica) dell'espansione sociale dell'informatica nell'era digitale, ponendo la questione della privacy al centro della nostra ricerca.

### 2.1 1933: IBM informatizza il regime nazista e la Shoah



Il 1933 è una data importante nella storia dell'informatica. A partire dal 1933, l'IBM, che si era sviluppata grazie ai censimenti statali e si trovava in una posizione di egemonia nell'informatica mondiale, vendette tutte le "macchine statistiche" (computer) di cui i nazisti avevano bisogno per effettuare censimenti della popolazione, in Germania e poi in altri Paesi, allo scopo di perseguire gli ebrei e altre vittime. Questo è uno dei grandi tabù della prima storiografia dell'informatica, che nasconde la responsabilità morale dell'IBM in un totalitarismo che la filosofa Hannah Arendt ha dimostrato distinguersi dalle forme classiche di autoritarismo proprio per la negazione di qualsiasi rispetto della privacy. Questo è stato scoperto di recente, nel 1984, da due storici tedeschi, uno giornalista e l'altro ricercatore, **Götz Ali e Karl Heinz Roth**, in un libro passato relativamente inosservato intitolato ***Die restlose Erfassung - Volkszählen,***

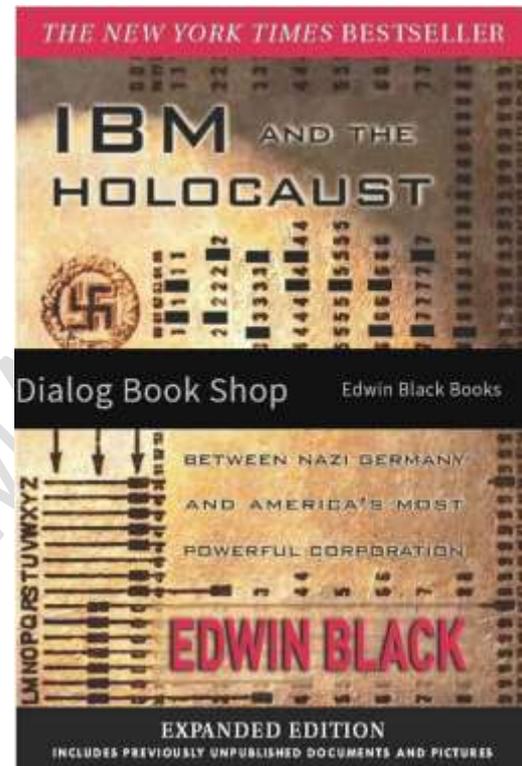


**Identifizieren, Aussondern im Nationalsozialismus** ("Il censimento completo - Censimento, identificazione, smistamento sotto il nazionalsocialismo"). - Rotbuch Verlag, 1984, 157 p.). Il

libro fu tradotto in inglese solo vent'anni dopo. Fu allora un giornalista del *Washington Post*, anch'egli specialista della Shoah, a riprendere l'indagine nel 1995 con risorse decuplicate e a far conoscere al mondo questa dimensione tecnologica nel 2001: **Edwin Black, IBM et l'holocauste - L'alliance stratégique entre l'Allemagne nazie et la plus puissante multinazionale américaine**, Robert Laffont, 2001, 610 p. "Divenni letteralmente ossessionato", scrive Black, "da una domanda la cui risposta aveva a lungo eluso gli storici. I tedeschi erano sempre stati in possesso di liste nominali di ebrei. Un giorno, uno squadrone di

SS irrompeva nella piazza di una città e affiggeva un avviso in cui si ordinava a coloro i cui nomi comparivano sulla lista di presentarsi alla stazione di polizia il giorno successivo per essere deportati all'Est. Ma come facevano i nazisti a stilare queste liste? Per decenni nessuno lo ha saputo. Pochi si sono posti la domanda. Ecco la risposta: grazie alle operazioni di censimento e agli altri conteggi e registrazioni effettuati dall'IBM con la sua tecnologia all'avanguardia" (p.12).

Tra il 1933 e il 1944, i dirigenti dell'IBM (dopo Hollerith), in particolare Charles Ranlett Flint e Thomas J. Watson, nonché gli alti dirigenti dell'IBM a New York, Ginevra, Berlino e Parigi, fornirono ai nazisti gli strumenti necessari per realizzare persecuzioni di cui tutto il mondo era a conoscenza, che venivano



raccontate dalla stampa americana e che i movimenti antinazisti negli Stati Uniti denunciavano in libri e manifestazioni nelle principali città americane. Si misero così al servizio della persecuzione e della macchina della morte.

Nel 1937, il presidente dell'IBM, Thomas J. Watson, ricevette da Hitler una medaglia per i servizi resi al 3<sup>ème</sup> Reich. Egli ebbe l'astuzia tattica di restituirla al suo donatore, il che lo aiutò a ingannare l'America e a nascondere i suoi affari. Riuscì a compartimentare le informazioni tra gli Stati Uniti e la Germania, dove i suoi affari intensificarono terribilmente la ricerca e il rastrellamento degli ebrei. I numeri delle carte d'identità personali, come quella di



IBM President Thomas J. Watson meets with Hitler in Berlin, June 1937, just before receiving medal for "service to the Reich."

Photo extraite de: Edwin Black, "The Nazi Party: IBM & "Death's Calculator"", The Jewish Virtual Library - A Project of Aice : <https://www.jewishvirtuallibrary.org/ibm-and-quot-death-s-calculator-quot>

Symcho Dymant qui a fianco o, per un certo periodo, i numeri tatuati sulle braccia, come quella di Pierre Durand qui sotto, erano collegati a schede perforate IBM ed elaborati dalle macchine

fornite dalla società ai responsabili dei rastrellamenti e dello sterminio. *"Ogni giorno ricevevamo nuovi convogli di prigionieri. Venivano identificati con schede Hollerith, le cui colonne e perforazioni corrispondevano a diverse caratteristiche: nazionalità, data di nascita, situazione*

Fiche personnelle d'un détenu du camp de Buchenwald pourvue d'un tampon rouge « **Traité par Hollerith** ». Source : Cercle d'étude de la Déportation et de la Shoah, page "Le système des rapports mécanographiques - Comme l'informatique avant la lettre a servi les objectifs du nazisme", 7 août 2020 : <https://www.cercleshoah.org/spip.php?article835>

familiare, numero di figli, motivo della detenzione, caratteristiche particolari e abilità. Le colonne 3 e 4 coprivano sedici categorie di detenuti, distinte dalla posizione della perforazione: il foro 3 era riservato agli omosessuali, il foro 9 agli asociali e il foro 12 agli zingari. Il foro 8 era riservato agli ebrei. I prigionieri erano inoltre classificati in base al loro numero di codice personale su elenchi redatti dalle schede<sup>8</sup>. La colonna 34 recitava: "Motivo della partenza". Il codice 2 significava che il prigioniero era stato trasferito in un altro campo per continuare a lavorare lì. La morte per cause "naturali" era il numero 3. L'esecuzione era il numero 4. L'esecuzione era il numero 4. Suicidio era il numero 5. Il codice 6 era riservato al "trattamento speciale", un eufemismo per "sterminio", sia con la camera a gas che con una pallottola in testa<sup>9</sup>. Man mano che i treni e i camion arrivavano da Belgio, Francia e Olanda, migliaia di schede perforate venivano analizzate ed elaborate. Le informazioni venivano poi trasmesse al dipartimento statistico dell'Ufficio Centrale di Gestione Economica delle SS a Oranienburg.<sup>52</sup>



Fiche Hollerith de Pierre Durand, Mle 49749 à Buchenwald

Photo extraite de : Claude SIMON (Amicale de Mauthausen), "Interamicale : table ronde des « Rendez-vous de l'histoire » de Blois 2017", *Le Serment*, n°368, Mars, Avril, Mai 2018, p.8 : [https://asso-buchenwald-dora.com/wp-content/uploads/2018/06/serment\\_368\\_02032018.pdf](https://asso-buchenwald-dora.com/wp-content/uploads/2018/06/serment_368_02032018.pdf)

<sup>52</sup> Ibidem, op. cit. p.31 - Note: 8. *idem*; cfr. NA Rg242/238, T1021, Roll 5, frame 126 - 9. Documenti di Rudolf Martin Cheim, op. cit. Documents de Rudolf Martin Cheim, *op.cit.*, p.26-27, YVO Rg804; cfr. NA Rg242/238, T1021, Roll 5, frame 126; testimonianza di Irma Gresse, in "Excerpts from *The Belsen Trial, Part 5 of 5: The Trial of Adolf Eichmann, Session 101 (Pt. 3 of 4)*"; Jamie Mc Carthy e Ken Mc Vay, "The Meaning of Special Treatment, Pt.1 di 3", *Deceit and Misrepresentation: The Techniques of Holocaust Denial*, The Nizkor Project, <http://www.nizkor.org>; Raul Hilberg, *Documents of Destruction: Germany and Jewry 1944-1945* (Chicago, Quadrangle Books, 1971), p. 219-223.

I dirigenti IBM hanno contribuito al genocidio, che non avrebbe causato così tante vittime senza l'uso di queste macchine. Nessuno sembra essersi reso conto dell'importanza di questo aspetto tecnologico prima di questi due libri. Come osserva Claude Simon, membro dell'Amicale di Mauthausen, "**l'innovazione sembra consistere essenzialmente nell'adattamento agli esseri umani di tecnologie fino ad allora utilizzate per le bestie o le cose**".<sup>53</sup> È proprio di questo tipo di adattamento che parla Shoshana Zuboff con il suo concetto di "strumentarismo", su cui torneremo (vedi infra § 5.4). Possiamo anche osservare che questi quarant'anni di impenetrabilità tecnologica non hanno aiutato l'umanità a prendere coscienza dei rischi insiti nell'informatizzazione dei rapporti tra Stato e società civile. E c'è qualcosa di patetico nell'orgoglio incredulo di alcuni accademici specializzati nel settore, che nel 2001 (con la pubblicazione del libro di Edwin Black) hanno scoperto questa realtà che era stata ignorata nel loro stesso campo di specializzazione. Probabilmente non sapremo mai quale sia stata la differenza tra la fornitura illegale di tecnologia informatica americana ai nazisti e il numero di morti, ma non ci sono dubbi sulla portata e sul cinismo della collaborazione dell'IBM con i nazisti. A differenza di altre aziende che collaborarono, l'IBM non fu punita alla fine della guerra, beneficiando della politica americana di non epurare i datori di lavoro tedeschi da parte del liberatore americano<sup>54</sup>. Questa stupefacente collaborazione tra IBM e i nazisti ha forse influenzato i redattori del primo riconoscimento politico della

---

<sup>53</sup> Claude Simon, (Amicale de Mauthausen), " Interamicale : table ronde des " Rendez-vous de l'histoire " de Blois 2017 ", *Le Serment*, n°368, Mars, Avril, Mai 2018, p.8 : [https://asso-buchenwald-dora.com/wp-content/uploads/2018/06/serment\\_368\\_02032018.pdf](https://asso-buchenwald-dora.com/wp-content/uploads/2018/06/serment_368_02032018.pdf)

<sup>54</sup> DE ROCHEBRUNE Renaud, HAZERA Jean-Claude, *Les patrons sous l'Occupation*. Odile Jacob, 2013: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/les-patrons-sous-l-occupation--9782738129383.htm> ; LACROIX-RIZ Annie, " La non-épuration américaine de l'oligarchie financière allemande : une vieille affaire, 1918-1945 ", *Droits*, 2019/1 (n° 69), p. 29-74 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-droits-2019-1-page-29.htm>

"privacy" come diritto fondamentale nell'articolo 12 della "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo", un testo dichiarativo (cioè politico, non giuridico) adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1948? Questo non è certo. Questa collaborazione si riflette nel famoso romanzo distopico "1984" di George Orwell, pubblicato nel 1949, l'unico romanzo che da allora è onnipresente negli studi giornalistici e scientifici sull'informatica? Non c'è nulla, né nell'opera stessa né nei suoi commenti, per dirlo con certezza.

## 2.2 Espansione dell'informatica e tutela della privacy (1948...1965...)



Il rapporto tra la storia della privacy come idea politico-giuridica e l'espansione sociale della tecnologia dell'informazione sembra essere stato stretto fin dal primo censimento americano del 1890: questo primo censimento computerizzato fu lanciato il 2 giugno 1890 e il primo articolo della dottrina legale americana sulla protezione della privacy apparve il 15 dicembre 1890: **Warren e Brandeis, "The Right to Privacy" *Harvard Law Review*, 4, 1890, pagg. 193-220**. Tuttavia, l'articolo non menziona il censimento. Si tratta di una coincidenza cronologica o semplicemente di una coincidenza a sei mesi di distanza? Oppure il lancio del primo censimento computerizzato ha creato un contesto sociale e discussioni favorevoli alla pubblicazione dell'articolo? Rimane un'incertezza.



Gli studi comparativi dello storico Jean-Louis Halpérin<sup>55</sup> mostrano che la nozione circolava tra i Paesi nel 19<sup>ème</sup> secolo, ma che non era centrale né negli Stati Uniti né nei Paesi europei. Torneremo su questo punto per vedere che c'è stata una storica mancanza di comprensione e un generale imbarazzo su questo tema (cfr. infra, § 4.2). I tribunali americani iniziarono a sviluppare una giurisprudenza con la decisione *Pavesich della Corte Suprema della Georgia* nel 1905, che fu lentamente confermata negli anni '30 e '40, ma senza una reale protezione di un diritto umano. "La strada intrapresa dal diritto americano sembra essere molto diversa e non ha portato a una legge (federale o statale) che protegga la privacy sia dal punto di vista civile che penale. A partire dal 1890 con un articolo dottrinale, che in quanto tale era privo di qualsiasi autorità, questo processo è iniziato con cause riguardanti l'uso di nomi di famiglia o di fotografie nella pubblicità senza il permesso delle persone interessate. Dopo diverse decisioni che rifiutavano di considerare sbagliato tale comportamento, i tribunali statali iniziarono a pronunciarsi a favore dei querelanti nel caso *Pavesich*, deciso dalla Corte Suprema della Georgia nel 1905(13). Il Restatement of Torts del 1939 ne tenne conto e più di venti Stati approvarono leggi che riconoscevano questa nuova forma di responsabilità civile.<sup>56</sup>

La prima formulazione politica internazionale del desiderio di proteggere la privacy si trova nell'**articolo 12 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite del 1948**: "Nessuno potrà essere sottoposto a interferenze arbitrarie nella

---

<sup>55</sup> HALPERIN Jean-Louis, "L'essor de la " privacy " et l'usage des concepts juridiques", *Droit et société*, vol. 61, n. 3, 2005, pp. 765-782 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-droit-et-societe1-2005-3-page-765.htm> e "Protection de la vie privée et privacy : deux traditions juridiques différents?", *Les Nouveaux Cahiers du Conseil constitutionnel*, vol. 48, n. 3, 2015, pp. 59-68: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-les-nouveaux-cahiers-du-conseil-constitutionnel-2015-3-page-59.htm> .

<sup>56</sup> HALPERIN J.L., "Protection de la vie privée et privacy...", op. cit; Nota 13: (13) William L. Prosser, "Privacy", *California Law Review* 1960, 48/3, pp. 383-423.

*sua vita privata, nella sua famiglia, nel suo domicilio o nella sua corrispondenza, né ad attacchi al suo onore e alla sua reputazione. Ogni individuo ha diritto alla protezione della legge contro tali interferenze o attacchi".* Questo testo non ha valore legale: non è un trattato, ma una dichiarazione unilaterale dell'Assemblea plenaria delle Nazioni Unite. Ma è ripreso e citato dalla **Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali adottata dai membri del Consiglio d'Europa nel 1950**: "*Articolo 8 - Diritto al rispetto della vita privata e familiare - 1) Ogni individuo ha diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio e della propria corrispondenza. 2) L'esercizio di tale diritto non può essere oggetto di ingerenza da parte di un'autorità pubblica, salvo che sia conforme alla legge e sia necessario, in una società democratica, nell'interesse della sicurezza nazionale o della pubblica sicurezza, per il benessere economico del Paese, per la prevenzione di disordini o crimini, per la protezione della salute o della morale, o per la protezione dei diritti e delle libertà altrui.*

È solo negli anni Sessanta, quando inizia l'espansione sociale dell'informatica privata, che il dibattito sulla *privacy* si riaccende negli Stati Uniti. Come osserva Julien Rossi: "*Il modo in cui la comparsa del computer elettronico è stata percepita negli Stati Uniti d'America negli anni Cinquanta e Sessanta come un problema in divenire, la fine dell'era McCarthy e il contesto dei movimenti civili sono stati fattori che si sono combinati per riportare la questione del diritto alla privacy nell'agenda dei giuristi e del personale politico del Paese. Il lavoro di William Prosser (Prosser, 1960), ispirato al diritto alla privacy teorizzato alla fine del XIX secolo da Samuel Warren e Louis Brandeis (1890), sviluppò e chiarì la dottrina giuridica americana definendo il*

*contenuto del diritto alla privacy*".<sup>57</sup> In questo periodo, il giurista William Prosser (1898-1972) elaborò una famosa tipologia di reati che riguardano la privacy, distinguendo tra intrusione nello spazio privato, pubblicazione di fatti imbarazzanti relativi alla privacy personale, diffamazione e impersonificazione<sup>58</sup>. Tra il 1961 e il 1963, i finanziamenti federali per le indagini statistiche aumentarono del 23% e il numero di computer passò da 350 a 700 solo nell'aeronautica militare statunitense. Nel 1964, lo Stato di New York lanciò un piano chiamato "*State Identification and Intelligence System*", progettato per riunire in computer le informazioni provenienti da 3.600 fonti diverse, in particolare per migliorare l'efficienza della polizia. Nel 1964 il *New York Times* rivela una delle prime vendite di dati personali. Nel 1965, il *Social Science Research Council* (SSRC) pubblicò un rapporto in cui denunciava il fatto che più di 600 serie di dati erano sparse in 20 agenzie statistiche federali, distribuite su cento milioni di schede perforate e circa trentamila nastri magnetici, rendendo molto complicato l'accesso alla ricerca scientifica... il che portò, un anno dopo, alla proposta di creare un "*centro dati nazionale*" per riunire queste banche dati. L'annuncio della proposta di creare un centro dati nazionale provocò a sua volta reazioni da parte della stampa. Nell'agosto 1966, il *Pittsburgh Post-Gazette* titolò "*Computer come Grande Fratello*". Anche il *Wall Street Journal* espresse preoccupazione per la minaccia alle libertà civili rappresentata da un simile centro dati e, nell'agosto 1966, un editoriale del *New York Times* descrisse il progetto come un "incubo orwelliano".

---

<sup>57</sup> Julien Rossi, *Protection des données personnelles et droit à la vie privée : enquête sur la notion controversée de " donnée à caractère personnel*, Doctorant en Sciences de l'information et de la communication, Dir. V.Julliard, J.Valluy, UTC Costech, 2 luglio 2020 : <http://www.theses.fr/2020COMP2549/document> (p.257)

<sup>58</sup> PROSSER W., 1960, "Privacy", *California Law Review*, 48, 3, pag. 383 e seguenti: <https://www.jstor.org/stable/3478805>

In *Griswold v. Connecticut* (381 U.S. 479), la Corte Suprema ha riconosciuto per la prima volta l'esistenza di un diritto costituzionale alla privacy nel 1965. Poi, nel 1967, in *Katz v. United States* (*Katz v. United States*, 389 U.S. 347, 1967), ha ribaltato una decisione precedente, *Olmstead v. United States* del 1928 (*Olmstead v. United States*, 277 U.S. 438, 1928), riconoscendo che le intercettazioni telefoniche costituiscono una violazione del diritto alla privacy (che all'epoca aveva escluso!). Infine, nel 1977, nella causa *Whalen v. Roe* (429 U.S. 589, 1977), ha riconosciuto l'esistenza di un diritto alla privacy informativa, ossia il fatto che il diritto alla privacy implica l'imposizione di alcune restrizioni alla libera circolazione delle informazioni riguardanti la vita privata dei cittadini.

Nei Paesi europei i dibattiti sulla privacy, in particolare in relazione agli sviluppi delle tecnologie informatiche, sono emersi contemporaneamente agli Stati Uniti, ma in modo diverso: sono stati i **censimenti governativi a suscitare reazioni ostili e, da questo tema, più in generale il timore di un'eccessiva sorveglianza da parte dello Stato attraverso la creazione di banche dati interconnesse.**

Dopo gli Stati Uniti, il Paese europeo che sta facendo i primi e più rapidi progressi è la **Germania**. Nel 1968, lo Schleswig-Holstein ha approvato una legge che istituisce centri di elaborazione dati computerizzati. Nel 1969, la Corte Costituzionale Federale ha emesso la sentenza "*Mikrozensus*" (16 luglio 1969), in cui si dichiarava contrario al principio della dignità umana (*Würde der Menschen*) il fatto che lo Stato costringesse le persone a rivelare tutti gli aspetti della loro personalità, al fine di registrarli in un archivio di dati, anche ai fini di indagini statistiche anonime

(BVerfG, 16 luglio 1969 - 1 BvL 19/63, "*Mikrozensus*"). Il 7 ottobre 1970, il Land Assia ha adottato uno dei primi atti legislativi al mondo, la "***Datenschutzgesetz***" (***legge sulla protezione dei dati***), e ha creato la prima autorità al mondo per la protezione dei dati, il ***Datenschutz-beauftragter*** (**responsabile della protezione dei dati**). Era responsabile del controllo dell'applicazione della legge e della stesura di rapporti pubblici sullo sviluppo dell'informatica nell'amministrazione statale (dieci anni prima della legge del 1978 e della creazione del CNIL in Francia). Nel 1974, anche lo Stato della Renania-Palatinato ha approvato una legge "contro l'uso improprio dei dati". A livello federale, nel 1972 è stata elaborata una bozza di legge sulla protezione dei dati, ma solo nel 1977 è stata adottata.

Anche la Svezia è stata un pioniere in questo campo<sup>59</sup>. Il principio del libero accesso ai documenti amministrativi risale a una legge sulla libertà di stampa del 1766. L'introduzione di un numero di identificazione personale nel 1947, insieme alle informazioni contenute negli archivi sulle persone in possesso dello Stato a partire dal 1963, e il principio del libero accesso a queste informazioni in possesso dell'amministrazione, hanno fatto sorgere timori sulla riservatezza dei dati che potevano contenere informazioni sulla vita privata delle persone. Particolare attenzione è stata rivolta ai dati raccolti durante i censimenti. Nel 1969 è stata istituita una commissione parlamentare per esaminare la questione, che ha riferito i suoi risultati nel 1972. Nel 1973 la Svezia ha approvato la prima legge nazionale sulla

---

<sup>59</sup> Gloria González Fuster, *The Emergence of Personal Data Protection as a Fundamental Right of the EU (L'emergere della protezione dei dati personali come diritto fondamentale dell'UE)*, Springer Science & Business, 28 aprile 2014, pag. 58. e s.; DIGOIX Marie, LE BOUTEILLEC Nathalie, " Régulation de la vie privée dans le contrat social en Islande et en Suède ", *Savoir/Agir*, 2012/2 (n° 20), p. 61-70 : <https://www-caim-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-savoir-agir-2012-2-page-61.htm> ; Sören Öman, " Implementing Data Protection in Law ", in : *IT Law - Scandinavian Studies in Law Volume 47*, 2004, s. 389-403 : <https://lawpub.se/en/artikel/5546>

protezione dei dati personali, con due leggi: la legge sulla libertà di stampa, che promuove l'apertura e il libero accesso, e la legge sulla protezione dei dati, che protegge le libertà individuali (*Datalagen*). Anche nei Paesi Bassi, nel 1972, gli archivi computerizzati creati per il censimento sono stati oggetto di critiche. Sulla base del modello svedese, il governo olandese istituì la Commissione Koopmans (*Staatscommissie-Koopmans*), un comitato istituito con il regio decreto n. 70 del 21 febbraio 1972 e inaugurato il 16 marzo dello stesso anno, con il compito di elaborare proposte per la regolamentazione delle tecnologie informatiche al fine di proteggere la privacy dei cittadini.

In Francia, nel 1969 il governo ha commissionato al Conseil d'État un rapporto sulle "consequenze dello sviluppo dell'informatica sulle libertà pubbliche e sulle decisioni amministrative" (Conseil d'État (Francia), 1970). Nel 1970, la legge n. 70-643 del 17 luglio 1970, volta a rafforzare la garanzia dei diritti individuali dei cittadini, ha creato un **articolo 9 del Codice civile che afferma il diritto degli individui al rispetto della loro vita privata**. Una serie di proposte di legge furono presentate dai parlamentari francesi, tra cui una nell'ottobre 1970 da Michel Poniatowski, deputato della Fédération nationale des républicains indépendants, guidata da Valéry Giscard d'Estaing. Uno degli obiettivi della sua proposta era la creazione di un "Comitato di vigilanza sull'elaborazione dei dati". Nel 1974, un articolo di Philippe Boucher (Boucher, 1974) su *Le Monde* sul progetto SAFARI (*Système automatisé pour les fichiers administratifs et le répertoire des individus*) ha messo all'ordine del giorno dei media la questione dell'impatto delle tecnologie informatiche sui diritti e le libertà individuali, compreso il diritto alla privacy. Poi è arrivato il progetto *GAMIN* ("*Gestion automatisée de médecine infantile*"), che ha suscitato proteste a

metà degli anni Settanta, in particolare tra i medici e gli assistenti sociali che avrebbero alimentato l'archivio con i dati sanitari, in violazione del principio del segreto medico: la rivelazione dell'esistenza dell'archivio SAFARI ha provocato reazioni negli ambienti vicini alla CFDT e al Syndicat de la Magistrature, e poi sulla stampa, in un contesto politico ancora vicino agli eventi del maggio 1968. Nel 1974, Valéry Giscard d'Estaing firmò un decreto (decreto n. 74-938 dell'8 novembre 1974 che istituiva la Commissione per l'informatica e le libertà civili), che creava una Commissione per l'informatica e le libertà civili sotto l'autorità di Jean Lecanuet, Ministro della Giustizia, presieduta da Bernard Chenot, allora Vicepresidente del Consiglio di Stato. Il rapporto della commissione fu redatto da Bernard Tricot, il suo relatore, e presentato nel giugno 1975. Si concludeva con una serie di proposte, tra cui quella di creare, come in Assia/Germania e in Svezia, un'autorità indipendente in grado di esercitare un controllo sull'uso delle tecnologie dell'informazione, in primo luogo da parte delle persone giuridiche di diritto pubblico, ma anche, in una certa misura, da parte del settore privato. Le conclusioni del rapporto sono state inserite in un progetto di legge. Questo disegno di legge è stato presentato al Consiglio dei Ministri nel luglio 1976, poi è stato posto sul tavolo dell'Assemblea Nazionale il 9 agosto dello stesso anno. Dopo essere stato discusso ed emendato dal Parlamento, è stato infine promulgato il 6 gennaio 1978 ed è diventato la legge n. 78-17 relativa all'informatica, ai file e alle libertà, più comunemente nota come Loi Informatique et Libertés. Tuttavia, ci volle ancora più tempo

prima che la legge venisse inserita nella Costituzione e che venisse adottata<sup>60</sup>.

A differenza degli altri diritti fondamentali, le cui origini risalgono al 18<sup>ème</sup> secolo, il riconoscimento di questo diritto è avvenuto tardivamente: [1965](#) negli Stati Uniti, [1969](#) nella RFT... e solo nel [1999](#) in Francia. In generale, nei vari Paesi interessati, sono le corti di giustizia superiori a stabilire il nuovo principio costituzionale, e non i rappresentanti eletti, i partiti o gli elettori, in un momento in cui la tecnologia informatica sta accelerando grazie all'integrazione dell'elettronica nei sistemi meccanografici, e in cui i censimenti statali informatizzati vengono contestati in gran numero in Europa. Questa debole base di legittimità politica rende la costituzionalizzazione della privacy lenta, fluttuante e fragile sia negli Stati Uniti che in Europa.

### 2.3 Il trauma del 2001 e la nascita del capitalismo della sorveglianza



**Il 2001** è un'altra data molto importante **da comprendere** in questa storia principalmente americano-europea<sup>61</sup>. È stato l'anno dello scoppio della bolla speculativa nel mercato dei capitali di rischio delle nuove tecnologie ("DOT-COM<sup>62</sup> 2001") e degli attacchi al World Trade Center ("WTC 2001"). La percezione sociale di questi eventi è diversa in Europa e negli Stati Uniti. Gli europei hanno assistito al crollo delle torri del WTC in televisione,

---

<sup>60</sup> Sulla Francia: Mazeaud Vincent, "La constitutionnalisation du droit au respect de la vie privée", Les Nouveaux Cahiers du Conseil constitutionnel, 2015/3 (n. 48), pp. 5-20. URL: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-les-nouveaux-cahiers-du-conseil-constitutionnel-2015-3-page-5.htm>

<sup>61</sup> LYON David, "6. Le 11 septembre, la 'guerre au terrorisme' et la surveillance généralisée", in: Didier Bigo ed, *Au nom du 11 septembre...Les démocraties à l'épreuve de l'antiterrorisme*. Paris, La Découverte, "Cahiers libres", 2008, p. 90-103: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/au-nom-du-onze-septembre--9782707153296-page-90.htm>

<sup>62</sup> "DOT-COM" o "DOTCOM", per "dot com" (".com"), si riferisce all'estensione del nome di dominio più comunemente utilizzata all'epoca dalle aziende digitali che svolgono la maggior parte delle loro attività online. (Definizione di dotcom dal *Cambridge Advanced Learner's Dictionary & Thesaurus* © Cambridge University Press.

così come gli americani. Tuttavia, gli americani hanno percepito gli eventi in modo diverso: **era la prima volta che il loro territorio veniva colpito da un atto di guerra**, il che li ha portati a mettere in discussione molte delle convinzioni relative alla



Photo du WTC après les attentats du 11 septembre 2001 extraite de : Roberto Lucchini - The Conversation « Amiante, métaux lourds... Comment l'attentat du World Trade Center tue encore 20 ans après », Science & Vie, 09 Septembre 2022 : <https://www.science-et-vie.com/societe/amiante-metaux-lourds-attentat-world-trade-center-tue-20-ans-apres-921981.html>

sicurezza territoriale che erano state osservate fin dalla creazione della Repubblica due secoli fa. Nello stesso anno, il Crash del DOT-COM intaccò la fiducia degli Stati Uniti nella loro superiorità tecnologica, nonostante avessero dominato il settore per oltre un secolo. **È come se due pilastri fondamentali (tra gli altri) del sistema culturale e politico americano, la sicurezza e il business, stessero crollando.** Possiamo pensare al 2001 come a uno shock traumatico i cui effetti amnesici permarranno nella cultura politica americana per oltre un decennio. In un certo senso, gli americani hanno dimenticato i principi fondanti della loro repubblica, compreso quello enunciato da Benjamin Franklin nel 1755: "*Coloro che possono rinunciare alla libertà essenziale per comprare un po' di sicurezza temporanea non meritano né la libertà né la sicurezza*". Questo è esattamente ciò che hanno fatto le autorità americane, sotto la presidenza di George W. Bush (2001-2009) e di Barack Obama (2009-2017), quando hanno rinunciato a questa libertà fondamentale (che funge da fondamento per le altre) - diventata essenziale di fronte all'informatica digitale - per proteggere la privacy al fine di rafforzare la sicurezza in modo che un attacco come quello al WTC 2001 non potesse mai più accadere. Questo "mai più" è diventato

un luogo comune nella cultura politica americana, che attraversa il divario tra repubblicani e democratici come un dato di fatto che non ha bisogno di spiegazioni. La sola menzione del 2001 è sufficiente agli americani per riferirsi all'ovvio, riconosciuto da quasi tutti...

Il resoconto di Shoshana Zuboff sul 2001 è sorprendentemente conciso, come se la percezione americana fosse evidente anche in altri Paesi. Non è così, ma una volta compresa la portata dello shock traumatico del 2001 negli Stati Uniti, possiamo capire meglio come la democrazia più stabile del mondo abbia potuto abbandonare così rapidamente uno dei suoi principi fondanti. I servizi segreti americani, che non sono riusciti a prevenire l'attacco al WTC nel 2001, sono sottoposti a enormi pressioni per decuplicare la sorveglianza. Consapevoli che le aziende si stavano innovando più velocemente dello Stato in questo settore, questi servizi sono intervenuti nella Silicon Valley creando start-up (come<sup>63</sup> "Palentir Technologies"<sup>64</sup> nel 2003), arruolando scienziati informatici, stringendo partnership con le aziende e ottenendo accesso diretto ai server aziendali, al fine di aumentare i mezzi di sorveglianza globale. In questo modo, stanno mettendo sotto pressione le aziende. Allo stesso tempo, la crisi del DOT-COM del 2001 ha



Extrait de : Wikipedia.fr, Wikimedi Commons, Licence CC 3.0  
[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Googleplex\\_Pride\\_Logo.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Googleplex_Pride_Logo.jpg)

<sup>63</sup> Vedi: SEIBT Sébastien, "In-Q-Tel: le discret activisme du fonds d'investissement de la CIA à l'étranger", France24, 20/10/2021 :

<sup>64</sup> Vedi: LELOUP Damien, "Palantir, l'embarrassant poisson-pilote du big data", Le Monde / Pixels, 09 ottobre 2018: <https://www.france24.com/fr/am%C3%A9riques/20211020-in-q-tel-le-discret-activisme-du-fond-d-investissement-de-la-cia-%C3%A0-l-%C3%A9tranger> e [https://www.lemonde.fr/pixels/article/2018/10/09/palantir-l-embarrassant-poisson-pilote-du-big-data\\_5366568\\_4408996.html](https://www.lemonde.fr/pixels/article/2018/10/09/palantir-l-embarrassant-poisson-pilote-du-big-data_5366568_4408996.html) e "Palentir Technologies", Wikipedia.fr, versione del 26 maggio 2023: [https://fr.wikipedia.org/w/index.php?title=Palantir\\_Technologies&oldid=204618280](https://fr.wikipedia.org/w/index.php?title=Palantir_Technologies&oldid=204618280)

prosciugato il mercato dei capitali di rischio su cui vivevano molte start-up come Google, che si è trovata sull'orlo del fallimento, incapace di raccogliere nuovi fondi di tipo NASDAQ e costretta a trovare nuovi prodotti e ricavi. Dal 1998, il motore di ricerca Google generava tracce digitali senza alcun valore conosciuto: le query degli utenti scorrevano a velocità vertiginosa su uno schermo gigante nell'atrio del *Googleplex*, senza alcuno scopo se non quello di mostrare il successo del motore di ricerca. I fondatori avevano una filosofia anti-pubblicitaria per il loro motore di ricerca, concepito come un bene comune accademico. Nel 1998, poco dopo la creazione del motore, pubblicarono un articolo in cui criticavano gli effetti della pubblicità sui motori di ricerca e annunciavano che Google sarebbe rimasto un "commons" gestito dalle università:

**Serge Brin, Lawrence Page, "The Anatomy of a Large-Scale Hyper-textual Web Search Engine", *Computer Network and ISDN Systems*, 30, no. 1-7, 1998<sup>65</sup>**

. Nel 2001 Microsoft ha quasi affondato Netscape per concorrenza sleale, ponendo fine all'uso limitato dei cookie per far pagare i servizi on-line; nel 2001 Apple ha sperimentato l'uso dei cookie nella profilazione e nel targeting individuale indicizzato sulle preferenze musicali dell'iPod, consentendole di raggiungere la vetta della capitalizzazione di borsa. I dirigenti di Google hanno approfittato di questi sviluppi cumulativi: nel 2001 hanno abbandonato la loro filosofia disinteressata nel giro di pochi mesi, quando si sono resi conto che



<sup>65</sup> Online: <https://snap.stanford.edu/class/cs224w-readings/Brin98Anatomy.pdf>

questi dati personali riflettevano una nuova fonte di reddito, quello che Zuboff chiama il "**surplus comportamentale**"<sup>66</sup>, una frazione di quello che Marx chiamava "**plusvalore**", che poteva essere monetizzato sul mercato pubblicitario, grazie alla profilazione della pubblicità individualizzata per influenzare l'utente-consumatore di Internet.

Qualche anno dopo, in un'intervista rilasciata al *Financial Times* in occasione della spettacolare quotazione in borsa di Google, Lary Page ha giocato su un registro classico della cultura politica americana, più sospettosa nei confronti dello Stato che delle aziende: "*In generale, è **meglio che i nostri dati siano nelle mani di aziende come Google piuttosto che nelle mani di uno Stato che non ha alcuna regolamentazione per ottenere questi dati, perché noi ovviamente teniamo alla nostra reputazione**". Non sono sicuro che al governo importi così tanto*".<sup>67</sup> Nel 2003, tre informatici di Google hanno presentato una domanda di brevetto per "**Generating User Information for Use in Targeted Advertising**" (US9235849 B2; depositato il 31 dicembre 2003)... che è stato solo il primo di una lunga serie di nove brevetti sullo stesso tema depositati da dipendenti di Google tra il 2003 e il 2014. Nel 2004, l'azienda aveva indicizzato più di 6 miliardi di pagine web e contava già 800 dipendenti. È stata quotata in borsa con un prezzo di 85 dollari... che sarebbe stato triplicato un anno dopo, con 250 dollari nel 2005, 460 dollari nel 2006, 712 dollari nel 2007... Nel 2011, rispondendo a una semplice domanda, "**Che cos'è Google?**", Lary Page è stato molto chiaro: "*Se dovessimo avere una*

---

<sup>66</sup> Finora le parole chiave inserite dagli utenti di Internet in Google-Search erano considerate un sottoprodotto del funzionamento del motore di ricerca. Nel momento in cui vengono considerate come indicazioni delle preferenze personali degli utenti di Internet, forniscono informazioni aggiuntive sul loro comportamento e questo "surplus comportamentale" ha un valore sul mercato pubblicitario. Può quindi essere monetizzato.

<sup>67</sup> Zuboff, *ibidem*, op. cit., p. 91.

categoria, sarebbe quella dei **dati personali** (...). I luoghi che avete visto. Comunicazioni... I sensori sono davvero economici. Le persone genereranno enormi quantità di dati (...). Tutto ciò che avete sentito, visto o provato diventerà ricercabile. Tutta la vostra vita sarà ricercabile.<sup>68</sup>

#### 2.4 Le rivelazioni di Snowden del 2013: il "sistema NSA & GAFAM" (SNG)



**2013** In questo contesto, per oltre dieci anni, tra il 2001 e il 2011/13, i dati personali sono stati utilizzati per far convergere interessi di polizia e commerciali: sono diventati informazioni essenziali per anticipare il comportamento sia di potenziali terroristi che di potenziali consumatori. La convergenza tra polizia e imprese ha creato una lobby molto potente a Washington a favore della sorveglianza generalizzata contro la protezione della privacy. La collaborazione tra polizia e imprese non è una novità in un regime capitalista, ma, sfrenata dalle autorizzazioni politiche del 2001, si sta esacerbando al di là di tutte le salvaguardie inventate storicamente dalla democrazia americana, legata al "Checks and Balances". Vediamo i **servizi segreti intervenire direttamente nella progettazione algoritmica delle piattaforme e dei sistemi di telecomunicazione per facilitare la successiva sorveglianza attraverso l'installazione di "backdoor"** (una backdoor è un dispositivo informatico sconosciuto all'utente legittimo, che fornisce un accesso "segreto" al software)<sup>69</sup>. Le

---

<sup>68</sup> Citazioni tratte da : EDWARDS Douglas, *I'm Feeling Lucky*, Houghton Mifflin Harcourt, 2011, p.291; S.Zuboff, ibidem, op. cit. p.141.

<sup>69</sup> LEWIS James A, "Uno studio preliminare di analisi della cybersecurity: l'affare Snowden come caso di studio", *Erodoto*, 2014/1-2 (n. 152-153), pp. 26-34: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-herodote-2014-1-page-26.htm>

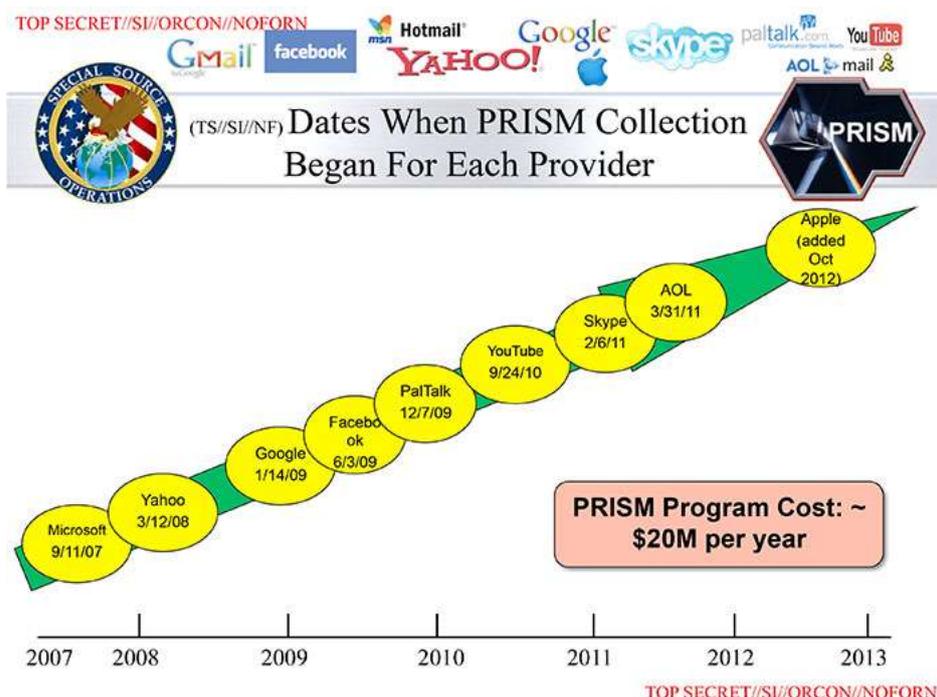
GAFAM,<sup>70</sup> ma soprattutto Google, Microsoft e Facebook, possono così prosperare su un capitalismo di saccheggio dei dati personali accettato dai funzionari americani, sia repubblicani che democratici, ma anche europei. Allo stesso tempo, questi ultimi si sono dimostrati resistenti alla creazione di nuove regole: dal 1975 al 1995, la Commissione europea si è rifiutata di soddisfare le ripetute richieste del Parlamento europeo di produrre un regolamento sulle banche dati (si veda il successivo § 5.2).

Le banche dati, in particolare quelle di Google, Microsoft e Facebook, crescono in volume a ritmi vertiginosi, ma producono anche, in modo riservato, un'altra scissione, questa volta di codici e mondi informatici: ● da un lato, una quantità limitata di dati personali può essere conosciuta dagli utenti, attraverso applicazioni dedicate all'esportazione dei file; ● dall'altro, decine di migliaia di dati per persona sono conservati in sistemi inaccessibili agli utenti. In questo modo, i "due testi" (Zuboff) dell'informatica che contribuiscono all'opacità del nuovo sistema economico vengono dissociati. Questa teoria, che prima del 2013 poteva essere sospettata di essere "cospiratoria", non può più esserlo una volta che i due milioni di documenti della NSA pubblicati da Edward Snowden hanno fornito la prova empirica della cospirazione. Quello che chiameremo **"sistema NSA & GAFAM" (SNG americano) è in atto** dal 2001, in particolare nell'ambito dell'attuazione del *Patriot Act* firmato il 26 ottobre 2001,



<sup>70</sup> ISAAC Henri, "Pour en finir avec l'acronyme GAFAM", Pouvoirs, 2023/2 (n. 185), p. 7-17. DOI: 10.3917/pouv.185.0007. URL: <https://www-cairn-info.ezparse.univ-paris1.fr/revue-pouvoirs-2023-2-page-7.htm>

la cui sezione 213 autorizza le perquisizioni all'insaputa dell'interessato e la sezione 215 autorizza intrusioni generiche nei dati personali, e poi nell'ambito di molteplici programmi americani di sorveglianza delle comunicazioni globali da parte della NSA, tra cui il famoso *Total Information Awareness (TIA)*<sup>71</sup>.



Extrait de la présentation Microsoft PowerPoint de la NSA remise par Edward Snowden aux médias, portant sur l'échantillonnage de PRISM.  
Source : [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:PRISM\\_Collection\\_Details.jpg?uselang=fr](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:PRISM_Collection_Details.jpg?uselang=fr)

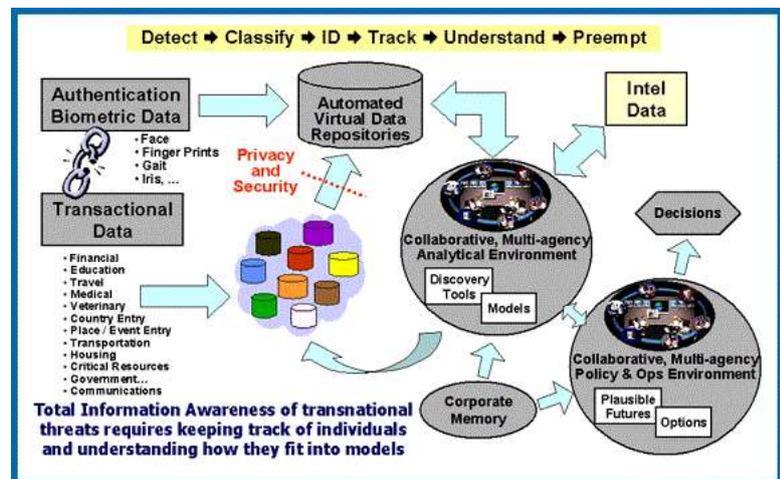
Mark Sidel offre un'analisi approfondita di questa seconda ondata di misure, meno note del Patriot Act: "*Molto meno nota è la seconda ondata, più diffusa, costituita da una molteplicità di programmi, regolamenti e decisioni di finanziamento, tutti mezzi con cui l'amministrazione Bush sta cercando di costruire e imporre al Paese un incredibile apparato di sicurezza, e che stanno provocando una resistenza sempre più informata*".<sup>72</sup> E, come osserva Olivier Kempf, "*il sistema NSA è gigantesco: ha centomila dipendenti e un budget di dieci miliardi di dollari (un terzo del bilancio della difesa*

<sup>71</sup> Relazione al Congresso sul programma di sensibilizzazione al terrorismo In risposta alla Consolidated Appropriations Resolution, 2003, Pub. L. No. 108-7, Division M, § 111(b) May 20, 2003 : [https://epic.org/wp-content/uploads/privacy/profiling/tia/may03\\_report.pdf](https://epic.org/wp-content/uploads/privacy/profiling/tia/may03_report.pdf) e " Le Patriot Act : Coopération entre services chargés de la prévention et services chargés de la répression du terrorisme - États-Unis ", République Française, Sénat, Direction de l'initiative parlementaire et des délégations, LC263, Note de législation comparée, février 2016, 17 p. : <https://www.senat.fr/lc/lc263/lc263.pdf>

<sup>72</sup> SIDEL Mark, "Après le Patriot Act : la seconde vague de l'antiterrorisme aux États-Unis", *Critique internationale*, 2006/3 (n° 32), p. 23-37 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-critique-internationale-2006-3-page-23.htm>

francese)".<sup>73</sup> Ma è stato svelato solo gradualmente, nei dibattiti parlamentari americani degli anni Duemila e più diffusamente nel resto del mondo a partire dal 2011 (agli occhi di alcuni) e poi, soprattutto, provato nel 2013 agli occhi di tutti dai documenti di Snowden con il progredire delle verifiche giornalistiche e delle pubblicazioni (soprattutto tra il 2013 e il 2018). Il *Terrorist Surveillance Program* del 2001, che autorizzava la sorveglianza delle comunicazioni esterne degli Stati Uniti per decreto presidenziale senza mandato giudiziario, è stato criticato e sostituito dal famoso programma PRISM rivelato da Snowden nel 2013. Esso estende il precedente programma del 2009 e dà alla NSA accesso diretto ai server delle piattaforme senza dover passare attraverso la procedura (di routine) di autorizzazione giudiziaria preventiva. Questa sorveglianza è iniziata nel 2007 con l'accordo di Microsoft, Yahoo nel 2008, Google nel 2009, Facebook nel 2009, YouTube nel 2010, Skype nel 2011, AOL nel 2011, Apple nel 2012...

Come spiega bene Christopher Barry, che studia le forme di sorveglianza globale, il "sistema NSA & GAFAM" è su vasta scala: *"La NSA dispone di due fonti principali di informazioni sulle interazioni tra le persone: i metadati di Internet e i metadati telefonici (numeri, indirizzi, mittenti,*



Extrait de :

[https://en.wikipedia.org/wiki/File:Total\\_Information\\_Awareness\\_-\\_system\\_diagram.gif](https://en.wikipedia.org/wiki/File:Total_Information_Awareness_-_system_diagram.gif)

<sup>73</sup> KEMPF Olivier, "Cyberspace et dynamique des frontières", *Inflexions*, 2015/3 (No. 30), p. 141-149: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-inflexions-2015-3-page-141.htm>

destinatari, luoghi di trasmissione, durate...). Esse consentono una sorveglianza di massa grazie all'uso di software e algoritmi che permettono la gestione digitale di un'enorme quantità di dati, impossibile da elaborare attraverso le intercettazioni telefoniche e il tradizionale esame "umano" del loro contenuto. Grazie ai documenti rivelati da Snowden, ora sappiamo che la NSA raccoglie ogni giorno fino a cinque miliardi di registrazioni di telefoni cellulari in tutto il mondo. **Questo le permette di identificare, localizzare e tracciare i movimenti di centinaia di milioni di persone. Inoltre, consente alla NSA di prendere di mira individualmente chiunque possieda un telefono cellulare mentre è in viaggio, a casa, nella vita quotidiana o in viaggio (passato e presente) e di ricostruirne, attraverso i metadati raccolti, il comportamento, i contatti, la rete sociale e l'identità. E quando si mappano tutti i contatti, fino a tre gradi di separazione, di un individuo preso di mira per un comportamento 'sospetto' (una persona che ha contattato una persona che ha contattato un...), il numero di cittadini che non hanno infranto la legge presi nella rete di sicurezza dello Stato può arrivare fino a due milioni e mezzo per ogni presa di mira**".<sup>74</sup> Questo sistema di collaborazione tra polizia e imprese e di sorveglianza generalizzata non ha precedenti nella sua portata, sotto entrambi i punti di vista. Da qui la necessità di dargli un nome. Lo chiameremo "**Sistema NSA e GAFAM**" o "**NSE americano**".

## 2.5 NSE americana e reazioni internazionali (Russia, Cina, BRICS, ecc.)



---

<sup>74</sup> BARRY John Christopher, "Se vedi qualcosa, dillo". Edward Snowden e lo Stato di sicurezza nazionale", *Inflexions*, 2014/3 (n. 27), pp. 135-147: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-inflexions-2014-3-page-135.htm>

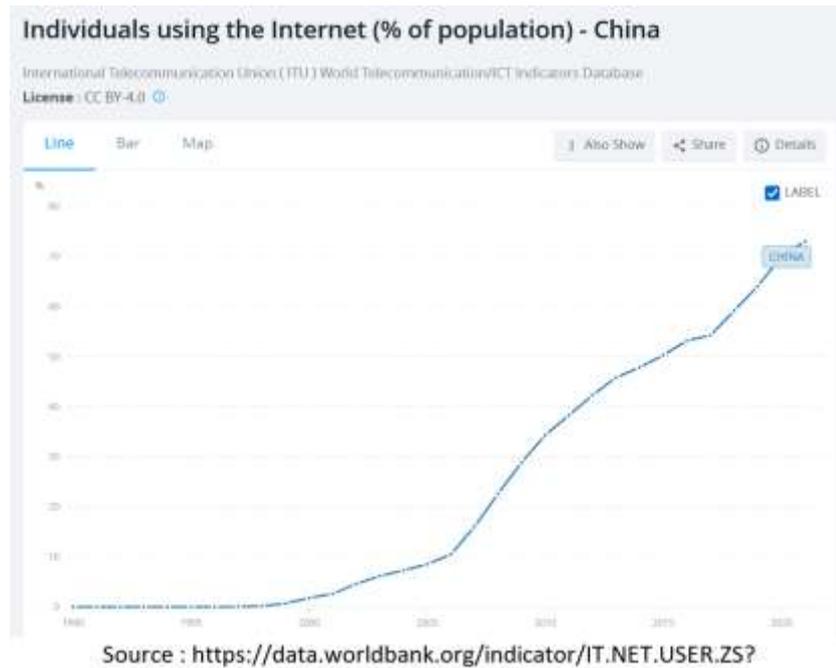
**La creazione di questo SNG americano e, soprattutto, la rivelazione pubblica della sua esistenza tra giugno e dicembre 2013, ha avuto un effetto a catena - legittimando ad esempio la sorveglianza globale e centralizzata - sulle decisioni politiche dei governi cinese e russo e di altri Paesi (Brasile, India, Paesi africani...)?**

Questa è una delle domande a cui si vuole rispondere in questo studio, pur mantenendo il consiglio di un osservatore competente e prudente: "*non dobbiamo presumere che i cinesi siano venuti a conoscenza delle attività di spionaggio americane dalla vicenda Snowden e ne siano rimasti sorpresi*".<sup>75</sup> Estenderemo il consiglio ad altri Paesi e in particolare alla Russia, che sta cercando di recuperare un certo controllo politico del Runet da quando Putin è tornato alla presidenza della federazione russa il 7 maggio 2012 e ha accolto Edward Snowden 17 giorni dopo la divulgazione dei documenti della NSA, il 6 giugno 2013. È infatti probabile che i governi abbiano appreso molto prima dai loro servizi di controspionaggio ciò che i giornalisti avrebbero scoperto gradualmente solo a partire dal 2013 e che il pubblico avrebbe appreso solo anni dopo...

---

<sup>75</sup> LEWIS James A, "Uno studio preliminare di analisi della cybersecurity: l'affare Snowden come caso di studio", *Erodoto*, 2014/1-2 (n. 152-153), pp. 26-34: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-herodote-2014-1-page-26.htm>

In Cina, la percentuale di popolazione connessa è passata da poco più dello 0% nel 1998 all'1% nel 1999, ed è aumentata significativamente solo a partire dal 2006 (11%) per raggiungere il 50% nel 2015 e il 73% nel 2021. L'interruzione della curva nel 2006 corrisponde a quanto descritto dallo



specialista Wang Wenting: *"In Cina, il 2007 non era ancora terminato quando gli utenti di Internet lo chiamavano già 'l'anno zero degli eventi pubblici su Internet'. La comparsa e l'uso diffuso di un nuovo termine in cinese "evento pubblico su Internet 网络公共事件 wǎng luò gōng gòng shì jiàn" (d'ora in poi EPI) riflettono la consapevolezza di un nuovo fenomeno, da parte degli stessi attori, dell'irruzione di eventi soggetti a interpretazioni contrastanti e massicciamente discussi su Internet in senso strettamente geografico dai quattro angoli del Paese."*<sup>76</sup> Alla fine del 2013, anno in cui il tasso di connessione aveva già raggiunto il 46%, in occasione del 18<sup>ème</sup> congresso del Partito Comunista Cinese, il governo ha annunciato il progetto di estendere ai cittadini il **"sistema di credito sociale" (SCS cinese)** per valutare, classificare, premiare e punire le aziende in base al modo in cui gestiscono il

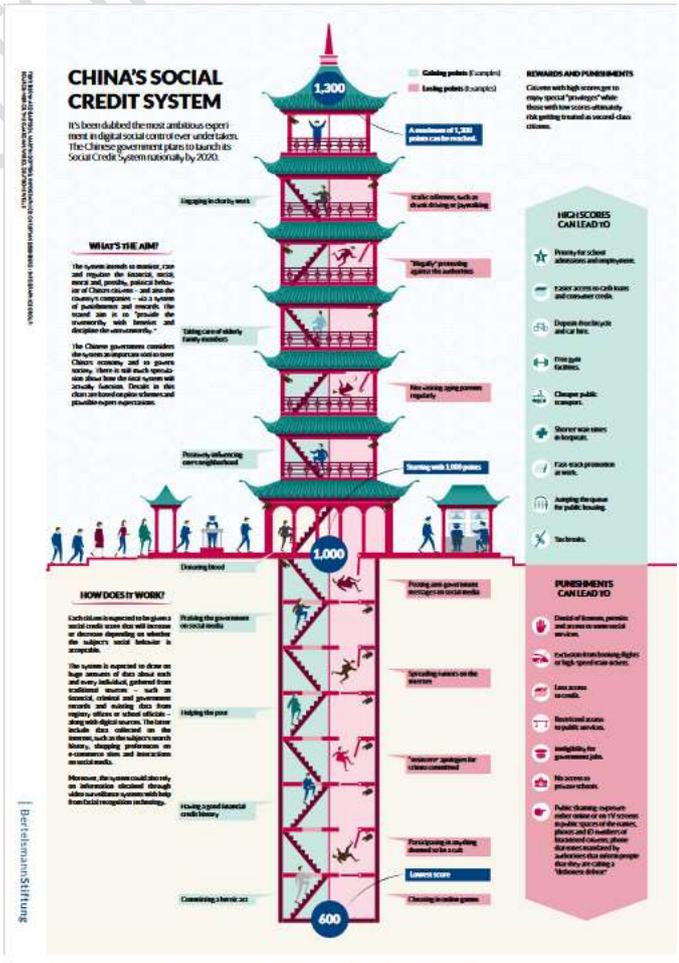
<sup>76</sup> Annuncio su LIER/EHESS di : WENTING Wang, "Réflexivités numériques - Les effets réciproques des " événements publics internet " et des pratiques médiatiques en Chine contemporaine (2007-2018)", annuncio di difesa il 31 maggio 2023 dalle 14:00 alle 18:00, 54 boulevard Raspail. Sala A07-37: <https://lier-fyt.ehess.fr/evenement/reflexivites-numeriques-les-effets-reciproques-des-evenements-publics-internet-et-des>

personale e agiscono sui mercati nei confronti dei consumatori e/o di altre aziende. L'arrivo delle prime aziende capitaliste nel sistema comunista negli anni '90 non era affatto scontato per i cittadini cinesi. Trent'anni di introduzione parziale del capitalismo in un sistema privo delle culture organizzative e delle normative specifiche del capitalismo hanno prodotto una giungla. L'appropriazione indebita di fondi pubblici e l'uso improprio di beni sociali, la violazione di norme ambientali, alimentari ed economiche, la corruzione, la prevaricazione e la gestione di fatto sono così comuni da sorprendere gli stranieri e da erodere la fiducia dei cinesi nelle relazioni sociali ed economiche. La valutazione, il rating e la sanzione delle nuove imprese capitalistiche è stata la prima risposta dello Stato ai timori delle popolazioni comuniste (in termini di formazione, cultura, ecc.) nei confronti di queste nuove imprese capitalistiche, di cui per quarant'anni avevano sentito parlare solo male. Possiamo supporre che i cittadini cinesi abbiano apprezzato questa sorveglianza delle imprese e le informazioni ufficiali fornite sulle aziende migliori e le peggiori sulle "liste nere". Ma il progetto "*Valuing sincerity and punishing insincerity*" (in inglese sul [blog di Rogier Creemers](#), Univ. Oxford) discusso al **plenum 3<sup>ème</sup> del congresso 18<sup>ème</sup>** nel novembre 2013 e pubblicato dal **Consiglio per gli Affari di Stato nel gennaio 2014** è di tutt'altra natura: l'obiettivo è creare un SCS dei cittadini che rafforzi la sorveglianza generalizzata della dittatura, interconnettendo e centralizzando (operazione tecnicamente difficile e lunga) i database

attualmente dispersi tra amministrazioni locali, vari servizi statali e aziende. L'obiettivo principale è quello di valutare, classificare e punire i cittadini, anche per gesti o comportamenti che potrebbero sembrare insignificanti: basta attraversare accanto a un passaggio pedonale, dopo il riconoscimento facciale da parte di una telecamera cittadina, per ricevere pochi secondi dopo sullo smartphone la notifica che i punti SCS sono stati sottratti. L'infografica pubblicata dalla Bertelsmann Stiftung illustra chiaramente il sistema, la sua logica generale e il mix di criteri che fanno salire o scendere il punteggio di ogni cittadino: "[cinese sociale credito Il sistema di](#)".

"Una "controllocrazia" resa possibile grazie a ogni sorta di parametri e all'intelligenza artificiale" titola Brice Pedroletti su Le Monde<sup>77</sup>. Emmanuel Dubois de Prisque osserva che alcune città cinesi dispongono già di diversi sistemi di valutazione numerica dei cittadini: "Quello di Rongcheng, nello Shandong, è forse oggi il più avanzato. Stabilisce sei possibili categorie, a seconda del numero di punti che ogni persona possiede:

- AAA (oltre 1.050 punti): cittadino esemplare.
- AA (tra 1.030 e 1.049 punti): cittadino eccellente.
- A (tra 960 e 1.029 punti): cittadino onesto.
- B (tra l'850 e il 959): relativamente onesto.
- C (tra 600 e 849): livello di allarme.



<sup>77</sup> PEDROLETTI Brice, "En Chine, le 'crédit social' des citoyens fait passer l'idea di un 'capitale di punti' concesso dallo Stato ai cittadini, che può essere da tutti i tipi di parametri e dall'intelligenza artificiale", *Le Monde*, 16 gennaio 2020: [https://www.lemonde.fr/idees/article/2020/01/16/le-credit-social-les-devoirs-avant-les-droits\\_6026047\\_3232.html](https://www.lemonde.fr/idees/article/2020/01/16/le-credit-social-les-devoirs-avant-les-droits_6026047_3232.html)

- D (549 e meno): disonestà.

*Fin dall'inizio, i cittadini ricevono un capitale di 1.000 punti (il che implica che il governo considera ogni cittadino onesto), un capitale che possono aumentare con le buone azioni e che rischiano di esaurire con quelle cattive. In base al loro livello di punti, vengono classificati come cittadini buoni o cattivi. Le persone sulle liste nere vengono inserite direttamente nelle categorie C o D<sup>[6]</sup>.<sup>78</sup>*

Séverine Arsène presenta un'analisi ufficiale dell'SCS cinese nel 2018: "In un "Rapporto annuale di analisi 2018 sulle liste nere delle persone disoneste" (shi xin, letteralmente: "che non sono più degne di fiducia"), prodotto dal Centro nazionale di informazione sul credito sociale pubblico cinese, si legge che l'introduzione di un sistema di punizioni congiunte ha fatto sì che 3594000 entità (individui o società) siano state inserite in varie liste nere. A un milione di loro è vietato partecipare a gare d'appalto, 37900 non possono ottenere terreni, finanziamenti o quote di importazione dal governo e 12200 non possono emettere obbligazioni societarie. In particolare, alla fine del 2018, i tribunali cinesi avevano inserito 12,77 milioni di persone in una lista di persone che non avevano rispettato i termini di una sentenza e vietato a 17,46 milioni di persone di prenotare biglietti aerei. Inoltre, secondo l'Amministrazione fiscale nazionale cinese, 1.6642 casi di violazione delle norme fiscali hanno portato al rifiuto di accesso al credito per 1.920 contribuenti e al divieto di lasciare il Paese per 128 contribuenti. Il rapporto elogia l'efficacia di queste misure,

---

<sup>78</sup> DUBOIS DE PRISQUE Emmanuel, "Il sistema di credito sociale cinese. Comment Pékin évalue, récompense et punit sa population", *Futuribles*, 2020/1 (N° 434), p. 27-48 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-futuribles-2020-1-page-27.htm> - Nota 6 : "Mesures pour la notation et l'évaluation du crédit social de la ville de Rongcheng", sito web della città di Rongcheng, 14 febbraio 2019, in cinese. URL: <http://www.darongcheng.com/portal.php?mod=view&aid=30276> . Accesso al 23 ottobre 2019.

indicando che più di 2 milioni di persone hanno corretto il loro comportamento e sono state quindi rimosse dalle liste nere".<sup>79</sup>

Il nuovo codice civile cinese adottato il 28 maggio 2020 distingue tra acquisizione legale e illegale dei dati, lasciando aperta la strada ai numerosi usi commerciali e di polizia di questi dati<sup>80</sup>. Una delle domande che ci si è spesso posti è se il sistema cinese e quello americano stiano convergendo o divergendo, in particolare dal 2014: "Le stesse domande sorgono sia per il sistema di credito sociale cinese che per i molti sistemi di valutazione amministrativa e commerciale che si stanno sviluppando nelle società occidentali". (p.155) osserva Cédric Durand riferendosi allo studio su eBay e Uber condotto rispetto al SCS cinese da Daithí Mac Sithigh e Mathias Siems<sup>81</sup>. **"Chinese SCS = American SNG"...** si potrebbe dire che riassume un tema di grande attualità nel 2023 per i leader e gli imprenditori europei e africani, ma anche per tutti i cittadini di questi due continenti che studieremo in particolare.

In Russia, Vladimir Putin è tornato al potere nel 2012 e, per quanto riguarda la tecnologia digitale, ha sfidato l'egemonia americana già a dicembre in occasione di una riunione dell'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni (ITU, Dubai, dicembre 2012), pochi mesi prima della pubblicazione delle rivelazioni di Snowden<sup>82</sup>. Dopo la "caduta del Muro di Berlino" nel 1989,



<sup>79</sup> ARSENE Séverine, "Le système de crédit social, ou la gestion technocratique de l'ordre public", in: CHENG Anne (dir.), *Penser en Chine*, Gallimard 2021, p.332.

<sup>80</sup> RUSSO Sandra, "Libertés, droits de la personnalité et technologies - Le paradoxe chinois à la lumière du Code civil", *Cahiers Droit, Sciences & Technologies*, 14 | 2022 : <http://journals.openedition.org/cdst/6134>

<sup>81</sup> MAC SÍTHIGH, Daithí, SIEMS, Mathias, "Il sistema di credito sociale cinese: un modello per altri paesi?", *EUI LAW*, 2019/01 - [https://cadmus.eui.eu/bitstream/handle/1814/60424/LAW\\_2019\\_01.pdf](https://cadmus.eui.eu/bitstream/handle/1814/60424/LAW_2019_01.pdf)

<sup>82</sup> DOUZET Frédéric, LIMONIER Kevin, ROBINE Jérémy et al, "Les nouveaux territoires stratégiques du cyberspace : le cas de la Russie", *Stratégie*, 2017/4 (N° 117), p. 169-186 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-strategie-2017-4-page-169.htm>

seguita dalla fine dell'URSS nel 1991, "il Paese non è più il "deserto digitale" che la sua arretratezza nella tecnologia informatica farebbe pensare. Quasi mille cittadini sovietici sono già connessi alla rete UNIX (uno dei tanti antenati della moderna Internet) e dal 1989 l'URSS ha un proprio Internet Service Provider (ISP)"<sup>83</sup> osserva Kévin Limonier, che ricorda la creazione della società Demos, il primo ISP (Internet Service Provider) e la prima pietra di "Runet" (vari sistemi russi e la parte russofona delle comunicazioni digitali globali). **Dopo decenni di chiusura o di controllo sovietico delle comunicazioni interne ed esterne<sup>84</sup> fino alla caduta del Muro di Berlino nel 1989 e dell'URSS nel 1991, la Russia ha vissuto cinque anni di relativa marginalità di fronte alla prima espansione occidentale di Internet tra il 1989 e il 1994.** I russi hanno assistito allo sviluppo di sistemi digitali russofoni specifici e soprattutto fortemente decentralizzati (quasi 13.000 ISP nel 2000 contro una decina in Francia) nella fase post-sovietica, quando il sistema politico centrale era ancora instabile e debole<sup>85</sup>. Come in Cina, questa costruzione è opera delle autorità locali, dei servizi e delle imprese pubbliche e delle prime imprese capitalistiche. Questa dispersione originaria ha portato a grandi disparità tra le strutture dei database e delle reti di traffico, che hanno reso più difficile per il Cremlino ricentralizzare e riprendere il controllo politico delle comunicazioni digitali<sup>86</sup>. Il diagramma sottostante mostra la continua crescita del numero di ISP dall'inizio degli anni '90 fino al

---

<sup>83</sup> LIMONIER Kévin, "Des cyberespaces souverains? Le cas de la Russie", in: Stéphane Taillat ed, *La Cyberdéfense. Politique de l'espace numérique*. Paris, Armand Colin, "Collection U", 2018, p. 123-129: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/cyberdefense-politique-de-l-espace-numerique--9782200621292-page-123.htm>

<sup>84</sup> AUDINET Maxime, MARANGÉ Céline, "Chapitre 4. La Russie : " l'espace informationnel " comme terrain de conflictualité", in: Céline Marangé ed, *Les guerres de l'information à l'ère numérique*. Paris cedex 14, PUF, "Hors collection", 2021, p. 115-136: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/les-guerres-de-l-information-a-l-ere-numerique--9782130822431-page-115.htm>

<sup>85</sup> LIMONIER Kévin, "La Russie dans le cyberspace : représentations et enjeux", *Hérodote*, 2014/1-2 (n° 152-153), p. 140-160 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-herodote-2014-1-page-140.htm>

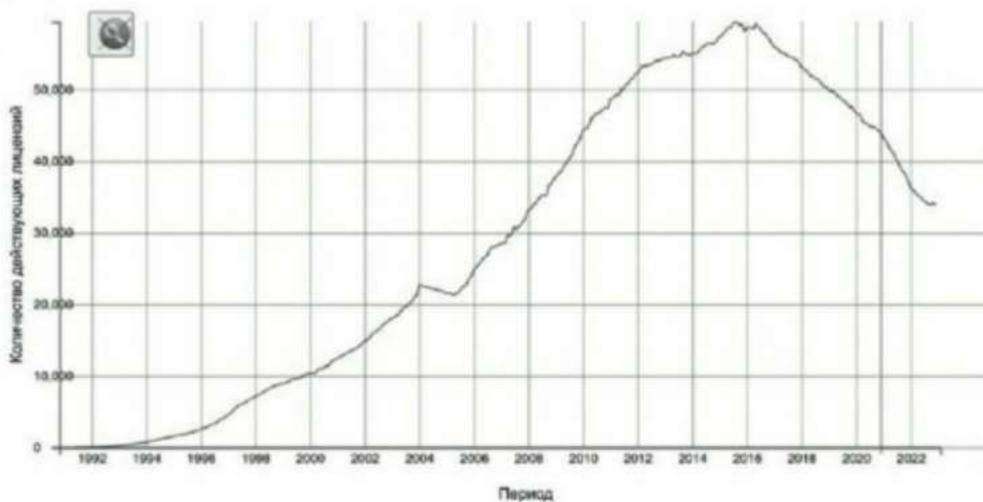
<sup>86</sup> LIMONIER Kevin, "internet en URSS: à la barbe du régime", *Le Monde Diplomatique*, 7 novembre 2015: <https://www.diploweb.com/internet-en-URSS-a-la-barbe-du.html>

2016, seguita da una riduzione del numero di ISP a partire dal 2016, corrispondente al desiderio di riprendere il controllo che si affermerà in diverse leggi e in un nuovo sistema noto come "Revizor", imposto agli ISP per consentire allo Stato russo di controllare contenuti e flussi.

## Active licenses issued in the telecommunications field

Figure 3. Licences actives délivrées dans le domaine des télécommunications.

Действующие лицензии в области связи РФ с 1991 г.



Agrandir Original (jpeg, 24k)

Source : <https://ifreedomlab.net/connectivity-rating/licenses-russia/>

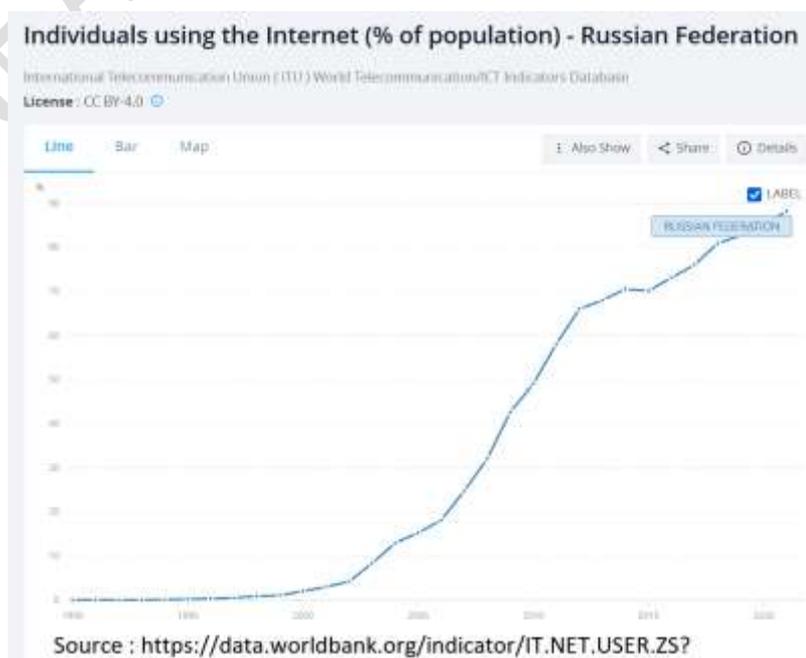
Licences délivrées aux FAI en Russie. Schéma extrait de : ERMOSHINA, Ksenia ; LOVELUCK, Benjamin ; et MUSIANI, Francesca. "Chapitre 2. Surveillance et censure des infrastructures Internet en Russie : marchés, régulation et boîtes noires" In : *Genèse d'un autoritarisme numérique*, Paris : Presses des Mines, 2023 : <http://books.openedition.org/pressesmines/907>

Quasi vent'anni prima di Revizor (2016), il primo sistema di sorveglianza digitale russo (**SORM-1**) è stato creato nel 1995 ed è stato ampliato e rafforzato nel 2000 (**SORM-2**)<sup>87</sup>. "Il SORM è un sistema per l'intercettazione legale delle telecomunicazioni. Si tratta di un oggetto distribuito costituito da switch, server, volumi

<sup>87</sup> Statewatch, "Russia: sorveglianza delle comunicazioni", 1 gennaio 2000: <https://www.statewatch.org/statewatch-database/russia-surveillance-of-communications/>.

di archiviazione dati, estrattori, terminali di controllo remoto e software installati a spese degli operatori, ma controllati direttamente dall'FSB (Servizio di Sicurezza Federale) e ai quali possono accedere su richiesta altre agenzie e servizi di polizia (fiscale, doganale, di frontiera, ecc.). Il SORM-1 è stato istituito nel 1995 per le intercettazioni telefoniche e la sorveglianza. Da allora si è evoluto in SORM-2, adattato a Internet nel 1998, e in SORM-3 nel 2014, che ha incluso specifiche per la raccolta di metadati (come ora e data, luogo, mittente e destinatari dei messaggi) e di file multimediali".<sup>88</sup> Il SORM richiede agli operatori di integrare le apparecchiature governative nei loro sistemi. I box per il filtraggio dei contenuti e il monitoraggio del traffico vengono quindi imposti agli ISP<sup>89</sup>. Ciò equivale a sistematizzare le "backdoor" utilizzate nell'Internet occidentale, ma rendendole più ufficiali e più sicure (meno accessibili a chiunque non sia la polizia).

**Tuttavia, il tasso di connessione russo era inferiore all'1% della popolazione totale fino al 1999. È salito al 2% nel 2000, al 3% nel 2001 e al 4%**



<sup>88</sup> ERMOSHINA Ksenia, LOVELUCK Benjamin e MUSIANI Francesca. "Capitolo 2. Surveillance et censure des infrastructures internet en Russie : marchés, régulation et boîtes noires", in: *Genèse d'un autoritarisme numérique*. Parigi: Presses des Mines, 2023: <http://books.openedition.org/pressesmines/9073>.

<sup>89</sup> ERMOSHINA, Ksenia; LOVELUCK Benjamin; e MUSIANI Francesca. "Capitolo 2. Surveillance et censure des infrastructures internet en Russie: marchés, régulation et boîtes noires", in: *Genèse d'un autoritarisme numérique*. Parigi: Presses des Mines, 2023: <http://books.openedition.org/pressesmines/9073>.

**nel 2002**<sup>90</sup>. Tuttavia, questa lenta crescita è stata sufficiente a far emergere usi *notoriamente sovversivi*, come il sito *Antikompromat.ru*, che presenta articoli e fonti sulla corruzione e il clientelismo<sup>91</sup>. Il motore di ricerca **Yandex.ru** è stato lanciato nel 1997 (in concorrenza con Google nell'uso sociale russo)<sup>92</sup>. La prima dottrina russa sulla politica digitale risale al 1999<sup>93</sup> e concentra l'azione pubblica sulla sorveglianza. **"VKontakte"**, il concorrente russo di Facebook, è stato lanciato nel 2007<sup>94</sup>. La crescita del numero di connessioni si è accelerata tra il 2002 e il 2012, nonostante i tentativi di controllo da parte dello Stato, che non ha frenato l'espansione degli usi sociali, che però tendevano a rimanere confinati nella Runet. **La Russia è rimasta relativamente marginale rispetto all'espansione occidentale di Internet fino al 2012, mentre ha vissuto la propria "svolta digitale" dal 1994 al 2012.** Questo periodo è stato caratterizzato in politica interna da oscillazioni nell'espansione degli usi sociali di Internet e da ripetuti tentativi di controllo politico. È stato il periodo dei primi siti web, delle prime aziende digitali, tra cui Domos, dei primi aggregatori di informazioni e delle prime mobilitazioni connesse. Nel 2023, a seguito di uno studio approfondito sulle mobilitazioni e le proteste connesse in Russia, Perrine Poupin è giunta a conclusioni simili a quelle di Zeynep Tufekci in altri campi: *"Internet è utilizzato tanto per lo scambio di informazioni, le discussioni politiche e l'organizzazione di attività"*

---

<sup>90</sup> Fonti: dati della Banca Mondiale sul numero di utenti di Internet in proporzione alla popolazione totale: <https://donnees.banquemondiale.org/indicateur/IT.NET.USER.ZS?end=2021&locations=RU&start=1990>

<sup>91</sup> LIMONIER Kévin, BERTRAN Marie-Gabrielle, "Enquêtes et renseignement numérique dans la guerre en Ukraine", *Multitudes*, 2022/4 (n° 89), p. 88-94 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-multitudes-2022-4-page-88.htm>

<sup>92</sup> DAUCÉ, Françoise.; LOVELUCK, Benjamin, "Chapitre 3. Discipliner l'espace public numérique : l'agrégateur de nouvelles Yandex.News" In: *Genèse d'un autoritarisme numérique*. Paris: Presses des Mines, 2023: <http://books.openedition.org/pressesmines/9083>; si veda anche il sito web "Timeline", specializzato nella storia recente (2010-2023) della tecnologia digitale russa, prodotto dal CERCEC, Centre d'études des Mondes Russe, Caucasic & Centre-Européen (UMR CNRS / EHESS), nell'ambito del progetto ResisTIC, finanziato dall'Agence nationale de la recherche: <https://timeline.resistic.fr/resistic/timeline>.

<sup>93</sup> LIMONIER K., "Des cyberspaces souverains", op. cit.

<sup>94</sup> Fonte: op. cit, "Timeline": <https://timeline.resistic.fr/resistic/timeline>

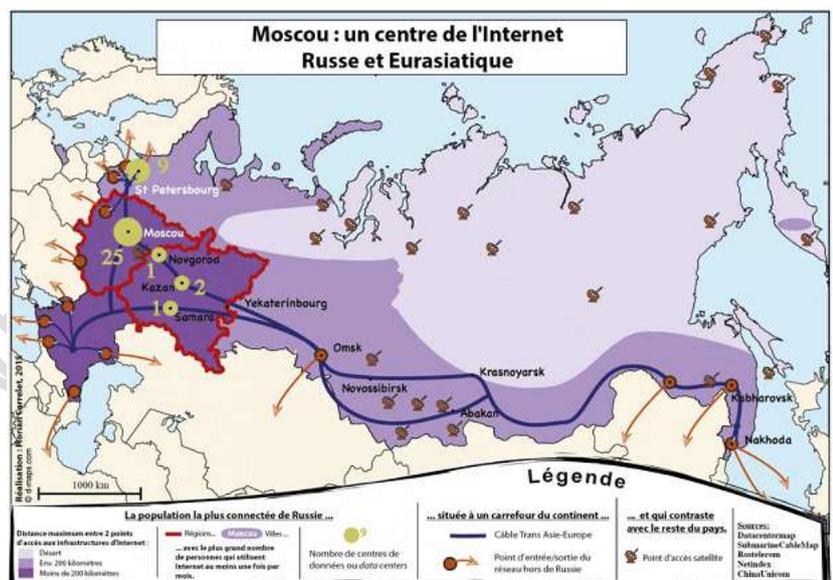
di protesta quanto per la sorveglianza, la comunicazione e la repressione da parte dello Stato o di organizzazioni nazionaliste e filogovernative". Il caso russo è interessante per la questione degli effetti dell'attivismo online sulle attività di protesta offline. Da un lato, Internet permette di rendere visibili le mobilitazioni e i problemi pubblici che emergono su un vasto territorio. Ma l'attivismo in Russia rimane un'attività ad alto rischio, che richiede una preparazione per le situazioni faccia a faccia, a cui internet non ti prepara".<sup>95</sup> Il

Cremlino vedeva questi sviluppi come dirompenti, persino sovversivi. Questo è stato anche il periodo delle prime dottrine politiche per il controllo di Internet, delle prime leggi sulla sorveglianza e dei primi sistemi SORM per il monitoraggio dei contenuti di Internet<sup>96</sup>.

Durante la prima fase della rivoluzione digitale russa (1994-2005), il Runet era ancora relativamente isolato dal resto del mondo. Questa segmentazione era dovuta alle infrastrutture di telecomunicazione della Russia, alle limitazioni linguistiche del mondo russofono che riducevano l'interazione con il resto del

## Moscow: a Russian and Eurasian Internet hub

Figure 1 : Le RuNet en 2015, un cyberspace géographiquement délimité



(Source : cyberstrategie.org) Extrait : OMC (Observatoire du monde cybernétique / DGRIS), "Le Runet, construction politique ou réalité technique ?", Lettre n°69, Décembre 2017 : [https://archives.defense.gouv.fr/content/download/527379/9103424/file/OBS\\_Monde%20cybern%C3%A9tique\\_201712.pdf](https://archives.defense.gouv.fr/content/download/527379/9103424/file/OBS_Monde%20cybern%C3%A9tique_201712.pdf)

<sup>95</sup> POUPIN Perrine, "Chapitre 7. Mobilisations et contestations sur les blogs et réseaux sociaux", in: DAUCE Françoise, LOVELUCK Benjamin, MUSIANI Francesca (dir.), *Genèse d'un autoritarisme numérique*, Paris: Presses des Mines, 2023: <http://books.openedition.org/pressesmines/9118>

<sup>96</sup> Fonte: op. cit, "Timeline": <https://timeline.resistic.fr/resistic/timeline>

mondo e alla riluttanza degli investitori internazionali non attratti dall'instabilità economica della Russia post-sovietica. Nel 2005, l'installazione del cavo sottomarino in fibra ottica TEA (Trans Europe Asia) ha aperto Runet e ha accelerato la crescita del tasso di connessione a<sup>97</sup>. Questo è passato dal 15% a quasi il 60% tra il 2005 e il 2011, secondo i dati dell'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni elaborati dalla Banca Mondiale<sup>98</sup>. Come se non bastasse, nel 2007 è stata approvata la prima legge russa (152-FZ) sui dati personali.

La legge 152-FZ del 2007 ha creato il famigerato e infame **Roskomnadzor (RKN)**<sup>99</sup> (sito web in russo: <https://rkn.gov.ru/>; sito web in inglese: <https://eng.rkn.gov.ru/>), il servizio federale responsabile della supervisione delle comunicazioni, delle tecnologie dell'informazione e dei mass media. Questo importante dipartimento federale di sorveglianza e censura è entrato in funzione nel 2008, anno dell'intervento russo in Georgia. Come osservano Françoise Daucé, Benjamin Loveluck e Francesca Musiani, l'RKN è un leader della rete: *"Roskomnadzor (RKN), l'organismo di controllo delle comunicazioni istituito nel 2008, ha visto la sua giurisdizione e il suo campo d'azione estendersi rapidamente a settori diversi come il controllo dei contenuti online, il diritto di bloccare i siti web e la registrazione dei siti bloccati nelle liste nere, con la possibilità di aumentare notevolmente la censura. Questo controllo si basa su una vasta rete di relazioni e collaborazioni con tutte le istituzioni di sicurezza*



Emblem of Roskomnadzor  
[https://en.wikipedia.org/wiki/File:Emblem\\_of\\_Roskomnadzor.svg](https://en.wikipedia.org/wiki/File:Emblem_of_Roskomnadzor.svg)

<sup>97</sup> LIMONIER K., "Des cyberespaces souverains", op. cit.

<sup>98</sup> Cfr.: <https://data.worldbank.org/indicator/IT.NET.USER.ZS?locations=RU>

<sup>99</sup> Cfr. "Roskomnadzor", Wikipedia.it, versione del 6 luglio 2023: <https://en.wikipedia.org/w/index.php?title=Roskomnadzor&oldid=1163710386>.

dello Stato a tutti i livelli di potere, federale e regionale. Il Ministero degli Interni (MVD), il Servizio di Sicurezza Federale (FSB), la magistratura, la Procura della Repubblica e le varie agenzie di controllo (sanità, consumatori, giovani, fisco, ecc.) formano il tessuto regale che attraversa la società e trasmette le direttive elaborate ai vertici dello Stato. Può anche essere sostenuto a livello locale da associazioni conservatrici di cittadini mobilitati per mantenere l'ordine, sia online che offline (cyber-pattuglie, movimenti di vigilantes, "patrioti", cosacchi - vedi [Daucé et al., 2019]).<sup>100</sup> L'attività della RKN si sta rapidamente intensificando, come nota Valéry Kossov studiando i rapporti di attività della RKN: "Se nel 2008, anno della sua creazione, la RKN riportava 49 avvisi ai media per la diffusione di materiale estremista, propaganda della droga, pornografia o violenza<sup>4</sup>, nel 2020 l'agenzia era responsabile del blocco di diverse centinaia di migliaia di siti web<sup>5</sup>".<sup>101</sup>

**Il 2012 è stato l'anno di maggiore crescita annuale del tasso di connessione russo, che è passato dal 58% del 2011 al 66% del 2012 (+17). È stato anche l'anno in cui il tasso di connessione russo ha raggiunto il livello dei Paesi OCSE, già al 70%.** Infine, il 2012 è stato segnato dal ritorno di Putin a capo della Federazione Russa (7 maggio 2012). Per i leader russi, le preoccupazioni politiche sulla stabilità interna diventano centrali, soprattutto dopo le massicce proteste post-elettorali del dicembre 2011. "I primi a essere colpiti sono stati i media digitali dell'opposizione, come Grani.ru o Kasparov.ru, vietati dopo l'adozione della Legge

---

<sup>100</sup> DAUCÉ, Françoise ; LOVELUCK, Benjamin ; et MUSIANI, Francesca. " Introduzione " In : *Genèse d'un autoritarisme numérique*. Parigi: Presses des Mines, 2023: <http://books.openedition.org/pressesmines/9058>.

<sup>101</sup> KOSSOV, Valéry. "Capitolo 1: Oppression juridique et recours numériques : droit, lois et jugements" In: *Genèse d'un autoritarisme numérique*. Paris: Presses des Mines, 2023: <http://books.openedition.org/pressesmines/9063> - Note: 4 Rapporto di attività della RKN per il 2008 <https://digital.gov.ru/ru/events/20581/> consultato il 2 dicembre 2022. 5 Rapporto di attività della RKN per il 2021 <https://rkn.gov.ru/plan-and-reports/reports/p449/> consultato il 2 dicembre 2022.

*Lugovoi nel 2013 (398-FZ). Dopo l'entrata in vigore nel 2012 della legge 139-FZ, che ha introdotto il sistema delle "liste nere" di siti contenenti informazioni illegali, la legge Lugovoi estende l'ambito di applicazione del divieto ai media dell'opposizione politica bloccati per ordine della RKN e senza una sentenza del tribunale. Allo stesso tempo, l'applicazione di queste leggi richiede agli ISP di bloccare i contenuti illegali e di installare a questo scopo un box chiamato "Revizor", che consente alla RKN di monitorare l'esecuzione del filtraggio"<sup>102</sup>. Talvolta indicate come "Rivoluzione bianca" o "Primavera russa", queste proteste contestano i risultati delle elezioni parlamentari del 4 dicembre 2011, durante le quali i leader russi hanno accusato gli americani di aver interferito nelle elezioni russe<sup>103</sup>. Non si può escludere la possibilità di un'interferenza da parte di fonti americane (individui? organizzazioni private? servizi pubblici?...), date le capacità informatiche digitali enormemente superiori degli Stati Uniti. Tanto più che "anche gli Stati Uniti rivendicano il finanziamento americano degli oppositori russi: non solo diverse fondazioni pubblicano regolarmente le loro liste di donazioni, ma il portavoce del Dipartimento di Stato Mark Toner ha dichiarato il 6 dicembre che i finanziamenti alle ONG russe e ai "media indipendenti" sarebbero stati aumentati nel 2012 (in particolare per le elezioni presidenziali di marzo) fino a poco più di 9 milioni di dollari (7)".<sup>104</sup> Hillary Clinton ha dichiarato l'8 dicembre 2011, presso il quartier generale della NATO, "che gli Stati Uniti sostengono 'i diritti del popolo russo' e le sue speranze per 'un futuro migliore', a seguito*

---

<sup>102</sup> KOSSOV, Valéry. "Capitolo 1: Oppression juridique et recours numériques : droit, lois et jugements" In: Genèse d'un autoritarisme numérique. Parigi: Presses des Mines, 2023; <http://books.openedition.org/pressesmines/9063>.

<sup>103</sup> CHAUVIER Jean-Marie, "Rivoluzione bianca", bandiere rosse e forze ombra", *Le Monde Diplomatique*, 22 dicembre 2011: <https://www.monde-diplomatique.fr/carnet/2011-12-22-Revolution-blanche-drapeaux-rouges>; vedi anche: Sputnik (agenzia di stampa ufficiale russa), "Putin dice che gli Stati Uniti incoraggiano l'opposizione russa" 08.12.2011: <https://sputnikglobe.com/20111208/169482978.html>

<sup>104</sup> J. Chauvier, ibidem, op. cit. ("Nota 7: Conferenza stampa del 5 dicembre, sul [sito del Dipartimento di Stato](#)").

delle elezioni legislative", osserva *Le Monde*, e in cambio "Vladimir Putin ha accusato il capo della diplomazia americana, Hillary Clinton, di aver 'dato il segnale di partenza' per la contestazione dei risultati delle elezioni legislative, e ha ritenuto che gli oppositori agissero 'con il sostegno' di Washington".<sup>105</sup>

**Come osserva Kévin Limonier, la disputa del 2012 è stata ovviamente amplificata in modo drammatico dalle rivelazioni di Snowden. Queste rivelazioni hanno rafforzato la posizione del governo russo nei confronti degli Stati Uniti:** "Rivelando la portata del sistema di sorveglianza della NSA, Snowden ha contribuito in modo determinante a indebolire la legittimità della posizione degli Stati Uniti sulla governance della Rete e, di conseguenza, a rafforzare la posizione della Russia. D'ora in poi, senza nemmeno considerare la presenza di Snowden in Russia, il governo russo si è basato molto su questa vicenda per rafforzare la sua concezione di "sovranità digitale" e per designare gli Stati Uniti come un avversario. Così, nel **luglio 2014, il Parlamento russo ha approvato la famosa legge<sup>o</sup> 242 che impone alle piattaforme di ospitare sul territorio russo i dati appartenenti a persone e aziende russe.** Ampiamente presentata come una misura per limitare la presa di quelle "grandi orecchie dell'America" che Snowden aveva rivelato all'opinione pubblica mondiale, questa legge è stata ampiamente condannata dalle principali società di rete del mondo, con Google che ha chiuso definitivamente la sua sede di Mosca (Luhn, 2014)". (ibid., op. cit.). Nel 2014 sono state approvate due leggi che controllano i

---

<sup>105</sup> Le Monde/AFP, "Manifestazioni in Russia: Clinton soutient 'les droits du peuple' - Il primo ministro russo ha accusato gli Stati Uniti di sostenere i manifestanti che contestano l'esito delle elezioni parlamentari", *Le Monde*, 8 dicembre 2011:

contenuti su Internet: la legge 242-FZ sulla localizzazione dei dati e la legge 398-FZ sulla censura politica.

Un'altra dimensione di Runet, più difficile da oggettivare, riguarda la sua dimensione internazionale e gli interventi degli utenti Internet russi all'estero. Dal 2007, la Russia è stata regolarmente accusata di essere dietro ad attacchi informatici contro altri Paesi, anche se queste accuse non possono essere provate, così come non possono esserlo quelle di altri Paesi. Tuttavia, le accuse o, per usare un termine tecnico, le "attribuzioni" di attacchi informatici di origine russa sono aumentate in modo significativo dal 2014 in poi.

### Cyber and information actions attributed to russia



Sources : Données de l'Observatoire de l'Infosphère russophone, avril 2017.

Graphique conçu par Kévin Limonier  
HERODOTE N°166-167

LIMONIER Kévin, GÉRARD Colin, « Guerre hybride russe dans le cyberspace », *Hérodote*, 2017/3-4 (N° 166-167), p. 145-163 : <https://www.cairn.info/revue-herodote-2017-3-page-145.htm>

Tuttavia, la storia della tecnologia digitale russa tra il 1989 e il 2012 è sufficiente a dimostrare che la tradizione sovietica di controllo delle comunicazioni è continuata anche dopo la fine dell'URSS e nonostante una fase di relativo straripamento dalla

Federazione Russa durante questo periodo, che ha visto un'oscillazione tra l'espansione degli usi digitali e i tentativi di controllo politico dei contenuti. Questa tradizione non ha aspettato che le rivelazioni di Snowden venissero alla luce. Nel 2011 è stata istituita la **"Lega per un Internet sicuro"** per la gestione di "ronde" per il controllo dei contenuti online, che conta quasi 20.000 membri in tutto il Paese e ha firmato un accordo con **Vkontakte** che autorizza queste ronde sulla rete. Nel luglio 2012, la Duma ha approvato la legge che crea un registro centralizzato dei siti vietati e nel dicembre 2012, in occasione dell'ITU (International Telecommunications Union), Putin ha sfidato l'egemonia degli Stati Uniti. Tutto questo prima delle rivelazioni di Snowden. **Le rivelazioni di Snowden hanno quindi certamente fornito alla Russia nuovi argomenti sulla scena internazionale contro l'egemonia statunitense e per il controllo globale delle comunicazioni digitali attraverso l'UIT, ma non sono all'origine della politica digitale russa volta a controllare i contenuti in Russia e nei Paesi vicini.** Questa risale alla rivoluzione digitale russa del 1994-2012 (concomitante con quella occidentale, ma diversa), basata sul know-how di una lunga tradizione di sorveglianza e di reti di resistenza clandestina derivanti dall'eredità sovietica. Gli obiettivi e le motivazioni del governo russo a favore di un controllo centralizzato delle comunicazioni digitali sono stati affermati nella politica interna dal 1994, in particolare in relazione agli eventi in Georgia e Ucraina. **Le politiche russe sembrano evolversi secondo tre parametri di importanza decrescente: 1) la politica interna; 2) gli eventi nel vicinato (Georgia agosto 2008, Ucraina marzo 2014...); 3) le fughe di notizie e le rivelazioni in Occidente sulla sorveglianza occidentale.** Nel 2013, Putin ha sciolto l'agenzia di stampa RIA

Novosti come parte di un'acquisizione e l'ha sostituita con *Rossia Segodnia*, il cui braccio di propaganda internazionale, *Sputnik*, è stato lanciato nel 2014<sup>106</sup>. Nello stesso anno sono state approvate diverse leggi che rafforzano la sorveglianza e nel 2015 è stata formulata la seconda Dottrina russa. Ciò ha inasprito le disposizioni in materia di sorveglianza e ha portato alle nuove leggi 374 FZ e 375 FZ (2016) che obbligano i fornitori di servizi Internet a mettere i loro dati a disposizione dell'FSB e di altri servizi di sorveglianza poco dopo la prima invasione dell'Ucraina<sup>107</sup>. "*Nel dicembre 2016, per controllare meglio l'applicazione uniforme della lista nera, RKN ha introdotto un'altra soluzione tecnica: il sistema automatico Revizor (AS Revizor)*"<sup>108</sup>. Tuttavia, l'accumularsi di nuove leggi e nuove scatole rivela che le precedenti non sono state in grado di raggiungere o non sono più in grado di raggiungere gli obiettivi di censura. Il controllo politico centralizzato di un sistema di informazione digitale originariamente disperso in diversi territori e con un gran numero di fornitori di accesso rimane difficile. Tanto più che il desiderio di censura dà luogo a resistenze e scappatoie necessarie agli ISP per essere attraenti per i clienti o motivate da considerazioni militanti, come il workaround notato da Ksenia Ermoshina, Benjamin Loveluck e Francesca Musiani in un'intervista con il direttore di SkyDNS: "*Alcuni operatori applicano la censura solo su una sottorete separata che chiamano 'sandbox', dove installano Revizor. E per i loro utenti finali, creano un'altra rete dove la*

---

<sup>106</sup> AUDINET Maxime, MARANGÉ Céline, "Capitolo 4. La Russie : " l'espace informationnel " comme terrain de conflictualité", op.cit.

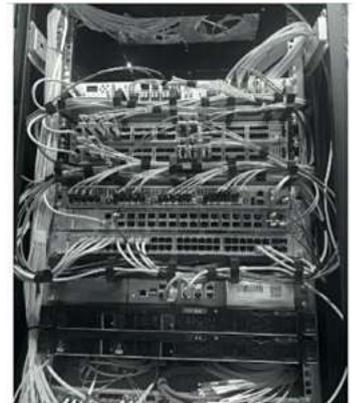
<sup>107</sup> Kevin Limonier, "Verso un 'Runet sovrano'? Prospettive e limiti della strategia russa per il controllo di Internet", *EchoGéo*, 56 | 2021: <http://journals.openedition.org/echogeo/21804>

<sup>108</sup> ERMOSHINA, Ksenia ; LOVELUCK, Benjamin ; et MUSIANI, Francesca, " Chapitre 2. Surveillance et censure des infrastructures internet en Russie : marchés, régulation et boîtes noires" In: *Genèse d'un autoritarisme numérique*, Paris: Presses des Mines, 2023: <http://books.openedition.org/pressesmines/9073>

*censura è minima o nulla*".<sup>109</sup> La rincorsa tra censura ed elusione potrebbe non avere fine: nel 2019 è stato introdotto un nuovo meccanismo legale e tecnico per inasprire i controlli, con la legge "Runet Stability", spesso indicata dalla stampa come legge "Runet Sovereignty". Questa legge fa parte di un'unica soluzione chiamata "TSPU" ("*mezzi tecnici di lotta contro le minacce*") che corrisponde a una scatola complessa: "I TSPU sono installati da agenti autorizzati dall'FSB e dall'RKN e sono normalmente situati in gabbie chiuse a chiave, quindi gli ISP hanno un accesso limitato a queste installazioni. Il loro acquisto e la loro installazione sono pagati dallo Stato, ma la manutenzione rimane a carico dell'ISP"<sup>110</sup>. Infine, tutte le misure tecniche e legali messe in atto dal 2012 per controllare i contenuti di Runet sembrano diventare più radicali nel loro uso e nei loro effetti a partire dal 2020, in particolare contro il movimento di opposizione di Alexei Navalny, per poi culminare nell'invasione dell'Ucraina nel febbraio 2022<sup>111</sup>.

La Russia è anche un membro dei **BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica)**, così chiamati dalla stampa fin dal 2001 in riferimento al loro futuro potenziale di sviluppo economico; la loro crescita sarà superiore alla media dei Paesi OCSE ad alto reddito nei primi due decenni del XXI secolo<sup>eme 112</sup>. Essi prestano molta

Figure 2. Installation TSPU pour 40Gb/sec.



Source : OrderCom

ERMOSHINA, Ksenia ; LOVELUCK, Benjamin ; et MUSIANI, Francesca, « Chapitre 2. Surveillance et censure des infrastructures Internet en Russie : marchés, régulation et boîtes noires » In : *Genèse d'un autoritarisme numérique*, Paris : Presses des Mines, 2023 : <http://books.openedition.org/pressesmines/9073>

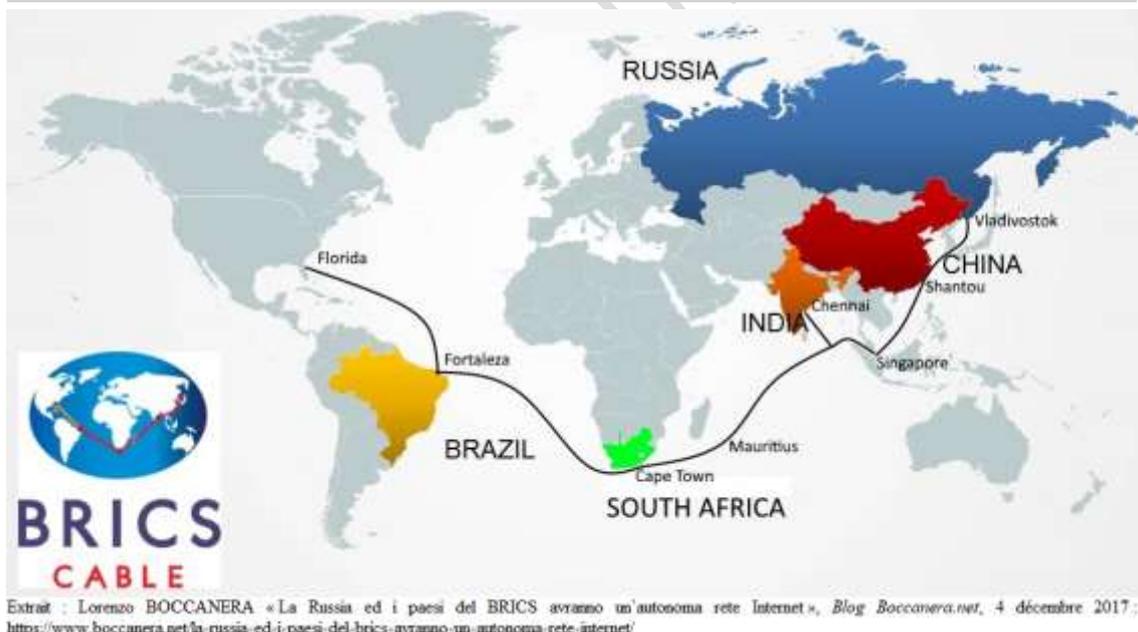
<sup>109</sup> ERMOSHINA, Ksenia ; LOVELUCK, Benjamin ; et MUSIANI, Francesca, " Chapitre 2. Surveillance et censure des infrastructures internet en Russie : marchés, régulation et boîtes noires " In: *Genèse d'un autoritarisme numérique*, Paris: Presses des Mines, 2023: <http://books.openedition.org/pressesmines/9073>

<sup>110</sup> ERMOSHINA Ksenia, LOVELUCK Benjamin, MUSIANI Francesca, "Chapter 2. Surveillance et censure des infrastructures internet en Russie : marchés, régulation et boîtes noires " In : DAUCE Françoise, LOVELUCK Benjamin, MUSIANI Francesca (dir.), *Genèse d'un autoritarisme numérique*, Paris : Presses des Mines, 2023 : <http://books.openedition.org/pressesmines/9073>

<sup>111</sup> BRONNIKOVA Olga, DAUCE Françoise, ERMOSHINA Ksenia, LOVELUCK Benjamin, "Chapitre 8. De l'emprise numérique à la répression physique : perquisitions, prison, exil et guerre" in: DAUCE Françoise, LOVELUCK Benjamin, MUSIANI Francesca (dir.), *Genèse d'un autoritarisme numérique*, Paris: Presses des Mines, 2023: <http://books.openedition.org/pressesmines/9128>

<sup>112</sup> JBB, "BRICDS (ex BRIC)" Novembre 2019: <http://geoconfluences.ens-lyon.fr/glossaire/bric>

attenzione all'economia digitale, anche se l'alleanza persegue ufficialmente obiettivi più ampi. I loro incontri sono iniziati nel 2009 (BRIC), ma è soprattutto dopo l'inclusione del Sudafrica nel 2011 che questi incontri sono diventati più regolari. Come osservano Hannes Ebert e Tim Maurer: "*L'emergere di una coalizione formata da Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica (BRICS) ha sostenuto l'ipotesi di un movimento contro-egemonico concertato - soprattutto da quando ha raggiunto la velocità di crociera includendo il Sudafrica nel 2010*".<sup>113</sup> **Nel marzo 2012, la coalizione ha annunciato un importante progetto per la posa di un cavo sottomarino in fibra ottica di 34.000 km, noto come "Cavo BRICS", progettato in modo molto ufficiale per consentire a questi Paesi di comunicare tra loro senza che le loro comunicazioni vengano captate dagli Stati Uniti.**



In occasione del loro sesto incontro (Fortaleza, Brasile, 15 luglio 2014) i BRICS hanno firmato un accordo per la creazione di una

<sup>113</sup> R ZYW MELO Anna, "Un câble pour les BRICS : un défi stratégique insurmontable", *Hermès, La Revue*, 2017/3 (n° 79), p. 145-149. DOI: 10.3917/herm.079.0145. URL: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-hermes-la-revue-2017-3-page-145.htm>

EBERT Hannes, MAURER Tim, "Rivendicazioni sul cyberspazio e potenze emergenti", *Hérodote*, 2014/1-2 (n. 152-153), pp. 276-295: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-herodote-2014-1-page-276.ht>

banca di sviluppo e di una riserva valutaria comune<sup>114</sup>. Tuttavia, i cinque Paesi che sfidano la sorveglianza americana non hanno una strategia comune: *"Nel 2011, Cina e Russia, attraverso l'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai (SCO), sono diventati strenui difensori del Codice Internazionale di Buona Condotta per la Sicurezza Informatica - un'iniziativa interpretata come un deliberato tentativo di controbilanciare l'egemonia americana in questo spazio [Spade, 2011]. India, Brasile e Sudafrica (IBSA), invece, hanno fatto della governance di Internet e di un regime collaborativo all'interno della "società dell'informazione" una delle priorità della loro Dichiarazione di Brasilia del 2003 [7]. L'IBSA è sempre più vista come uno "Stato chiave", in grado di ribaltare il dibattito internazionale - perché i suoi Paesi membri, accomunati dal desiderio di partecipare pienamente allo sviluppo degli standard del XXI secolo<sup>e</sup>, sono tuttavia attenti a non lasciarsi cooptare da una parte o dall'altra [Kliman e Fontaine, 2012]"*.<sup>115</sup> In effetti, i cinque Paesi hanno messo in piedi gli inizi di un'organizzazione e di un equipaggiamento comune, ma non sono mai arrivati a proposte unanimi sul tema "sicurezza e libertà" o a regole condivise che potessero essere generalizzate a livello globale. H. Ebert e T. Maurer spiegano questo fatto con le divisioni interne alla coalizione stessa legate alle differenze tra i sistemi politici dei cinque Paesi, più o meno autoritari (Cina, Russia) o più o meno democratici (Brasile, India, Sudafrica). Ci sono anche altre divisioni geopolitiche, come le tensioni bilaterali tra Cina e India. Gli interessi dei cinque Paesi divergono ulteriormente, a seconda che

---

<sup>114</sup> Marie Charrel, "Les BRICS ont lancé leur banque de développement", *Le Monde*, 16 luglio 2014: [https://www.lemonde.fr/economie/article/2014/07/16/les-brics-ont-lance-leur-banque-de-developpement\\_4458144\\_3234.html](https://www.lemonde.fr/economie/article/2014/07/16/les-brics-ont-lance-leur-banque-de-developpement_4458144_3234.html)

<sup>115</sup> Ibidem, op. cit., §4 e 5

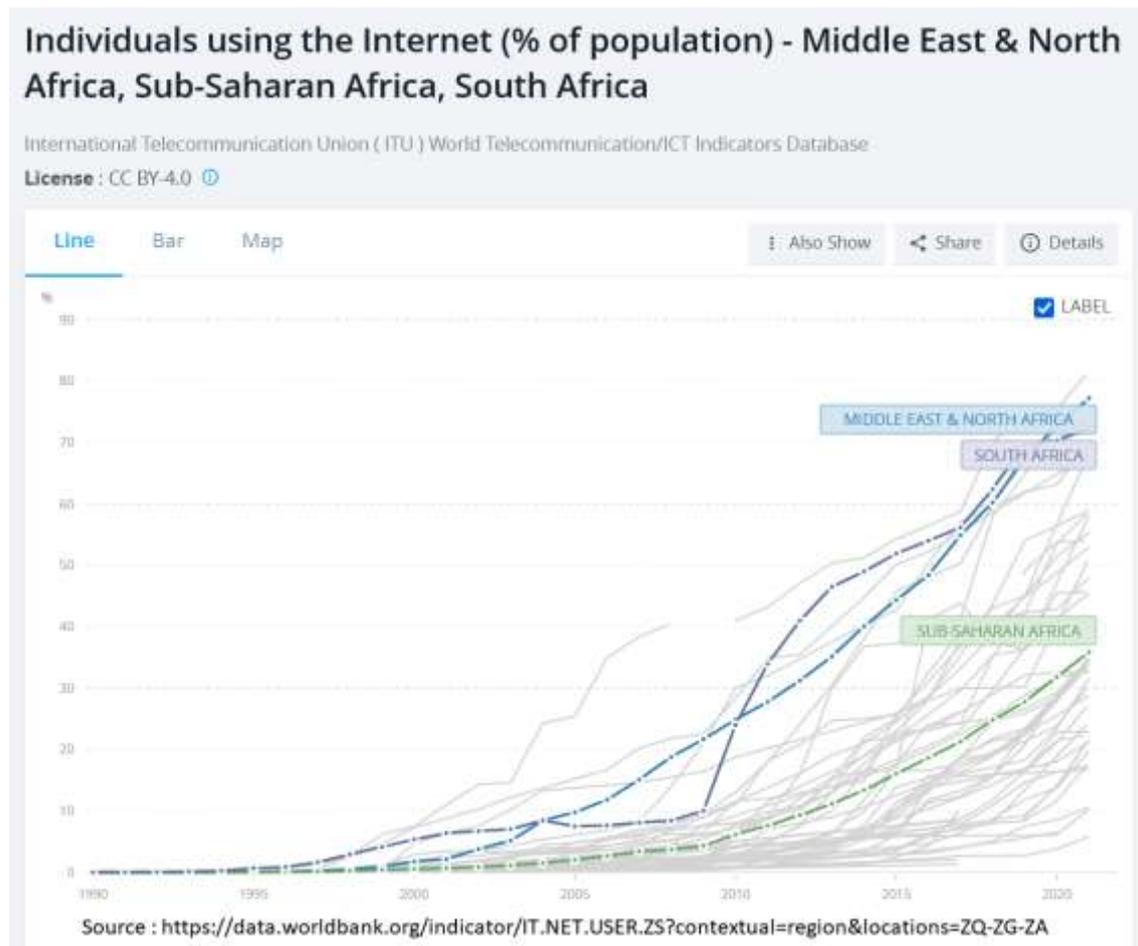
siano attratti dal commercio online, che richiede sistemi sicuri (Brasile, India, Sudafrica), o, al contrario, dal controllo dei contenuti informativi che circolano sui sistemi (Russia, Cina). Il progetto "BRICS Cable" è stato infine abbandonato a causa di difficoltà di coordinamento diplomatico, difficoltà tecniche e difficoltà di finanziamento<sup>116</sup>. Questa sequenza dimostra sia **l'entità della sfiducia nel sistema di sorveglianza creato dagli Stati Uniti, sia le tensioni geopolitiche che circondano la tecnologia digitale stessa tra i Paesi BRICS**. Inoltre, vi è una notevole incertezza sui reali obiettivi politici perseguiti da questi Stati. Hanno certamente buone ragioni in comune per voler sfidare l'egemonia digitale americana nella sorveglianza... ma, al di là della retorica ufficiale, vogliono privarsi delle capacità di sorveglianza dello Stato o vogliono riprenderne il controllo per usarle più efficacemente a proprio vantaggio? La seconda opzione sembra spesso la più probabile, almeno per i regimi autoritari (ma anche per le democrazie), il che spiega ulteriormente l'assenza di proposte normative "BRICS" che possano essere applicate trasversalmente a tutti gli Stati.

Nel continente africano, la svolta digitale è avvenuta più tardi. Sebbene sia possibile evocare una preistoria africana dell'informatica e della tecnologia digitale per i decenni precedenti al 2010, l'Africa non ha partecipato alle espansioni sociali dell'informatica e della tecnologia digitale durante i secoli 19<sup>ème</sup> e 20<sup>ème</sup>. Il continente non ha vissuto l'equivalente delle fasi americane e americano-europee dell'emergere della meccanografia, con l'integrazione dell'elettronica nei grandi

---

<sup>116</sup> Stacia Lee, "International Reactions to U.S. Cybersecurity Policy: The BRICS undersea cable", *The Henry M. Jackson School of International Studies - University of New York*, 8 gennaio 2016 : <https://jsis.washington.edu/news/reactions-u-s-cybersecurity-policy-bric-undersea-cable/> e ZYW MELO Anna, "Un câble pour les BRICS : un défi stratégique insurmontable", *Hermès*, 2017/3 (n° 79), p. 145-149 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-hermes-la-revue-2017-3-page-145.htm>

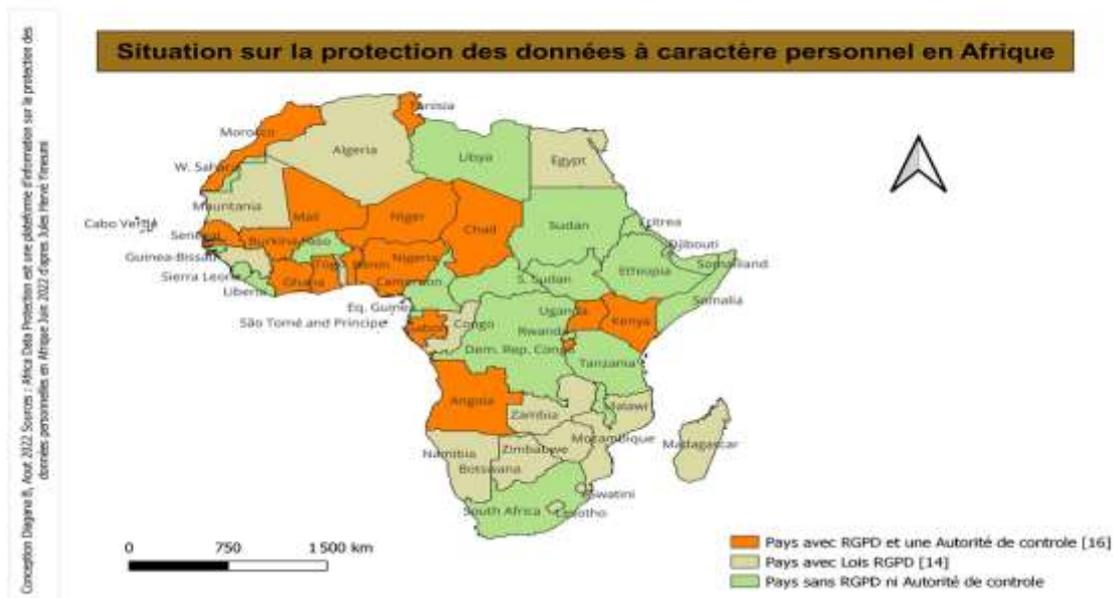
computer, poi nei minicomputer, quindi nei computer trasportabili, né quella dell'individualizzazione degli usi attraverso la diffusione dei personal computer, in postazioni fisse, poi dei microcomputer portatili. L'uso sociale in Africa, per lungo tempo limitato alle aziende e ai dipartimenti governativi, è rimasto marginale tra il 1995 e il 2010.



Dal 2010 in poi, è stato l'aumento dei tassi di possesso dei telefoni cellulari alla fine degli anni 2000 a cambiare radicalmente la situazione nei Paesi africani per quanto riguarda Internet e l'ubiquitous computing. Pochi Paesi africani hanno introdotto normative, la maggior parte delle quali duplica il GDPR europeo senza renderlo più efficace di quello europeo. Da un certo punto di vista, il continente africano è entrato in una fase di

**sperimentazione digitale** con molteplici e variegati usi sociali<sup>117</sup> e di osservazione in/da parte di ciascun Paese dei loro risultati, in ambito politico in particolare, come durante le elezioni del 2017 in Kenya<sup>118</sup>, ma senza aver avuto il tempo di accumulare il tipo e le forme di esperienza precedente osservabile negli Stati Uniti e in Europa.

### Status of personal data protection in Africa

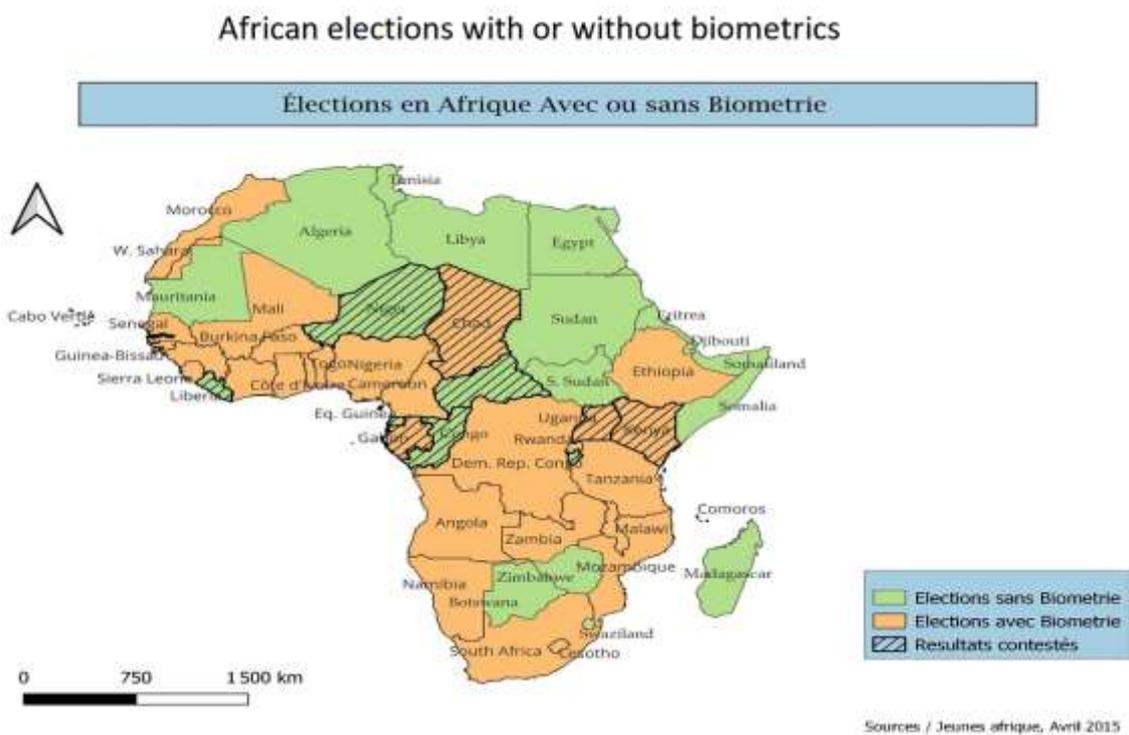


L'Africa digitale può sembrare marginale da un punto di vista storico-sociale, ma lo è altrettanto a causa della grande povertà dei Paesi africani e della loro scarsa domanda di solventi nella gestazione del capitalismo di sorveglianza. Da un altro punto di vista, la grande povertà dell'Africa - forse più delle sue culture? -

<sup>117</sup> AKINDÈS Francis, KOUAMÉ YAO Séverin, "L'immixtion " par le bas " des technologies digitales dans la vie urbaine africaine ", *Afrique contemporaine*, 2019/1-2 (N° 269-270), p. 87-107: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-afrique-contemporaine1-2019-1-page-87.htm>

<sup>118</sup> PASSANTI Cecilia, *Machines en politique : Le rôle des technologies électorales dans les élections de 2017 au Kenya*, tesi di ricerca, Dir. M.E. Pommerolle, J. Valluy, Master Science Politique, Paris 1, 2017. PASSANTI Cecilia, POMMEROLLE Marie-Emmanuelle, "The (un)making of electoral transparency through technology: The 2017 Kenyan presidential election controversy", *Social Studies of Science*, 1-26, 2022: <https://journals.sagepub.com/doi/10.1177/03063127221124007>; POMMEROLLE Marie-Emmanuelle, JOSSE-DURAND Chloé, "Le roi est nu : crise électorale et anatomie du pouvoir au Kenya (2017)", *Politique africaine*, 2017/4 (n° 148), p. 169-181: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-politique-africaine-2017-4-page-169.htm>

riduce la resistenza in difesa della "privacy"<sup>119</sup>. In primo luogo, ciò significa che l'Africa non è un continente centrale nello sviluppo di questo nuovo capitalismo, ma un laboratorio per la **sperimentazione digitale** di dispositivi che vengono poi diffusi nei Paesi con alti livelli di domanda di solventi. La biometrizzazione delle anagrafi e dei registri elettorali<sup>120</sup>, e quindi il voto biometrico<sup>121</sup>, aprono questa strada e la illustrano in modo essenziale.



Ma anche la finanza digitale, come sottolinea Alain Kiyindou: "*I vari studi dimostrano che la diffusione della tecnologia digitale in*

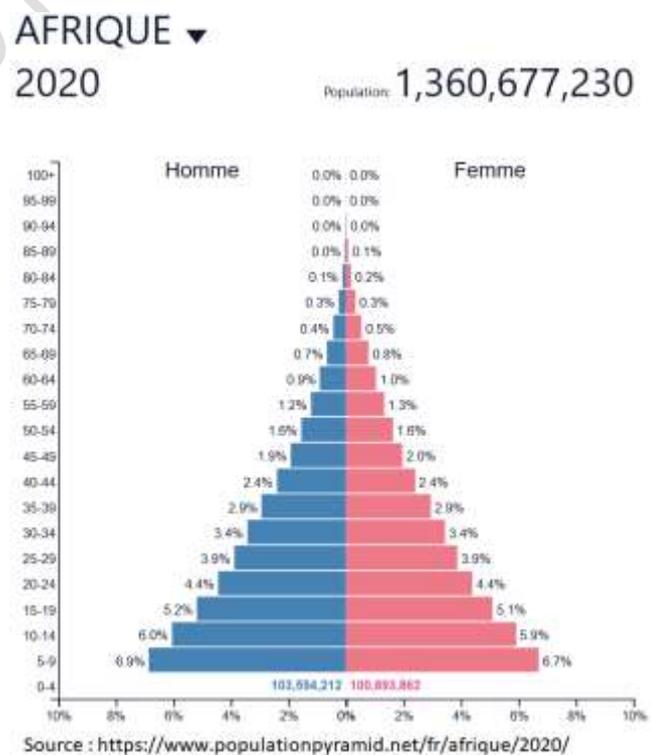
<sup>119</sup> TCHABO SONTANG Hervé Martial, "Le droit à la vie privée à l'ère des TIC au Cameroun", *La Revue des droits de l'homme*, 17 | 2020: <http://journals.openedition.org.ezpaarse.univ-paris1.fr/revdh/7975>; AGBAVON Tiasvi Yao Raoul, "L'IA au prisme de l'altérité en Afrique", *Communication, technologies et développement*, 11 | 2022: <http://journals.openedition.org/ctd/6524>

<sup>120</sup> DIAGANA Boubacar, "L'identification biométrique dans les états civils en Afrique - Le rôle des nouvelles technologies d'identification biométrique dans la modernisation des états civils en Afrique; avantages et risques". Documento presentato al seminario "Expérimentations numériques en Afrique au Moyen-Orient" (J.Valluy, Paris 1) 18 novembre 2022. AWENENGO DALBERTO Séverine, BANÉGAS Richard, CUTOLO Armando, "Biométriser les identités? État documentaire et citoyenneté au tournant biométrique", *Politique africaine*, 2018/4 (n° 152), p. 5-29: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-politique-africaine-2018-4-page-5.htm>

<sup>121</sup> PERROT Sandrine, POMMEROLLE Marie-Emmanuelle, WILLIS Justin, "La fabrique du vote : placer la matérialité au cœur de l'analyse", *Politique africaine*, 2016/4 (n° 144), p. 5-26 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-politique-africaine-2016-4-page-5.htm>

*Africa mette in evidenza le innovazioni inverse, ovvero i casi in cui i prodotti e i servizi vengono prima progettati nei Paesi in via di sviluppo per poi essere riportati, con degli aggiustamenti, nei Paesi sviluppati".<sup>122</sup> Come osservano Marine Al Dahdah, Nicolas Lainez e Isabelle Guérin, il denaro digitale si sta affermando in Africa e in Asia come "soluzione finanziaria per i poveri": "Le agenzie di sviluppo - tra cui la Banca Mondiale e l'AFD - lo vedono come la nuova leva per l'inclusione finanziaria (Gabor e Brooks, 2017). Questa formalizzazione dell'economia basata sulla digitalizzazione del denaro sta portando a cambiamenti strutturali che stanno rimodellando le pratiche finanziarie e i mezzi di sussistenza. Ad esempio, tre quarti dei servizi di moneta digitale si trovano nei Paesi a basso e medio reddito, dove il telefono cellulare sta diventando lo strumento principale per conservare e far circolare il denaro".<sup>123</sup>*

Infine, le piramidi d'età in Africa si inseriscono bene nella giovanilizzazione della sfera pubblica globale, legata alla transizione digitale e ai social media aperti ai minori, che rendono i ragazzi dagli 8 ai 18 anni protagonisti effettivi delle trasformazioni sociali per la prima volta nella storia dell'umanità; ciò favorisce l'espansione degli usi sociali



<sup>122</sup> KIYINDOU Alain, "VI / Numérique et technologies financières en Afrique", in: Agence française de développement ed, *L'économie africaine 2023*. Parigi, La Découverte, "Repères", 2023, p. 95-108: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/l-economie-africaine-2023--9782348077654-page-95.htm>

<sup>123</sup> AL DAHDAH Marine, LAINEZ Nicolas, GUÉRIN Isabelle, "L'argent numérique, une nouvelle solution de développement", *Réseaux*, 2023/2-3 (n. 238-239), p. 153-179: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-reseaux-2023-2-page-153.htm>

delle tecnologie digitali e il ruolo sperimentale dell'Africa<sup>124</sup> . Tuttavia, alcuni esperimenti sono stati oggettivamente fallimentari, come l'Università virtuale africana<sup>125</sup> , o si sono scontrati con enormi difficoltà in termini di "appropriazione" tecnologica, come si può vedere nel caso delle università digitali in Senegal<sup>126</sup> .

Come abbiamo visto, la bibliografia internazionale in questo campo è stata a lungo occupata, se non addirittura invasa, da produzioni intellettuali direttamente prodotte e/o finanziate dalle maggiori aziende commerciali del settore. Attraverso i finanziamenti alla ricerca, il mondo accademico è stato spesso finanziato dalle lobby delle aziende digitali. Questo è vero negli Stati Uniti e in Europa, ma anche, più recentemente, in Africa. Spinti da interessi commerciali e/o da speranze di progresso, i discorsi tecnofili sono stati a lungo egemoni o dominanti sulla scena digitale africana. La strategia digitale 2020-2023 dell'Unione Africana estende la tendenza tecnofila<sup>127</sup> . A seconda della disciplina scientifica e del grado di indipendenza professionale e di autonomia intellettuale dei ricercatori, questa tendenza continua, anche se con variazioni legate negli ultimi cinque anni negli Stati Uniti e in Europa al "disincanto nei confronti di

---

<sup>124</sup> BETBOUT Alma, "Culture numérique juvénile et reconfiguration des liens intergénérationnels : une recherche sur Facebook en Tunisie", *Revue française des sciences de l'information et de la communication*, 15 | 2018 : <http://journals.openedition.org.ezpaarse.univ-paris1.fr/rfsc/5239> ; PYPE Katrien, "Le politique (en ligne) par le bas en Afrique subsaharienne", *Politique africaine*, 2021/1-2 (n° 161-162), pp. 71-97: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-politique-africaine-2021-1-page-71.htm> ; DAGNOGO Gnéré Laeticia Blama e SAMASSE Arrouna, "Jeunesse de l'Université de Bouaké et socialisation, à l'ère de l'Intelligence Artificielle", *Communication, technologies et développement*, 11 | 2022: <http://journals.openedition.org/ctd/7529>

<sup>125</sup> LENDRIN Nina (2021) *Université Virtuelle Africaine : le paradoxe du processus d'industrialisation de l'enseignement supérieur en Afrique Subsaharienne* Tesi di dottorato, Sc.info-com, dir. J.Valluy, UTC, 5 luglio 2021: <https://thesearchives.files.wordpress.com/2021/07/these-2021-5-juillet-lendrin.pdf> LENDRIN Nina (2018). "L'Université virtuelle africana (AVU) e le università partner in Africa. Entretien commenté", 15 febbraio 2018, *Cahiers COSTECH* numero 2. <http://www.costech.utc.fr/CahiersCOSTECH/spip.php?article70>; LENDRIN Nina Helga (2018). "Raison d'être de l'Université Virtuelle Africaine (UVA)", *Distances et médiations des savoirs*, 24 | 2018, <http://journals.openedition.org/dms/3089>

<sup>126</sup> BA Abdoul Malick, *Le numérique universitaire africain, entre injonctions internationales et contraintes d'appropriation: le cas du Sénégal*, Science politique, ed. J.Valluy, Université Paris 1 - Panthéon-Sorbonne, 27 giugno 2022.

<sup>127</sup> Unione Africana, "Strategia di trasformazione digitale per l'Africa (2020-2030)", Unione Africana, 18 maggio 2020: [https://au.int/sites/default/files/documents/38507-doc-dts\\_-\\_french.pdf](https://au.int/sites/default/files/documents/38507-doc-dts_-_french.pdf).

Internet"<sup>128</sup> , che il marketing sta già integrando come uno dei vincoli da tenere in considerazione nel perseguimento dell'obiettivo costante di aumentare i profitti commerciali. Tuttavia, a causa delle condizioni sociali, finanziarie, politiche e geopolitiche della ricerca in Africa e dell'esiguo numero di ricercatori a livello mondiale specializzati in Africa, **la bibliografia sull'ambiente digitale africano è generalmente molto influenzata da questo fenomeno. Rimane prevalentemente "tecnofila" o "tecno-propulsiva", per ragioni buone e/o cattive che devono essere esaminate. Nel 2023, la ricerca di articoli scientifici e statistiche sui problemi, gli effetti perversi, i pericoli, i rischi e le minacce della tecnologia digitale in/per l'Africa sarà simile alla ricerca dell'oro, con i primi articoli e libri critici apparsi di recente, tra cui quello di Zeynep Tufekci (2019), nonché il lavoro collettivo diretto da Cédric Leterme (2020) e alcuni altri<sup>129</sup> .**

---

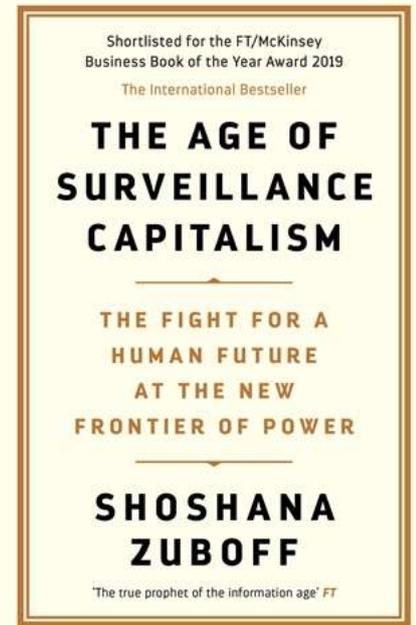
<sup>128</sup> BADOUARD Romain, *Le désenchantement de l'internet. Désinformation, rumeur et propagande*, Limoges, FYP Éditions, 2017, 179 p.; DUBASQUE Didier, *Comprendre et maîtriser les excès de la société numérique*. Presses de l'EHESP, 2019: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/comprendre-et-maitriser-les-exces-de-la-societe--9782810906994.htm>.

<sup>129</sup> Cfr.: BOGUI Jean-Jacques Maomra e ATCHOUA N'Guessan Julien, "La régulation des usages des TIC en Côte d'Ivoire: entre identification et craintes de profilage des populations", *Terminal*, 118 | 2016: <http://journals.openedition.org.ezpaarse.univ-paris1.en/terminal/1468>; TCHEHOUALI Destiny, "Politiques internationales de solidarité numérique en Afrique", *Communication, technologies et développement*, 5 | 2018: <http://journals.openedition.org/ctd/31>; Zeynep TUFEKCI, *Twitter & les gaz lacrymogènes - Forces et fragilités de la contestation connectée*, C&F Éditions, 2019; LETERME Cédric, *Impasses numériques. Puntis di vista del Sud*. Éditions Syllepse, "Alternatives Sud", 2020: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/impasses-numeriques--9782849508183.htm>; EYENGA Georges Macaire, "Les nouveaux yeux de l'État? L'introduction della telesorveglianza nello spazio pubblico a Yaoundé", *Cahiers d'études africaines*, 2021/4 (n. 244), pp. 753-776: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-cahiers-d-etudes-africaines-2021-4-page-753.htm>

### 3. Capitalismo di sorveglianza, tra infrastruttura e sovrastruttura



L'opera principale di Shoshana Zuboff, culmine di quarant'anni di ricerca sul rapporto tra capitalismo e tecnologia dell'informazione, è un capolavoro eccezionale che offre quello che forse è il primo paradigma delle scienze sociali del 21<sup>ème</sup> secolo, studiando le società massicciamente digitalizzate. Seguendo un'agenda scientifica ormai comune alla maggior parte dei ricercatori specializzati nelle scienze sociali dell'era digitale, questo paradigma pone al centro dei propri studi e delle proprie riflessioni la questione della privacy. La privacy, come sfera di intimità individuale che può essere protetta dallo sguardo altrui, è stata un'invenzione tardiva di fronte all'informatizzazione della società e all'acquisizione di dati personali. Sta diventando la questione centrale sia nell'analisi di questo nuovo capitalismo sia nell'azione militante o statale volta a recuperare il controllo politico e democratico del sistema economico. Ma, come stiamo iniziando a sentire di fronte alla cattura dei dati personali, è un impensabile storico, un punto cieco nelle nostre culture democratiche fondate nei secoli 18<sup>ème</sup> e 19<sup>ème</sup>.



Zuboff, fedele alla metodologia durkheimiana, inizia con una definizione preliminare di capitalismo di sorveglianza per poi affinarla man mano che la sua ricerca procede:

*"Il capitalismo di sorveglianza rivendica unilateralmente l'esperienza umana come materia prima gratuita da tradurre in*

*dati comportamentali. Sebbene alcuni di questi dati vengano utilizzati per migliorare i prodotti o i servizi, il resto viene dichiarato come surplus comportamentale proprietario, che viene alimentato in catene di produzione avanzate note come "intelligenza artificiale", per essere trasformato in prodotti di previsione che anticipano ciò che farete, ora, presto, dopo. Infine, questi prodotti di previsione vengono scambiati su un nuovo mercato, quello delle previsioni comportamentali, che io chiamo i mercati dei comportamenti futuri. I capitalisti della sorveglianza si sono arricchiti enormemente grazie a queste operazioni di trading, perché molte aziende sono propense a scommettere sul nostro comportamento futuro". (ACS, p.25)*

Queste catene di produzione avanzate derivano dal modello inventato da Google in particolare, ma anche da Facebook e Microsoft, ma più in generale dai "GAFAM" e dalle aziende e dagli attori sociali che beneficiano finanziariamente di questa produzione. Queste aziende sono spesso definite "piattaforme digitali". Che si tratti di social network, motori di ricerca, siti di e-commerce (banner pubblicitari) o piattaforme video, generano introiti pubblicitari considerevoli e in costante crescita. Sono progettate per far interagire gli individui in modi che favoriscono l'espressione e la cattura dei loro dati personali (emozioni,

Which apps share the most personal data ?

Share of personal data shared with third parties by selected applications

### Quelles applis partagent le plus de données personnelles ?

Part des données personnelles partagées avec des tiers par les applications sélectionnées \*



\* Basée sur l'étude des étiquettes de confidentialité des applications dans l'App Store d'Apple.  
Source : pCloud



statista

reazioni, amicizie, preferenze, geolocalizzazione, studi, hobby, professioni, spese, consumi, ecc.)

Questi dati personali sugli utenti di Internet vengono utilizzati per analizzare la loro personalità e prevedere i loro atteggiamenti e comportamenti, se acquistano o votano, in risposta alla domanda "chi comprerà questo prodotto?" o "chi voterà in questo modo?". Queste previsioni comportamentali possono essere utilizzate per selezionare automaticamente gli individui target. **Sono molto accurate, in quanto coprono decine di migliaia di categorie analitiche di dati comportamentali per individuo.** E permettono di rispondere alle domande di cui sopra con elenchi di target (veri e propri prodotti predittivi), cioè elenchi di individui che hanno una probabilità statistica di acquistare questo o votare quello. Le due tabelle pubblicate da Fabrice Rochelandet<sup>130</sup> aiutano a chiarire e concretizzare questa nozione di dati personali:

Prendiamo l'esempio di un produttore di saponi all'olio d'oliva che vorrebbe venderne di più e per farlo si rivolge a un inserzionista. Invece di utilizzare i metodi di marketing tradizionali che prevedono la categorizzazione dei consumatori, la segmentazione del mercato e l'individuazione dei mezzi pubblicitari tradizionali più appropriati per inserire annunci in un segmento di mercato o mirati a specifiche categorie di consumatori, l'inserzionista si rivolge a Google. Google utilizzerà l'"intelligenza artificiale" per elaborare le decine di migliaia di dati personali contenuti nel suo database, per ciascuno dei miliardi di individui inclusi nel database o per centinaia di milioni di segmenti di questo database. Risponderà alla domanda "chi è probabile che voglia acquistare

---

<sup>130</sup> ROCHELANDET Fabrice, *Economia dei dati personali e della vita privata*. La Découverte, "Repères", 2010: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/Economie-des-donnees-personnelles-et-de-la-vie-pri--9782707157652.htm>.

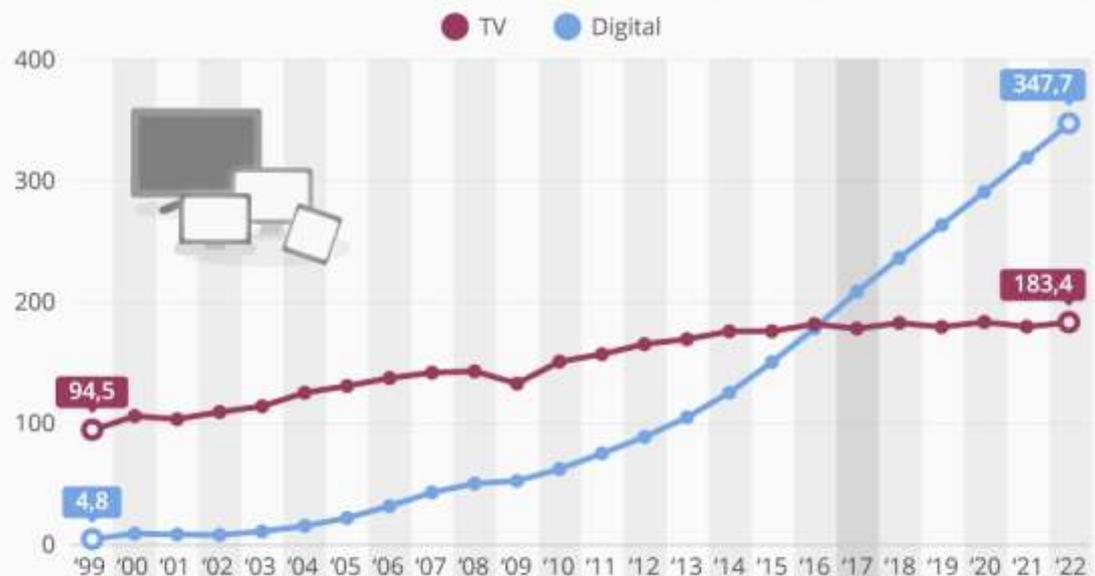
saponi all'olio d'oliva?" identificando (attraverso i loro indirizzi IP o numeri di telefono o altro) un elenco di persone che probabilmente vorranno acquistare un sapone all'olio d'oliva, in base a ciò che contiene il loro rispettivo corpus di dati personali. Senza conoscere i dati personali trattati da Google, l'inserzionista concentrerà la sua campagna pubblicitaria su questo elenco di persone e utilizzerà l'identificatore fornito da Google per fornire annunci standardizzati o personalizzati alle persone dell'elenco utilizzando l'"intelligenza artificiale". E il produttore di saponi all'olio d'oliva potrà constatare che sta vendendo molto più del solito e, soprattutto, molto di più rispetto alle campagne pubblicitarie tradizionali.

### Digital advertising overtakes TV advertising

Estimated worldwide spending on digital and TV advertising (in billions of dollars)

### La pub numérique détrône la publicité TV

Estimation des dépenses mondiales de la publicité numérique et TV (en milliards de dollars)



@Statista\_FR

Source: Magna Global

statista

Ciò che Google vende non sono i dati personali (a parte l'identificatore individuale), ma i prodotti predittivi derivati dalla

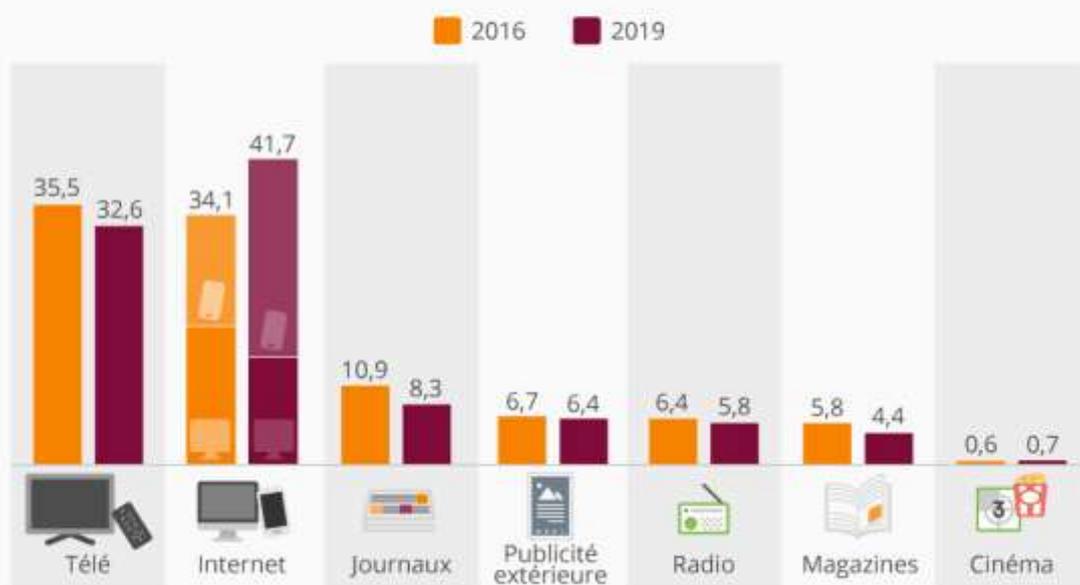
loro elaborazione: liste di individui selezionati per la loro probabile inclinazione a fare un determinato acquisto o voto futuro. Queste selezioni vengono vendute agli inserzionisti (clienti primari) che vedono la soddisfazione lucrativa dei propri clienti (clienti secondari), cioè le aziende di cui promuovono i prodotti ai consumatori. Queste aziende confermano il ciclo con nuove richieste di servizi pubblicitari. Infatti, questi clienti secondari, come il nostro produttore di sapone all'olio d'oliva, vedono a loro volta la nuova efficacia dei servizi di marketing delle più grandi banche dati del mondo sulle loro vendite e sui loro profitti, e approvano questa efficacia pubblicitaria tornando alla fonte di questo nuovo marketing individualizzato offerto dalla tecnologia digitale in un regime di capitalismo di sorveglianza.

### Advertising market: Internet overtakes TV

Breakdown of worldwide advertising spending in %.

### Marché publicitaire : Internet dépasse la télé

Répartition des dépenses publicitaires dans le monde, en %



© Statista, FR

Source: Zenith

statista

Da qui il dominio già acquisito da Alphabet, Meta e Amazon in particolare, sul mercato pubblicitario globale, a scapito di altri media<sup>131</sup>. In crescita dalla fine degli anni '90, dal 2017 la spesa globale per la pubblicità digitale ha superato quella per la pubblicità televisiva e tutte le altre. **Per mettere in dubbio la superiore efficacia della pubblicità personalizzata rispetto alla pubblicità collettiva dei secoli 19<sup>ème</sup> e 20<sup>ème</sup> bisognerebbe credere che questi clienti secondari siano incapaci di misurare i propri benefici, il che è poco credibile.** Inoltre, il passaggio dall'epoca della pubblicità collettiva a quella della pubblicità personalizzata significa che ci troviamo in un mondo diverso: la pubblicità collettiva era esposta pubblicamente, e quindi poteva essere conosciuta o criticata da tutti; la pubblicità personalizzata è difficilmente percepibile, individualmente o collettivamente, se non da chi può confrontare i propri vantaggi pubblicitari e commerciali nel passaggio da un'epoca pubblicitaria all'altra.

## The giants of online advertising

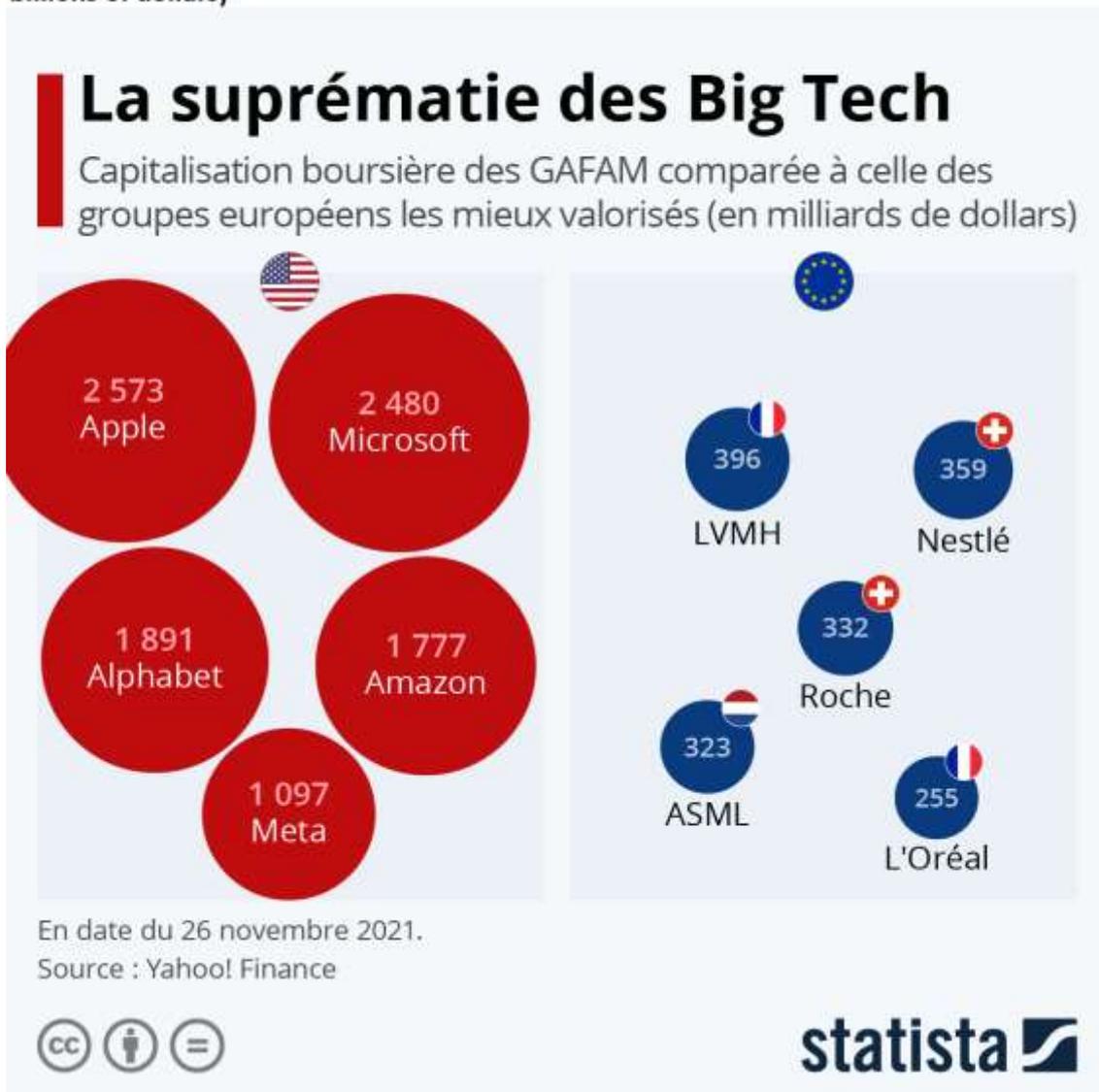
Leading companies/platforms by global online advertising sales in 2022 (in billions of dollars)



<sup>131</sup> JOUX Alexandre, "Publicité en ligne : un contrôle protéiforme du marché, *La revue européenne des médias et du numérique*, n°61-62 printemps-été 2022 : <https://la-rem.eu/2022/10/publicite-en-ligne-un-controle-pteiforme-du-marche/>

## The supremacy of Big Tech

GAFAM market capitalization compared with that of the best-valued European groups (in billions of dollars)



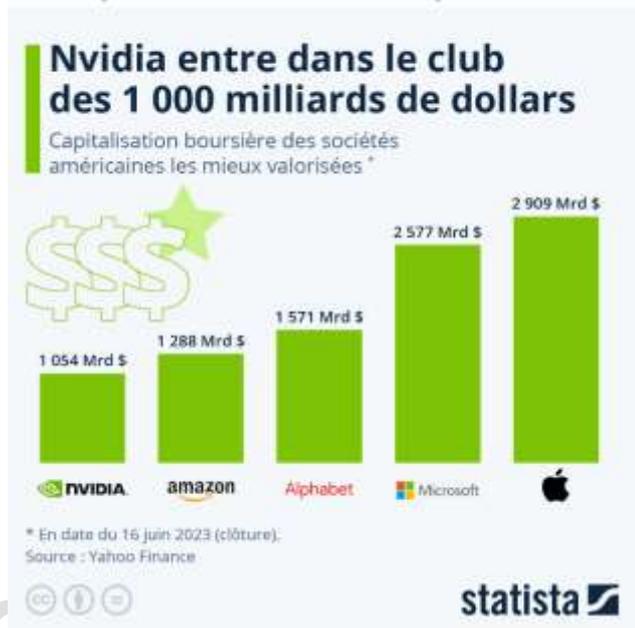
3.1 Dati personali, pubblicità personalizzata, manipolazione da parte di "I.A.



Contro il popolare adagio di Internet "**se è gratis, significa che sei tu il prodotto**", Zuboff evidenzia un errore collettivo: "*gli utenti non sono prodotti, ma piuttosto fonti di materia prima*" (ACS p.104). **Se è gratuito (ovvero : pseudo-libero), sei solo una fonte di materia prima**, si potrebbe dire... la materia prima per la

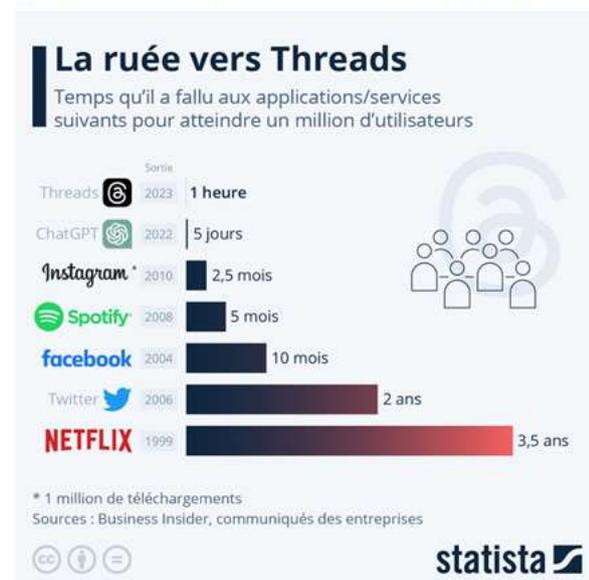
produzione senza precedenti di pubblicità personalizzata attraverso l'uso di robot, noti come "intelligenza artificiale", che possono osservare ed "elaborare" miliardi di individui sui cinque miliardi attualmente connessi; È inoltre storicamente senza precedenti se consideriamo la diversità degli scopi apparenti dei sistemi di interazione sociale o socio-tecnica (giochi, musica, video, reti, mercati, libri, traduzioni, politica, viaggi, città, automobili, case, cucine, frigoriferi, elettricità, giocattoli, salute, appuntamenti, sessualità, ecc.), consentendo di acquisire informazioni individuali dalle persone che consultano i motori di ricerca o utilizzano le applicazioni online e di orientare i loro atteggiamenti e comportamenti. Quello che Zuboff chiama "l'inedito" del capitalismo di sorveglianza, sotto molti aspetti (anche se non tutti), è stato e rimane un grande ostacolo cognitivo alla comprensione di ciò che è accaduto dal 2001: **"Una spiegazione per i molti trionfi del capitalismo di sorveglianza domina: l'inedito. Ciò che non ha precedenti è irricognoscibile. Quando ci troviamo di fronte all'inedito, lo interpretiamo automaticamente attraverso il prisma di categorie familiari, rendendo così invisibile proprio ciò che è inedito"**. (ACS, p. 30).

Nvidia joins the \$1 trillion club  
Market capitalization of the best-valued US companies



## The Threads rush

Time it took for the following applications/services to reach one million users



L'influenza che ogni azienda di marketing e pubblicità pretende necessariamente e sempre di avere è stata spesso messa in discussione in passato, tanto quanto la presunta influenza della propaganda politica: dalla classica critica al contro-modello della "siringa ipodermica" come forma di propaganda alla "teoria degli effetti limitati" dei mass media sulle scelte dei consumatori e degli elettori di Paul Lazarsfeld (*The People's Choice*, 1948) e Elihu Katz (*Personal influence* 1955). Altre teorie, tuttavia, hanno risposto nella direzione opposta, mostrando i potenti effetti della famosa "spirale del silenzio" (Elisabeth Noelle-Neuman 1978) di cui soffrono le opinioni di minoranza nei mass media tradizionali, o i potenti effetti dell'"agenda-setting", che impone non cosa pensare, ma cosa pensare (McCombs e Shaw 1972, G. Ray Funkher 1973, Co. Ray Funkhouser 1973, Cobb e Elder 1983) e i fenomeni culturali e strategici di "agenda denial" (Cobb e Ross 1997) che portano alla rimozione di alcuni argomenti dall'agenda politica. Dal 2001 al 2011, l'"agenda denial"<sup>132</sup> è stata completa per quanto riguarda la genesi del capitalismo di sorveglianza.

Questi dibattiti scientifici di lunga data sono ancora interessanti, ma oggi ci troviamo di fronte a qualcosa di diverso se consideriamo che l'influenza pubblicitaria di cui stiamo parlando non è più solo quella - immensamente moltiplicata dai "big data" - delle aziende che utilizzano il marketing digitale nella loro attività quotidiana (influenza commerciale/diretta, ad esempio per vendere sapone all'olio d'oliva...), ma anche e forse soprattutto l'influenza dei sistemi stessi nei loro effetti laterali e deleteri sulle società, che questi effetti siano voluti o meno (influenza

---

<sup>132</sup> ROSS Marc Howard, COBB Roger W. Cobb (eds.), *Cultural Strategies of Agenda Denial: Avoidance, Attack, and Redefinition*, Paperback 1997, 244 p.

sistemica/indiretta; ad esempio il ruolo di Facebook nelle società.), ma anche e forse soprattutto l'influenza dei sistemi stessi nei loro effetti laterali e deleteri sulle società, che siano intenzionali o meno (influenza sistemica/indiretta; ad esempio il ruolo di Facebook nella persecuzione dei Rohingya<sup>133</sup> ).

Per l'analisi non è necessaria una teoria della cospirazione, ma la teoria del "medium" di Mac Luhan e quella della "negazione dell'agenda" di Cobb e Ross restano utili per studiare gli effetti sistemici delle piattaforme nella società globale. Potremmo quindi riformulare il titolo del libro e il suo concetto centrale come "**sorveglianza e capitalismo dell'influenza**", poiché ciò che Shoshana Zuboff mostra nella sua analisi riguarda tanto la sorveglianza (commerciale e di polizia, strettamente intrecciate e in costante collaborazione) quanto l'influenza del suo uso sul comportamento dei consumatori, sugli atteggiamenti politici e, più profondamente, su quelli culturali. Ma la scrittrice ha terminato la stesura del libro nell'estate del 2018, l'anno del caso Cambridge Analytica, quindi era troppo presto per incorporare le nuove informazioni che si sarebbero diffuse negli anni successivi. Christophe Wylie, ex direttore della ricerca di Cambridge Analytica, ha descritto al meglio i processi di manipolazione utilizzati. Le sue rivelazioni nel 2018 e nel 2019 arrivano comunque dopo quelle dei giornali *Politico* e *The Guardian* nel 2015<sup>134</sup> e possono essere interpretate come una protezione personale. Nel 2019 Christopher Wylie ha pubblicato un libro-

---

<sup>133</sup> SIX Nicolas, "Massacre des Rohingya : " Facebook a joué un rôle central dans la montée du climat de haine " en Birmanie - In un lungo rapporto pubblicato giovedì, Amnesty International analizza i massacri del 2017 alla luce di nuove testimonianze e documenti recenti, mettendo in dubbio la responsabilità giuridica del social network. - Intervista di Nicolas Six", *Le Monde*, 29 settembre 2022: [https://www.lemonde.fr/pixels/article/2022/09/29/massacre-des-rohingya-facebook-a-joue-un-role-central-dans-la-montee-du-climat-de-haine-en-birmanie\\_6143611\\_4408996.html](https://www.lemonde.fr/pixels/article/2022/09/29/massacre-des-rohingya-facebook-a-joue-un-role-central-dans-la-montee-du-climat-de-haine-en-birmanie_6143611_4408996.html)

<sup>134</sup> Kenneth Vogel, "Cruz partners with donor's 'psychographic' firm", *Politico*, 7 luglio 2015: <https://www.politico.com/story/2015/07/ted-cruz-donor-for-data-119813>; Harry Davies, "Ted Cruz campaign using firm that harvested data on millions of unwitting Facebook users", *The Guardian*, 11 dicembre 2015:

testimonianza intitolato "*Mindf\*ck: Cambridge Analytica and the Plot to Break America*" (tradotto in francese come "*Mindfuck: le complot Cambridge Analytica pour s'emparer de nos cerveaux*", Grasset 2020), un tentativo confuso di autogiustificazione, ma rilanciato dalla stampa. Christopher Wylie descrive tecniche di manipolazione dei flussi digitali che fanno un uso massiccio di "[account falsi](#)", la cui entità ([5%? 20%? di più?](#)) è diventata ancora più chiara durante l'acquisizione di Twitter da parte di Elon Musk a causa delle sue tattiche di negoziazione - e che Twitter ha mascherato riducendoli al 5%. La nozione di "account falsi" è complessa perché comprende diverse pratiche: ● **Account fittizi individuali**, creati individualmente (chiunque può crearne uno); ● **Account fittizi coordinati**, persino organizzati, del tipo "fabbrica di troll" o "brigata web"; ● **Account fittizi automatizzati** con [robot](#) (i famosi "[bot](#)" informatici). Vengono utilizzate due tecniche: 1) "**similitudine** [similitantismesimilitudine](#)" <sup>135</sup> "noto come "astrosurfing" <sup>136</sup> in inglese; 2) "[fabbriche di troll](#)", di cui la parte russa [della Internet Research Agency](#) e le "[web-brigate](#)" è solo una piccola parte...

I numeri dei singoli account manipolati sono tenuti segreti dagli operatori coinvolti, ma alcuni processi, tra cui quello di Cambridge Analytica, permettono di conoscerne almeno gli ordini di grandezza: "*Ad aprile e maggio 2018 Marc Zuckerberg, fondatore e CEO di Facebook, è stato ascoltato dal Senato degli Stati Uniti e dal Parlamento europeo; ha ammesso che l'azienda aveva raccolto i dati di 87 milioni di account senza il consenso degli utenti. Il social network Facebook è stato multato per 644.000 dollari per aver*

---

<sup>135</sup> GOBEL Mathieu, "Soyez avertis, des intérêts privés se cachent parfois derrière un masque citoyen", *Radio-Canada*, 2 luglio 2020: <https://ici.radio-canada.ca/nouvelle/1467157/astroturfing-similitantisme-faux-appui-compte-lobby-twitter-facebook-campagne>

<sup>136</sup> Lits Briec, "Astroturfing" *Publicationnaire. Dictionnaire encyclopédico e critico del pubblico*. Online dall'08 aprile 2020. Ultima modifica il 14 marzo 2022. Accesso : <http://publicationnaire.huma-num.fr/notice/astroturfing>.

*violato il Data Protection Act inglese (la multa massima prevista all'epoca dal Data Protection Act del 1998). CA ha dichiarato bancarotta ed è stata costretta a cessare l'attività nel 2018, per poi rinascere come Emerdata Limited. Un anno dopo, nel luglio 2019, la Federal Trade Commission (FTC) ha multato Facebook per 5 miliardi di dollari per non aver protetto i dati dei suoi utenti".*<sup>137</sup>

Questo nuovo potere di influenza è già efficiente, ma viene sfruttato solo da proprietari miliardari e dipendenti milionari (stock option) per aumentare i loro profitti senza alcun riguardo per gli effetti prodotti nelle società del mondo. Senza sottovalutare il peso dell'influenza diretta, in particolare sulle campagne elettorali (diverse decine di campagne in tutto il mondo) o sui dibattiti mediatici, è l'influenza indiretta e sistemica, più complessa da analizzare, che è probabilmente la più deleteria e che è logicamente al centro delle questioni di ricerca delle scienze sociali contemporanee.

### 3.2 Nuovi sistemi socio-economici, nuove sfide politiche



Questa riconfigurazione economica sta creando imbarazzo politico e ridefinendo le questioni in gioco e le linee di divisione. In termini "europei" (cioè con riferimento al multipartitismo europeo, che ci porta a distinguere tra "destra" e "sinistra"), le questioni sono nuove. La destra democratica sa difendere il valore della "vita privata", incentrata in particolare sulla partecipazione alla Messa, nella tradizione cristiana del riposo domenicale, reinventata all'inizio del 19<sup>ème</sup> secolo e oggetto di dibattito politico

---

<sup>137</sup> Laura Calabrese e Camila Pérez Lagos, "Il caso Cambridge Analytica su Twitter: rassegnazione o resistenza di fronte alla sorveglianza digitale?", *Terminal*, 132-133 | 2022 : <http://journals.openedition.org/terminal/825>

per oltre un secolo<sup>138</sup>. Ma per estendere questa difesa, deve ora combattere politicamente questo nuovo capitalismo, che non fa parte delle sue tradizioni storiche. La sinistra democratica, che per un secolo e mezzo ha saputo combattere il capitalismo industriale rifiutando l'idea della privacy come stigma della vita borghese, si trova costretta a difenderla per estendere questo anticapitalismo, che non fa parte della sua tradizione storica. I due principali schieramenti democratici si trovano così spiazzati da **regimi ibridi che potrebbero essere descritti come "capitalismo collettivista" nel caso del sistema americano NSA & GAFAM e "collettivismo capitalista" nel caso del sistema cinese di credito sociale.**

Questa equivalenza **"SCS cinese = SNG americano"** è molto comune nel giornalismo europeo e africano<sup>139</sup>. A questo proposito, la Cina è semplicemente lo "specchio rosso" dell'Occidente, come suggerisce il giornalista italiano Simone Pieranni in *"Red Mirror - L'avenir s'écrit en Chine"* (C&F Éditions, 2020). Tuttavia, questa presentazione non regge all'analisi delle divergenze nello sviluppo dei due sistemi dal 2013 al 2023: La dittatura comunista di un partito (il PCC) e di una classe sociale privilegiata (i milioni di membri del PCC) si radicalizza nella sorveglianza digitale, nella progressiva centralizzazione e nella

---

<sup>138</sup> BECK Robert, "Esprit et genèse de la loi du 13 juillet 1906 sur le repos hebdomadaire", *Histoire, économie & société*, 2009/3 (28e année), p. 5-15: <https://www.cairn.info/revue-histoire-economie-et-societe-2009-3-page-5.htm> e BECK Robert, *Histoire du dimanche de 1700 à nos jours*, Paris, Éditions de l'Atelier, 1997, 383 p.

<sup>139</sup> JEET SINGH Parminder, "Bras de fer États-Unis-Chine : nécessité d'un non-alignement numérique", in: Cédric Leterme ed, *Impasses numériques. Punti di vista del Sud*. Éditions Syllepse, "Alternatives Sud", 2020, p. 37-44: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/impasses-numeriques--9782849508183-page-37.htm>; GAGLIARDONE Iginio, "La Chine modèle-t-elle les sociétés de l'information africaines à son image?", in: Cédric Leterme ed, *Impasses numériques. Punti di vista del Sud*. Éditions Syllepse, "Alternatives Sud", 2020, p. 57-61: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/impasses-numeriques--9782849508183-page-57.htm>

repressione di quasi un miliardo e mezzo di abitanti. In questo periodo, ha intensificato la persecuzione della minoranza uigura, avviando al contempo tentativi di esportazione del suo modello di sorveglianza, in particolare in Africa (le "smart-cities" africane, la nuova "Via della seta", ecc.)); • dall'altro lato, la democrazia liberale americana, a causa del suo pluralismo istituzionale e dei

Guards surround a large group of detainees in an internment camp in Xinjiang, China.



Des gardes entourent un grand groupe de détenus dans un camp d'internement au Xinjiang, en Chine © Molly Crabapple - Extrait de : "Ouïghours, Kazkhs et autres minorités musulmanes victimes de crimes contre l'humanité", Amnesty International - France, 10.06.2021 : <https://www.amnesty.fr/discriminations/actualites/ouighours-kazkhs-minorites-musulmanes-victimes-crimes-humanite>

pesi e contrappesi (giudiziari, mediatici, attivisti, ecc.) che include, sta rivelando i propri eccessi attraverso scandali che vengono pubblicizzati dai media o che sono oggetto di controversie (Snowden-2013 e Cambridge-Analytica-2018). Le sue aziende sono state citate in giudizio - da associazioni per la tutela dei diritti umani, dei consumatori e dei minori - per multe miliardarie. Il governo federale sta negoziando con l'Unione Europea nuove norme di protezione della privacy (RGPD 2018 e DMA 2022). Alcuni leader politici, come l'ex presidente Obama nel 2022, hanno fatto il loro "mea culpa" e stanno avviando un'inversione di rotta politica contro il capitalismo della sorveglianza. Gli ex dipendenti della GAFAM stanno esponendo e denunciando il sistema negli Stati Uniti. E sono gli accademici americani che hanno fatto la maggior parte delle critiche di scienza sociale al sistema NSA e GAFAM e che, nel 2023, hanno lanciato una petizione internazionale per chiedere una moratoria sullo sviluppo dell'"intelligenza artificiale", il cui potenziale il pubblico

sta scoprendo da qualche mese<sup>140</sup> ... Cercheremmo invano l'equivalente in Cina. Il resto della storia non è scritto, ma alla luce degli sviluppi degli ultimi dieci anni, i due Paesi non possono essere confusi o accomunati quando si parla di sorveglianza.

### 3.3 Come analizzare la nuova infrastruttura del capitalismo?



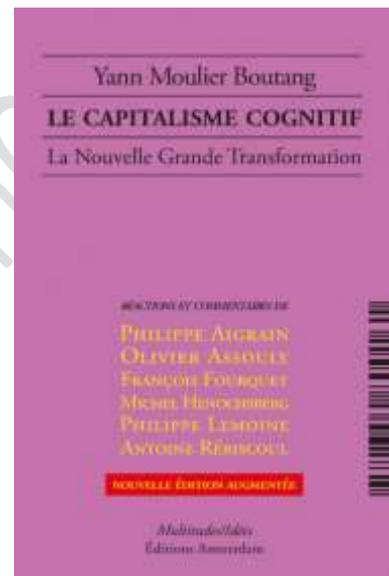
Questi problemi etici e politici sono ormai trasversali anche al campo delle scienze sociali: Alcuni tentativi di salvare questa o quella teoria marxista (non marxiana), analizzando il capitalismo come una perfetta continuità dalla sua nascita e osservazione da parte di Marx ed Engels a Manchester a metà del 19<sup>ème</sup> secolo fino alle GAFAM della Silicon Valley, sembrano inutili: minimizzare la portata dei cambiamenti in atto a cavallo tra il 20<sup>ème</sup> e il 21<sup>ème</sup> secolo ha portato soprattutto a evitare cruciali revisioni dottrinali e pesanti reinvestimenti scientifici. D'altra parte, gli specialisti di marketing (una sottospecialità delle scienze gestionali) stanno lottando per rivedere i loro modelli incantati di promozione di Internet. È il caso, ad esempio, di quando descrivono come patologico il comportamento dei consumatori riluttanti ad acquistare oggetti connessi, quando le statistiche di vendita predittive, pubblicate tra il 2014 e il 2017, annunciavano una crescita spettacolare delle vendite e la graduale sostituzione di questa nuova fonte di dati personali con quella dei social network: *"Le barriere del consumatore: psicologiche, funzionali e individuali (...) rappresentano un ostacolo all'appropriazione di un oggetto connesso, perché riflettono la resistenza del consumatore"*

---

<sup>140</sup> "Fermare gli esperimenti sulle IA giganti: lettera aperta - Chiediamo a tutti i laboratori di IA di fermare immediatamente, per almeno sei mesi, l'addestramento di sistemi di IA più potenti del GPT-4", 22 marzo 2023.

*all'innovazione (...) sono legate alla paura del cambiamento (...) in una postura di rifiuto.*"<sup>141</sup>. In alcune circostanze, le due retoriche convergono per mascherare gli attacchi legali e politici alla privacy dei cittadini nei regimi democratici, derivanti dallo sviluppo di questo modello di capitalismo.

Per prendere le distanze da queste due posizioni intellettuali, adotteremo quella di **Yann Moulier Boutang**, specialista del "capitalismo cognitivo": *"La critica dell'economia politica doveva essere trasportata nella nuova Manchester [cioè nella Silicon Valley]. Ma ahimè, nessun nuovo Engels (a quest'ora dovrebbe aver fondato una start-up il cui modello di business si basa sull'open source, acquistata per qualche miliardo dai dinosauri della comunicazione) aveva opportunamente riorientato il cervello collettivo del marxismo accademico"*. (**Cognitive Capitalism, 2007**) Una volta presa in seria considerazione la base empirica e storico-sociale su cui Marx lavorò ai suoi tempi (in particolare nel 1843/1859) e riconosciute le differenze tra questa base e la realtà odierna, è possibile conservare vaste porzioni della sua costruzione teorica. Il capitalismo storico non è scomparso, ma è ora sussunto e subordinato al capitalismo di sorveglianza. Seguiamo in parte questo programma di ricerca: *"Dire "Marx in California" significa semplicemente cercare di spiegare la rivoluzione interna che il capitalismo storico sta compiendo sotto i nostri occhi. Il socialismo non è solo in ritardo per una guerra persa. È alle spalle di un capitalismo e di un'economia politica, il*

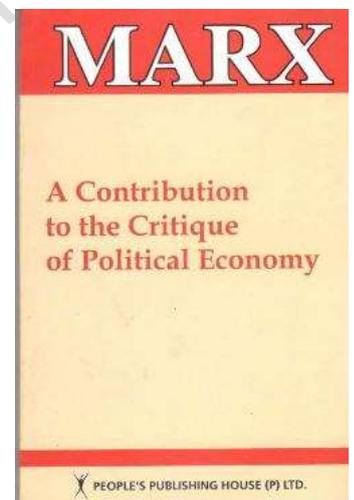


---

<sup>141</sup> ROIG Marion, "Chapitre 5: Nouveaux usages et digitalisation: l'expérience des objets connectés", in: Marc Filser ed, *L'expérience: objet académique et réalités managériales*. Caen, Edizioni EMS, "Societing", 2022, p. 102-142.

che spiega la malattia dello stare fermi che affligge la famosa "critica dell'economia politica". (ibid.). Tuttavia, la nostra visione del mondo, dopo le rivelazioni di Snowden (2013) e Cambridge-Analytica (2018), non conserverà più l'idea ampiamente condivisa negli anni Novanta e Duemila di un'intelligenza collettiva capace di impollinazione virtuosa da parte di Internet. E non seguiremo Marx in California per quanto riguarda il valore della privacy, già riconsiderato dopo le esperienze dei regimi totalitari del 20<sup>ème</sup> secolo.

Senza precisarlo, Zuboff descrive la trasformazione di quella che Marx chiamava nel 1859 "**infrastruttura**", essenzialmente economica, e l'adattamento della "**sovrastruttura**" ideologica, culturale, giuridica e politica... ([Contributo alla critica dell'economia politica](#), 1859) Nel riesaminare i dati empirici utilizzati da Zuboff nel 2019 alla luce dei concetti di Marx, ci rifaremo alle ricerche condotte dall'economista Cédric Durand: "Scelgo qui di ripartire da una coppia di concetti molto classici: quelli che Marx chiama **rapporti di produzione**, 'quei rapporti determinati, necessari e indipendenti dalla loro volontà' che gli uomini stringono 'nella produzione della loro vita sociale' (...)" . Adotteremo anche la cautela suggerita dal filosofo Wark McKenzie: "Si può estrarre dal **Capitale** un quadro teorico piuttosto notevole che appare in forma negativa attraverso la critica dei concetti teologici dell'economia politica borghese" e in particolare "che l'economia politica borghese che Marx prese come oggetto di critica è ora essa stessa un pezzo da museo(...), ci si potrebbe chiedere se ciò che è apparso in aggiunta e al di sopra del modo di produzione capitalistico non sia qualcosa di qualitativamente diverso, che sta generando nuove forme di



dominio di classe, nuove forme di estrazione del plusvalore e persino nuovi tipi di formazione di classe. "<sup>142</sup> In questa prospettiva, il capitalismo di sorveglianza non sostituisce il capitalismo industriale, ma lo subordina e lo sottomette.

Come osserva Cédric Durand, si tratta di un grande sconvolgimento: "Allargando il divario con le vecchie glorie del XX<sup>e</sup> secolo, le imprese digitali emblematiche sono in cima alla lista delle principali capitalizzazioni di mercato del mondo, anche se la maggior parte di esse esiste da meno di due decenni (tabelle 1 e 2). Ciò rappresenta un vero e proprio sconvolgimento in questo gruppo d'élite, che per lungo tempo è stato dominato da un piccolo numero di multinazionali<sup>1</sup> ".<sup>143</sup> La nuova infrastruttura può essere vista come la **sovrapposizione di due tipi di capitalismo** e il riflesso della **competizione tra due tipi**

**The world's largest companies  
by market capitalization in 2000 - 2019  
(Forbes/tab.1 - Ychart.com/tab2)**

Tableau 1. Les plus grandes firmes mondiales en termes de capitalisation boursière en 2000 (Forbes)

Rang	Firme	Secteur	Pays	Capitalisation (en milliards \$, au 28/02/2000)
1	Exxon Mobile	Hydrocarbures	États-Unis	362
2	General Electric	Conglomérat	États-Unis	348
3	Microsoft	Tech/logiciel	États-Unis	279
4	Citigroup	Finance	États-Unis	230
5	BP	Hydrocarbures	Royaume-Uni	225
6	Royal Dutch Shell	Hydrocarbures	Pays-Bas	203
7	Procter & Gamble	Produits ménagers, soins	États-Unis	197
8	HSBC Group	Finance	États-Unis	193
9	Pfizer	Pharmaceutique	États-Unis	192
10	Wal Mart	Commerce	États-Unis	188

Extrait de : Cédric Durand, *Techno-féodalisme - Critique de l'économie numérique*, La Découverte / Zones.

Tableau 2. Les plus grandes firmes mondiales en termes de capitalisation boursière en 2019 (Ychart.com)

Rang	Firme	Secteur	Pays	Capitalisation (en milliards \$, au 24/12/2019)
1	Apple	Tech/hardware	États-Unis	1 263
2	Microsoft	Tech/logiciel	États-Unis	1 201
3	Alphabet	Tech/média	États-Unis	926
4	Amazon	Tech/commerce	États-Unis	887
5	Facebook	Tech/média	États-Unis	584
7	Berkshire Hathaway	Finance	États-Unis	551
6	Tencent	Tech/commerce	Chine	461
8	Alibaba	Tech/commerce	Chine	574
9	JP Morgan	Finance	États-Unis	431
10	Visa	Finance	États-Unis	416

Extrait de : Cédric Durand, *Techno-féodalisme - Critique de l'économie numériques*, La Découverte / Zones, sept. 2020, p.74.

<sup>142</sup> Wark McKenzie "E se non si trattasse nemmeno più di capitalismo, ma di qualcosa di molto peggiore?". Multitudes n°70, 2018: <https://www.multitudes.net/et-si-ce-netait-meme-plus-du-capitalisme-mais-quelque-chose-dencore-bien-pire%e2%80%89/>

<sup>143</sup> DURAND Cédric, *Techno-feudalism...*, op. cit, p.72 - Nota 1: Naomi R.LAMOREAUX, Daniel M.G.RAFF e Peter TEMIN, "Beyond markets and hierarchies: towards a new synthesis of American business history", *NBER Working Paper*, n°9029, 2002.

**di capitalisti:** i nuovi capitalisti (manager e azionisti dipendenti del GAFAM) stanno riuscendo a superare - o addirittura a parassitare - i **precedenti livelli di capitalizzazione di mercato** in tempi record, dal 2000 al 2019<sup>144</sup>. Nel 2017/2018, i tassi di crescita annuali delle capitalizzazioni di mercato confermano la tendenza: le aziende digitali (e-commerce e nuove tecnologie) stanno superando tutte le altre. Entro il 2023, le prime capitalizzazioni di mercato del mondo saranno americane e tecnologiche. Ma soprattutto stanno subordinando l'intero capitalismo industriale al nuovo regime di pubblicità individualizzata, attraverso la profilazione gestita dall'"intelligenza artificiale"<sup>145</sup>, sempre più necessaria per vendere prodotti e servizi industriali e digitali<sup>146</sup>.

Il capitalismo di sorveglianza dispone di un livello senza precedenti di informazioni individualizzate sui consumatori e di una capacità altrettanto senza precedenti di individualizzare la pubblicità. Il fenomeno della profilazione digitale è stato ben analizzato da Philippe Huneman (*Les sociétés du*

### The world's Top 10 market capitalization gains Ranking of companies by annual growth in market capitalization

#### Le Top 10 mondial des hausses en capitalisation boursière Classement des entreprises selon leur croissance annuelle en capitalisation boursière\*



Extrait de : GAUDIAUT Tristan, "Le Top 10 mondial des hausses en capitalisation boursière", Statista, 5 juillet 2018 : <https://fr-statista.com/infographie/14577/le-top-10-mondial-des-hausses-en-capitalisation-boursiere/>



<sup>144</sup> La pagina di WP.fr sulle capitalizzazioni di mercato può essere utilizzata per chiarire, affinare e confermare l'analisi: [https://fr.wikipedia.org/w/index.php?title=Liste\\_des\\_entreprises\\_par\\_capitalisation\\_boursiere&oldid=202304500](https://fr.wikipedia.org/w/index.php?title=Liste_des_entreprises_par_capitalisation_boursiere&oldid=202304500)

<sup>145</sup> CAZALS François, CAZALS Chantal, "Capitolo 4: GAFAM e BATX contro il resto del mondo", in: *Intelligence artificielle. L'intelligence amplifiée par la technologie*, a cura di CAZALS François, CAZALS Chantal. De Boeck Supérieur, 2020, pagg. 43-73: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/intelligence-artificielle--9782807331433-page-43.htm>

<sup>146</sup> JAMMET, Thomas. "Portrait de l'internaute en cible marchande : La construction algorithmique d'une rhétorique publicitaire innovante", in: *Gouverner par les données? Pour une sociologie politique du numérique*. Lione: ENS Éditions, 2023: <https://doi.org/10.4000/books.enseditions.44888>.

**profilage: Évaluer, optimiser, prédire**, Payot 2023), che sottolinea il rischio che il DNA diventi il principale indice (biometrico) per la compilazione dei dati. Questi dati vengono poi utilizzati per la distribuzione personalizzata (grazie all'"intelligenza artificiale"), come analizza Tim Hwang (***Le grand krach de l'attention - La publicité, une bombe au cœur de l'internet***, C&F éditions 2020). Questi nuovi capitalisti si stanno imponendo sul mercato pubblicitario mondiale: nel 2023 Google avrà già conquistato il 30% del mercato pubblicitario globale e il 40% di quello americano. Nel gennaio 2023, il Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti e otto Stati federali hanno portato Google in tribunale per aver abusato della sua posizione dominante nella pubblicità online<sup>147</sup>. Il potere della pubblicità personalizzata sembra rendere il GAFAM inevitabile in molti segmenti di mercato.



La capacità delle piattaforme di ingannare gli utenti per prolungare i tempi di connessione e disarmare i sospetti sulla privacy è ormai ben documentata dalla ricerca<sup>148</sup>. La dipendenza, ad esempio, secondo la definizione dell'INSERM: "*La dipendenza è una patologia basata sul consumo ripetuto di un prodotto (tabacco, alcol, droghe, ecc.) o sulla pratica anormalmente eccessiva di un comportamento (giochi, tempo sui social network, ecc.) che porta a: una perdita di controllo sul livello di consumo/pratica, un'alterazione dell'equilibrio emotivo, problemi medici, interruzione della vita personale, professionale e*

---

<sup>147</sup> Hachman Mark, "Les États-Unis lancent une procédure antitrust contre Google", *Le Monde informatique*, 25 gennaio 2023. URL: <https://www.lemondeinformatique.fr/actualites/lire-les-États-unis-lancent-une-procedure-antitrust-contre-google-89323.html>.

<sup>148</sup> CACCAMO Emmanuelle, "Rhétorique numérique et modèles persuasifs fallacieux", *Revue Intelligibilité du numérique*, 4|2023 : [https://doi.org/10.34745/numerev\\_1923](https://doi.org/10.34745/numerev_1923)

*sociale*".<sup>149</sup> I giochi da casinò e i videogiochi sono laboratori di dipendenza, organizzati deliberatamente per generare profitti finanziari.

### 3.4 Ideologie di gestione e supporto delle dipendenze dell'I.A.



I casinò hanno da tempo affinato il fascino della "**machine zone**", descritta dall'antropologa Natasha Dow Schüll nel suo libro *Addiction by Design: Machine Gambling in Las Vegas* (Princeton University Press, 2014): **la "zona macchina" è uno "stato di dimenticanza di sé in cui l'individuo è trasportato da un impulso irresistibile" che lo fa sentire come se fosse giocato dalla macchina**<sup>150</sup>. Zuboff commenta sottolineando la somiglianza dei sintomi descritti dagli utenti dipendenti da Facebook, sempre eccitante, coinvolgente e immediato. *In definitiva*", osserva Zuboff, *"le macchine del casinò sono, nei loro minimi dettagli, progettate per riverberare, potenziare e intensificare il desiderio di questo cambiamento soggettivo ["zona macchina"], ma in modi che sfuggono sempre all'attenzione del giocatore."* (ACS p. 598). Lo sviluppo delle valute digitali, in particolare, nei giochi online e nell'industria dei videogiochi porta a quella che Renaud Garcia-Bardidia, Caterina Trizzulla e Sarah Maire chiamano "una socializzazione videoludica al denaro": *"Ci sembra che le pratiche qui osservate possano essere analizzate dal punto di vista della finanziarizzazione della vita quotidiana (van der Zwan, 2014; De Blic e Lazarus, 2022), cioè come l'incursione di logiche importate dal mondo della finanza, compresi i mercati, nella sfera dei*

---

<sup>149</sup> INSERM, "Dipendenze - Du plaisir à la dépendance", 29/05/2017: <https://www.inserm.fr/dossier/addictions/>

<sup>150</sup> Citato da Zuboff, p. 598.

*videogiochi. Sono tutti segni di una socializzazione videoludica al denaro, i cui effetti possono essere visti al di là del gioco".<sup>151</sup>*

**I giochi online e i videogiochi<sup>152</sup> stanno prendendo il posto dei casinò, ma rendendo più facile l'accesso a tutti i bambini e gli adolescenti, mentre l'esperienza storica ha portato la maggior parte delle democrazie a vietare l'accesso ai casinò ai minori per proteggerli.** I casinò digitali sono frequentati da miliardi di persone: *"La combinazione mano-guanto della dipendenza tecnologica non è stata inventata nei laboratori di Facebook. È nell'industria dei videogiochi - un altro ambiente in cui la dipendenza è riconosciuta come una fonte illimitata di profitto - che è stata concepita, testata e perfezionata con il massimo successo."* (ACS p.597) Rifacendosi al lavoro di Natasha Dow Schüll, Shoshana Zuboff introduce il suo capitolo 16 sulla "Vita nell'alveare" con un famoso studio ([The World Unplugged](#), 26 febbraio 2011<sup>153</sup>) che ha coinvolto un migliaio di studenti di dieci Paesi dei cinque continenti a cui è stato chiesto di fare a meno dei social media per 24 ore e che sono stati poi intervistati dai ricercatori. Le conclusioni sono state chiare: le percezioni e le espressioni degli studenti dopo l'esperimento erano di dipendenza: *"Mi sentivo così solo [...]. Non riuscivo ad addormentarmi senza condividere con gli altri, comunicare con loro", ha ricordato una giovane donna cinese. "Il vuoto", gemeva un ragazzo argentino, "sono sopraffatto dal vuoto". "Mi sentivo come se fossi il mio problema", ha borbottato un adolescente*

---

<sup>151</sup> GARCIA-BARDIDIA Renaud, TRIZZULLA Caterina, MAIRE Sarah, "Usages sociaux des monnaies dans les jeux vidéo. Un'analisi a partire dal caso di FIFA Ultimate Team", *Réseaux*, 2023/2-3 (n. 238-239), p. 213-240: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-reseaux-2023-2-page-213.htm>

<sup>152</sup> DUBASQUE Didier, "Capitolo 3. Les écrans du quotidien: le virtuel provoque-t-il un apprentissage à l'addiction?", in : *Comprendre et maîtriser les excès de la société numérique*. sous la direction de DUBASQUE Didier, Presses de l'EHESP, 2019, p. 29-36 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/comprendre-et-maitriser-les-exces-de-la-societe--9782810906994-page-29.htm>

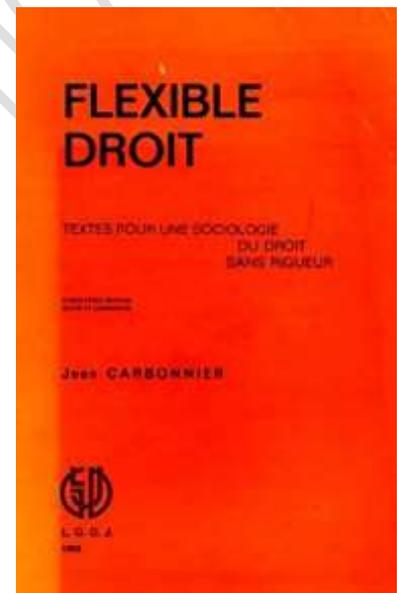
<sup>153</sup> Vedi anche: <https://icmpa.umd.edu/portfolio/the-world-unplugged/>

ugandese. E una studentessa americana ha aggiunto con tono di voce: **"Sono entrata subito in modalità panico totale"**. Questi pochi lamenti sono solo un piccolo estratto del concerto fornito dallo studio. Esso descrive una serie di disturbi emotivi che possono essere rapidamente classificati in sei categorie: **dipendenza, incapacità di staccare, noia, confusione, angoscia e isolamento**. L'improvvisa disconnessione dalla rete ha prodotto negli studenti reazioni - voglie, depressione, ansia - che si ritrovano nella diagnosi clinica di dipendenza. In tutti i Paesi, la stragrande maggioranza dei giovani ha ammesso di non poter **vivere più di un giorno senza le reti**. La loro ansia era aggravata dal patto faustiano che conosciamo bene: avevano scoperto che quasi tutte le loro esigenze quotidiane in termini di organizzazione, comunicazione e informazione dipendevano dai loro dispositivi connessi. "Era diventato impossibile, o perlomeno difficile, incontrarsi con gli amici; orientarsi senza una mappa online o, più in generale, senza l'accesso a Internet era problematico; e anche quando si trattava di organizzare una semplice serata a casa, diventava una vera sfida". Peggio ancora, per gli studenti era semplicemente impossibile immaginare una vita sociale, per quanto informale, senza i social media e soprattutto Facebook. (...) "Avevano difficoltà a esprimere i loro sentimenti e persino la loro personalità quando non potevano connettersi. (Zuboff, ACS, p.591-592-594) Ammiratrice di Jean-Paul Sartre, Shoshana Zuboff cita la famosa frase: **"L'inferno sono gli altri"**. Non c'è nulla di misantropico in questo: si tratta piuttosto di riconoscere che l'equilibrio io-altro non può essere veramente raggiunto finché gli "altri" ti "guardano" costantemente". (ACS p. 626).

Il mercato pubblicitario è segmentato, come ogni mercato, ma ci sono molte caratteristiche di tendenza comuni a questi diversi segmenti. E il segmento elettorale in particolare, negli Stati Uniti e in molti altri Paesi del mondo, funge da "cavallo di Troia" per il capitalismo di sorveglianza per ottenere le autorizzazioni politiche di cui ha bisogno per raggiungere i suoi scopi più lucrosi... Il che ci porta a estendere l'analisi degli adattamenti della sovrastruttura, a cui è dedicata gran parte di questo libro, a un altro aspetto.

Il "**non-droit**" di **Jean Carbonnier** in ***Flexible droit*** (1969) è un concetto classico della sociologia giuridica, che permette di analizzare i vuoti giuridici e di intendere il diritto come composto da pieni (scritti e quindi leggibili) e vuoti. Le proporzioni tra pieni e vuoti possono variare da un sistema giuridico all'altro. *Contro i giuristi dogmatici che presuppongono la continuità del diritto oggettivo*", scrive Jean Carbonnier, *"dobbiamo osservare, al suo interno, ampi spazi di illegalità. È naturale attribuire questo fenomeno a forze antagoniste che spingono il diritto all'indietro.*

*Ma queste forze non sono sempre esterne alla legge: possono risiedere nella legge stessa o, meglio ancora, nella volontà della legge stessa. Prendendo questa triplice distinzione al contrario, incontreremo successivamente: 1° una non-legge attraverso l'autolimitazione della legge; 2° una non-legge attraverso l'auto-neutralizzazione della legge; 3° una non-legge attraverso la resistenza del fatto alla legge".<sup>154</sup> Da allora il concetto e la tipologia sono stati discussi e, soprattutto, integrati. Possiamo facilmente aggiornarli facendo riferimento a ciò che è stato in*



---

<sup>154</sup> Jean Carbonnier, *Flexible droit - Pour une sociologie du droit sans rigueur*, Paris: L.G.D.J. 2007 (10a ed.), p. 28.

gioco negli ultimi vent'anni circa nella sovrastruttura del capitalismo di sorveglianza e di influenza, sia negli Stati Uniti che in Europa: una certa incapacità o mancanza di volontà politica da parte degli Stati di regolare legalmente le condizioni di attività economica di questo nuovo capitalismo, permettendogli di prosperare nei suoi spettacolari guadagni finanziari ben al di là di quanto era stato permesso, fino al 2001, ad altri capitalisti dell'era industriale. Le Condizioni Generali d'Uso (CGU) delle piattaforme digitali, che si suppone vengano convalidate dagli utenti al primo "click" e che riflettono il loro consenso informato all'acquisizione dei loro dati personali, servono come esempio per Zuboff per parlare di "**decontrattualizzazione**". Il meccanismo sociale del classico contratto commerciale, che dovrebbe essere la base dello scambio, non funziona più in questo nuovo contesto: le CGC sono redatte in modo vago per ridurre i rischi e i vincoli delle piattaforme; il ricorso legale, in particolare quello internazionale, è in pratica inaccessibile agli utenti comuni; i sistemi di vincoli sociali (relazionali, economici, amministrativi, ecc.) spesso non lasciano altra scelta che quella di adire le vie legali. Il Consiglio norvegese dei consumatori ha condotto uno studio completo<sup>155</sup> in questo settore, dove i movimenti dei consumatori, le associazioni e le istituzioni pubbliche svolgono già un ruolo essenziale in molti Paesi.

La questione del consenso non è nuova: nel 1947, in seguito all'arruolamento di personale medico nei regimi totalitari, l'articolo 1 del **Codice di Norimberga** richiedeva il rispetto dell'autonomia e del consenso del paziente con un alto grado di

---

<sup>155</sup> Consiglio norvegese dei consumatori. *Ingannati dal design. Come le aziende tecnologiche utilizzano modelli oscuri per scoraggiarci dall'esercitare i nostri diritti alla privacy*. 2018, 44 p. : <https://fil.forbrukerradet.no/wp-content/uploads/2018/06/2018-06-27-deceived-by-design-final.pdf>

moralità, come osserva Philippe Amiel: *"Il consenso volontario del soggetto umano è assolutamente essenziale. Ciò significa che la persona interessata deve avere la capacità giuridica di acconsentire; che deve essere messa in condizione di esercitare un libero potere di scelta, senza l'intervento di alcun elemento di forza, frode, coercizione, inganno o altre forme subdole di costrizione o coercizione; e che deve avere una conoscenza e una comprensione sufficienti di ciò che è in gioco per consentirle di prendere una decisione informata. Quest'ultimo punto richiede che, prima di accettare una decisione positiva, il soggetto dell'esperimento sia informato su: la natura, la durata e lo scopo dell'esperimento; i metodi e i mezzi con cui sarà condotto; tutti gli inconvenienti e i rischi che si possono ragionevolmente prevedere; le conseguenze per la sua salute o la sua persona che potrebbero derivare dalla sua partecipazione all'esperimento. L'obbligo e la responsabilità di valutare la qualità del consenso spetta a ogni persona che inizia, dirige o lavora all'esperimento. Si tratta di un obbligo e di una responsabilità personali che non possono essere impunemente delegati"*.<sup>156</sup> Si potrebbe sperare che i medici e gli operatori umanitari, ad esempio, si allineino a questo livello di moralità tanto quanto alle regole del diritto internazionale, ma non è così. Le strutture digitali di una certa "tecnofilia umanitaria"<sup>157</sup> avvantaggiano il lavoro umanitario anche quando va a scapito dei rifugiati<sup>158</sup>. Questo è **fondamentalmente il caso della diffusa biometrizzazione dei rifugiati da parte dell'UNHCR**

---

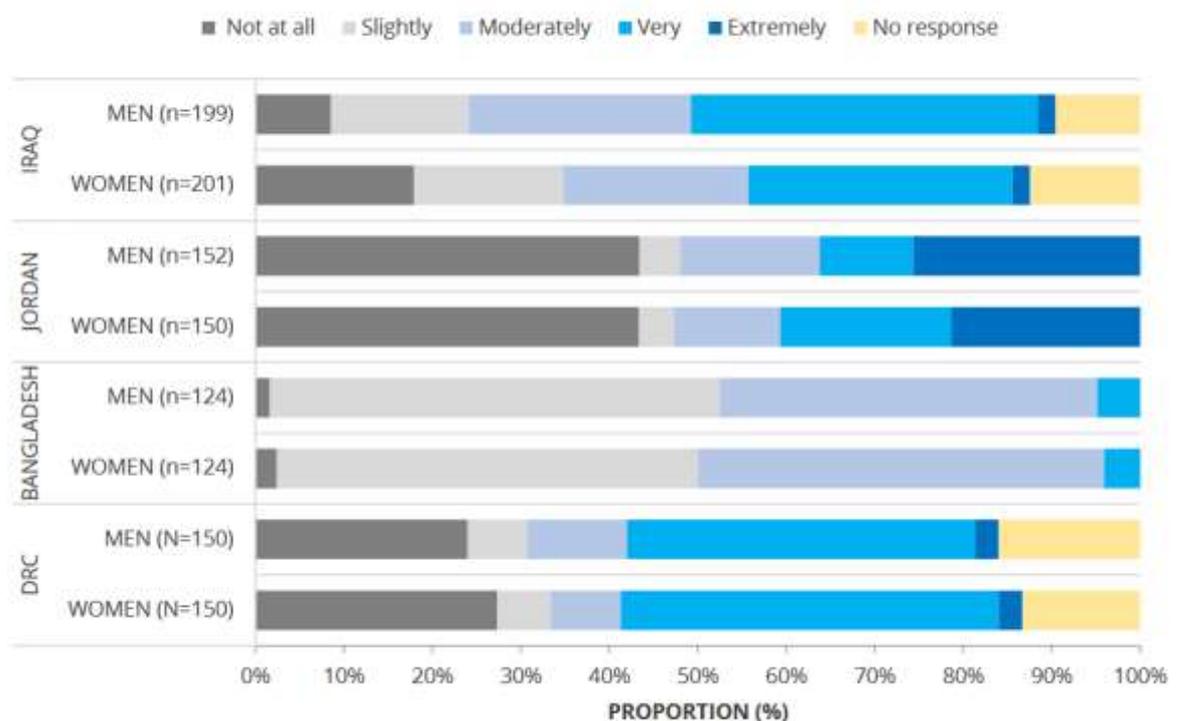
<sup>156</sup> AMIEL, Philippe, "Code de Nuremberg", in, *Des cobayes et des hommes : expérimentation sur l'être humain et justice*, Paris, Belles Lettres, 2011, <http://descobayesetdeshommes.fr/Docs/NurembergTrad>

<sup>157</sup> SEUFERLING Philipp, LEURS Koen, "Histoires de la technophilie humanitaire. Comment les imaginaires des technologies médiatiques ont façonné les infrastructures de la migration", *Hommes & Migrations*, 2022/2 (n° 1337), p. 67-77 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-hommes-et-migrations-2022-2-page-67.htm>

<sup>158</sup> MACIAS Léa, "Usages expérimentaux des nouvelles technologies par l'action humanitaire : un data colonialisme?", *Hommes & Migrations*, 2022/2 (n° 1337), p. 11-19 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-hommes-et-migrations-2022-2-page-11.htm> DELLA TORRE Laetitia, "Numérique humanitaire", documento presentato al seminario "Expérimentations numériques en Afrique au Moyen-Orient" (J.Valluy, Paris 1) 02 dicembre 2022.

**e delle ONG in subappalto nei campi umanitari**<sup>159</sup>. La biometrisi e la raccolta di dati sono diventate una condizione per l'accesso agli aiuti umanitari, come ha osservato l'ONG *Human Right Watch*: "Un funzionario dei donatori ha detto che era improbabile che gli Stati Uniti finanziassero razioni alimentari complete finché non fosse stata risolta la questione della raccolta di dati biometrici"<sup>160</sup>. Ma la raccolta umanitaria del consenso è parziale: le persone aiutate, ad esempio, in Bangladesh, Iraq, Giordania e Repubblica Democratica del Congo, hanno ammesso di avere una scarsa comprensione delle questioni e delle sfide legate alla protezione

**Figure 18: Degree to which beneficiaries are informed about the type and amount of personal information that WFP holds on them**



ADE, case studies surveys

<sup>159</sup> PARAGI B., ALTAMIMI, A, "Controllo dell'assistenza o controllo dell'assistenza? Il doppio legame facilitato dalla biometria tra l'UNHCR e i rifugiati siriani in Giordania", *Society and Economy*, 44(2), 2022, 206-231. <https://doi.org/10.1556/204.2021.00027>; MACIAS Léa, "Entre contrôle et protection : ce que les technologies de l'information et de la communication font au camp de réfugiés", *Communications*, 2019/1 (n° 104), p. 107-117 : <https://www.cairn.info/revue-communications-2019-1-page-107.htm>

<sup>160</sup> HRW, "Deadly Consequences - Obstruction of Aid in Yemen During Covid-19", HRW.org, 14 settembre 2020 : [https://www.hrw.org/sites/default/files/media\\_2020/09/yemen0920\\_web\\_3.pdf](https://www.hrw.org/sites/default/files/media_2020/09/yemen0920_web_3.pdf)

dei dati, alla privacy e alla sicurezza<sup>161</sup>. L'acquisizione algoritmica dei dati funziona come una scatola nera<sup>162</sup>.

Secondo l'articolo [1128](#) del Codice Civile francese, "**Per la validità di un contratto sono necessari: 1. il consenso delle parti; 2. la loro capacità di contrarre. 3. Un contenuto lecito e certo**". Nessuna "CGU" ha mai soddisfatto queste condizioni, in particolare perché non ha mai descritto all'utente le reali finalità dell'acquisizione dei dati nel "capitalismo di sorveglianza". Le più recenti ricerche sulle strisce di consenso per i cookie confermano questa tendenza alla decontrattualizzazione per tutti gli utenti<sup>163</sup>. In questo nuovo capitalismo, la "decontrattazione" lascia aree di vuoto giuridico, di "illegalità", le cui origini, secondo la teoria classica, sono diverse: sistemiche e involontarie (quando le norme giuridiche si contraddicono nello stesso regime per ignoranza delle contraddizioni) o politiche e intenzionali (per le norme alternative o vacanti introdotte volontariamente dai governi sotto la pressione delle lobby). In questi vuoti giuridici, nuove credenze e altri tipi di norme sociali possono trovare il loro posto riempiendo le lacune<sup>164</sup>.

La nuova sovrastruttura è sia il prodotto di un'infrastruttura mutevole - e quindi instabile - sia il produttore del "**discorso della scorta**", nel senso primario di scorta, cioè "*l'azione di scortare*"

---

<sup>161</sup> PAM, *Valutazione strategica dell'uso della tecnologia da parte del PAM in contesti vincolati - Rapporto di valutazione centralizzato - Volume 1* (OEV/2020/002) gennaio 2022, p.46 : <https://docs.wfp.org/api/documents/WFP-0000136278/download/>

<sup>162</sup> MASURA Anthony, "Resistere alle scatole nere. Design et intelligences artificielles", rivista *Cités*, n°80, dicembre 2019, <https://www.anthonymasure.com/articles/2019-12-resister-boites-noires-design-intelligences-artificielles>

<sup>163</sup> ROSSI, Julien, Florian HEMONT. "Legge, consenso e modelli oscuri. Étude de l'évolution des bandeaux cookies entre 2020 et 2021", 3 aprile 2023, Cahiers COSTECH numero 6. <http://www.costech.utc.fr/CahiersCOSTECH/spip.php?article156> e ROSSI, Julien; HÉMONT, Florian. "Farces et attrapes du recueil de consentement sur le web" In: *Gouverner par les données? Per una sociologia politica del digitale*. Lyon: ENS Éditions, 2023: <https://doi.org/10.4000/books.enseditions.44973>.

<sup>164</sup> ALEXANDRE Olivier, COAVOUX Samuel, "Gli influenzatori della Silicon Valley. Entreprendre, promouvoir et guider la révolution numérique", *Sociologie*, 2021/2 (Vol. 12), p. 111-128 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-sociologie-2021-2-page-111.htm>

(qualcuno, qualcosa) per proteggere, sorvegliare", e nel senso secondario di "corteo che accompagna una persona per onorarla".<sup>165</sup> In questo caso si tratta di discorsi volti a difendere e onorare il nuovo sistema economico. Questo concetto è illustrato dai discorsi degli specialisti di marketing digitale, dei commercianti e degli accademici, ma anche da altri tipi di discorsi, esperti, giornalistici e politici. Il concetto è critico e, di fronte a questo tipo di critica, gli accompagnatori, in particolare gli accademici, non tardano a chiedere i "nomi", nel tentativo di mettere in difficoltà il ricercatore che non vuole criticare i suoi colleghi, soprattutto per motivi di carriera personale. Purtroppo, questa richiesta è diventata così facile da soddisfare che ci sono stati molti discorsi di scorta nella ricerca, che per oltre un secolo è dipesa fortemente dal denaro pubblico degli Stati utenti e delle aziende del settore. I giornalisti cominciano a mettere in evidenza questo tipo di dipendenza universitaria, che è l'antitesi dell'indipendenza sancita dalla Costituzione francese, ad esempio nella giurisprudenza del Conseil Constitutionnel sui "*Principi fondamentali riconosciuti dalle leggi della Repubblica*"<sup>166</sup>. Questo principio è sia una protezione statutaria per i professori, a beneficio degli studenti, sia un principio di etica professionale. Nel 2023, *Le Monde* si è chiesto "*Accademici o lobbisti?*" a proposito di due economisti, Nicolas Bouzou e Augustin Landier - quest'ultimo accademico<sup>167</sup> - che lavorano sotto contratto con

---

<sup>165</sup> Fonti: Le Robert - Dico en ligne: <https://dictionnaire.lerobert.com/definition/escorte> e Dictionnaire de l'Académie Française, 9<sup>ème</sup> edizione: <https://www.cnrtl.fr/definition/academie9/escorte>

<sup>166</sup> In particolare nella sua decisione relativa, su questo principio, ai due organi amministrativi dei professori dell'insegnamento superiore: "23. *Considerando in secondo luogo che, ai sensi del secondo comma dello stesso articolo, i magistrati che lavorano a tempo determinato non possono esercitare alcuna attività di pubblico impiego, ad eccezione di quelle di professore e docente universitario, la cui indipendenza è garantita da un principio di valore costituzionale*"; Decisione n. 94-355 DC del 10 gennaio 1995; <https://www.conseil-constitutionnel.fr/decision/1995/94355DC.htm> (questa decisione completa il riconoscimento del principio iniziato in parte in una precedente decisione del 20 gennaio 1984 - Decisione n. 83-165 DC).

<sup>167</sup> Decreto di nomina pubblicato nel JORF n. 0211 dell'11 settembre 2010: <https://www.legifrance.gouv.fr/jorf/id/JORFTEXT000022809854>

Uber<sup>168</sup> . Ma dobbiamo anche riconoscere che nel 2014 lo stesso giornale ha potuto presentare il libro di Danah Boyd "C'est compliqué", senza la minima domanda sui problemi di dipendenza - in un articolo firmato dalla redazione<sup>169</sup> - con solo la breve menzione "*ricercatrice presso Microsoft Research*". Per usare il concetto di Antonio Gramsci, ecco una "intellettuale organica" del GAFAM che è riuscita a farsi passare per un'attivista per la causa dei giovani e per una scienziata di prim'ordine, accolta a braccia aperte negli ambienti accademici mentre produceva una sociologia perfettamente adatta al saccheggio dei dati personali da parte del suo datore di lavoro. Formatasi al MIT, Danah Boyd<sup>170</sup> , tuttavia, quando *Le Monde* ha pubblicato questo articolo il 12 marzo 2014, aveva già alle spalle una lunga carriera alle dipendenze dei GAFAM, in particolare di Google (2004-2005) e Yahoo (2006), prima di diventare ricercatrice nella divisione ricerca di Microsoft nel 2009 e poi "ricercatrice senior" (2010-2013): "***È complicato: La vita sociale degli adolescenti in rete***" è stato concepito per spiegare ai genitori cosa fanno realmente i loro figli su Internet e si propone di sfatare una serie di fantasie e di qualificare i rischi più comunemente citati dai genitori (cyberdipendenza, perdita di identità, scomparsa della privacy, molestie, brutti incontri, ecc.) " (op. cit.). La redazione del quotidiano *Le Monde* ha iniziato a innalzare il proprio livello di competenza collettiva il 19 maggio 2014<sup>171</sup> , creando la sezione *Pixel* attorno a quattro temi: vita online, videogiochi, culture del web e

---

<sup>168</sup> SENECA Adrien, "Universitaires ou lobbyistes? Des économistes rattrapés par leurs contrats avec Uber", *Le Monde*, 13 aprile 2023; [https://www.lemonde.fr/les-decodeurs/article/2023/04/13/universitaires-ou-lobbyistes-des-economistes-rattrapes-par-leurs-contrats-avec-uber\\_6169390\\_4355770.html](https://www.lemonde.fr/les-decodeurs/article/2023/04/13/universitaires-ou-lobbyistes-des-economistes-rattrapes-par-leurs-contrats-avec-uber_6169390_4355770.html)

<sup>169</sup> Le Monde, "6 clés pour comprendre comment vivre les ados sur les réseaux sociaux", *Le Monde*, 10 marzo 2014: [https://www.lemonde.fr/technologies/article/2014/03/10/6-cles-pour-comprendre-comment-vivent-les-ados-sur-les-reseaux-sociaux\\_4380123\\_651865.html](https://www.lemonde.fr/technologies/article/2014/03/10/6-cles-pour-comprendre-comment-vivent-les-ados-sur-les-reseaux-sociaux_4380123_651865.html)

<sup>170</sup> CV di Danah Boyd al 18 aprile 2021: <https://www.danah.org/danahCV.pdf>

<sup>171</sup> La lettre de l'Audiovisuel, "web: Le Monde lancera una nuova sezione high-tech", *La lettre de l'Audiovisuel*, 13 maggio 2014: <https://www.lettreaudiovisuel.com/web-le-monde-va-lancer-une-nouvelle-rubrique-high-tech/>

benchmarking... riflettendo una percezione sociale ancora essenzialmente ludica delle nuove tecnologie<sup>172</sup>. Danah Boyd continuerà la sua carriera in Microsoft, diventando Principal Researcher (2013-2016) e infine Partner Researcher ([2016-2023](#)), e si concederà il lusso di dare lezioni alla stampa - accusandola di essere "manipolata" - sull'uso dei sondaggi durante la campagna americana del 2016, per la quale ora sappiamo che decine di milioni di account sono stati manipolati da Facebook e Cambridge Analytica<sup>173</sup>. Ecco quindi un autore, un libro e un articolo di stampa che illustrano perfettamente il concetto di "discorso della scorta" del capitalismo della sorveglianza e dell'influenza.

La nuova sovrastruttura produce anche nuove "**ideologie sistemiche**", su cui torneremo (vedi infra § [4.3](#)), corrispondenti ai messaggi del nuovo "medium"<sup>174</sup>. I discorsi sul "design" e sulla "scorta" diffondono credenze (ad esempio, l'inevitabilità di questa trasformazione; l'impossibilità di regolare l'innovazione attraverso la legge; la tracimazione degli Stati presi dalla fretta; le virtù dell'"illegalità", ecc.) e norme sociali (ad esempio, rinunciare alla propria privacy "in pratica", più o meno consapevolmente, divulgando i propri dati personali; preferire le strutture digitali alle difficoltà di altre forme di apprendimento; ignorare le regole algoritmiche e rifiutare le regole del diritto, ecc.) Credenze e norme si diffondono attraverso i processi di socializzazione politica digitalizzata, che hanno un effetto brutale sulla socializzazione primaria di bambini, adolescenti e giovani adulti

---

<sup>172</sup> Negli ultimi anni, questa sezione ha fatto miracoli in termini di approfondimento e pensiero critico, ma a volte ci si chiede se gli altri giornalisti dello stesso giornale leggano gli articoli della sezione *Pixel*... tale è l'incapacità di integrare variabili numeriche e non numeriche che ancora domina questo segmento del campo intellettuale, così come in ambito accademico. Purtroppo, la sociologia digitale degli intellettuali deve ancora essere pienamente sviluppata.

<sup>173</sup> Cfr. BOYD Danah, "Appello ai media: basta con i sondaggi", 9 novembre 2016: <https://cfeditions.com/boyd/9novembre/sondages/>.

<sup>174</sup> SMYRNAIOS Nikos, "L'idéologie cynique de la Silicon Valley", *Nectart*, 2023/1 (n. 16), p. 144-153 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-nectart-2023-1-page-144.htm>

(noti come "nativi digitali" o "generazione Z"), nonché su una percentuale minore di adulti anziani socializzati nel mondo pre-digitale.

Queste ideologie digitali influenzano i mercati e le culture in due modi: 1) l'**influenza commerciale o diretta**, ad esempio per vendere saponi utilizzando i "big data" catturati da Facebook-Meta; 2) l'**influenza sistemica o indiretta** di Facebook-Meta stesso sulla società globale, come rivela l'allarme di **Frances Haugen**<sup>175</sup>, a causa di configurazioni algoritmiche e regolazioni automatiche progettate non per il bene delle società o l'emancipazione degli individui, ma per massimizzare la cattura dei dati per scopi diversi (vendita di saponi o altri beni o servizi....) diversi dagli scopi apparenti delle piattaforme (scambiare e interagire con gli altri su giochi, video, reti, mercati, amministrazioni, ecc.) Sinziana Ravini riassume questa influenza sistemica: *"Tuttavia, la rivoluzione digitale degli anni '90, che prometteva l'utopia di un villaggio globale dove tutti avrebbero vissuto felici e contenti, con la creazione della rete planetaria e di nuove forme di comunicazione, è servita solo a dividere ulteriormente le nostre società. È ormai risaputo che Facebook e Twitter hanno venduto indirettamente dati a Cambridge Analytica, la società che ha contribuito all'elezione di Donald Trump; che Facebook ha svolto un ruolo decisivo nella diffusione di discorsi d'odio contro i Rohingya in Myanmar e che la società continua a ospitare timeline di fake news; che Twitter permette a siti di estrema destra come Infowars di utilizzare la sua piattaforma; e che YouTube ama*



Frances HAUGEN, cadre à Facebook dénonce le cynisme de l'entreprise qui régule les désinformations en fonction de ses bénéfices... Source image : [https://en.wikipedia.org/wiki/Frances\\_Haugen](https://en.wikipedia.org/wiki/Frances_Haugen)

---

<sup>175</sup> Vincent Matalon, "Facebook: comment la lanceuse d'alerte Frances Haugen a mis la f pied du mur", Franceinfo.fr, 30/10/2021: [https://www.francetvinfo.fr/internet/reseaux-sociaux/facebook/facebook-comment-la-lanceuse-d-alerte-frances-haugen-a-mis-la-firme-californienne-au-pied-du-mur\\_4824671.html](https://www.francetvinfo.fr/internet/reseaux-sociaux/facebook/facebook-comment-la-lanceuse-d-alerte-frances-haugen-a-mis-la-firme-californienne-au-pied-du-mur_4824671.html)

*favorire i film di cospirazione che contribuiscono a un mondo sempre più polarizzato. La nuova cultura dell'odio e delle emozioni incontrollate, sostenuta dai social network, sta più che mai lacerando le nostre società in rete.*<sup>176</sup>

### 3.5 Un nuovo spazio pubblico, digitale e giovanile



Una delle trasformazioni più importanti della sovrastruttura è il rapporto tra il capitalismo della sorveglianza e dell'influenza, da un lato, e le fasce d'età della popolazione degli utenti di Internet, dall'altro. Ciò apre un'area particolarmente difficile per la ricerca scientifica e il dibattito pubblico, data la natura altamente sensibile di ciò che sta accadendo ai giovani e la misura in cui, negli ultimi trent'anni, la scena pubblica è stata dominata da un discorso di escort che esalta l'uso intensivo delle tecnologie digitali da parte di bambini e adolescenti. **Pascal Lardellier**, specialista del settore da oltre vent'anni, è ben consapevole della reticenza sociale più diffusa quando si tratta di affrontare questo ambito. Nel suo libro "**Génération 3.0 - Enfants et ados à l'ère des cultures numérisées**" (ed. EMS 2016), dedica un intero capitolo a "sminare" politicamente il suo campo di ricerca: *"Permettetemi di chiarire che non c'è alcuna qualificazione morale in ciò che dico sui giovani e le TIC. Non si tratta di dire cosa sia giusto o sbagliato, ma cosa lo sia. Dopo l'angelismo, la negazione della realtà è uno dei grandi peccati dei media e degli*



---

<sup>176</sup> RAVINI Sinziana, "9. Le défi technologique", in: *Les psychonautes*, a cura di RAVINI Sinziana. PUF, 2022, p. 179-197: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/les-psychonautes--9782130833390-page-179.htm>

*evangelisti della Rete. E questo dibattito è appassionato, e troppo spesso getta chi esprime dubbi nel campo dei reazionari.*<sup>177</sup>

Senza poter sviluppare in questa sede tutte le conseguenze della rivoluzione digitale sulla differenziazione e sulle relazioni tra le generazioni nell'era digitale, o tutti i lavori delle scienze sociali sui miti relativi alla famosa "Generazione Y"<sup>178</sup>, ci limiteremo a constatare che la maggiore età è stata aggirata e la sua prima conseguenza: la crescita spettacolare e storicamente senza precedenti dell'età precoce e dei periodi più lunghi di esposizione agli schermi delle generazioni nate durante la rivoluzione digitale, in particolare i minori (da 0 a 18 anni) e, per estensione delle abitudini, i giovani adulti che sono i più precocemente connessi e i più durevolmente esposti agli schermi (in termini di tempo quotidiano o settimanale e di numero di anni di esposizione). Ma anche all'interno di questo quadro limitato di analisi, va ricordato che tutti i fenomeni o le caratteristiche menzionate in questo rapporto corrispondono a tendenze statistiche, spesso medie statistiche, che non significano mai che "tutti i minori fanno questo o quello...". Incorporare i risultati delle tendenze della ricerca sui "minori" o "bambini" o "adolescenti" o "giovani adulti" nella visione del mondo non giustifica mai l'essenzializzazione di una particolare categoria statistica o analitica. I tempi di esposizione agli schermi variano da una persona all'altra, in ogni categoria, a seconda di una serie di variabili: il livello di reddito dei genitori o della famiglia, importante per l'accesso precoce all'acquisto di apparecchiature (computer, console, smartphone,

---

<sup>177</sup> LARDELLIER Pascal, "Les jeunes, internet et la société (de demain)", in: *Génération 3.0. Enfants et ados à l'ère des cultures numérisées*, a cura di LARDELLIER Pascal. Caen, Edizioni EMS, 2016, p. 14-51: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/generation-3-0--9782847698367-page-14.htm>

<sup>178</sup> LARDELLIER Pascal, ""Y" e nativi digitali, falsi concetti e veri slogan. Une lecture critique de deux "ressources sûres" de la doxa numérique", *Hermès*, 2017/2 (n° 78), p. 151-158 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-hermes-la-revue-2017-2-page-151.htm>

tablet, televisori, ecc.); l'anno della prima connessione e la sua posizione cronologica nella storia dell'informatica-digitale (scoprire il digitale nel 1995 non è la stessa esperienza del 2015); l'età di questa prima connessione; il tempo medio (giornaliero, settimanale, ecc.) di esposizione agli schermi; l'età della prima connessione; l'età del bambino; l'età del bambino. L'età del primo collegamento; il tempo medio (giornaliero, settimanale, ecc.) di esposizione agli schermi; il numero di anni di esposizione, tenendo conto delle variazioni annuali dei tempi di esposizione dal primo collegamento; il sostegno sociale o, al contrario, l'isolamento individuale in relazione agli schermi; le culture educative in relazione ai nuovi media, che variano a seconda del Paese, della classe sociale, del settore socio-professionale, ecc.

Tenendo conto di queste precauzioni, è necessario esaminare le principali tendenze legate alla rivoluzione digitale, la più importante delle quali è probabilmente la seguente: dalla prima rivoluzione digitale del 1995, soprattutto negli Stati Uniti e nei Paesi occidentali, le piattaforme digitali si sono sviluppate senza cercare - o forse nemmeno essere in grado - di differenziare gli utenti in base alla loro età. Di conseguenza, la maggiore età, fissata a 18 anni o più in quasi tutti i Paesi del mondo (tranne Arabia Saudita: 15; Corea del Nord: 17; Kirghizistan: 16; Nepal: 16; Uzbekistan: 16; Tagikistan: 17; Turkmenistan: 16; Yemen: 15), non viene rispettata nel rapporto contrattuale che si instaura tra l'utente di Internet e una piattaforma. E come risultato di questo "decontratto", i minori hanno un accesso massiccio a interazioni sociali a cui non avevano accesso prima della rivoluzione digitale. La non conformità non riguarda solo il consenso dato dai minori all'acquisizione dei loro dati personali tramite i cookie, ma anche

tutti i contratti e gli atti giuridici (vendita, acquisto, ecc.) realizzati nell'ambito di questa relazione.

I divieti legati a questa età legale hanno lo scopo di proteggere i minori nei loro rapporti con il resto della società, rendendo i genitori responsabili di ciò che fanno i loro figli. I minori sono considerati troppo poco capaci o competenti, dato il numero di anni di formazione ed esperienza che hanno avuto, per non essere facilmente e spesso vittime di relazioni con gli adulti. I minori sono anche considerati irresponsabili perché non hanno avuto la formazione necessaria e sufficiente per comprendere le regole che governano la società, e le loro colpe sono generalmente attribuite ai genitori.

In alcuni settori, come la droga, il gioco d'azzardo, la sessualità e le varie dipendenze, molti Paesi hanno imposto divieti assoluti, indipendentemente dal parere dei genitori.

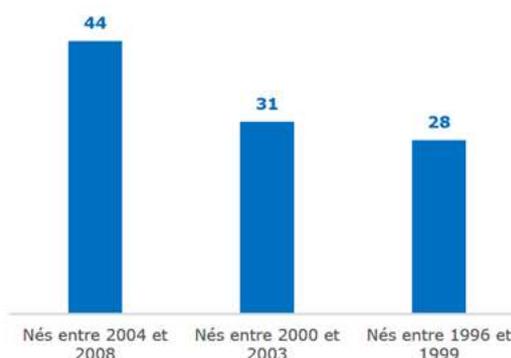
In contrasto con queste regole, il capitalismo della sorveglianza e dell'influenza iscrive i minori in modo massiccio in uno spazio pubblico digitale guidato dagli obiettivi economici delle piattaforme, il principale dei quali è la "mercificazione"<sup>179</sup>. Questo arruolamento è possibile grazie al sistema economico di

### Earlier and earlier equipment

Scope: individuals aged under 25, in % who had their first cell phone before age 12

Graphique 180 – Un équipement de plus en plus précoce

- Champ : individus de moins de 25 ans concernés, en % ayant eu leur premier téléphone mobile avant 12 ans-



Source : CREDOC, Baromètre du numérique, édition 2021.

<sup>179</sup> GODEFROY Joseph, "Des influenceurs sous influence? La mobilisation économique des usagers d'Instagram", *Travail et emploi*, 2021/1-2 (n. 164-165), pp. 59-83: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-travail-et-emploi-2021-1-page-59.htm>

finanziamento indiretto, attraverso la cattura e la monetizzazione dei dati personali, di beni e servizi commerciali: esso consente ai minori di accedere a sistemi che sarebbero stati per loro inaccessibili con il precedente sistema di pagamento del pedaggio (attraverso acquisti o abbonamenti).

Questo arruolamento di minori rientra nella logica di accumulare dati e ricchezza nel capitalismo della sorveglianza e dell'influenza. Due processi a lungo termine fanno dei giovanissimi un obiettivo prioritario: 1) sul versante della sorveglianza: l'acquisizione di dati fin dai primi giorni di vita (in particolare dati sanitari) consente di accumulare dati in modo longitudinale, per ogni individuo, per tutta la sua vita. Ciò migliora notevolmente la qualità del corpus di dati accumulati su ciascun individuo e le possibilità di individuare correlazioni con progetti commerciali o elettorali. Questo migliora le possibilità di monetizzare la rielaborazione di questi dati. I giovani sono quindi più preziosi degli anziani per il capitalismo della sorveglianza e dell'influenza. 2) dal lato dell'influenza: l'influenza commerciale ed elettorale ricercata manipolando il flusso di informazioni che circonda ogni individuo attraverso l'"intelligenza artificiale" è essenziale per il sistema: è la superiorità della pubblicità individualizzata rispetto a quella collettiva che ha permesso alla GAFAM di impadronirsi del mercato pubblicitario globale. Questa influenza è molto più facile da esercitare su individui che sono stati addestrati fin da piccoli a convivere e a dipendere dalle piattaforme digitali, cioè abituati a non poterne fare a meno.

Basandosi principalmente su studi sulla popolazione americana (ma verificando le statistiche con studi di Francia, Inghilterra, Norvegia e Australia), **Michel Desmurget** nel suo libro "La

## fabrique du crétin digital - Les dangers des écrans pour les enfants"

(Seuil, 2019) distingue tre periodi dell'infanzia dal punto di vista degli usi sociali della tecnologia digitale e soprattutto del tempo in cui i bambini sono esposti agli schermi, siano essi personali (smartphone, televisione in camera da letto, console di gioco, ecc.) o familiari (televisione in salotto, tablet condiviso, computer condiviso, ecc.) o familiare (televisione in salotto, tablet condiviso, computer condiviso, ecc.). Aggiunge un quarto periodo, quello dei giovani adulti (18-24 anni), che continuano le abitudini acquisite nei tre periodi dell'infanzia. Utilizzerò queste suddivisioni e completerò le analisi di Desmurget con grafici statistici, in particolare quelli di CREDOC e STATISTA, che confermano le tendenze americane per la Francia.

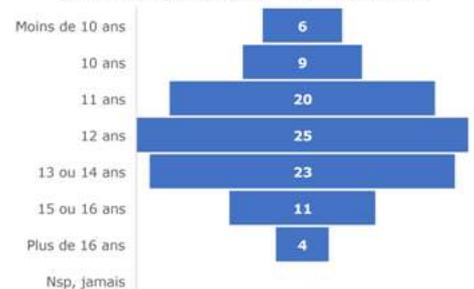


► **Impregnazione (0-8 anni):** da un decennio a questa parte, i bambini americani di età inferiore ai 2 anni sono esposti agli schermi per 50 minuti al giorno, il che rappresenta il 10% del loro tempo di veglia e il 15% del loro tempo libero (una volta dedotto il tempo limitato: mangiare, vestirsi, ecc.) e la maggior parte del tempo (85%) senza la supervisione attiva di un adulto. Si tratta di medie statistiche che lasciano spazio ad ampie variazioni del tempo trascorso in contesti socio-culturali diversi e che aumentano non solo con l'età fino agli 8 anni, ma soprattutto con il numero sempre maggiore di schermi mobili nelle mani dei bambini. Tra i 2 e i 4 anni, i bambini sono esposti agli schermi per 2 ore e 45 minuti al giorno, che salgono a 3 ore al giorno all'età di 8 anni. La crescita

### At what age did you receive your first cell phone?

Field: individuals aged under 25 concerned, in %.

Graphique 178  
A quel âge avez-vous reçu votre premier téléphone mobile ?  
- Champ : individus de moins de 25 ans concernés, en % -

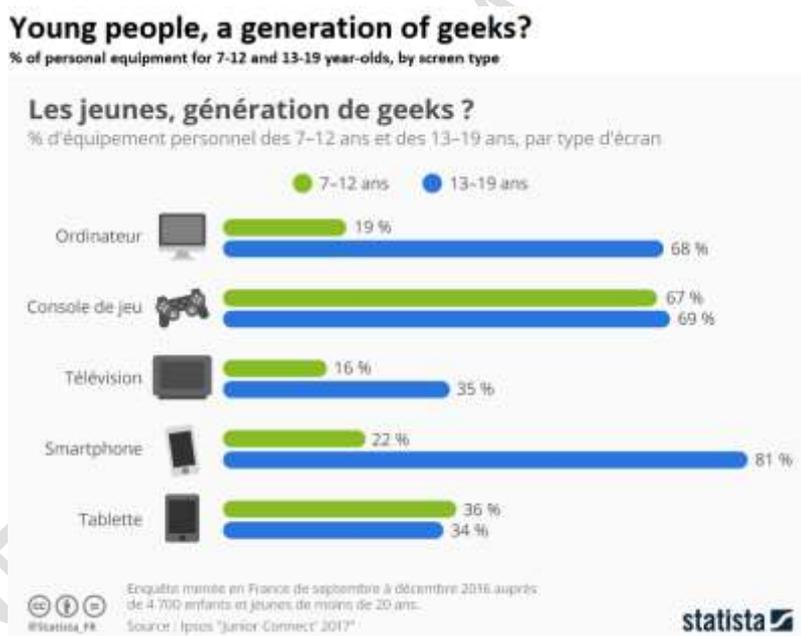


Source : CREDOC, Baromètre du numérique, édition 2021.

è stata particolarmente rapida negli ultimi anni. La maggior parte di questo tempo (70%) è dedicato all'assorbimento di produzioni audiovisive (TV, video, DVD) e il resto ai videogiochi. Un recente studio condotto in Francia da INSERM e INED nel periodo 2014-2017 conferma queste tendenze, in particolare nella prima infanzia: in Francia, la media è di 56 minuti a 2 anni, 1 ora e 20 minuti a 3 anni e mezzo e 1 ora e 34 minuti a 5 anni e mezzo<sup>180</sup>.

### Amplificazione (8-12 anni) -

I tempi di esposizione continuano a crescere con l'età fino a raggiungere le 4 ore e 40 minuti per i ragazzi tra gli 8 e i 12 anni, che rappresentano un terzo del loro tempo di veglia, con il 53% di questi preadolescenti che possiede un tablet personale, il 47% un televisore in camera da letto, il 22% una console per videogiochi, il 42% un terminale di gioco personale, il 24% uno smartphone. Il tempo trascorso sullo schermo si divide tra produzioni audiovisive (2h30), videogiochi, che aumentano in proporzione (1h20) e social network, che fanno la loro comparsa (20 minuti), oltre alla navigazione sul web (10 minuti)... e solo 20 minuti per le attività creative (creazione di grafici, video, blog...). Anche in questo caso si tratta di medie, con variazioni in base all'estrazione sociale, all'età, al sesso e ad altre variabili accidentali.

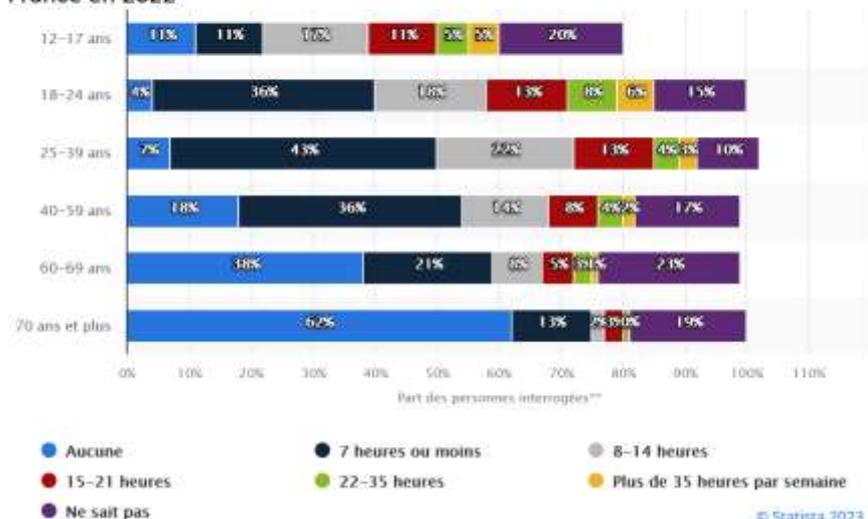


<sup>180</sup> Inserm, "Il tempo trascorso sullo schermo dei bambini: un'indagine sulla situazione in Francia", 12 Apr 2023: <https://presse.inserm.fr/cest-dans-lair/temps-decran-chez-les-enfants-enquete-sur-la-situation-francaise/>;

► **Submersion (13-18 anni)** - Il consumo digitale quotidiano raggiunge le 6h40 al giorno in valori cumulativi, pari a un quarto di giornata, tra i 13 e i 18 anni. Le produzioni audiovisive occupano 2h40 di questo tempo medio, i videogiochi 1h20, ma i social network salgono a 1h30 e la navigazione web a 40 minuti. Dodici studi citati da M. Desmurget, relativi a bambini di età non superiore ai 13 anni, dimostrano che "quando i genitori (e i bambini in alcuni di questi studi) vengono informati delle influenze nocive e quando, sulla base di queste informazioni, viene chiesto loro di mettere in atto precise regole restrittive (tempo massimo di visione settimanale o giornaliero, niente schermi in camera da letto, niente schermi al mattino prima di andare a scuola, niente TV accesa quando non c'è nessuno a guardarla, ecc.), il livello di consumo diminuisce in modo sostanziale; in media della metà" (p. 228).), il che dimostra che non c'è nulla di inevitabile nel tempo di esposizione.

Comparison by age of the number of hours spent online per week in France in 2022

Comparaison par âge du nombre d'heures passées sur Internet par semaine en France en 2022\*

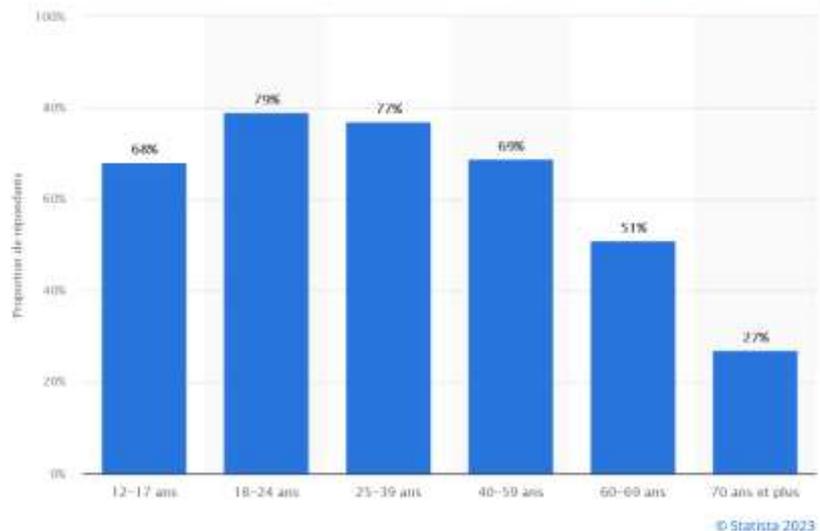


**Estensione (18-24 anni)** - M.Desmurget si occupa principalmente dei bambini per quanto riguarda i tempi di esposizione, ma esamina anche gli studenti per quanto riguarda le correlazioni tra i tempi di esposizione allo schermo e i risultati scolastici. Dopo aver presentato uno studio particolarmente interessante che mostra l'indebolimento delle capacità di comprensione scritta, orale e matematica a causa del tempo dedicato dagli adolescenti

ai videogiochi, presenta un altro studio che conferma i risultati per gli studenti, registrando un calo del 10% del rendimento scolastico per gli studenti che vivono con un altro studente che possiede una console di gioco. Come per i compiti dei bambini, è il tempo di revisione universitaria a risentire direttamente

Social networking penetration rate in France in 2022, by age

Taux de pénétration des réseaux sociaux en France en 2022, selon l'âge



dell'aumento del tempo dedicato ai videogiochi. Gli smartphone, sempre più diffusi con l'avanzare dell'età, sono particolarmente distruttivi: più tempo gli adolescenti e gli studenti trascorrono sui loro smartphone, più i loro risultati accademici diminuiscono. Il consumo accademico viene affogato da distrazioni e giochi... anche durante le lezioni! Citando l'Università di Lione-3 nel 2018 in un articolo del quotidiano *Le Figaro*, M. Desmurget evidenzia una pratica studentesca rivelatrice: *"Da qualche tempo, noi [l'Università di Lione-3 ai suoi studenti] notiamo una saturazione significativa della rete Wifi. Un'analisi più dettagliata dei flussi mostra che la larghezza di banda è utilizzata massicciamente per applicazioni esterne come Facebook, Netflix, Snapchat, YouTube o Instagram e molto marginalmente per le risorse universitarie"*. Un numero crescente di studi dimostra che gli studenti che sono online durante le lezioni trascorrono una parte considerevole del loro tempo online in attività di distrazione, e che questo si traduce immediatamente in un calo del livello di comprensione e memorizzazione delle lezioni. In questi studi, anche il semplice

scambio di SMS durante le lezioni ha un impatto diretto sui risultati dei test. Per quanto riguarda i social network, i tassi di penetrazione per fascia d'età confermano un tropismo generazionale fino ai 24 anni.

Questo tempo trascorso sullo schermo va a scapito di altre attività che sono molto più favorevoli allo sviluppo intellettuale e alla stabilità mentale dei bambini. Come M. Desmurget, possiamo parlare di "**tempo rubato**" al sonno, ai compiti scolastici, alle interazioni intra-familiari, alle interazioni verbali con gli amici, alle uscite culturali, alla lettura, alla musica, al disegno, allo sport, ecc. Peggio ancora, questo tempo di esposizione aumenta quando i genitori stessi sono forti utilizzatori di schermi: coinvolgono i figli in momenti di schermo condiviso, ma i bambini tendono soprattutto a imitare i genitori e a subire la retorica pro-schermo dei genitori forti utilizzatori di schermi. Questo tempo di esposizione è aumentato di anno in anno negli ultimi dieci anni, e in particolare negli ultimi cinque anni.

L'impatto sui bambini è notevole in un'età in cui il cervello si sta ancora formando: *"i primi anni di vita sono fondamentali in termini di apprendimento e maturazione cerebrale (...) Possiamo immaginare il cervello come una sorta di creta da modellare, la cui consistenza si indurisce gradualmente nel corso degli anni"*. (p.214) **Gli effetti dannosi che emergono dagli studi sono notevoli sulle relazioni intrafamiliari, sul successo scolastico, sull'obesità, sul sonno, sullo sviluppo del sistema cardiovascolare e sull'aspettativa di vita.** Il declassamento dei risultati scolastici a causa di questo tempo di esposizione, così come il "**tempo rubato**" ad altre attività, è la principale tendenza

contemporanea: "indipendentemente dal sesso, dall'età, dal background e/o dai protocolli di analisi, la **durata del consumo ha dimostrato di essere associata negativamente al rendimento scolastico**" (p. 246). M. Desmurget presenta numerosi studi convergenti che mostrano correlazioni tra il tempo trascorso sullo schermo e scarsi risultati scolastici. Le variazioni tra individui e coorti, a seconda della quantità di tempo in cui sono esposti agli schermi, hanno un impatto notevole sulle capacità di apprendimento di base (lettura, scrittura, aritmetica, ecc.), che si ripercuote in modo duraturo su altre capacità di apprendimento successive.

Sono stati condotti numerosi e seri studi scientifici, presentati da M. Desmurget, sui molteplici impatti sullo sviluppo dei bambini, in termini di salute e intelligenza:

M.Desmurget evidenzia questi impatti sulla salute (p.335-383): innanzitutto sul **sonno**: "*gli schermi hanno un impatto importante sul sonno, che è un pilastro essenziale, per non dire vitale, dello sviluppo*"; poi sull'**attività fisica**: "*gli schermi aumentano notevolmente il grado di sedentarietà, mentre riducono significativamente il livello di attività fisica*". Questo è un pilastro essenziale, per non dire vitale, dello sviluppo"; poi sull'**attività fisica**: "*gli schermi aumentano notevolmente il grado di sedentarietà mentre riducono in modo significativo il livello di attività fisica*" e i cosiddetti contenuti "**a rischio per la salute**" che aumentano i rischi di fumo, alcolismo, cibo spazzatura, ecc.

La **riduzione dell'interazione umana pesa** sullo sviluppo dell'intelligenza, in particolare quella tra genitori e figli: "*Più tempo un bambino passa con lo smartphone, la TV, il computer, il tablet o la console di gioco, più gli scambi intrafamiliari si*

*deteriorano in quantità e qualità". Allo stesso modo, più mamma e papà si immergono nel mondo digitale, meno sono disponibili".* (p. 332) Tuttavia, per lo sviluppo intellettuale, il contributo cognitivo degli schermi - anche con produzioni cosiddette "educative" - è negativo o insignificante, a differenza dell'interazione umana. In particolare, il "deficit video" si verifica nelle produzioni di edutainment: *"il cervello umano si dimostra, a prescindere dall'età, molto meno sensibile a una rappresentazione video che a una presenza umana reale"*. Tutti gli studi lo confermano, ma lo si può verificare anche andando a teatro a vedere uno spettacolo piuttosto che guardare la stessa opera in televisione. *"Il bambino apprende, comprende, utilizza e conserva meglio le informazioni quando sono presentate da un essere umano piuttosto che da un video"* (p. 293), che è meno facile da comprendere e memorizzare. Inoltre, la crescente quantità di tempo in cui i bambini sono esposti agli schermi riduce la quantità di tempo che trascorrono interagendo non solo con i genitori, ma anche tra di loro.

Un altro impatto riguarda il **linguaggio**: *"In quest'area, l'azione degli schermi opera lungo due linee complementari. In primo luogo, alterando il volume e la qualità dei primi scambi verbali. In secondo luogo, ostacolando l'ingresso nel mondo della parola scritta"*. (L'acquisizione del vocabolario è un elemento essenziale nello sviluppo generale dell'intelligenza e il divario generazionale diventa misurabile quando si osserva che i bambini di oggi non sono in grado di leggere le opere del tipo "Biblioteca Rosa" che le generazioni precedenti erano in grado di leggere, a meno che non riscrivano le stesse opere semplificando il loro vocabolario. Quanto più precocemente e a lungo i bambini sono esposti agli schermi, tanto maggiori sono i loro deficit linguistici. Le stesse

osservazioni valgono per il "QI verbale" (compiti con componenti linguistiche nei test del QI), che diminuisce in correlazione con l'aumento del tempo trascorso esposti agli schermi. A differenza di genitori e amici, gli schermi non rispondono ai bambini quando non capiscono una parola e non si adattano ai bambini quando la loro concentrazione viene distolta. Gli studi presentati da M. Desmurget possono essere riassunti come segue: più schermi ci sono, meno discussioni ci sono e meno parole i bambini imparano, con discrepanze fino all'85% in alcuni esperimenti. Oltre all'interazione verbale, il tempo di lettura è essenziale per l'apprendimento del linguaggio e non sorprende che il tempo di lettura diminuisca in proporzione al tempo trascorso sullo schermo, sia per quanto riguarda la lettura condivisa con i genitori sia per quanto riguarda la lettura da soli. Gli schermi e i loro algoritmi portano i bambini a leggere male: periodi di lettura molto brevi spesso ridotti a interazioni sociali sulle piattaforme, interazioni del tipo chat / sms / twitt... È il tempo dedicato alla lettura di testi lunghi e complessi che richiedono capacità di concentrazione che sta crollando.

Gli schermi riducono la capacità di **concentrazione**. - *Contrariamente a quanto si crede, quando si tratta di attenzione, i videogiochi sono dannosi quanto la televisione e i media mobili. Ad esempio, una meta-analisi basata su 45 studi ha individuato una correlazione positiva tra il consumo di schermi ricreativi (videogiochi e/o televisione) e i deficit attentivi. Questa relazione è paragonabile per forza a quella osservata tra il QI e i risultati scolastici, o in alternativa tra il fumo e il cancro ai polmoni". (p. 317) L'ambiente digitale abitua gli utenti a una sorta di "zapping" generalizzato, sistemico, intenso e continuo, con interruzioni della concentrazione provenienti da ogni parte (notifiche, link*

ipertestuali, pubblicità, ecc.). Eppure *"il cervello umano è perfettamente incapace di fare due cose contemporaneamente senza perdere precisione, accuratezza e produttività"* (p. 326), dimostrando, con studi a sostegno, che il multitasking viene elaborato in modo sequenziale nel nostro cervello e non in parallelo. Desmurget fa riferimento in particolare al *"crescente numero di studi che dimostrano che i comportamenti multitasking associati alle incessanti richieste del mondo digitale (in particolare dei social network) ancorano la disattenzione cognitiva e l'impulsività al cuore non solo delle nostre abitudini comportamentali ma anche, più intimamente, del nostro funzionamento cerebrale"*. (p.329)

Come sottolinea Michel Desmurget, *"molte persone sembrano confondere (alcune deliberatamente) l'apprendimento "sulla" tecnologia digitale con l'apprendimento "attraverso" la tecnologia digitale"*<sup>181</sup>. Questa confusione si è diffusa negli ultimi decenni: la tecnologia digitale è stata vista come un insieme di strumenti e applicazioni da comprendere e utilizzare, ciascuno a suo modo. Solo negli ultimi anni, sulla scia delle rivelazioni giornalistiche e delle analisi delle scienze sociali, ci siamo resi conto di quanto le trasformazioni digitali delle società più colpite vadano ben oltre il semplice dotare gli individui di strumenti tecnologici, non per aumentare la loro capacità di autonomia come futuri adulti, ma al contrario per portarli ad accettare una forma di asservimento comportamentale al servizio dei profitti finanziari dei proprietari e dei dipendenti delle piattaforme digitali. dipendenti delle piattaforme digitali. In questo modo, il capitalismo della sorveglianza e dell'influenza ha arruolato i minori. E nella storia

---

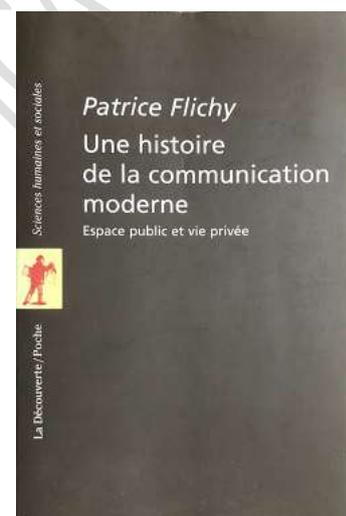
<sup>181</sup> DESMURGET Michel, *La fabrique du crétin digital - Les dangers des écrans pour nos enfants* (2019), Seuil 2020, p.260.

dell'umanità, le situazioni o i sistemi di arruolamento politico dei bambini raramente corrispondono a esperienze positive.

### 3.6 Individualizzazione, personalizzazione e "balcanizzazione" dello spazio pubblico



L'individualizzazione della ricezione dei flussi comunicativi corrisponde a una tendenza antropologica che risale a diversi secoli fa. <sup>182</sup>In "***Une histoire de la communication moderne - Espace public et vie privée***" (1997), **Patrice Flichy** ci dice che questa individualizzazione della ricezione si può osservare in tutti i mezzi di comunicazione precedenti al computer: telegrafo, fotografia, fonografo, telefono, radio, cinema, televisione, computer, ecc: In genere, quando si è passati dal cinema muto a quello parlato, gli spettatori non hanno più chiacchierato in sala, il che ha portato a un'individualizzazione della ricezione, riducendo la condivisione delle percezioni del film a qualche rapida discussione post-schermo. Questa individualizzazione, che l'autore descrive in diversi secoli di storia dei media, continua con l'espansione sociale dell'informatica privata (1958-1995): con l'arrivo dei grandi computer nelle aziende, i "terminali" negli uffici diventano importanti per rendere l'investimento redditizio e portano a un'individualizzazione degli usi. I "minicomputer" e poi i "trasportabili" proseguono la tendenza. Poi è arrivata l'individualizzazione degli usi legata ai *Personal Computer* (PC), dal 1978 in poi (Apple II), seguita dai microcomputer portatili. Infine,



---

<sup>182</sup> Ibidem, op. cit, p. 215.

la diffusione degli "smartphone" negli anni 2000 sembra aver portato questa logica al punto finale di individualizzazione di tutti gli strumenti (telegrafo, fotografia, fonografo, telefono, radio, cinema, televisione, computer, ecc. Si apre così l'era di quello che Patrice Flichy, in un articolo pionieristico del 2004, ha definito "individualismo connesso", che riconfigura la sfera privata, in particolare la famiglia, e quella professionale, verso modi di vivere "separatamente insieme"<sup>183</sup>.

Ma, in realtà, l'espansione sociale dello smartphone nel contesto di un capitalismo di sorveglianza e di influenza produce molto di più di una semplice individualizzazione: produce una **personalizzazione della ricezione**. Con l'arrivo delle immagini parlanti, i frequentatori del cinema possono aver smesso di discutere del film in sala, riducendo di fatto la condivisione dell'esperienza, ma stanno comunque guardando lo stesso film. Questo non è più il caso dello smartphone. In pratica, non stanno più guardando lo stesso film, ma ognuno sta guardando uno di quelli suggeriti loro dall'"intelligenza artificiale" sulla base dei loro dati personali, ad esempio una piattaforma digitale come Netflix. In questo modo, si passa da una ricezione individualizzata a una ricezione personalizzata, anche se il corpus suggerito dalle notifiche a ciascuno di noi in parte si sovrappone. E questa personalizzazione dei flussi di comunicazione riguarda tutti i media ora concentrati nello smartphone: giochi, musica, film, foto, articoli, ecc. Se la personalizzazione è effettivamente una forma di individualizzazione, si tratta di una forma estrema che isola gli individui gli uni dagli altri e dissolve i mondi condivisi della

---

<sup>183</sup> FLICHY Patrice, "L'individualisme connecté entre la technique numérique et la société", *Réseaux*, 2004/2 (n. 124), p. 17-51 : <https://www.cairn.info/revue-reseaux1-2004-2-page-17.htm>

famiglia, della professione, della politica, della cultura e dell'intrattenimento in cui vivevano in precedenza. Romain Badouard illustra il fenomeno con l'esempio di Eli Pariser, inventore del concetto di "filter bubble" (bolla di filtraggio)<sup>184</sup> : *"Se due persone politicamente opposte, una di destra e interessata alle questioni economiche, l'altra di sinistra e sensibile alle questioni ambientali, lanciano una ricerca su Google sulla società British Petroleum (BP), riceveranno risposte radicalmente diverse. Alla persona di destra verranno offerte opportunità di investimento nella società, mentre la persona di sinistra riceverà contenuti relativi a una fuoriuscita di petrolio in cui la BP è stata coinvolta"*.<sup>185</sup>

Questo passo storico verso la personalizzazione è possibile grazie all'accumulo di dati personali da un lato e alla gestione automatizzata da parte di "intelligenze artificiali" dei flussi di comunicazione che circondano ogni persona dall'altro. Le piattaforme acquisiscono e riassociano dati personali così numerosi, diversi, intimi e precisi su ciascuno di noi che possono, in pochi secondi, selezionare i messaggi rilevanti per noi e inviarceli al momento giusto per incoraggiarci a pensare e ad agire in una determinata direzione (azione di acquisto o azione di voto). Lo sperimentiamo ogni giorno di fronte alle notifiche pubblicitarie sempre interessanti, o addirittura pertinenti, alle nostre ricerche sulle piattaforme, ma anche i "muri" e i "feed" dei social network seguono la stessa logica. Romain Badouard ha coniato il concetto di "**propaganda interna**", a cui dedica il secondo capitolo del suo libro: *"Quello a cui assistiamo oggi è un confinamento ideologico*

---

<sup>184</sup> PARISER Eli, *La bolla dei filtri: cosa vi nasconde Internet*. Viking/Penguin Press, 2011, 294 p.

<sup>185</sup> BADOUARD Romain, *Le désenchantement de l'internet*, op.cit, p.34-35.

*a scala di individui piuttosto che di gruppi sociali o politici. Questa personalizzazione generalizzata dell'informazione produce una forma di propaganda insidiosa, che è una nuova caratteristica del dibattito online.*<sup>186</sup> In effetti, perdiamo di vista il fatto che questi annunci individualizzati sono diversi da quelli dei nostri vicini, perché non possiamo vedere i loro: questa è la differenza tra gli annunci collettivi, che potevano essere visti collettivamente e quindi criticati e tenuti a distanza, e gli annunci individualizzati che non possono più essere visti collettivamente, rendendo il sistema opaco e facile da manipolare. Ciò rafforza notevolmente il carattere interno di questa propaganda, sia essa commerciale o politica: *"È interna, il che la rende ancora più feroce, perché la condizione di esteriorità della propaganda era ciò che le permetteva di essere distanziata e criticata. Rafforza le certezze e squalifica tutto ciò che potrebbe metterle in discussione. È indolore, invisibile e diffusa, ma è molto efficace nell'influenzare la percezione degli eventi.*<sup>187</sup>

Questa propaganda interna è ancora più difficile da combattere perché il suo contenuto varia da una persona all'altra, ma anche da una piattaforma digitale all'altra. Le bolle di filtraggio prodotte, ad esempio, dall' algoritmo di Google e da quello di Facebook non sono dello stesso tipo: *Dalla sua invenzione nel 1999, l'algoritmo di Google ha subito decine, se non centinaia, di modifiche importanti. Nel 2010, Google ha introdotto una logica di personalizzazione nel suo SEO*<sup>188</sup>. La logica è semplice da capire: quando un utente di Internet cerca una biblioteca aperta, preferisce scoprire quali sono quelle nelle sue vicinanze piuttosto

---

<sup>186</sup> BADOUARD Romain, *Le désenchantement de l'internet*, op. cit, p. 21.

<sup>187</sup> *Ibidem*, op. cit, p. 39.

<sup>188</sup> BADOUARD Romain, *Le désenchantement de l'internet*, op.cit, p.32.

che dall'altra parte del mondo. Ma questa logica deve essere estrapolata a tutti i dati personali che Google ha acquisito dalle nostre precedenti ricerche nel corso degli anni. *"Suggerendo agli utenti di Internet risultati legati alle loro ricerche passate, Google li rinchiude in spazi cognitivi chiusi, dove vengono a conoscenza solo di contenuti che confermano le loro posizioni. In questo modo, il motore di ricerca diventa uno strumento di conferma piuttosto che di informazione"*<sup>189</sup>. **Facebook Bubbles:** EdgeRand, l'algoritmo (o gli algoritmi) spesso modificati da Facebook per classificare le informazioni pubblicate sui muri, ad esempio, obbedisce a un principio di prossimità diverso da quello di Google: *"le informazioni che arrivano per prime sono quelle che sono state condivise dai contatti a cui siamo più vicini"*<sup>190</sup>. Questo produce un processo di selezione che porta anche a un confinamento ideologico, riducendo il flusso di informazioni rilevanti al perimetro ristretto dei contatti con cui gli internauti hanno le interazioni più frequenti o più gratificanti (il pulsante "mi piace"): *"Un utente con duecento amici potrebbe vedere solo le informazioni pubblicate da quaranta di loro, quelli a cui è più vicino"*.<sup>191</sup>

La personalizzazione estrema ci rinchiude così nella "bolla delle nostre convinzioni e preferenze"<sup>192</sup> rimandandoci ciò che è simile a ciò che già ci piace. Questo produce una *"privatizzazione delle strutture dello spazio comune"*<sup>193</sup> e una "balcanizzazione" dello

---

<sup>189</sup> Ibidem, op. cit, p. 33 - Nota 11: Guillaume Sire, "Cinq questions auxquelles Google n'aura jamais fini de répondre", *Hermès*, n°73, 2015, p.201-208.

<sup>190</sup> Ibidem, op. cit, p. 35.

<sup>191</sup> Ibidem, op. cit, p. 36.

<sup>192</sup> Arnaud CLAES, Victor WIARD, Heidi MERCENIER, Thibault PHILIPPETTE, Marie DUFRASNE, Arnaud BROWET e Raphaël JUNGERS, "Algorithmes de recommandation et culture technique : penser le dialogue entre éducation et design", *tic&société*, Vol. 15, n°1, 1er semestre 2021, : <http://journals.openedition.org/ticetsociete/5915>

<sup>193</sup> FORESTIER Florian, FIODIÈRE Chloé, "Réseaux sociaux entre démocratie et régimes autoritaires", *Cités*, 2023/1 (No. 93), p. 65-77: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-cites-2023-1-page-65.htm>

spazio pubblico,<sup>194</sup> ma anche un rafforzamento delle convinzioni e delle preferenze personali e un'autostima nell'espressione politica individuale... ma al prezzo di una perdita di apertura intellettuale alla complessità del mondo sociale, alla considerazione delle posizioni legittimamente diverse degli altri, alla diversità dei punti di vista - e quindi al prezzo di una perdita di comprensione delle situazioni e delle questioni in gioco, e di una perdita della capacità di integrarsi in un movimento collettivo organizzato. Lungi dall'aprire nuovi spazi di discussione, i social media li stanno eliminando a favore di comunicazioni digitali individualizzate e fuorvianti - fanno credere che ci sia una discussione, mentre c'è solo una giustapposizione di reazioni individuali senza alcuna co-costruzione collettiva - il cui unico scopo è far esprimere le preferenze delle persone per catturare e manipolare i loro dati personali.

---

<sup>194</sup> FLICHY Patrice, "Internet, uno strumento di democrazia", *La Vie des Idées*, gennaio 2008: <https://laviedesidees.fr/internet-un-outil-de-la-democratie>

#### 4. Il blackout informativo dal 2001 al 2011/2013: una cospirazione?



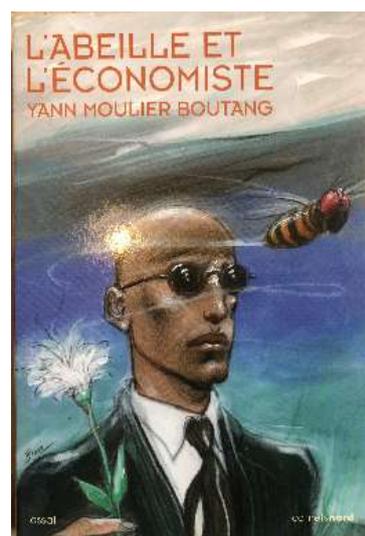
A questo punto, una domanda diventa centrale: **come hanno fatto, in particolare tra il 2001 e il 2011/2013, le popolazioni americane ed europee (con i loro primi alti tassi di equipaggiamento) e più specificamente, tra di esse, i giornalisti, i rappresentanti eletti, gli alti funzionari pubblici e gli intellettuali, a ignorare così a lungo la portata della trasformazione infrastrutturale?** Confrontando gli ultimi quattro decenni del 20<sup>ème</sup> secolo, segnati dalla mobilitazione sociale a favore della tutela della privacy (cfr. § [2.2](#)), con i primi due decenni del 21<sup>ème</sup> secolo, caratterizzati al contrario da una diffusa amnesia nei confronti di questa libertà fondamentale, Zuboff parla di un **"intorpidimento della mente"** o **"intorpidimento psichico"** che rende insensibili al fatto di essere geolocalizzati, analizzati, sfruttati e modificati. Questo ci predispone a razionalizzare la situazione con rassegnato cinismo, a inventare scuse che funzionano come meccanismi di difesa ("non ho nulla da nascondere") o a trovare altri modi per nascondere la testa sotto la sabbia, scegliendo l'ignoranza per frustrazione e impotenza. In questo senso, il capitalismo di sorveglianza impone una scelta fondamentalmente illegittima che gli individui del XXI secolo<sup>e</sup> non dovrebbero fare, e **la sua normalizzazione ci lascia cantare nelle nostre catene**". (ACS p. 29). Potremmo anche parlare di **"alienazione"** (Marx), dal momento che la (de)formazione intellettuale degli utenti di Internet mira a far loro accettare il proprio **"sfruttamento"** (Marx), quello delle loro vite private rubate e monetizzate senza che il valore monetario vada al vero proprietario: l'individuo tracciato. Ma tra la nozione di Zuboff e

quella di Marx c'è una divergenza di valori, sia etici che politici, legati alle possibili soluzioni: sulla scia dei tribunali tedeschi che, dopo le esperienze storiche del nazismo, hanno legato la "privacy" alla "dignità umana", Zuboff rifiuta qualsiasi soluzione finanziaria che preveda il pagamento degli individui per la cattura dei loro dati personali.

#### 4.1 Una trasformazione infrastrutturale profonda e discreta



2001 ► 2011/2013 L'"**intorpidimento della mente**" è analizzato in tutto il libro, ma soprattutto nel capitolo 4 de "L'era del capitalismo di sorveglianza", intitolato "**Il fossato intorno al castello**", in cui Zuboff analizza in dettaglio un insieme di fattori convergenti, circostanze politiche e strategie di azione: il peso dell'ideologia neoliberista, una struttura azionaria che permette a pochi fondatori di dominare i consigli di amministrazione, le richieste di questi fondatori di scappatoie legali, le normative statali permissive, il pressante interesse degli Stati per le emergenti capacità di analisi del "surplus comportamentale" dopo gli attacchi terroristici del settembre 2001, l'intensa collaborazione tra le aziende e le polizie segrete utilizzate proprio per mantenere la segretezza, secondo un'abitudine professionale formatasi molto prima della svolta digitale<sup>195</sup>. Nel 2010, nel suo libro **L'abeille et l'économiste (L'ape e l'economista)**, Yann Moulier Boutang faceva già notare: "*Ci stiamo rendendo conto che il modello di*



---

<sup>195</sup> BONELLI Laurent, RAGAZZI Francesco, "Sicurezza low-tech: file, appunti e memo come tecnologie di anticipazione", *Security Dialogue*, 2014, vol.45(5), p.476-493 : <https://www.jstor.org/stable/26292283>

*maggior successo in termini economici è basato sulla segretezza. Il suo nome è Google. Il segreto del successo economico di Google non si basa su un brevetto, o su un copyright, o su un marchio, ma sulla combinazione tra la segretezza dell'algoritmo e la sua gratuità, sull'invenzione di un servizio gratuito, il che significa che gli utenti, grazie agli algoritmi di data mining, si rivelano fornitori di informazioni che saranno vendute agli attori economici".* (p.145). Nel 2023, le informazioni disponibili sono molto più numerose e si può affermare che alcune di esse fanno parte di un complotto oggettivo del sistema NSA & GAFAM contro i cittadini americani e il resto del mondo. L'analisi di Moulier Boutang e Zuboff poteva essere sospettata di essere "cospiratoria" prima del 2013. Ma il progetto "BRICS cable" del 2012 e le rivelazioni di Snowden del 2013 hanno avuto l'effetto di oggettivare la cospirazione. Da quel momento in poi, le critiche alla cospirazione sono diventate discorsi di scorta al capitalismo della sorveglianza e dell'influenza.

Altri ostacoli cognitivi appaiono nelle accelerazioni della storia che sono tante complessificazioni e opacità nel senso di Elias e che hanno contribuito a rendere il mondo temporaneamente illeggibile: **Il 2001** come trauma culturale americano crea un consenso politico per la sicurezza a scapito della libertà della vita privata, un consenso che comprende l'amministrazione Bush, ma anche la campagna elettorale e le decisioni della prima amministrazione Obama, e impone un blackout informativo sulle trasformazioni economiche e di polizia in corso. **Il 2011** può essere ricordato come la data in cui le dotazioni di smartphone nel mondo hanno raggiunto livelli tali da trasformare Internet in un fenomeno senza precedenti di miliardi di individui connessi che si esprimono individualmente nello spazio pubblico senza dipendere

dai consueti intermediari (stampa, partiti, istituzioni...) e confondono le griglie di analisi dei fenomeni comunicativi, giornalistici e politici; il cambiamento di scala caratterizza il nuovo "medium" (Mac Luhan) e le rivoluzioni della "primavera araba" ne illustrano la potenza<sup>196</sup>. Alle grandi perturbazioni cognitive si aggiunge il **2020**, con la pandemia di Covid-19 che ha provocato un'esplosione degli usi sociali delle comunicazioni digitali<sup>197</sup> e, allo stesso modo, l'acquisizione di dati personali, e quindi la dimensione delle più grandi banche dati del mondo, che sono diventate essenziali per l'addestramento delle "Intelligenze Artificiali", in particolare presso Google e Microsoft, e per le strategie di manipolazione elettorale messe in atto nelle campagne della Brexit nel Regno Unito nel 2016 e di Trump negli USA nel 2017. Il **2022** aggiunge una frattura cognitiva, con l'invasione russa dell'Ucraina che apre una nuova "guerra fredda" che contrappone il blocco dei ricchi Paesi occidentali dietro gli Stati Uniti alla Cina, alleata della Russia, che è più secondaria nell'economia digitale ma ospita i *centri dati* cinesi. L'Europa è riluttante a tagliare gli scambi con la Cina. L'Africa e l'India stanno cercando le loro rispettive posizioni... ma tutti sono soggetti a nuovi vincoli: **i dati personali delle persone (soldati, giornalisti, ministri, ecc.) stanno diventando informazioni potenzialmente strategiche** in questo conflitto. Il bombardamento ucraino di decine o centinaia di soldati russi a Makiivak il 2 gennaio 2023 è stato reso possibile dalla cattura (americana? ucraina?) di dati personali, in particolare di geolocalizzazione, in seguito all'uso di smartphone da parte di questi soldati appena arrivati per

---

<sup>196</sup> TAIBI Afaf, Anna LEZON RIVIERE e Madjid IHADJADENE, "Les pratiques info-communicationnelles de la diaspora rifaine sur les réseaux socionumériques en situation de crise sociopolitique", *Terminal*, 127 | 2020 : <http://journals.openedition.org/terminal/5852>

<sup>197</sup> Dominique Desbois, "Technologies biométriques et libertés individuelles à l'épreuve de la crise sanitaire", *Terminal*, 127 | 2020: <http://journals.openedition.org/terminal/5634>

comunicare con le loro famiglie o amici<sup>198</sup> . L'evento non fa che illustrare un fenomeno molto più generale: molti dati personali di soldati, giornalisti, ministri e altri attori sociali stanno diventando informazioni strategiche che non possono più circolare liberamente su Internet, come vorrebbero le aziende digitali. Questa libera circolazione dei dati è una fonte di minacce strategiche dal punto di vista degli stati maggiori, da cui il divieto dell'esercito russo di utilizzare gli smartphone per i propri soldati. Gli altri eserciti del mondo non possono pensarla diversamente. Negli Stati Uniti, ciò ha portato a un parziale disaccoppiamento politico del "sistema NSA e GAFAM". Questa divergenza di interessi, tra aziende commerciali e servizi di intelligence, è evidente nel 2023 a causa del conflitto con la Russia, ma anche, e più a lungo, per quanto riguarda gli scambi economici con la Cina e l'esclusione delle sue aziende dai sistemi di telecomunicazione. Ma il disaccoppiamento è solo parziale sotto due aspetti: 1) non riguarda la sorveglianza degli Stati Uniti sui cittadini americani e su quelli dei Paesi alleati; 2) anche di fronte a Russia e Cina, il potere delle GAFAM e il loro interesse per i mercati cinesi e russi rivaleggia con quello degli Stati<sup>199</sup> .

#### 4.2 Impensabilità storica e imbarazzo generale nei confronti della "privacy



L'elenco sopra riportato degli ostacoli cognitivi e delle strategie culturali della "negazione dell'agenda"<sup>200</sup> (Cobb) è tutt'altro che

---

<sup>198</sup> PIETRALUNGA Cédric, "Guerre en Ukraine : à Makiivka, dans le Donbass, des dizaines de soldats russes tués dans le bombardement de leur base - Moscou reconnaît la mort de 63 soldats après une frappe ukrainienne dans cette ville industrielle, près de Donetsk", *Le Monde*, 02 gennaio 2023: [https://www.lemonde.fr/international/article/2023/01/02/ukraine-des-dizaines-de-soldats-russes-tues-dans-le-bombardement-de-leur-base-dans-le-donbass\\_6156367\\_3210.html](https://www.lemonde.fr/international/article/2023/01/02/ukraine-des-dizaines-de-soldats-russes-tues-dans-le-bombardement-de-leur-base-dans-le-donbass_6156367_3210.html)

<sup>199</sup> NOCETTI Julien, SEL Pierre, "Gli Stati autoritari di fronte alle Big Tech. Regards croisés Chine-Russie", *Pouvoirs*, 2023/2 (n. 185), p. 123-134 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-pouvoirs-2023-2-page-123.htm>

<sup>200</sup> ROSS Marc Howard, COBB Roger W. Cobb (eds.), *Cultural Strategies of Agenda Denial: Avoidance, Attack, and Redefinition*, Paperback 1997, 244 p.

esaustivo. C'è un altro fattore fondamentale da considerare: la nozione di privacy è impensata nelle dottrine del liberalismo politico derivanti dalla filosofia dell'Illuminismo. Come osserva Georges Duby, la nozione è generalmente anacronistica per il periodo rinascimentale: *"Non abbiamo quindi esitato a utilizzare il concetto, altrettanto anacronistico se non di più, di vita privata, e abbiamo cercato di discernere nella società medievale un confine tra ciò che era considerato privato e ciò che non lo era, per isolare un campo di socievolezza corrispondente a ciò che oggi chiamiamo vita privata"*.<sup>201</sup> Madeleine Foisil, studiando le "Memorie" e altri "diari personali" di scrittori del XVII secolo, concorda: *"Questi autori del XVII secolo non erano consapevoli dell'io privato come lo intendiamo oggi"*.<sup>202</sup> Le ricerche di Lynn Hunt sulla Rivoluzione francese lo confermano: *"È molto difficile esporre la concezione che i rivoluzionari avevano della privacy"*.<sup>203</sup> La ricerca sulle dottrine politiche porta alla stessa conclusione.

Questa nozione è apparsa nei dibattiti politici e nel diritto solo dopo le rivoluzioni liberali dei secoli 17<sup>ème</sup> e 18<sup>ème</sup>, con un significato molto restrittivo: proteggere la vita privata dei personaggi pubblici dalle inchieste giornalistiche. Tipicamente, la costituzione della prima Repubblica francese, nel 1791, non riconosceva la privacy come un diritto umano fondamentale, ma solo, all'articolo 17, come un meccanismo di protezione degli individui, un meccanismo che poteva essere usato principalmente contro la stampa: *"(...) La calunnia e gli insulti, contro qualsiasi persona, relativi agli atti della sua vita privata, saranno puniti nel*

---

<sup>201</sup> DUBY Georges, "Avertissement", in: P.Ariès, G.Duby, *Histoire de la vie privée - Tome 2. De l'Europe féodale à la Renaissance*, Paris: Seuil/Points, 1999 (2d ed.), p.7. De l'Europe féodale à la Renaissance, Paris: Seuil/Points, 1999 (2d ed.), p.7.

<sup>202</sup> Ibidem, p. 321.

<sup>203</sup> HUNT Lynn, "Révolution française et vie privée", in: P.Ariès, G. Duby, (dir.), *Histoire de la vie privée - 4. De la Révolution à la Grande Guerre*, Seuil, 1987, p. 36. Dalla Rivoluzione alla Grande Guerra, Seuil, 1987, p. 36.

caso in cui siano perseguiti" ([Titolo III - Cap. V - art. 17 al.3](#)). Dal 1797 al 1848, la Francia ha vissuto quasi mezzo secolo di continue riduzioni della libertà di stampa, di censure multiple e varie durante le quali la vita privata come motivo di censura è diventata marginale rispetto alla portata di tutti gli altri divieti di espressione pubblica, di critica al Capo dello Stato, allo Stato, al governo e alle sue politiche, ecc. Una legge del 1835 raggiunse l'apice della censura politica. Fu abrogata dal decreto del 22-29 marzo 1848, dopo l'inizio della rivoluzione, ma questa abrogazione non eliminò il riferimento alla vita privata, che tornò a essere il motivo principale della censura: *"Questo decreto, lungi dall'abolire la distinzione tra gli attacchi alla vita privata e gli attacchi alla vita pubblica di un pubblico ufficiale, si limita a mantenere e confermare questo principio e a rispettare la differenza di giurisdizione per ciascuno di questi attacchi"*. Trib. Correctionnel de Lyon, 14 febbraio 1849; *maréchal Bugeaud, C. le Peuple souverain (G.T.21)*. Questa sentenza è stata confermata in appello e il ricorso contro la sentenza del tribunale di Lione è stato respinto dalla Corte di Cassazione il 19 aprile 1849".<sup>204</sup> La formulazione dell'articolo 17 è generale, ma il suo scopo politico è più preciso in quanto riguarda solo personaggi famosi o pubblici, come ministri, editori, rappresentanti eletti, ecc. La Corte di Cassazione francese sembra avervi fatto riferimento per la prima volta nella sentenza del 28 febbraio 1874, in cui concedeva protezione ai parlamentari che partecipavano a un pellegrinaggio contro le rivelazioni della stampa, in nome della "vita privata", compresi gli atti della vita domestica e quelli relativi al "foro interno" della libertà di coscienza. Nel corso del XIX secolo<sup>ème</sup>, in Francia, negli Stati Uniti

---

<sup>204</sup> C. Chassan, *Lois sur la presse depuis le 24 février 1848*, Paris: Videcoq fils aîné, éditeur, 1851, p.13.

e nel Regno Unito, la protezione della vita privata dei personaggi pubblici è stata vista come un mezzo per censurare la stampa a vantaggio dei potenti.

Anche la "vita privata" sembra essere una nozione che riflette le preferenze borghesi per una famiglia e una vita personale ritirate in una sfera intima per coloro che hanno i mezzi per acquistare abitazioni abbastanza grandi da rendere possibile tale ritiro. Al contrario, gli stili di vita della classe operaia e del proletariato sono inseriti nella collettività di abitazioni anguste e di dense periferie. Karl Marx rifletteva queste percezioni già nel 1843 nel suo testo su "La questione ebraica" con una critica virulenta dei diritti umani, da questa angolazione<sup>205</sup> : *"Troviamo che i cosiddetti diritti dell'uomo, i diritti dell'uomo in contrapposizione ai diritti del cittadino, non sono altro che i diritti del membro della società borghese, cioè dell'uomo egoista, dell'uomo separato dall'uomo e dalla collettività". "E "nessuno dei cosiddetti diritti dell'uomo va oltre l'uomo egoista, l'uomo così com'è in quanto membro della società borghese, cioè un individuo ripiegato su se stesso, sul suo interesse privato e sul suo piacere privato e separato dalla collettività".*<sup>206</sup> Poiché l'imborghesimento dei proletari non rientrava tra gli obiettivi politici marxisti, la nozione di "vita privata" divenne oggetto di disprezzo, persino di odio, e soprattutto un linguaggio tabù che si estese a tutte le organizzazioni mutualistiche, sindacali, partigiane, giornalistiche e dottrinali che aderirono al marxismo, nonché a tutti i Paesi

---

<sup>205</sup> Online: [http://classiques.uqac.ca/classiques/Marx\\_karl/question\\_juive/question\\_juive.html](http://classiques.uqac.ca/classiques/Marx_karl/question_juive/question_juive.html)

<sup>206</sup> Citato da Jean Morange, "La Déclaration et l'évolution des droits de l'homme", in: Jean Morange ed, La Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen. (26 agosto 1789). Paris cedex 14, Presses Universitaires de France, "Que sais-je?", 2002, p. 55-86: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/--9782130529774-page-55.htm>

d'Europa, Asia e Africa che sperimentarono una forma di regime politico comunista.

A partire dalla rivoluzione del 1917 in Russia, ma anche in tutti i Paesi comunisti, la "vita privata" divenne non solo un tabù nel linguaggio,<sup>207</sup> ma soprattutto un oggetto di lotta: "*Il programma rivoluzionario dei bolscevichi si definiva esplicitamente contro queste distinzioni e intendeva mettere in discussione la tradizionale distinzione tra pubblico e privato, vista come fondamento della società civile borghese*"<sup>208</sup>.

Nel campo capitalista, la riduzione dell'orario di lavoro ha una storia secolare, che risale al 1848, ma nelle dottrine della Sinistra, il suo scopo è quello di condividere il lavoro (di fronte alla disoccupazione) e di proteggere la salute dei più deboli (bambini, ecc.), non di liberare tempo per altro... Come analizza Marion Fontaine in "Travail et loisirs", contribution à l'*Histoire des gauches en France* (Becker, Candar, dir.), la Sinistra ha sviluppato una cultura politica industriale favorevole al lavoro, data la sua onnipresenza nella vita lavorativa quotidiana, (2005), la sinistra ha sviluppato una cultura politica industriale favorevole al lavoro, data la sua onnipresenza nella vita lavorativa quotidiana. D'altra parte, il tempo di non lavoro - inteso come tempo di "vita privata" (ancora contrapposto alla "vita professionale" nei dizionari dell'epoca) - era visto come uno stigma del parassitismo borghese... il che non rendeva più facile per i lavoratori chiedere un tempo di non lavoro equivalente.

---

<sup>207</sup> KHARKHORDIN Oleg. "Rivelare, nascondere. Una genealogia della privacy nella Russia sovietica". In: *Politix*, vol. 8, n°31, 1995. pp. 203-227 : [https://www-persee-fr.ezpaarse.univ-paris1.fr/doc/polix\\_0295-2319\\_1995\\_num\\_8\\_31\\_1925#xd\\_co\\_f=NWIwNWRiNDMtM2UxZC00NGI0LTg2NjMtMTU2MDhiOGUyYWU3~](https://www-persee-fr.ezpaarse.univ-paris1.fr/doc/polix_0295-2319_1995_num_8_31_1925#xd_co_f=NWIwNWRiNDMtM2UxZC00NGI0LTg2NjMtMTU2MDhiOGUyYWU3~)

<sup>208</sup> CHRISTIAN Michel, KOTT Sandrine, "Introduzione. Sfero pubblico e sfero privato nelle società socialiste. La mise à l'épreuve d'une dichotomie", *Histoire@Politique*, 2009/1 (n° 7), p. 1-1 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-histoire-politique-2009-1-page-1.htm>

Anche se il genero di Karl Marx, Paul Lafargue, pubblicò nel 1883 un'opera dal titolo provocatorio - *Le Droit à la paresse - Réfutation du droit au travail de 1848* - in difesa del tempo libero e dell'emancipazione dal lavoro per i proletari... La cultura del lavoro continuò a prevalere su quella del tempo libero a sinistra, e le mobilitazioni per la "giornata di otto ore" diedero vita a una "giornata del lavoro" dal 1°er maggio 1890, ma non a una giornata del tempo libero. In un periodo in cui Chiesa e Stato si stavano separando, la vita privata era spesso associata alla religione nei dibattiti politici: ora che la separazione era stata raggiunta, molti ritenevano che lo Stato non avesse il diritto di esprimersi su questioni private. Gli stessi argomenti sono stati usati all'inizio del XX secolo<sup>ème</sup> contro i tentativi di creare un Ministero della Cultura<sup>209</sup> .

Le prime amministrazioni comunali comuniste che presero il potere negli anni Venti, in particolare nella periferia parigina, stravolsero la nozione di "vita privata" sviluppando politiche pubbliche volte a garantire l'accesso a beni culturali e sportivi comuni (stadi, centri comunitari, sale di paese, associazioni di lavoratori, cori e club di calcio, club cinematografici e associazioni teatrali, ecc.) Solo negli anni tra le due guerre la sinistra (comunista e socialista) sviluppò una dottrina in questo campo: il governo Blum introdusse le "vacanze pagate" nel 1936. Ma tutte le dottrine della sinistra dovevano promuovere questo senso collettivo della vita privata come "bene comune".

Gli esperimenti totalitari del XX<sup>ème</sup> secolo, in particolare il nazismo e lo stalinismo, hanno cambiato la visione del mondo. Nel campo

---

<sup>209</sup> DUBOIS Vincent, *Les politiques culturelles - Genèse d'une catégorie d'intervention publique*, Paris: Belin, 1999.

capitalista, è stato essenzialmente l'articolo 12 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite del 1948 a porre la prima pietra di un diritto umano fondamentale ancora da inventare. *"Nessuno potrà essere sottoposto a interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nel suo domicilio o nella sua corrispondenza, né ad attacchi al suo onore e alla sua reputazione. Ogni individuo ha diritto alla protezione della legge contro tali interferenze o attacchi"*. L'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo è stato adottato nel 1950, seguito da vari testi internazionali. Nel campo comunista, solo nel 1956 e con il rapporto Kruscev che lanciava la destalinizzazione, è riapparsa una nozione simile, quella di "vita personale", direttamente collegata alla nuova "proprietà personale" autorizzata (il famoso piccolo "appezzamento di terreno" privato) e che permetteva di generare un reddito privato in grado di finanziare una vita privata.

Nella storia dei diritti umani fondamentali, la "privacy" è forse la più recente ad essere riconosciuta, e sembra ancora in fase di invenzione da parte delle autorità dottrinali e costituzionali, tanto variabili e volatili sono le definizioni (cfr. § [2.2](#)). Il tempo che ha impiegato a diffondersi nelle culture, e persino a permeare le culture politiche, è ancora molto breve (qualche decennio), se non troppo, perché la consapevolezza del tema sia diffusa.

La giurisprudenza delle Corti costituzionali è tardiva anche rispetto ad altri diritti umani fondamentali riconosciuti negli ultimi secoli: [1965](#) negli USA, [1969](#) nella RFT... e [1999](#) in Francia. E sia nelle decisioni della Corte Suprema degli Stati Uniti (1965) che in quelle del Consiglio costituzionale francese (1999), i giudici costituzionali hanno "scoperto" un diritto "implicito" che era

passato inosservato per più di un secolo e mezzo (!): la privacy come diritto fondamentale. La Corte americana ha così trovato protezione nel Primo Emendamento della Costituzione americana (1791): *"Il Congresso non farà alcuna legge che riguardi un'istituzione religiosa, o che proibisca il suo libero esercizio; o che impedisca la libertà di parola, di stampa, o il diritto dei cittadini di riunirsi pacificamente, o di presentare una petizione al Governo per la riparazione di un reclamo"*. E nel quarto emendamento: *"Il diritto del popolo di essere sicuro nelle proprie persone, case, documenti ed effetti personali, contro perquisizioni e sequestri irragionevoli, non sarà violato, e nessun mandato sarà emesso, se non in base a un probabile motivo, supportato da giuramento o affermazione, e che descriva in modo particolare il luogo da perquisire, e le persone o le cose da sequestrare"*. Il Consiglio costituzionale francese ha fatto lo stesso con l'articolo 2 della Dichiarazione dei diritti dell'uomo del 1789: *"Lo scopo di ogni associazione politica è la conservazione dei diritti naturali e imprescrittibili dell'uomo. Questi diritti sono la libertà, la proprietà, la sicurezza e la resistenza all'oppressione"*... In tutti questi articoli non si parla di privacy, ed è difficile non leggere queste decisioni come la creazione di nuovi standard costituzionali.

Da settantacinque anni (UDHR art.12, ONU 1948) la privacy è oggetto di dibattito, con definizioni che variano, si confondono e oscillano da un Paese democratico all'altro, da un'epoca all'altra e da una corrente all'altra: la privacy come sfera dell'intimità individuale che può aver bisogno di essere protetta dallo sguardo altrui di fronte alla massiccia acquisizione di dati personali sviluppata dal capitalismo della sorveglianza e dell'influenza a partire dal 2001 è ben lungi dall'essere oggetto di consenso

nazionale o internazionale. Alcuni attori sociali collegano la privacy alla libertà, altri all'onore, altri ancora alla dignità e altri ancora alla proprietà. In un momento in cui il concetto giuridico di privacy sembra cercare il suo posto accanto ad altri concetti, il capitalismo della sorveglianza e dell'influenza sta dando vita a un nuovo strato di capitalisti, in particolare i direttori e gli azionisti dipendenti delle grandi aziende, che hanno un interesse diretto nella vaghezza delle definizioni e nelle lacune legali relative alla privacy. L'incertezza giuridica in materia avvantaggia le aziende che possono continuare a trarre profitto dalla monetizzazione dei dati personali a fini pubblicitari. Queste aziende, in particolare quelle con le più alte capitalizzazioni di mercato, dispongono di considerevoli budget per l'attività di lobbying, con somme annue storicamente senza precedenti, che aumentano notevolmente negli anni in cui si prepara una nuova legislazione per il parlamento<sup>210</sup>. Il potere di influenza politica esercitato dalle aziende digitali e dai loro rappresentanti sindacali e associativi è notevolmente accresciuto dalla convergenza di interessi tra le attività di polizia di monitoraggio dei dati personali e le attività commerciali di monetizzazione del trattamento dei dati personali a fini pubblicitari. L'accesso diretto della NSA ai server del GAFAM, negoziato già nel 2002 e rivelato dalla vicenda PRISM, crea l'alleanza fondante del "Sistema NSA & GAFAM", che non è solo tecnica ma anche politica: le due componenti dell'alleanza hanno un interesse comune a opporsi a nuove norme che ostacolerebbero le rispettive attività. I servizi segreti dispongono

---

<sup>210</sup> Si veda: Zuboff, ACS, p.175 e seguenti; Jean-Pierre Stroobants, "Les Gafam, rois du lobbying à Bruxelles - Corporate Europe Observatory e Lobby Control hanno condotto un'ampia inchiesta, pubblicata martedì 31 agosto, sul crescente potere dei giganti digitali presso le istituzioni europee", Le Monde, 31 agosto 2021: [https://www.lemonde.fr/economie/article/2021/08/31/les-gafam-rois-du-lobbying-a-bruxelles\\_6092811\\_3234.html](https://www.lemonde.fr/economie/article/2021/08/31/les-gafam-rois-du-lobbying-a-bruxelles_6092811_3234.html); VERHEECKE Lora, "Régulation du numérique : la France cultive l'entre-soi avec les industriels", Observatoire des multinationales - Enquêtes et veille citoyenne pour la démocratie économique, 24 febbraio 2022: <https://multinationales.org/fr/enquetes/une-presidence-sous-influence/regulation-du-numerique-la-france-cultive-l-entre-soi-avec-les-industriels>; Altre fonti sulle lobby europee: <https://lobbyfacts.eu/>; [https://wiki.laquadrature.net/Lobbies\\_on\\_dataprotection](https://wiki.laquadrature.net/Lobbies_on_dataprotection) ;

anche di risorse di lobbying (si veda il successivo § [5.2](#)), sia attraverso il denaro pubblico che hanno a disposizione per i loro programmi di ricerca, sia attraverso la loro discreta ma necessaria vicinanza ai decisori politici. I dati empirici raccolti da Zuboff su questo argomento sono indiscutibili (cfr. ACS cap. 3).

Non sorprende quindi che sia così difficile inserire nell'agenda politica del 21<sup>e</sup> secolo i problemi pubblici di protezione della privacy individuale posti dal capitalismo della sorveglianza. L'equilibrio politico del potere è molto disomogeneo. Di fronte ad aziende e forze di polizia interessate a catturare dati personali, i partiti politici democratici che potrebbero difendere l'interesse opposto, a beneficio dei cittadini, sono sconvolti dalla rivoluzione digitale e dalle inversioni controintuitive che questa comporta: a destra, combattere il capitalismo (della sorveglianza e dell'influenza) per difendere la privacy e, a sinistra, difendere la privacy per combattere il capitalismo (della sorveglianza e dell'influenza). A questo si aggiungono le nuove generazioni di *nativi digitali*, ignari del mondo pre-digitale e decisamente entusiasti di collaborare con il capitalismo digitale quando si tratta di utilizzare i suoi strumenti, ma acritici nei confronti dei loro effetti sulla società (soprattutto per mancanza di una formazione adeguata). Tutti i fattori storico-sociali che per secoli hanno oscurato la tutela della privacy individuale come diritto umano fondamentale, che hanno impedito la sua inclusione nelle agende politiche delle istituzioni pubbliche e delle organizzazioni private, e che oggi impediscono il consenso internazionale sulla definizione e la tutela della privacy, sono tutti fattori dell'offuscamento cognitivo e culturale che sta contribuendo al blackout informativo iniziato dieci anni fa con la crisi *del DOT-COM* e gli attentati al *World Trade Center* del 2001.



Al di là della natura segreta degli accordi che hanno sigillato il "sistema NSA & GAFAM" (§ [4.1](#)) e delle difficoltà culturali nel pensare alle nuove condizioni della privacy (§ [4.2](#)), c'è un'altra dimensione importante per comprendere la diffusa cecità di fronte alla nascita del capitalismo della sorveglianza e dell'influenza: quella delle illusioni diffuse tra le persone su Internet. Queste riguardano in particolare la decentralizzazione di Internet, l'egualitarismo degli utenti e la disintermediazione.

Queste illusioni erano tanto più condivise in quanto corrispondevano, da un lato, a un discorso mitologico sulle origini dell'informatica digitale, dall'altro, alle debolezze della prima storiografia dell'informatica digitale e all'interesse delle aziende del settore digitale a permettere il fiorire di tali convinzioni. A ciò si aggiunge l'incapacità dei leader politici, dei giornalisti e degli accademici di comprendere ciò che sta accadendo. Come osserva Romain Badouard, durante l'esplosione del numero di blog su Internet a metà degli anni Duemila, *"per le figure politiche dell'epoca, che non erano molto tecnofile, Internet era nel migliore dei casi un innocuo café du commerce, nel peggiore uno sfogo per la stupidità popolare". In breve tempo, i giornalisti sono diventati una professione particolarmente connessa, ma hanno faticato a cogliere la portata del fenomeno.*<sup>211</sup>

Il concetto **di Internet come rete decentralizzata** è emerso agli albori dell'informatica privata, ma è stato anche una risposta alle preoccupazioni militari, in particolare alla necessità di una rete di

---

<sup>211</sup> BADOUARD Romain, *Le désenchantement de l'internet*, op.cit, p.27.

comunicazione tra computer che potesse continuare a funzionare anche quando alcuni dei suoi componenti fossero distrutti o fuori uso. L'interesse militare è evidente. Il principale articolo sull'argomento è stato scritto da Paul Baran, consulente della RAND Corporation, nel 1962 (un anno prima della creazione, nel 1963, di Arpanet, uno dei precursori di Internet), che esponeva i principi astratti di un'architettura di rete

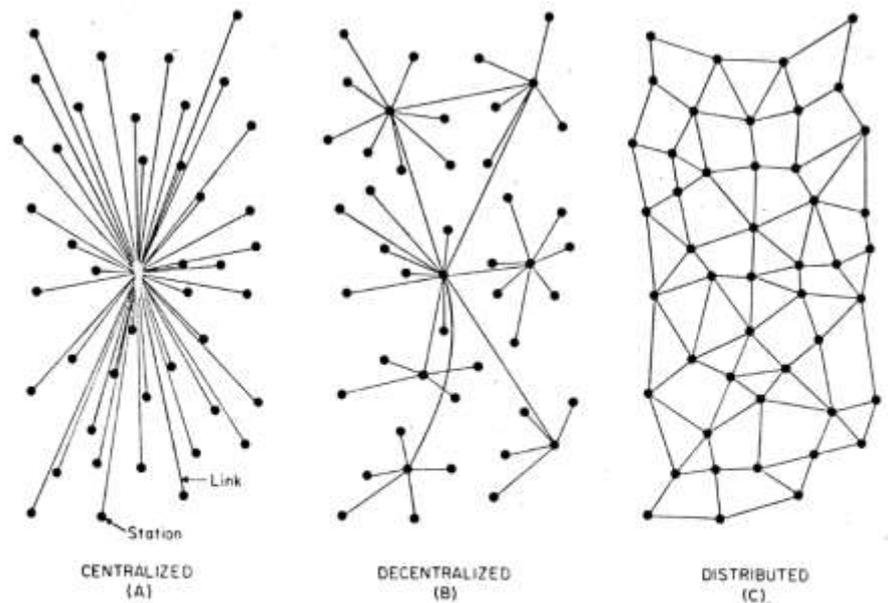


FIG. 1 – Centralized, Decentralized and Distributed Networks

Extrait de : BARAN Paul, « On distributed communications networks », *The RAND Corporation – Paper P2626*, 1962 : <https://www.rand.org/pubs/papers/P2626.html>

costituita da collegamenti potenzialmente inaffidabili che potevano essere sostituiti l'uno all'altro per la trasmissione di pacchetti di informazioni che potevano seguire percorsi diversi per arrivare da un punto all'altro a seconda della disponibilità dei collegamenti.<sup>212</sup> Paul Baran distingue tre tipi di architettura. La terza, nota come "rete distribuita", fu ipotizzata all'epoca e continua tuttora a corrispondere a Internet. Questa concezione tecnologica dell'informatica di rete distribuita non è sbagliata in fase di progettazione, ma diventa mitologica nel corso dei decenni di espansione della società quando viene utilizzata per descrivere Internet, ignorando non le caratteristiche tecnologiche ma quelle economiche e politiche. Sia che lo si esamini nella sua preistoria americana su Arpanet tra il 1963 e il 1983, sia che lo si esamini

<sup>212</sup> BARAN Paul, "On distributed communications networks", *The RAND Corporation - Paper P2626*, 1962 : <https://www.rand.org/pubs/papers/P2626.html>

nella sua successiva storia mondiale e nella sua fase di espansione sociale dal 1995 in poi, Internet non è mai stato politicamente o economicamente decentrato (anche se lo è stato tecnologicamente). La centralizzazione è sempre stata americana: in primo luogo, è legata al secolare monopolio di IBM, che ha assicurato la governance tecnica del settore imponendo i suoi standard, linguaggi e protocolli alle altre aziende. Quando IBM ha perso la sua posizione dominante, la creazione del W3C nel 1993 e dell'ICANN nel 1998 ha preso il posto di questa forma di governo apparentemente tecnica, ma in realtà altamente politica. Questa centralizzazione politico-economica è stata ulteriormente accentuata dalla creazione del "Sistema NSA & GAFAM" nel 2001. E continua ancora oggi, in primo luogo a causa del primato americano nella capacità di stoccaggio dei *centri dati*, nelle dimensioni dei database e nella capacità di elaborare questi dati con l'"intelligenza artificiale". È inoltre prolungato dal potere geopolitico degli USA nei confronti degli altri governi del pianeta e dal rifiuto americano di condividere il potere sulla "sua" creazione: l'informatica, Internet e la tecnologia digitale. Se prendiamo i tre diagrammi di Paul Baran e li colleghiamo non alle variabili tecnologiche della progettazione, ma a quelle politiche ed economiche dell'espansione della società, possiamo dire che il mondo dell'informatica digitale si è basato sul modello A ("centralizzato") dal 1890 al 2011 circa. Poi, man mano che le reti russe e cinesi prendevano forma, la rete è passata sempre più sotto il modello B ("decentralizzato", qui nel senso di multipolare), ma mai sotto il modello C ("distribuito"). Paul Baran non c'entra nulla, ma l'attenzione pluridecennale al design tecnologico ha creato illusioni in altri Paesi, in particolare quella di credersi,

collettivamente o individualmente, alla pari con gli americani e gli Stati Uniti.

A questa prima grande illusione digitale si aggiunge, come un ulteriore strato strettamente legato al precedente, quello dell'**uguaglianza degli utenti di Internet**. Questa convinzione è ben descritta da Romain Badouard: *"Anche la seconda caratteristica del dibattito online deriva direttamente dall'architettura della rete e riguarda l'uguaglianza incondizionata degli individui nella discussione. Tecnicamente parlando, tutti gli utenti di Internet sono "sullo stesso piano" quando si scambiano informazioni. Questa orizzontalità è stata tradotta culturalmente dal principio secondo cui tutti gli interlocutori hanno le stesse condizioni per parlare e ascoltare. In televisione, invece, il peso di un argomento sarà sempre valutato in base allo status di chi parla. L'opinione di un esperto avrà più peso di quella di un comune cittadino. Su Internet, questo principio di equivalenza tra lo status di una persona e la rilevanza di ciò che dice non si applica. In alcune comunità online, ad esempio, ai membri dei dibattiti è vietato citare la propria professione come argomento di autorità, pena l'esclusione dai thread di discussione. Insegnanti e studenti, medici e pazienti, esperti e principianti sono tutti sullo stesso piano"*.<sup>213</sup> Il primo aspetto di questa convinzione, e la prima illusione che comporta, consiste nel non distinguere fin dall'inizio tra due tipi di utenti di Internet: 1) coloro che creano, manipolano, commercializzano e gestiscono i sistemi informatico-digitali; 2) coloro che semplicemente li utilizzano. Mark Zuckerberg, fondatore e capo onnipotente di Facebook, a volte usa Internet, ma sarebbe assurdo considerarlo alla pari di tutti gli altri. L'altra

---

<sup>213</sup> BADOUARD Romain, *Le désenchantement de l'internet*, op.cit, p. 14.

illusione consiste nel credere che le differenze di competenze legate alla formazione, all'esperienza e al numero di anni di apprendimento possano diventare insignificanti nel mondo digitale. Per molti versi, le comunicazioni digitali hanno certamente reso meno netta l'identificazione dello status sociale e delle competenze professionali, ma quando gli utenti di Internet cercano consigli medici, tendono a rivolgersi a medici (o ad attori che sembrano medici) piuttosto che a panettieri. La terza illusione consiste nell'ignorare le differenze che si evidenziano rapidamente tra gli utenti di Internet, per quanto anonimi possano essere, in termini di capacità di accedere a informazioni rilevanti e di comprendere il mondo socio-tecnico in cui operano, ad esempio per sviluppare strategie di audience e di influenza. Gli utenti di Internet hanno forze molto diseguali, ad esempio in termini di numero di *follower* o di *amici*, e questo numero dipende a sua volta da molteplici fattori sociali, alcuni dei quali sono antichi e legati al loro status e alle loro competenze, e altri più recenti e legati alle percezioni sociali degli influencer digitali<sup>214</sup>. Infine, le recenti scoperte fatte durante i casi Cambridge-Analytica (2018) e Team Jorge (2020)<sup>215</sup> sulla manipolazione elettorale dimostrano che un numero molto piccolo di persone può influenzare milioni di persone, il che manda definitivamente in frantumi le illusioni egualitarie. Quindi, da qualsiasi punto di vista lo si guardi, e in qualsiasi epoca di informatica digitale, l'orizzontalismo egualitario è solo un'altra illusione che contribuisce alla grande mitologia digitale.

---

<sup>214</sup> CORMERAIS Franck, LAKEL Amar, "Juan Branco, influenceur éphémère ou figure d'un nouvel " intellectuel numérique " ?", *Quaderni*, 2023/2 (n° 109), p. 39-58.: <https://www-cairm-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-quaderni-2023-2-page-39.htm>

<sup>215</sup> Leloup Damien e Reynaud Florian, "Révélations sur Team Jorge, des mercenaires de la désinformation opérant dans le monde entier", *Le Monde / Pixels*, 15 febbraio 2023: [https://www.lemonde.fr/pixels/article/2023/02/15/revelations-sur-team-jorge-des-mercenaires-de-la-desinformation-operant-dans-le-monde-entier\\_6161842\\_4408996.html](https://www.lemonde.fr/pixels/article/2023/02/15/revelations-sur-team-jorge-des-mercenaires-de-la-desinformation-operant-dans-le-monde-entier_6161842_4408996.html).

La terza illusione è una continuazione delle due precedenti ed è legata alla **"disintermediazione", che viene percepita come positiva**. Il termine disintermediazione, ampiamente utilizzato dagli specialisti della sociologia delle comunicazioni e dei media in particolare, si riferisce alla scomparsa degli intermediari o alla riduzione del loro ruolo negli scambi che stanno diventando più diretti tra gli utenti di Internet. Una "incoronazione dell'amatore", per usare l'espressione di Patrice Flichy<sup>216</sup>. Il termine *"gatekeepers"* è usato in inglese per indicare questi "guardiani", spesso con un'allusione al dominio illegittimo, al conservatorismo o alla monopolizzazione dei privilegi. Giornalisti professionisti, editori di libri e produttori cinematografici o musicali, ad esempio, hanno un potere molto concreto nel selezionare i contenuti da trasmettere sulle tradizionali reti di distribuzione commerciale. Dalla rivoluzione digitale, questi intermediari sono stati scavalcati da sistemi di pubblicazione digitale diretta, individuale o collettiva. Inoltre, sono spesso contestati in quanto produttori di disuguaglianze tra coloro che hanno voce nei media tradizionali e la grande massa di individui ignorati. D'altra parte, Hervé Le Crosnier (2004) mostra che gli intermediari non scompaiono, ma si trasformano, pur rimanendo indispensabili: *"Su Internet è di moda promettere la fine degli intermediari, lo sconvolgimento delle istituzioni, il disfacimento delle frontiere, la riconquista del potere da parte delle "comunità". Si parla spesso di "ideologia californiana". Globale e non mitigata, è chiaramente incapace di aiutarci a definire i percorsi da seguire per costruire un mondo più giusto. Va bene dire che domani tutto cambierà e che i produttori (di cultura, di informazione, di conoscenza... come ieri il*

---

<sup>216</sup> FLICHY Patrice, *Le sacre de l'amateur - Sociologie des passions ordinaires à l'ère numérique*. Le Seuil, 2010, 96 p.

"plusvalore") prenderanno finalmente in mano le redini di un sistema monopolizzato da industrie "moralmente ripugnanti", come dice Eben Möglen [1]. Dobbiamo però chiederci se l'analisi dello sconvolgimento dei rapporti di produzione che si sta verificando sotto i nostri occhi non sia sbagliata (...) In questa sede ci occuperemo solo degli "intermediari" nel contesto della creazione e della diffusione della cultura e della conoscenza, ma l'approccio potrebbe essere ampliato per includere una critica positiva a tutte le analisi di "disintermediazione": sono gli "intermediari" a fondare le società. In loro assenza, il "mercato" (anche se si tratta del mercato delle idee) ha sempre la precedenza.<sup>217</sup>

L'ideologia californiana discussa da Hervé Le Crosnier è stata approfondita da Fred Turner nel suo libro *Aux sources de l'utopie numérique. De la contre-culture à la cyberculture*, Stewart Brand un homme d'influence (2006) Caen, C&F Éditions, 2012. Questo libro, molto venduto negli ambienti accademici, dà grande risalto agli studenti di informatica dei campus americani e agli hippy più esperti di tecnologia, mostrando come questa controcultura apparentemente sovversiva si sia spostata verso le logiche di mercato nel corso degli anni Novanta. Questa teoria delle origini utopiche, persino bucoliche, dell'informatica in rete da parte di studenti rilassati e hippy high-tech che sognavano un mondo decentralizzato, egualitario e senza intermediari è diventata molto presente nelle scienze sociali globali della fine degli anni Novanta e degli anni Duemila. Fred Turner studia alcune reti, in particolare la rete *Whole Earth* creata da Stewart Brand tra il 1968,

---

<sup>217</sup> LE CROSNIER Hervé, "Désintermédiation et démocratie. Quelques questions dans le domaine culturel", *Multitudes*, 2004/5 (n. 19), p. 143-160 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-multitudes-2004-5-page-143.htm> - Nota 1 : Eben Moglen, "Pay Artists, Not Owners", *The Nation*, 9 ottobre 2003 : <https://www.thenation.com/article/archive/pay-artists-not-owners/>

quando creò il *Whole Earth Catalog*, e il 1993, quando apparve la rivista *Wired* "una rivista che più di ogni altra esalterà la dimensione rivoluzionaria dell'emergente mondo digitale"<sup>218</sup>. Tuttavia, molte altre reti e comunità, come quelle studiate da Patrice Flichy, stanno sviluppando una visione di Internet che corrisponde a queste idee orzontaliste<sup>219</sup>. "La rete porta con sé un'ideologia. I suoi precursori, che hanno lavorato alla creazione e allo sviluppo della sua architettura negli anni Sessanta negli Stati Uniti, erano profondamente influenzati dalla controcultura americana dell'epoca, in particolare dal sindacalismo studentesco e dal movimento hippy. Al centro di questa controcultura c'erano i principi di emancipazione e autogestione"<sup>220</sup>.

Questa presentazione ormai banale delle origini studentesche e hippy dell'informatica di rete si scontra però con altre realtà: 1) l'informatica gestita dallo Stato (1890-1958) è proseguita nel periodo successivo con una fortissima presenza degli Stati come finanziatori e acquirenti, in particolare di eserciti le cui ideologie erano generalmente molto distanti da quelle dei sindacati studenteschi e dei movimenti hippy; 2) il periodo della controcultura corrisponde esattamente all'espansione societaria dell'informatica privata (1958-1995), nelle aziende e poi nelle famiglie, cioè alla crescita di mercati molto lucrativi in cui le forme di concorrenza (dominate da IBM e Microsoft) sono più selvagge che bucoliche (cfr. supra § 1.1.). sopra § 1.3) le reti di studenti sognatori e hippy tecnologici sembrano essere molto poche (da qualche centinaio a qualche migliaio, a seconda degli studi),

---

<sup>218</sup> TURNER Fred, *Aux sources de l'utopie numérique. Dalla contre-culture alla cyberculture, Stewart Brand un homme d'influence*, Caen, C&F Éditions, 2012, p.38

<sup>219</sup> FLICHY Patrice, "3. les communautés, un autre imaginaire d'internet", in: *L'imaginaire d'internet*. Parigi, La Découverte, 2001, p. 85-112.: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/l-imaginaire-d-internet--9782707135377-page-85.htm>

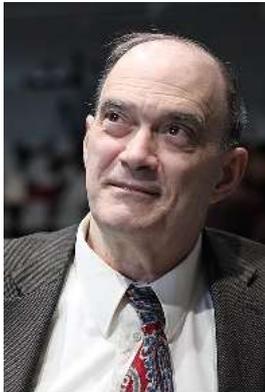
<sup>220</sup> BADOUARD Romain, *Le désenchantement de l'internet*, p.88.

rispetto alle centinaia di migliaia di dipendenti e azionisti di IBM<sup>221</sup>, Microsoft e Apple, che prosperavano e si arricchivano allo stesso tempo; 4) queste teorie che collegano la cybercultura alla controcultura sono apparse all'inizio degli anni Duemila, cioè nel momento in cui si stava costruendo il "Sistema NSA & GAFAM" e iniziava la spettacolare crescita delle capitalizzazioni di mercato di GAFAM.

Tutto ciò può mettere in dubbio le origini controculturali della rivoluzione digitale. Questo non significa negare le realtà descritte dai ricercatori professionisti per quanto riguarda le utopie di questi ambienti. D'altra parte, resta da esaminare il peso di ciò che rappresentano nel settore industriale dell'informatica digitale di fronte all'avidità finanziaria di decine di migliaia di manager e centinaia di migliaia di dipendenti e azionisti. La portata delle guerre commerciali condotte dalle aziende americane tra loro (IBM contro Apple, Microsoft contro Netscape, ecc.) e contro i loro concorrenti stranieri (Bull in Europa, ecc.) suggerisce che per molti attori le motivazioni finanziarie sono più importanti delle utopie. Possiamo quindi ipotizzare un'altra interpretazione della storia: la controcultura, che è molto reale, di una frazione di attori marginali nell'espansione dell'informatica digitale è servita da attraente vetrina ideologica per un'industria pragmatica, persino predatoria, quella dell'informatica digitale americana, che non opera principalmente sull'utopia hippy, ma sul denaro capitalizzato. Questa controcultura ha contribuito alle credenze cieche e al blackout informativo sulla nascita del capitalismo della sorveglianza e dell'influenza.

---

<sup>221</sup> Nel 1968 IBM aveva 241974 dipendenti e 501390 azionisti; nel 1993, 256207 dipendenti e 741047 azionisti. Vedi: [https://www.ibm.com/ibm/history/history/year\\_1968.html](https://www.ibm.com/ibm/history/history/year_1968.html)



William BINNEY, employé de la NSA dénonce dès 2002 le "Système NSA & GAFAM". Source image : [https://en.wikipedia.org/wiki/William\\_Binney\\_\(intelligence\\_official\)](https://en.wikipedia.org/wiki/William_Binney_(intelligence_official))

Le rivelazioni pubbliche hanno gradualmente posto fine a questo blackout informativo. Ma se cerchiamo la data esatta, o almeno l'anno, di questa fine, è difficile individuarla perché varia a seconda degli attori sociali, del loro livello di informazione, della credibilità della loro espressione pubblica per alcuni, e della loro capacità di comprendere e valutare correttamente le informazioni per altri. Dipendenti dell'NSA come [William Binney](#) e [Thomas Drake](#), che hanno

denunciato vari aspetti del "sistema NSA & GAFAM" già nel 2001/2002, erano ovviamente informati e consapevoli delle caratteristiche di questo sistema molto prima di altre persone... ma sono riusciti a farsi ascoltare? Al contrario, sono stati sottoposti a pressioni e procedure volte a screditarli e a metterli a tacere<sup>222</sup>. Ricercatori specializzati da decenni nel rapporto tra tecnologia e società, come Shoshana Zuboff e Zeynep Tufekci, hanno individuato informazioni rilevanti e preso coscienza degli effetti deleteri di questo nuovo capitalismo fin dai primi anni 2010. Ma il loro lavoro nelle scienze sociali ha un pubblico ristretto. E la maggior parte degli attori sociali, soprattutto giornalisti e accademici, non incorporerà queste nuove realtà socio-economiche nella propria visione del mondo fino a dopo le rivelazioni di Snowden nel 2013. La Commissione europea non mette in discussione l'accordo *Safe Harbor* (1998/2000) che consente il trasferimento di dati



Thomas A. DRAKE, cadre de la NSA témoigne contre le "Système NSA & GAFAM" durant l'enquête sur les attentats du 11 septembre 2001. Source image : [https://en.wikipedia.org/wiki/Thomas\\_A.\\_Drake](https://en.wikipedia.org/wiki/Thomas_A._Drake)

---

<sup>222</sup> Cfr. Ellen Nakashima, Greg Miller e Julie Tate, "Former NSA executive Thomas A. Drake may pay high price for media leak", *The Washington Post*, 14 luglio 2010: <https://www.washingtonpost.com/wp-dyn/content/article/2010/07/13/AR2010071305992.html>.

personali europei agli Stati Uniti. Solo dopo l'azione legale promossa da [Max Schrem](#)<sup>223</sup>, la Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE) ha stabilito, il 6 ottobre 2015, "che mettere i dati personali degli europei a disposizione delle agenzie di intelligence statunitensi 'mina il contenuto essenziale del diritto fondamentale al rispetto della vita privata'".<sup>224</sup>



Max SCHREMS, défenseur de la vie privée, fait invalider l'accord "Safe Harbor" (1998) en 2015 et l'accord "Privacy Shield" (2016) par la CJE.  
Source image :  
[https://en.wikipedia.org/wiki/File:Max\\_Schrems\\_2016\\_b.jpg](https://en.wikipedia.org/wiki/File:Max_Schrems_2016_b.jpg)

Le rivelazioni di Snowden nel 2013 riguardavano la sorveglianza effettuata dal "sistema NSA & GAFAM". Solo dopo due articoli poco noti dei giornali *Politico* e *The Guardian* nel 2015<sup>225</sup> e soprattutto le polemiche pubbliche e il processo Cambridge-Analytica nel 2018, la manipolazione per influenzare le campagne elettorali è diventata fondamentale agli occhi di un gran numero di attori. La fine del blackout informativo è quindi avvenuta gradualmente nel corso degli anni 2010, creando una sfocatura cronologica sull'argomento. Da qui il riferimento a diverse date (2011... 2013... 2018...) per individuare il momento in cui il capitalismo della sorveglianza e dell'influenza può essere conosciuto da un numero di attori sociali sufficientemente ampio da essere costruito socialmente come un problema pubblico: molti indizi ci portano a collocare questo momento nella prima metà del decennio 2010. Ma questo graduale allargamento del pubblico informato è solo lento e parziale: molte persone non

---

<sup>223</sup> Pixels, "Max Schrems, le "gardien" des données personnelles qui fait trembler les géants du web - L'austriaco ha fatto invalidare l'accordo "Safe Harbor", che regola l'utilizzo dei dati degli utenti europei di internet da parte delle aziende americane", *Le Monde*, / Pixels, 5 ottobre 2015: [https://www.lemonde.fr/pixels/article/2015/10/06/max-schrems-le-gardien-des-donnees-personnelles-qui-fait-trembler-les-geants-du-web\\_4783391\\_4408996.html](https://www.lemonde.fr/pixels/article/2015/10/06/max-schrems-le-gardien-des-donnees-personnelles-qui-fait-trembler-les-geants-du-web_4783391_4408996.html)

<sup>224</sup> UNTERSINGER Martin, "La justice européenne invalide le très controversé Safe Harbor, un accord sur les données personnelles - La giustizia europea ha invalidato un accordo che in particolare permette ai giganti del web di utilizzare i dati degli utenti europei di Internet", *Le Monde / Pixels*, 6 ottobre 2015: [https://www.lemonde.fr/pixels/article/2015/10/06/la-justice-europeenne-invalide-le-tres-controverse-accord-safe-harbor-sur-les-donnees-personnelles\\_4783262\\_4408996.html](https://www.lemonde.fr/pixels/article/2015/10/06/la-justice-europeenne-invalide-le-tres-controverse-accord-safe-harbor-sur-les-donnees-personnelles_4783262_4408996.html)

<sup>225</sup> Kenneth Vogel, "Cruz partners with donor's 'psychographic' firm", *Politico*, 7 luglio 2015: <https://www.politico.com/story/2015/07/ted-cruz-donor-for-data-119813>; Harry Davies, "Ted Cruz campaign using firm that harvested data on millions of unwitting Facebook users", *The Guardian*, 11 dicembre 2015: <https://www.theguardian.com/us-news/2015/dec/11/senator-ted-cruz-president-campaign-facebook-user-data>

sono ancora consapevoli di queste realtà o sono talmente disturbate dallo scoprirle che si rifiutano di riconoscerle.

2011... 2013... 2018... Zuboff ha scelto come data il 9 agosto 2011, ma è stata una data rivelatrice per la stessa Zuboff (e per altri che hanno precorso i tempi dal punto di vista scientifico, come Zeynep Tufekci, che ha lavorato sul campo utilizzando l'osservazione partecipante dal 2010 al 2014). La Zuboff conduce ricerche critiche in questo settore dal 1988. Considerato il suo alto livello di specializzazione tematica negli ultimi ventitré anni, a partire dal 2011, il riconoscimento della cecità che assume la dice lunga sull'entità della cecità globale da parte di tutti gli attori sociali meno specializzati e meno competenti... (a parte, ovviamente, gli operatori principali). L'autrice indica tre eventi per giustificare questa data: 1- **Apple diventa la** più grande capitalizzazione di mercato al mondo (superando Exxon Mobil); 2- I disordini nel Regno Unito dopo le sparatorie mortali della polizia a Londra ricordano la portata della **disuguaglianza sociale** dopo un decennio di crescita digitale; 3- Google viene processata in Spagna su iniziativa di un cittadino spagnolo che chiedeva la cancellazione dei link di Google-Search che lo riguardavano in base al "**diritto all'oblio**" (questo è durato dal 2011 al 2014). È forse questo terzo elemento il più importante per il resto della storia<sup>226</sup>.

A questi tre eventi se ne possono aggiungere altri che confermano l'intuizione cronologica di Zuboff: ● il **2010/2011 segna l'inizio della copertura mediatica delle "fughe di notizie massicce"** dalla piattaforma Wikileaks (fondata nel 2006) che "rivelano" gli abusi dell'esercito statunitense - spesso già noti (in particolare nel

---

<sup>226</sup> Cfr. Eddé R., "Le droit: un outil de régulation du cyberspace? Le cas du droit à l'oubli numérique", *L'Homme & la Société*, 2018/1 (n. 206), pp. 69-94: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-l-homme-et-la-societe-2018-1-page-69.htm>

campo di Guantanamo creato a Cuba nel 2001<sup>227</sup> ) - ma che soprattutto rivelano il potenziale delle "rivelazioni pubbliche" nell'era digitale delle piattaforme organizzate per le fughe di notizie; Il **2011/2012 corrisponde al periodo delle "primavere arabe"** (su cui torneremo più avanti) che rivelano i tassi di possesso degli smartphone e soprattutto il loro potenziale sovversivo sui sistemi politici, nonché il ruolo delle diaspore collegate. Il **2012 ha visto tre comunicazioni della Commissione europea** che annunciavano il futuro Regolamento generale sulla protezione dei dati (RGDP), sulla scia di una conferenza europea del 2009 e degli annunci del Commissario nel 2010, diciassette anni dopo le prime direttive europee in materia del 1995. Il RGDP, che dovrebbe controbilanciare il dominio americano, non sarà pubblicato prima del 2016 ed entrerà in vigore il 25 maggio 2018. Il **2012 è stato anche l'anno del "cavo BRICS"**, ossia dell'annuncio da parte dei cinque Paesi BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica), riuniti a Nuova Delhi nel marzo 2012, di voler installare (2012/...) un cavo sottomarino di 34.000 km esplicitamente e ufficialmente destinato a liberarli dalla sorveglianza statunitense, il che significa che i loro servizi di controspionaggio erano stati precedentemente informati del "sistema NSA & GAFAM" di sorveglianza globale degli Stati Uniti<sup>228</sup>.



A sostegno della suddivisione cronologica suggerita da Shoshana Zuboff, possiamo anche notare che il **numero di lavori in lingua**

---

<sup>227</sup> BIGO Didier, Laurent BONELLI, Thomas DELTOMBE, Au nom du 11 septembre... Les démocraties à l'épreuve de l'antiterrorisme, La découverte, 2008, 420 p. [DISPONIBILE SU: https://www.cairn.info/au-nom-du-onze-septembre--9782707153296.htm](https://www.cairn.info/au-nom-du-onze-septembre--9782707153296.htm)

<sup>228</sup> LEE Stacia, "International Reactions to U.S. Cybersecurity Policy: The BRICS undersea cable", The Hery M. Jackson School of International Studies - University of Washington, 8 gennaio 2016: <https://jsis.washington.edu/news/reactions-u-s-cybersecurity-policy-bric-undersea-cable/>; ZYW MELO Anna, "Un câble pour les BRICS : un défi stratégique insurmontable", *Hermès*, 2017/3 (n° 79), p. 145-149: <https://www.cairn.info/revue-hermes-la-revue-2017-3-page-145.htm>

inglese sui  
cyberconflitti  
aumenta a partire  
dal 2012. Ad  
esempio, nel  
corpus di 70  
articoli individuati  
da Robert Gorwa e

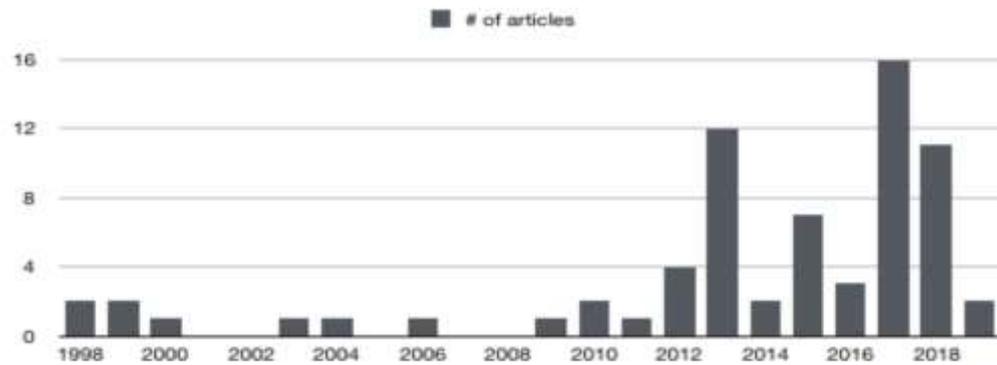
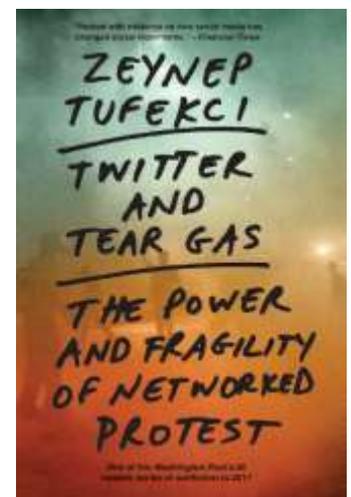


Fig. 3: Number of articles in final dataset, by year (n = 70)

Schéma extrait de : Gorwa R. et Smeets M. (2019), « Cyber conflict in political science : a review of methods and literature », présentation à la Convention annuelle de l'ISA 2019, Toronto : <https://osf.io/preprints/socarxiv/fc6sg/>

Max Smeets, 56 sono stati pubblicati nel 2012 o successivamente...<sup>229</sup> L'agenda scientifica sta cambiando in seguito alla concentrazione sui temi della guerra, della coercizione e delle strategie di influenza... Ciò accredita l'idea che le scienze sociali abbiano preso coscienza di questo problema in America a partire dal 2012.

Nel 2011/2012, le "primavere arabe" sono state, come abbiamo detto, parte delle rivelazioni della portata delle trasformazioni digitali portate dal capitalismo della sorveglianza e dell'influenza. Più in generale, le "**proteste connesse**" sono state oggetto di osservazione approfondita per un decennio e sono state brillantemente analizzate da **Zeynep TUFEKCI**, informatica, sociologa e attivista di sinistra, nel suo libro **Twitter & les gaz lacrymogènes - Forces et fragilités de la contestation connectée** (C&F Éditions, 2019). Le sue osservazioni sono confermate da altri ricercatori. Zeynep TUFEKCI ha partecipato attivamente ai "movimenti di piazza", esempi di movimenti sociali riconfigurati dall'uso delle reti sociali digitali: la **Rivoluzione dei**



<sup>229</sup> Gorwa R. e Smeets M. (2019), "Cyber conflict in political science: a review of methods and literature", presentazione alla 2019 ISA Annual Convention, Toronto: <https://osf.io/preprints/socarxiv/fc6sg/>.

**gelsomini a Tunisi nel 2010, l'occupazione di piazza El Tahrir al Cairo nel 2011, Zucotti Park a New York nel 2011, Gezi Park a Istanbul nel 2013, il Movimento degli ombrelli a Hong Kong nel 2014, ecc.** Da questa prospettiva, i social media generano nuove e fallaci convinzioni: che la mobilitazione sociale sia spontanea<sup>230</sup> o che sia facile lanciare una mobilitazione sociale<sup>231</sup>. Grazie alle reti, migliaia di persone possono essere mobilitate in poche ore intorno a una particolare causa in una "mobilitazione connessa"<sup>232</sup> e milioni in una "rivoluzione connessa". Questo dà agli attivisti un senso di potere che è illusorio. Zeynep Tufekci, lei stessa attivista rivoluzionaria, mostra ai suoi compagni d'armi fino a che punto la facilità di mobilitazione digitale sia una debolezza: *"Internet permette ai movimenti connessi di raggiungere rapidamente la massa critica, senza dare loro le capacità organizzative a monte o qualsiasi altra capacità collettiva, formale o informale, che li prepari agli inevitabili problemi a venire e li aiuti a reagire di conseguenza"*. L'autrice mostra che questi movimenti sono organizzati in modo ad hoc (senza un'organizzazione preventiva e a lungo termine) e orizzontale (egualitarismo senza pesi), in altre parole sul posto, in tempo reale e senza un leader. Per l'autore, questo è *"un modo pericoloso di organizzarsi a lungo termine"*, perché **se uno dei punti di forza di questo tipo di strutturazione è la rapidità di attuazione, uno dei suoi principali punti deboli è la difficoltà di prendere decisioni collettive, che**

---

<sup>230</sup> MABI Clément, "La concurrence algorithmique. Logique des mobilisations en ligne", *Esprit*, 2021/11 (novembre), pp. 65-73: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-esprit-2021-11-page-65.htm>

<sup>231</sup> Eltantawy N. e Wiest J. B. (2011), "La primavera araba. Social media in the Egyptian revolution: reconsidering resource mobilization theory", *International Journal of Communication*, vol. 5, pp. 1207-1224: <https://ijoc.org/index.php/ijoc/article/view/1242/597> Howard P. N., Duffy A., Freelon D., Hussain M. M., Mari W. e Maziad M. (2011), "Opening closed regimes: what was the role of social media during the Arab Spring?", SSRN, no. 2595096. [https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract\\_id=2595096](https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=2595096)

<sup>232</sup> PAULHET Jean-Baptiste, MABI Clément, FLACHER David, "Comment déclencher une mobilisation numérique de masse? Il caso de 'L'Affaire du Siècle' su Facebook", *Réseaux*, 2022/4 (n. 234), pp. 195-229: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-reseaux-2022-4-page-195.htm>

rende difficile sostenere il movimento. Sylvie Ollitrault osserva che queste mobilitazioni tengono addirittura a bada le ONG<sup>233</sup>. Rendendo possibile la mobilitazione di migliaia o milioni di persone in pochi minuti o ore, lo strumento digitale permette di sconvolgere e destabilizzare i sistemi politici in vigore (il che dà una seconda illusione di successo immediato)... ma **non permette di guidare strategicamente la mobilitazione sociale, di costruire collettivamente una dottrina consensuale per la mobilitazione e ancor meno di costruire un progetto di società** che possa sostituire il sistema contro cui si lotta. L'effetto di queste primavere democratiche basate su mobilitazioni collegate è stato spesso contrario alle richieste di libertà dei manifestanti: i regimi politici insediati e le politiche pubbliche introdotte dopo e in risposta a queste mobilitazioni (ad esempio, Turchia, Egitto... e molti altri) hanno rafforzato la natura autoritaria dei governi e peggiorato la repressione delle libertà fondamentali. Gli studi sulle mobilitazioni e le rivoluzioni connesse dimostrano che il capitalismo di sorveglianza genera strumenti per destabilizzare i sistemi in atto, in grado di vincolarli legalmente o tecnicamente, siano essi autoritari o democratici... senza promuovere la democrazia. E potremmo aggiungere, alla luce di questa ricerca, che il capitalismo della sorveglianza non sta creando gli strumenti per sfidare se stesso, ma solo per sfidare i sistemi che possono ostacolarlo: legali, partitici, elettorali, mediatici, culturali, ecc.

In questo processo molto graduale di rivelazione pubblica nell'arco di oltre un decennio, altri eventi sono di grande importanza - almeno per il "grande pubblico" informato dai mass

---

<sup>233</sup> OLLITRAULT Sylvie " Les mobilisations citoyennes au XXIe siècle : un défi pour les ONG ? ", *Humanitaire*, 41 | 2015, : <http://journals.openedition.org/humanitaire/3232>

media (probabilmente più che per i servizi di spionaggio e controspionaggio dei vari Paesi del mondo):

● **LE RIVELAZIONI DI SNOWDEN (2013/2018...)** -

Edward Snowden da giugno a dicembre 2013 ha passato ai giornalisti parte (200.000?)<sup>234</sup> dei 1,7 milioni di documenti della NSA, un fenomeno senza precedenti storici; una tale massa di documenti, da



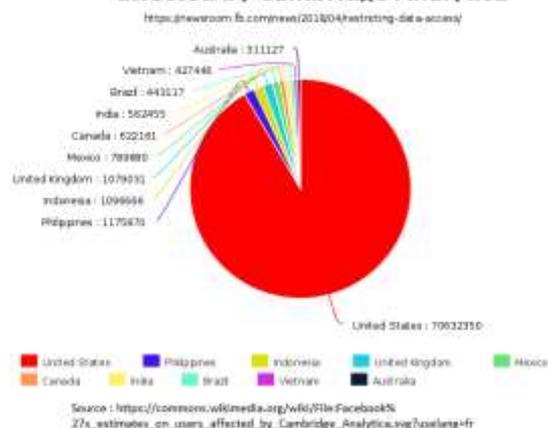
Photo extraite du site d'Amnesty International - France : Jean Stern, "Portrait : Edward Snowden", Amnesty International - France, <https://www.amnesty.fr/personnes/le-lacout-dalerte-confine-a-moscou>

analizzare singolarmente e come corpus, richiede anni di lavoro distribuiti nel periodo 2013/2018; e ancora oggi vengono fatte rivelazioni dai giornalisti sulla base dei documenti di Snowden.

**L'AFFARE FACEBOOK-CAMBRIDGE ANALYTICA (2018...)** -

Cambridge Analytica è stata fondata nel dicembre 2013. Sebbene già nel 2015 due articoli di stampa<sup>235</sup> denunciassero manipolazioni elettorali legate all'acquisizione dei dati, queste indagini sono passate inosservate. Solo nel 2018 le polemiche hanno rivelato la portata e i dettagli tecnici della manipolazione delle folle digitali, nonché le tre campagne elettorali che più probabilmente sono state interessate da questa manipolazione: la

**Facebook's estimates on users affected by Cambridge Analytica**



<sup>234</sup> PÉTINIAUD Louis, "Cartographie de l'affaire Snowden", *Hérodote*, 2014/1-2 (n° 152-153), p. 35-42 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-herodote-2014-1-page-35.htm>

<sup>235</sup> Kenneth Vogel, "Cruz partners with donor's 'psychographic' firm", *Politico*, 7 luglio 2015: <https://www.politico.com/story/2015/07/ted-cruz-donor-for-data-119813>; Harry Davies, "Ted Cruz campaign using firm that harvested data on millions of unwitting Facebook users", *The Guardian*, 11 dicembre 2015: <https://www.theguardian.com/us-news/2015/dec/11/senator-ted-cruz-president-campaign-facebook-user-data>

campagna del BJP in India nel 2014<sup>236</sup>, la campagna della Brexit nel Regno Unito nel 2016, la campagna di Trump negli Stati Uniti nel 2016... prima che si scoprisse, più recentemente, che decine di campagne elettorali in tutto il mondo erano state manipolate digitalmente<sup>237</sup>. Il documentario *The Great Hack*, di Jehane Noujaim e Karim Amer, presenta al grande pubblico, in modo serio e affidabile, gli elementi principali del caso e il lavoro giornalistico d'inchiesta a partire da luglio 2019<sup>238</sup>.

#### 4.5 Ambivalenza del giornalismo professionale di fronte alla tecnologia digitale



**Il giornalismo professionale**<sup>239</sup> ha subito un forte impatto dalla rivoluzione digitale<sup>240</sup>. La concorrenza delle piattaforme digitali note come "social media" o "social network" (Twitter, Facebook, TikTok, Instagram, ecc.) è ormai consolidata. La stragrande maggioranza degli utenti di queste piattaforme si informa in questo modo, in primo luogo per la "facilità" di accesso non retribuito ad articoli di stampa ritrasmessi senza autorizzazione,

---

<sup>236</sup> MIRCHANDANI Maya, "Populisme, propagande et politique : les réseaux sociaux au cœur de la stratégie électorale de Narendra Modi", *Hérodote*, 2020/2-3 (N° 177-178), p. 59-76 : <https://www.cairn.info/revue-herodote-2020-2-page-59.htm>

<sup>237</sup> Ivan Manokha, "Le scandale Cambridge Analytica contextualisé: le capital de plateforme, la surveillance et les données comme nouvelle "marchandise fictive" ", *Cultures & Conflits*, 109 | printemps 2018 : <http://journals.openedition.org.ezpaarse.univ-paris1.fr/conflits/19779> ; PECH Yannick, "Le hacking comme opération spéciale permanente des guerres de l'information", *Revue internationale d'intelligence économique*, 2021/1 (Vol. 13), p. 93-118 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-internationale-d-intelligence-economique-2021-1-page-93.htm> ; BOYADJIAN Julien, THEVIOT Anaïs, "Chapitre 12. La politique à l'heure des réseaux sociaux", in: Thomas Frinault ed, *Nouvelle sociologie politique de la France*. Paris, Armand Colin, "Collection U", 2021, p. 165-175 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/nouvelle-sociologie-politique-de-la-france--9782200628727-page-165.htm> e NEIHOUSER Marie, BOYADJIAN Julien, THEVIOT Anaïs, "Campagnes électorales et numérique : regards croisés à l'international" - Avant-propos", *Revue internationale de politique comparée*, 2022/2-3 (Vol. 29), p. 7-29 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-internationale-de-politique-comparee-2022-2-page-7.htm> e THEVIOT Anaïs, "Usages électoraux des big data. Un modèle américain ? Un modèle américain?", *International Journal of Comparative Politics*, 2022/2-3 (Vol. 29), p. 157-190 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-internationale-de-politique-comparee-2022-2-page-157.htm>

<sup>238</sup> Szadkowski Michaël, "The Great Hack: immergersi nelle acque torbide del marketing politico di Cambridge Analytica - Il documentario, disponibile su Netflix dal 24 luglio, è una sintesi avvincente del grande scandalo che ha colpito Facebook nel 2018", *Le Monde /Pixels*, 24 luglio 2019: [https://www.lemonde.fr/pixels/article/2019/07/24/the-great-hack-plongee-dans-les-eaux-troubles-du-marketing-politique-de-cambridge-analytica\\_5492703\\_4408996.html](https://www.lemonde.fr/pixels/article/2019/07/24/the-great-hack-plongee-dans-les-eaux-troubles-du-marketing-politique-de-cambridge-analytica_5492703_4408996.html)

<sup>239</sup> LYUBAREVA Inna, MARTY Emmanuel, "Vingt-cinq ans d'information en ligne : une exploration des transformations structurelles des médias", *Les Enjeux de l'information et de la communication*, 2022/1 (N° 23/1), p. 5-14 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-les-enjeux-de-l-information-et-de-la-communication-2022-1-page-5.htm>

<sup>240</sup> AMIEL Pauline, BOUSQUET Franck, "La stampa quotidiana regionale: un modello informativo in tensione", *Les Enjeux de l'information et de la communication*, 2022/1 (N° 23/1), p. 81-92: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-les-enjeux-de-l-information-et-de-la-communication-2022-1-page-81.htm>

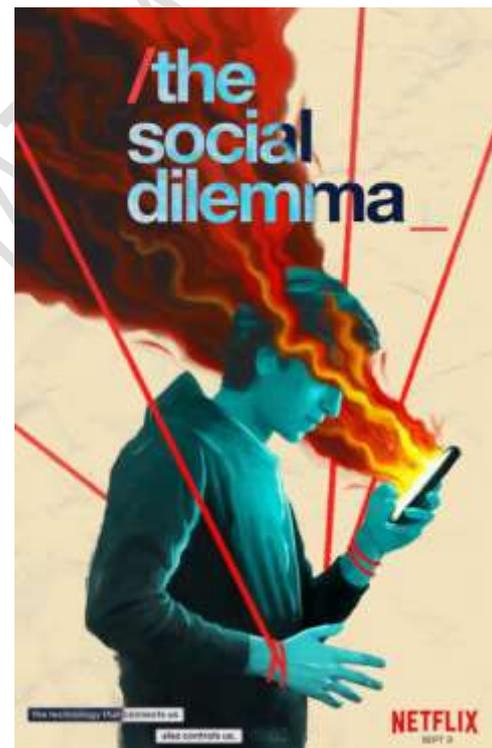
frutto di una logica di furto a cui molti si sono abituati negli ultimi vent'anni; il furto viene poi confuso con la pseudo-gratuità. In secondo luogo, un falso senso di libertà nello scegliere gli articoli da leggere da qualsiasi media tradizionale, perdendo però il beneficio del lavoro essenziale di ogni redazione: 1) il lavoro di selezione e ponderazione degli argomenti in ordine di importanza - quello che nelle scienze sociali chiamiamo "agenda" - che si riflette nelle scelte di presentazione degli articoli in un giornale tradizionale (gestione della prima pagina, dei titoli e delle rubriche, del posizionamento nella pagina, del volume di scrittura, ecc.), 2) ma anche perdendo il vantaggio di un monitoraggio a lungo termine di certi argomenti da parte di redazioni che allenano le loro capacità giornalistiche collettive accumulando un corpus di articoli e deliberazioni interne, tra giornalisti, sui vari modi di trattare un argomento, sugli aspetti da mettere in evidenza piuttosto che altri, ecc.

Perché non conoscono e non capiscono queste funzioni editoriali, perché non sono stati formati su questi aspetti emergenti della tecnologia digitale, perché non hanno i metodi e le conoscenze per riflettere sulla qualità delle loro fonti di informazione, perché non sono in grado di integrare le variazioni di competenze su uno stesso argomento a seconda della persona o dell'organizzazione<sup>241</sup>, le generazioni dei cosiddetti "nativi digitali" non vedono altro che vincoli nel sistema tradizionale di iscrizione a un media tradizionale (come per l'iscrizione a un partito, a un sindacato, a un'associazione, ecc.) Questi lettori non sono consapevoli dei vincoli impliciti imposti loro dalle

---

<sup>241</sup> FOUCCART Stéphane, HOREL Stéphane, LAURENS Sylvain, "5. La trollisation de l'espace public", in: *Les gardiens de la raison. Enquête sur la désinformation scientifique*, a cura di FOUCCART Stéphane, HOREL Stéphane, LAURENS Sylvain. La Découverte, 2020, p. 129-166: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/les-gardiens-de-la-raison--9782348046155-page-129.htm>

piattaforme che sono diventate i loro "caporedattori": invece di giornali professionali che attirano la loro attenzione su un argomento/articolo, sono Facebook, TikTok, Instagram e altri a determinare le priorità di pubblicazione sui muri o sugli annunci. Invece di un professore, di un ricercatore, di un professionista esperto, di un conoscitore che ha seguito a lungo l'argomento, tutti scelti da giornalisti professionisti... è YouTube<sup>242</sup> che dice loro - al solo scopo di aumentare i propri profitti catturando dati personali - di seguire questo o quell'"influencer" dallo status ambiguo,<sup>243</sup> ma carismatico, per quanto incompetente, e dall'immagine simpatica e dal linguaggio facile, pieno di spontanea innocenza, ma che lavora per i brand<sup>244</sup>. Con i limiti intrinseci di qualsiasi documentario parzialmente di finzione (la finzione dei tre cloni che manipolano gli adolescenti è usata per incarnare il fenomeno dell'"Intelligenza Artificiale", che è difficile da illustrare in immagini in altro modo), il documentario di Jeff Orlowski **"The Social Dilemma"** (2020, in francese con il titolo *"Derrière nos écrans de fumée"* (*Dietro le nostre cortine fumogene*) illustra questo fenomeno e altri aspetti dei maltrattamenti subiti dalle vittime del capitalismo di sorveglianza e di



Netflix's recent documentary, "The Social Dilemma," highlights many of the problematic aspects of social media.

Source : Shreyas Banerjee, A&E Editor October 23, 2020, "'The Social Dilemma' is a hokey but critical look at our digital lives", The Observer : <https://observer.case.edu/the-social-dilemma-is-a-hokey-but-critical-look-at-our-digital-lives/>

<sup>242</sup> MATTELART Tristan, "L'elaborazione da parte di YouTube di un modello mondiale di produzione di video", *Questions de communication*, 2021/2 (n° 40), pag. 119-140 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-questions-de-communication-2021-2-page-119.htm>

<sup>243</sup> DESFORGES Barbara, "Les problématiques découlant du 'statut' des influenceurs", *Légipresse*, 2021/HS2 (No. 66), p. 21-28: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-legipresse-2021-HS2-page-21.htm>

<sup>244</sup> MARTY Stéphanie, "Swipe up" e "codes promo": quando gli influencer danno vita a uno storyliving dedicato ai marchi", *Communication & management*, 2021/1 (Vol. 18), p. 47-65 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-communication-et-management-2021-1-page-47.htm>

influenza (bolle di preferenze, dipendenze sistemiche, bonus di disinformazione, perdita di autostima, depressione e suicidi, polarizzazione e radicalizzazione dei dibattiti, ecc.)). Il film illustra anche alcune delle analisi presentate dalla CNIL nel suo dossier intitolato "*La forma delle scelte. Dati personali, design e attriti desiderabili*".<sup>245</sup>

Da un altro punto di vista, se esaminiamo il ruolo del giornalismo professionale nel blackout informativo del 2001-2013 e nelle massicce rivelazioni pubbliche prodotte dai giornalisti professionisti tra il 2013 e oggi, il quadro è contrastante e il posizionamento tendenziale dei giornalisti professionisti ambiguo. Da un lato, i giornalisti professionisti, soprattutto negli Stati Uniti, fanno parte di un ampio consenso politico (repubblicani e democratici) che maschera la nascita del capitalismo della sorveglianza nella sua più illegittima invasione della privacy. Dall'altro lato, sono le testate giornalistiche professionali a dare alle rivelazioni dei singoli, a volte descritte come "whistleblower", un pubblico che altrimenti non avrebbero avuto. Non potendo coprire ogni rivelazione, le loro foto vengono utilizzate per evidenziare l'importanza degli individui, talvolta eroici come Edward Snowden, che hanno contribuito alle rivelazioni della stampa: *New York Times*, *Washington Post*, *The Intercept*, *Der Spiegel*, *El País*, *Le Monde*, *L'espresso*, *O Globo*, *South China Morning Post*, *ProPublica*, *Australian Broadcasting Corporation*, *Canadian Broadcasting Corporation*, *NRC Handelsblad*, *Sveriges Television*, *Wired*, *New Zealand Herald*, *Todo Noticias...* hanno pubblicato articoli utilizzando questa

---

<sup>245</sup> CNIL, *La forma della scelta. Dati personali, design e frizioni auspicabili*, dossier tematico in *Cahiers IP*, n°6, gennaio 2019, 47 p. : [https://www.cnil.fr/sites/default/files/atoms/files/cnil\\_cahiers\\_ip6.pdf](https://www.cnil.fr/sites/default/files/atoms/files/cnil_cahiers_ip6.pdf)

documentazione, solitamente dopo ulteriori indagini e controlli incrociati.

<sup>246</sup>Da un altro punto di vista, il lavoro dei giornalisti professionisti (forme d'inchiesta, strumenti d'indagine, condizioni di lavoro, ecc. *"I giornalisti stanno diventando una professione particolarmente connessa in un breve lasso di tempo, ma faticano a cogliere la portata del fenomeno"*<sup>247</sup> osserva Romain Badouard, riflettendo ciò che tutte le osservazioni sociologiche su questa professione mostrano:

- Gli strumenti digitali (blog, social network, piattaforme di divulgazione pubblica, ecc.) sono diventati **strumenti di lavoro** nelle pratiche giornalistiche più quotidiane di scambio e collaborazione tra giornalisti, creando una nuova dipendenza funzionale;
- Internet, nella sua attuale profondità, offre loro un'offerta inesauribile di **"fonti" di informazione** o di mezzi di identificazione delle fonti relativamente facili da raggiungere, il che rafforza la loro dipendenza funzionale<sup>248</sup> ;
- I "social media" e in particolare i loro "hashtag" stanno creando **sostituti pseudo-liberi** dei metodi investigativi tradizionali, molto più costosi in termini di tempo e risorse, come i "microtest", i sondaggi d'opinione e le indagini a lungo termine, aggiungendo la dipendenza finanziaria a quella funzionale.

---

<sup>246</sup> SONNAC Nathalie, "La puissance des Gafam. Les transformations économiques de l'espace médiatique contemporain", *Esprit*, 2022/9 (settembre), p. 37-52 : <https://www.cairn.info/revue-esprit-2022-9-page-37.htm>

<sup>247</sup> BADOUARD Romain, *Le désenchantement de l'internet*, op.cit, p.27.

<sup>248</sup> Franck REBILLARD e Nikos SMYRNAIOS, "Quelle "plateformisation" de l'information? Collusion socio-economica e diluizione editoriale tra le aziende mediatiche e gli infomediari di Internet", *tic&société*, Vol. 13, No. 1-2 | 1° semestre 2019 - 2° semestre 2019, : <http://journals.openedition.org.ezpaarse.univ-paris1.fr/ticetsociete/4080>

- Le principali aziende mediatiche del mondo hanno preferito negoziare con la GAFAM la **condivisione dei profitti** pubblicitari ("diritti di prossimità") piuttosto che combatterla giudiziariamente e politicamente, il che rafforza la loro dipendenza finanziaria<sup>249</sup>.
- Infine, i "social media" creano un **pubblico personalizzato** per ogni giornalista che non esisteva, o esisteva a malapena, prima della rivoluzione digitale, e che a volte è quantitativamente più grande del pubblico del giornale stesso, creando una dipendenza personale, psicologica e persino assuefacente dalla comunicazione digitale per i giornalisti<sup>250</sup>. E non è raro che un insegnante di scienze politiche debba spiegare agli studenti di giornalismo la differenza tra "blogger" e "giornalista".

Il rapporto dei giornalisti professionisti con le piattaforme digitali è passato "**dalla simbiosi alla dipendenza**"<sup>251</sup>. Nel 2017, il 94% dei giornalisti ha utilizzato i social network per promuovere i propri articoli<sup>252</sup>. Per i giornalisti, la tecnologia digitale è diventata un ambiente di lavoro sociale altamente coinvolgente, come osservano lucidamente i giornalisti di *Le Monde* Matthieu Goar e Nicolas Chapuis: *"Mettere l'uccellino blu in muto? È più facile a dirsi che a farsi, perché la rete crea una tale dipendenza che politici e giornalisti sono soliti denigrare Twitter mentre aggiornano*

<sup>249</sup> OUKRAT Alan, "Négocier la dépendance? Google, la presse et le droit voisin", *Sur le journalisme - About journalism - Sobre jornalismo* - Vol 9, n°1 - 2020 : <https://revue.surlejournalisme.com/slj/article/view/417/388> ; PIQUARD Alexandre " Facebook News, nouvelle étape dans les négociations entre les médias et les géants du numérique ", *Le Monde*, 15 février 2023 : [https://www.lemonde.fr/economie/article/2022/02/15/facebook-news-nouvelle-etape-dans-les-negociations-entre-les-medias-et-les-geants-du-numerique\\_6113755\\_3234.html](https://www.lemonde.fr/economie/article/2022/02/15/facebook-news-nouvelle-etape-dans-les-negociations-entre-les-medias-et-les-geants-du-numerique_6113755_3234.html).

<sup>250</sup> Brailovskaia, Bierhoff H., Rohmann E., Raeder F., Margraf J. (2020) La relazione tra narcisismo, intensità dell'uso di Facebook, flussi di Facebook e dipendenza da Facebook. *Addictive Behaviour Reports* - Elsevier 2020: <https://www.kli.psy.ruhr-uni-bochum.de/klipsy/public/margraf%20Journals%20with%20Peer-Review/Brailovskaia,%20Bierhoff,%20Rohmann,%20Raeder,%20&%20Margraf,%202020.pdf>

<sup>251</sup> SEBBAH Brigitte, Guillaume SIRE, Nikos SMYRNAIOS, "Journalisme et plateformes: de la symbiose à la dépendance", *Sur le journalisme*, vol 9, no 1, 15 giugno 2020: <https://revue.surlejournalisme.com/slj/article/download/413/390/1171>

<sup>252</sup> Cision, *Giornalisti e social network - Tendenze chiave. Sondaggio condotto su 1.787 giornalisti in Francia, Germania, Finlandia, Stati Uniti, Canada e Regno Unito*, Cision e Canterbury Christ Church University, 2017: [https://www.cision.fr/content/dam/cision-fr/ressources/livres-blancs/FR\\_0118-Etude-JRS-Monde-avec-page-de-garde-min.pdf](https://www.cision.fr/content/dam/cision-fr/ressources/livres-blancs/FR_0118-Etude-JRS-Monde-avec-page-de-garde-min.pdf).

*freneticamente il loro feed.*<sup>253</sup> Strumenti di lavoro, fonti di informazione, sostituiti pseudo-liberi, benefici da condividere, pubblico personalizzato... questi cinque elementi costituiscono la struttura della "**dipendenza sociale**" giornalistica dalla tecnologia digitale. Il concetto di dipendenza sociale va inteso in senso durkheimiano: la dipendenza può essere analizzata come una tendenza sociologica piuttosto che psicologica<sup>254</sup>. Questa dipendenza è particolarmente evidente nella limitata capacità dei giornalisti professionisti di parlare di ciò che subiscono in termini di sorveglianza, molestie online, minacce, intimidazioni, furto di identità o peggio...<sup>255</sup> La sorveglianza dei giornalisti è diventata un business facile e redditizio<sup>256</sup> che si sta intensificando nella geopolitica globale dopo l'invasione dell'Ucraina<sup>257</sup>. Più di altri, a causa della loro professione e della loro tendenza alla dipendenza, i dati dei giornalisti vengono acquisiti e la loro sorveglianza è diffusa, come ha confermato un ex ufficiale dei servizi segreti francesi<sup>258</sup>. I rischi arrivano fino all'assassinio: Cecilio Piñeda, un giornalista messicano che indagava sulla corruzione all'interno dello Stato, è stato assassinato quindici giorni dopo essere stato registrato nel database di *Pegasus*<sup>259</sup>; mancano prove di correlazione, ma *il Washington Post* sottolinea che questa tecnologia consente la geolocalizzazione in tempo reale<sup>260</sup>. Il

---

<sup>253</sup> Matthieu Goar e Nicolas Chapuis, "Présidentielle 2022 : faut-il se couper de Twitter, huis clos politique devenu hostile?", *Le Monde*, 31 marzo 2022; URL: [https://www.lemonde.fr/politique/article/2022/03/31/presidentielle-2022-faut-il-se-couper-de-twitter-huis-clos-devenu-hostile\\_6119885\\_823448.html](https://www.lemonde.fr/politique/article/2022/03/31/presidentielle-2022-faut-il-se-couper-de-twitter-huis-clos-devenu-hostile_6119885_823448.html)

<sup>254</sup> COLLARD Victor, "L'addiction au prisme de la perspective sociologique", *Philosophical Implications*, 27 marzo 2017: <https://www.implications-philosophiques.org/laddiction-au-prisme-de-la-perspective-sociologique/>

<sup>255</sup> Vedi: Consiglio d'Europa, dossier "Sicurezza dei giornalisti": <https://www.coe.int/fr/web/freedom-expression/safety-of-journalists>.

<sup>256</sup> Reports Sans Frontières, "Censura e sorveglianza dei giornalisti: un business senza scrupoli", *Rsf.org*, 11 marzo 2017: <https://rsf.org/fr/censure-et-surveillance-des-journalistes-un-business-sans-scrupules-0>

<sup>257</sup> Consiglio d'Europa, "Difendere la libertà di stampa in tempi di tensione e conflitto", Rapporto annuale delle organizzazioni partner della Piattaforma del Consiglio d'Europa per rafforzare la protezione del giornalismo e la sicurezza dei giornalisti, 2022: [https://edoc.coe.int/fr/module/ec\\_addformat/download?cle=ed2357bbbd318d584d579d024d9fd808&k=2100bd4f9203a3a5210271091cf99892](https://edoc.coe.int/fr/module/ec_addformat/download?cle=ed2357bbbd318d584d579d024d9fd808&k=2100bd4f9203a3a5210271091cf99892).

<sup>258</sup> Guilhem Giraud, *Confidences d'un agent du renseignement français*, pubblicato da Robert Laffont, 2022.

<sup>259</sup> Amnesty International, "Rapporto sulla metodologia forense: come catturare Pegasus del gruppo NSO", Rapporto, 18 luglio 2021: <https://www.amnesty.org/en/latest/research/2021/07/forensic-methodology-report-how-to-catch-nso-groups-pegasus/>.

<sup>260</sup> The Washington Post, "Spyware privato israeliano usato per violare i cellulari di giornalisti, attivisti, in tutto il mondo", su 18 luglio 2021: <https://www.washingtonpost.com/investigations/interactive/2021/nso-spyware-pegasus-cellphones/>

rapporto annuale di *Reporter senza frontiere* per il 2022 parla di 1.787 giornalisti uccisi nel mondo dal 2000<sup>261</sup> .

**Questa struttura di dipendenza non solo mette a rischio i giornalisti, ma riduce notevolmente la loro capacità critica nei confronti del capitalismo di sorveglianza e di influenza, anche quando lo rivelano.** La ricercatrice Camila Perez Lagos osserva: "*Gli articoli di Le Monde parlano delle conseguenze dello scandalo CA più per gli utenti di Internet e di Facebook che per i cittadini intesi (in senso lato) come individui che appartengono a una nazione e hanno diritti e doveri*".<sup>262</sup> In generale, l'attuale inquadramento mediatico dell'argomento da parte dei media professionali tende più a banalizzare il "sistema NSA & GAFAM" che a presentarlo come una violazione dei diritti umani fondamentali istituzionalizzati, in particolare la protezione della privacy, che è ancora percepita come un ostacolo alle indagini giornalistiche e alla libertà di espressione della stampa<sup>263</sup> .

---

<sup>261</sup> Reporters Sans Frontières, "Giornalisti detenuti, uccisi, ostaggi e scomparsi in tutto il mondo", 2022: [https://rsf.org/sites/default/files/medias/file/2022/12/RSF\\_Bilan2022\\_FR.pdf](https://rsf.org/sites/default/files/medias/file/2022/12/RSF_Bilan2022_FR.pdf)

<sup>262</sup> Camila Pérez Lagos, "Rendere visibili le conseguenze della sorveglianza digitale", *Communication*, vol. 37/2 | 2020: <http://journals.openedition.org/communication/13252>

<sup>263</sup> DEBET Anne, "Traitement de données aux fins de journalisme : état des lieux et perspectives", *Légipresse*, 2020/HS3 (No. 63), p. 51-65: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-legipresse-2020-HS3-page-51.htm>

## 5. Intervento statale in questione: Stati "travolti"?



### ***Cosa sta facendo lo Stato? ... o cosa stanno facendo gli Stati nei confronti della tecnologia digitale?***

Durante i primi vent'anni di espansione sociale di Internet (1995-2015...), la risposta più diffusa a tali domande è stata che lo Stato era "sopraffatto", cioè le sue capacità di regolamentazione erano superate dalla velocità fulminea degli sviluppi tecnologici dell'informatica digitale.

#### 5.1 Sviluppi tecnologici troppo rapidi per essere governati?



Questa velocità di cambiamento nell'informatica digitale può essere illustrata dalla famosa "**Legge di Moore**"<sup>264</sup>, che nel 1965 prevedeva che la complessità dei semiconduttori sarebbe raddoppiata ogni anno, e dieci anni dopo che il numero di transistor integrati in un chip di microprocessore sarebbe raddoppiato ogni anno. La legge di Moore è ovviamente discutibile: la tendenza a lungo termine prevista nel 1965 non è esattamente la stessa osservata da allora. Ma le variazioni sono marginali e la legge di Moore rimane impressionante: sono poche le leggi che spiegano e prevedono gli sviluppi tecno-socio-economici che sono state verificate a posteriori in modo così duraturo come questa. In poche parole, questa legge spiega la tecnologia, ma non la politica: ci sono molti fattori, oltre a quelli tecnologici, che entrano in gioco tra la composizione dei chip elettronici da un lato e le decisioni di non regolamentare dall'altro.

---

<sup>264</sup> Loeve, Sacha. "La legge di Moore, tra anticipazione tecnologica ed economia della promessa", 13 febbraio 2020, *Cahiers COSTECH* numero 3. <http://www.costech.utc.fr/CahiersCOSTECH/spip.php?article85>

## Evolution of Computer Power/Cost

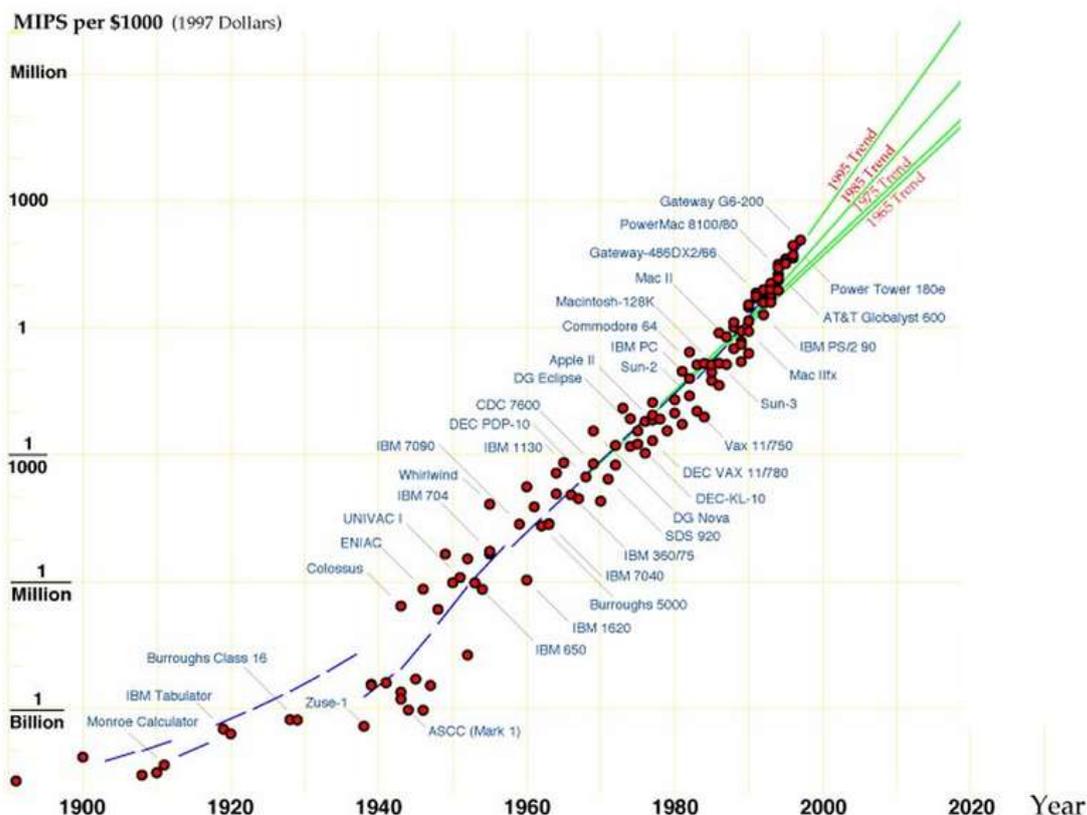


Figure 2 Extrait de "Courbe loi de moore" Clementinehf - 10 novembre 2013 : [www.pearltrees.com/t/publier-sur-internet/generalites/id9763726/item95103896](http://www.pearltrees.com/t/publier-sur-internet/generalites/id9763726/item95103896) - Graphique modifié par J.Valluy 2022

La Legge di Moore è spesso usata strategicamente<sup>265</sup> nella retorica contro qualsiasi tentativo o desiderio di regolamentazione statale. Ci sono mille modi per illustrare questa retorica. Ma bastano due citazioni di Eric Schmidt (il principale amministratore delegato di Google e la ragione principale del suo "successo" commerciale), una sulla prima pagina del suo libro scritto insieme a Kared Cohen e intitolato enfaticamente: *A nous d'écrire l'avenir - Comment les nouvelles technologies bouleversent le monde*, Denoël 2013: "**Il mondo online non è realmente vincolato dalle leggi terrestri (...).**

<sup>265</sup> ELSTER Jon, "L'usage stratégique de l'argumentation", *Négociations*, 2005/2 (n. 4), p. 59-82 : <https://www.cairn.info/revuenegociations-2005-2-page-59.htm>

***È il più grande spazio al mondo ad essere non governato***<sup>266</sup> ; l'altro corrispondente a queste osservazioni riportate da un giornale americano all'8<sup>ème</sup> Mobile World Congress: "***Interrogato sulla regolamentazione governativa, il signor Schmidt ha anche detto che la tecnologia si sta evolvendo così velocemente che i governi non dovrebbero cercare di regolamentarla, perché sta cambiando troppo velocemente e ogni problema sarà risolto dalla tecnologia. "Ci evolveremo molto più velocemente di qualsiasi governo", ha detto Schmidt***".<sup>267</sup>

Per certi aspetti, questa percezione dello Stato ricorda quella espressa nel 1889 dall'economista Paul Leroy-Beaulieu nella conclusione della sua opera *L'État moderne et ses fonctions*: "*Bastano poche righe per riassumere l'intera opera. Abbiamo studiato sia le origini dello Stato sia la sua natura concreta. Organismo pesante e uniforme, lento a concepire e lento a muoversi, è adatto a certi compiti generali. Manca di inventiva e di capacità di adattamento. Come abbiamo visto, il progresso umano e sociale è stato raggiunto grazie alla libera iniziativa degli individui, delle associazioni o dell'ambiente sociale plastico*".<sup>268</sup> D'altra parte, l'idea espressa da E. Schmidt secondo cui "*ogni problema sarà risolto dalla tecnologia*" è più recente e corrisponde a quello che oggi è noto, seguendo Evgeny Morozov<sup>269</sup> , come "soluzionismo" o "soluzionismo tecnologico", ben descritto da Françoise Laugée: "*Una corrente di pensiero che ha origine nella Silicon Valley e che enfatizza la capacità delle*

---

<sup>266</sup> Citato in Zuboff, *ibidem*, op. cit., p. 148.

<sup>267</sup> Pascal-Emmanuel Gobry, "Eric Schmidt ai leader mondiali dell'eG8: non regolamentateci, altrimenti", *Business Insider*, 24 maggio 2011: <https://www.businessinsider.com/eric-schmidt-google-eg8-2011-5?r=US&IR=T>.

<sup>268</sup> LEROY BEAULIEU Paul, *L'État moderne et ses fonctions* (1889), Paris : Guillaumin et Cie, (3<sup>ème</sup> ed.) 1899, p.460-461 : <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k37103k.pdf>

<sup>269</sup> MOROZOV Evgeny, *Pour tout résoudre, cliquez ici! L'aberrazione della soluzione tecnologica* (2013), FYP éditions, 2014, 352 p.

*nuove tecnologie di risolvere i principali problemi del mondo, come le malattie, l'inquinamento, la fame o la criminalità. Il soluzionismo è un'ideologia promossa dai principali gruppi internet americani che danno forma all'universo digitale. Al festival South by Southwest del 2008, Mark Zuckerberg, fondatore di Facebook, ha dichiarato: "Poiché il mondo si trova ad affrontare molte sfide importanti, ciò che stiamo cercando di mettere in atto come azienda è un'infrastruttura che possiamo utilizzare per risolvere alcune di esse". Nello stesso spirito, Eric Schmidt, presidente esecutivo di Google, ha annunciato in una conferenza del 2012: "Se lo facciamo bene, penso che possiamo risolvere tutti i problemi del mondo".<sup>270</sup>*

Come osserva Shoshana Zuboff, questa cultura politica, antistatalista e soluzionista, valorizza il vuoto giuridico (il "non-droit" di Carbonnier). Questa cultura non è nuova, ma si è diffusa più che mai da quando è diventata la punta di diamante del GAFAM: *"Questa forma di vuoto giuridico è stata un fattore di successo decisivo nella breve storia del capitalismo di sorveglianza. Schmidt, Brin e Page hanno difeso con ardore il loro diritto a liberarsi dalla legge, anche quando Google è cresciuta fino a diventare innegabilmente l'azienda più potente del mondo (23). I loro sforzi sono stati caratterizzati da alcuni temi costanti: 1) le aziende tecnologiche come Google crescono più velocemente di quanto lo Stato possa capire o tenere il passo; 2) tutti i tentativi di intervenire su di loro o di impedire loro di fare qualcosa sono quindi destinati a essere mal concepiti o addirittura stupidi; 3) la regolamentazione è sempre una forza negativa che impedisce*

---

<sup>270</sup> LAUGÉE Françoise, "Solutionnisme", *The European Journal of Media and Digital*, No. 33, Inverno 2014-2015: <https://la-rem.eu/2015/04/solutionnisme/>

*l'innovazione e il progresso; 4) infine, il vuoto giuridico è il contesto necessario per l'"innovazione tecnologica". (ibid., p. 149)*

**La dimensione digitale del mondo sociale è stata ed è "non governata", come sostiene Éric Schmidt? Questa domanda** ci riporta a una questione classica della scienza politica: **governiamo?** (... nel senso di "possiamo governare" o "c'è una governance (efficace)" nel corso della storia?). La ricerca nelle scienze sociali nell'ultimo mezzo secolo circa tende a fornire due linee di indagine divergenti, ciascuna delle quali porta a una risposta piuttosto negativa o piuttosto positiva<sup>271</sup>. Da questo punto di vista, la bibliografia evidenzia due schemi interpretativi, che costituiscono i due poli di un continuum tra cui si colloca la maggior parte degli studi effettuati. La prima posizione, che può essere definita **interazionista**, vede ogni processo di azione pubblica come composto dall'interazione di una moltitudine di attori, come un "effetto emergente" o "effetto di composizione", e che segue un corso abbastanza imprevedibile nel tempo, la cui traiettoria non può essere attribuita alla volontà di un singolo attore, gruppo o categoria. La seconda posizione, che chiameremo **direzionalista**, richiama l'attenzione sul ruolo predominante svolto da una "classe sociale" o da una "élite" in grado di influenzare le rappresentazioni sociali e i sistemi di valori e di controllare la sequenza di interazioni sociali che, nel tempo, danno significato all'azione pubblica. Nessuno dei due approcci è assurdo o scollegato dalla realtà, e rifiutarne uno completamente e a priori comporta il rischio di una cecità



---

<sup>271</sup> VALLUY Jérôme, "Introduzione - Gouverne-t-on? Perspectives scientifiques et didactiques", in: *Transformations des États démocratiques industrialisés*, Terra-HN Editions, 2022 (p. 15 e S.): <http://www.hnp.terra-hn-editions.org/TEDI/article15.html>

dogmatica che oscura aspetti essenziali della realtà sociale<sup>272</sup> . Cercheremo quindi di articularli ragionando sulle rispettive ponderazioni.

È il materiale empirico della storia dell'informatica e della tecnologia digitale che fornirà i mezzi per articolare i due schemi: fin dalla sua prima espansione sociale nel 1890 per il censimento americano, lo Stato, prima americano e poi europeo, è stato innanzitutto un utente dell'informatica, cioè un finanziatore di risorse informatiche tanto quanto un consumatore di risultati informatici. Si potrebbe addirittura dire che, storicamente, lo Stato è stato il più grande utilizzatore dell'informatica: la ricerca scientifica sull'informatica è stata massicciamente finanziata dallo Stato attraverso le università e le forze armate, in particolare tra il 1890 e il 1960 circa. La Seconda guerra mondiale ha dato impulso alla ricerca e allo sviluppo finanziati con fondi pubblici, in particolare nel campo della crittografia e della decodifica, e ha portato a un'ulteriore accelerazione tecnologica<sup>273</sup> . La bolla speculativa dell'elettronica e dell'informatica (1958/62) segnò la svolta, quando i computer furono distribuiti da aziende private. Per quattro decenni, la supremazia dello Stato nel campo dell'informatica si affievolì dietro la crescita del numero di produttori e consumatori privati di informatica e poi di tecnologia digitale. Ma lo Stato, attraverso le sue commesse pubbliche, in particolare per equipaggiare i dipartimenti governativi, rimase uno dei maggiori consumatori di computer e reti durante questo periodo. E l'Arpanet (l'antenato preistorico della rete odierna, che

---

<sup>272</sup> Per spiegazioni teoriche più dettagliate sull'uso dei due schemi: J. Valluy, "Interactionnisme, directionnisme (oecuménisme) : schémas de contrôles croisés", in: *Transformations des États démocratiques industrialisés*, <http://www.hnp.terra-hn-editions.org/TEDI/article19.html>

<sup>273</sup> FOUCRIER Jean-Charles, "XI. La naissance de l'informatique", in: *La guerra degli scienziati. 1939-1945*, a cura di FOUCRIER Jean-Charles. Paris, Perrin, 2019, p. 335-364: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/la-guerre-des-scientifiques--9782262067939-page-335.htm>

nel 1983 collegava appena 562 computer) era ancora di proprietà delle università militari, e quindi dello Stato, fino al 1983, quando la Milnet militare e l'Internet civile furono separate.

## 5.2 Stati che sono principalmente utenti e che sono riluttanti a regolamentare



Durante il primo periodo (1890/1958), questa supremazia statale non ha incoraggiato lo Stato a regolamentare le proprie attività in modo **Rechtsstaat**, e le prime norme statali sono apparse solo in **reazione all'arrivo massiccio di aziende private e cittadini nel settore informatico** a partire dagli anni '60. Ma mentre le autorità giudiziarie fanno progressi, le autorità governative, sia in Europa che negli Stati Uniti, sembrano riluttanti a regolamentare.

Nel 1975, quando il Consiglio d'Europa aveva già adottato le prime due risoluzioni non vincolanti sulla protezione dei dati personali, tra cui la famosa *Convenzione 108*, la capacità della CGCE di garantire i diritti e le libertà fondamentali era ancora incerta. Nel 1975, l'Assemblea parlamentare delle Comunità europee (il futuro "Parlamento europeo", ma senza potere d'iniziativa) adottò una risoluzione non vincolante redatta in seguito a un rapporto della Commissione giuridica dell'Assemblea. Essa "[esortava] la Commissione, alla luce della relazione di questa commissione speciale, a elaborare al più presto una direttiva volta a tutelare i cittadini della Comunità contro gli abusi derivanti dalla conservazione, dal trattamento e dalla comunicazione di informazioni personali conservate nelle banche dati, sia nel settore pubblico che in quello privato" (GUCE 1975 n. C 60, p. 49). La richiesta è rimasta senza risposta.

Nel 1976, l'Assemblea parlamentare delle Comunità europee adottò una nuova risoluzione sulla "*protezione dei diritti dell'individuo di fronte allo sviluppo del progresso tecnico nel campo dell'informatica*"<sup>274</sup>, anch'essa rimasta senza seguito, ma riproposta nel 1979<sup>275</sup>. In questa risoluzione, l'Assemblea parlamentare, ora ribattezzata "Parlamento europeo", avanzava un nuovo argomento. Da una parte, *sottolineava che "le disposizioni nazionali in materia di tutela della privacy possono avere un impatto diretto sull'istituzione e sul funzionamento del mercato comune e, in particolare, distorcere le condizioni di concorrenza all'interno di esso"* e, dall'altra, riteneva che "*non sarebbe saggio per le istituzioni comunitarie aspettare prima di intervenire fino a quando non si verificano gravi perturbazioni nel funzionamento del mercato comune*"<sup>276</sup>. Si può quindi osservare lo sviluppo di un'argomentazione volta a rendere la protezione dei dati personali una questione di diritto del mercato comune, che rientrava effettivamente nell'area di competenza in cui la CEE aveva il potere di adottare regolamenti e direttive vincolanti.

Nel 1981, la Commissione europea ha risposto alle ripetute richieste del Parlamento adottando una raccomandazione non vincolante che incoraggiava gli Stati membri a ratificare la *Convenzione 108* del Consiglio d'Europa. Si **trattava di un modo elegante per indicare che la Commissione si rifiutava di fare qualcosa di più**. La Direzione generale del Mercato interno della Commissione europea riteneva che la protezione dei dati personali non rientrasse nelle sue competenze, ma nella sfera dei diritti fondamentali, e che la *Convenzione 108* del Consiglio

---

<sup>274</sup> Gazzetta ufficiale delle Comunità europee 1976 n. C 100 pag. 27 e segg.

<sup>275</sup> Gazzetta ufficiale delle Comunità europee 1979 n. C 140 p. 34 e segg.

<sup>276</sup> Gazzetta ufficiale delle Comunità europee 1979 n. C 140 p. 35

d'Europa, se ratificata da tutti gli Stati membri, sarebbe stata sufficiente a prevenire gli ostacoli alla libera circolazione dei dati tra i Paesi della CEE. Era inoltre riluttante ad adottare misure vincolanti per le imprese del settore privato.

Tuttavia, il Parlamento europeo reiterò la sua richiesta nel 1982<sup>277</sup>. In questa risoluzione, il Parlamento europeo continuò a sostenere **che la protezione dei dati era un problema politico che rientrava nell'ambito del mercato comune**, specificando persino l'articolo del Trattato di Roma che, a suo parere, conferiva alla CEE la competenza ad adottare atti giuridici in questo settore: "[Il Parlamento europeo] *fa riferimento all'articolo 100 del Trattato CEE, che prevede il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri che incidono direttamente sull'instaurazione e sul funzionamento del mercato interno*".

**Negli anni '80, alcune autorità nazionali per la protezione dei dati, utilizzando i propri poteri normativi, hanno dimostrato la loro capacità di causare danni e di agire come un potenziale ostacolo alla libera circolazione dei dati personali all'interno dell'UE.** È essenzialmente questo rischio che sembra aver convinto la Commissione europea ad agire, non tanto per proteggere i dati e i cittadini quanto per proteggere la libera circolazione dei dati. Alla fine ha ceduto e ha proposto due direttive, una sulla *"protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali"* e l'altra sulla *"protezione dei dati personali e della vita privata nel contesto delle reti pubbliche digitali di telecomunicazione, in particolare delle reti digitali di*

---

<sup>277</sup> Gazzetta ufficiale delle Comunità europee 1982 n. C 87 pag. 39 e segg.

*servizi integrati (ISDN) e delle reti pubbliche digitali mobili"*, ma solo nel 1990, otto anni dopo la quarta risoluzione del Parlamento europeo).

Queste due proposte sono sfociate rispettivamente nella Direttiva 95/46/CE del 24 ottobre 1995 "relativa alla *tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati*" e nella Direttiva 97/66/CE del 15 dicembre 1997 "sul trattamento dei dati personali e sulla tutela della vita privata nel settore delle telecomunicazioni" (la prima Direttiva "e-Privacy"). Di queste due direttive, la direttiva 95/46/CE ha stabilito il quadro generale applicabile al trattamento dei dati personali (simile al ruolo svolto oggi dal RGPD).

Sotto la triplice ispirazione di reti di esperti (Consiglio d'Europa, OCSE, autorità locali, ecc.), in considerazione degli ostacoli creati dalle nuove autorità nazionali/locali alla libera circolazione dei dati personali nel mercato europeo, e sotto l'effetto dell'orientamento politico propugnato dal Parlamento europeo, che ha collocato questo tema nella sfera di competenza economica della costruzione del mercato unico europeo, l'orientamento economico è diventato centrale nel dibattito e ha fatto concorrenza a quello della protezione dei diritti umani fondamentali. È così che il titolo della Direttiva 95/46/CE termina con "*e alla libera circolazione dei suoi dati*". Sebbene il termine "protezione dei dati" non compaia nel titolo della direttiva, e raramente nel suo corpo, la direttiva 95/46/CE divenne nota come "*direttiva sulla protezione dei dati*".

All'inizio dell'espansione sociale di Internet, nel 1995 e 1996, sono stati ancora i governi a decidere di rendere le piattaforme legalmente irresponsabili, considerandole semplici "tubi" e non

testate giornalistiche, sia negli Stati Uniti (sezione 230 del *Communications Decency Act* del 1996) che in Europa (i cui governi si sono allineati alla legislazione statunitense), liberandole così dalle leggi sulla stampa e sull'editoria. E a metà degli anni 2010, a seguito di ondate di attacchi terroristici negli Stati Uniti e in Europa (ad esempio l'attacco a Charlie Hebdo in Francia nel gennaio 2015), sono stati ancora una volta i governi a ordinare alle piattaforme di controllare e censurare i loro contenuti, privatizzando così la censura politica. Il ruolo svolto dai giganti tecnologici della Silicon Valley, o GAFAM, nella regolamentazione altamente politica della libertà di espressione non deve nulla all'impotenza dello Stato; al contrario, deve tutto alla volontà dello Stato, sia negli Stati Uniti che in Europa, di andarci piano con queste aziende, come analizza Romain Badouard: *"Fino a poco tempo fa, essi [i giganti tecnologici americani] hanno sempre difeso una posizione da "idraulico", sostenendo che tutto ciò che facevano era gestire "tubi" e che erano riluttanti a controllare ciò che scorreva attraverso di essi". L'ondata di attentati islamici che ha colpito l'Europa e gli Stati Uniti a metà degli anni '90 ha cambiato le cose, e oggi i giganti del web non esitano più a cancellare, filtrare e declassare le informazioni che rappresentano un problema, qualunque sia la questione. Un limite è stato superato nel momento in cui queste aziende hanno deciso di intervenire di propria iniziativa sui contenuti, con la benedizione delle autorità pubbliche. Negli ultimi anni abbiamo assistito a una delega volontaria dei poteri di censura dai governi al settore privato.*<sup>278</sup>

---

<sup>278</sup> BADOUARD Romain, *Le désenchantement de l'internet*, op. cit, p. 22.

Nello stesso periodo e in quello successivo, sono stati i governi, attraverso le Banche Centrali, ad adottare politiche finanziarie accomodanti con tassi di interesse molto bassi che hanno incoraggiato gli investimenti in capitale di rischio e permesso alle aziende tecnologiche di prosperare per anni con redditi bassi. Nel 2001, negli Stati Uniti, è stato ancora una volta lo Stato a spingere la NSA verso la Silicon Valley per trovare i mezzi di sorveglianza globale poliziesca e militare in grado di fermare qualsiasi futuro intervento terroristico sul territorio americano (*Patriot Act 2001*<sup>279</sup> , *Total Information Awareness TIA-2003*, *Patriot Act II-2003*<sup>280</sup> ...).

Nel 2016, dopo vent'anni di inefficace regime di direttive europee, l'Unione Europea ha adottato il suo primo regolamento, il famoso RGPD, che rimane anch'esso inefficace, con la maggior parte delle aziende che non sono conformi a cinque anni dall'inizio della sua attuazione (maggio 2018). Questa riforma europea della protezione dei dati è oggetto di un'intensa attività di lobbying da parte degli Stati Uniti, e più precisamente del loro Dipartimento del Commercio, attraverso documenti distribuiti ai diplomatici europei che mostrano la violazione dei diritti fondamentali che il RGPD comporterebbe, e attraverso l'azione dell'ambasciatore americano presso l'UE. Gli Stati Uniti hanno un duplice interesse nell'influenzare la preparazione del RGPD: in primo luogo, il settore digitale è dominato da aziende americane le cui vendite sono suddivise tra il continente nordamericano e quello europeo (qualsiasi legislazione europea avrà un forte impatto su queste aziende americane) e, in secondo luogo, gli Stati Uniti hanno una

---

<sup>279</sup> Robert Harvey, Hélène Volat, *De l'exception à la règle : USA Patriot Act*, Lignes-Léo Scheer, 2006, 224 p. [DISPONIBILE SU: https://www.editions-lignes.com/DE-L-EXCEPTION-A-LA-REGLE-USA.html](https://www.editions-lignes.com/DE-L-EXCEPTION-A-LA-REGLE-USA.html)

<sup>280</sup> SIDEL Mark, "Après le Patriot Act : la seconde vague de l'antiterrorisme aux États-Unis", *Critique internationale*, 2006/3 (n. 32), p. 23-37 : <https://www.cairn.info/revue-critique-internationale-2006-3-page-23.htm>

voce importante nella definizione degli standard. In questo contesto di negoziazione di un nuovo quadro globale per regolare i trasferimenti di dati tra Stati Uniti e Unione Europea, le posizioni sono state contraddittorie. Il governo statunitense ha preso posizione fin dall'inizio: il suo ambasciatore presso l'Unione Europea, William E Kennard, ha pubblicato un op-ed l'11 dicembre 2012, spiegando che le aziende devono poter utilizzare i dati senza avere regole troppo onerose, che potrebbero essere dannose per l'innovazione. Altri argomenti sono stati la denuncia di un mito relativo al *Patriot Act*<sup>281</sup>. Le questioni in gioco per gli Stati Uniti si concentrano sul "diritto all'oblio", sul "trasferimento a un Paese terzo - punti essenziali per le sue aziende", sull'"obbligo di avvisare l'utente in caso di rilevamento di una falla nella sicurezza" e "infine, sul consenso esplicito". È chiaro che su molti di questi temi gli Stati Uniti rischiano un'esplosione di procedimenti giudiziari contro aziende affermate per la cancellazione dei dati... La lobby americana è stata particolarmente intensa. Nel 2013, una ONG, La Quadrature du Net, ha elencato le organizzazioni coinvolte nei dibattiti parlamentari europei sulla protezione dei dati personali<sup>282</sup>. Si può notare che il tipo di organizzazione più comune è un'azienda, mentre il numero di associazioni/ONG indipendenti è marginale. Metà di queste aziende sono americane e metà europee. Tutte operano nel settore dell'economia digitale, delle banche o delle assicurazioni. Utilizzando le informazioni del sito web "Lobbyfact.eu", che pubblica i dati delle dichiarazioni di accreditamento delle lobby al Parlamento europeo, per queste organizzazioni tra il 2011 e il 2015 si è registrato un aumento - a

---

<sup>281</sup> William E. Kennard "La riforma della protezione dei dati non deve impedire un mercato unico digitale transatlantico", *Euractiv.fr*, 11 dicembre 2012: <https://www.euractiv.fr/section/l-europe-dans-le-monde/opinion/la-reforme-sur-la-protection-des-donnees-nedoit-pas-empecher-un-marche-unique-numerique-transatlantique>

<sup>282</sup> Vedi: [wiki.laquadrature.net/lobbies\\_sulla\\_datazione](http://wiki.laquadrature.net/lobbies_sulla_datazione)

volte spettacolare - dell'importo speso da queste organizzazioni in attività di lobbying: Facebook, ad esempio, ha aumentato la spesa da 150.000 euro/anno nel 2011 a quasi 800.000 euro nel 2015; Google da 1 milione di euro nel 2012 a quasi 5 milioni di euro nel 2015; Insurance Europe da 1 milione di euro a oltre 7 milioni di euro. Se esaminiamo gli emendamenti presentati in commissione parlamentare dagli eurodeputati (5.314 emendamenti) e li confrontiamo con quelli proposti dalle lobby (1.158 proposte di emendamento)<sup>283</sup>, troviamo più di un migliaio di emendamenti parlamentari nel primo corpus che sembrano essere semplici copie di proposte del secondo corpus. Questa osservazione vale solo per il dibattito parlamentare - che non è sempre il più importante dal punto di vista politico - ma, per estrapolazione, possiamo ipotizzare che le stesse lobby siano attive in modo più riservato con altri attori, nella Commissione e nel Consiglio, senza che sia necessaria una registrazione preventiva e senza pubblicizzare le loro posizioni. La pressione americana è stata così forte che nel 2014 la commissaria europea Viviane Reding è stata costretta, in modo poco diplomatico, ad accusare pubblicamente gli Stati Uniti di non essere interessati alla protezione dei dati, costringendo il suo omologo, il procuratore generale degli Stati Uniti Eric Holder, a rilasciare un'imbarazzata smentita<sup>284</sup>. A distanza di dieci anni, la diffidenza tra l'UE e gli USA non ha fatto che aumentare, se si considera la recente bocciatura di una candidata americana alla guida della Direzione generale della Concorrenza della Commissione europea: nel luglio 2023, l'economista americana Fiona Scott Morton ha dovuto ritirare la

---

<sup>283</sup> ROSSI Julien, *Protection des données personnelles et droit à la vie privée : enquête sur la notion controversée de " donnée à caractère personnel*, Doctorant en Sciences de l'information et de la communication, Dir. V.Julliard, J.Valluy, UTC Costech, 2 luglio 2020 : <http://www.theses.fr/2020COMP2549/document>

<sup>284</sup> Toby Vogel, "L'inviato degli Stati Uniti respinge l'accusa della Reding sulla protezione dei dati", *Politico.eu* 20 dicembre 2014: <https://www-politico-eu.ezpaarse.univ-paris1.fr/article/us-envoy-rejects-redings-charges-on-data-protection>

propria candidatura a causa delle sue attività passate con i giganti tecnologici americani<sup>285</sup>. E la capacità dell'Europa di reggere il confronto con gli attori americani appare ancora debole come non mai<sup>286</sup>.

Se guardiamo alla storia delle tecnologie informatiche e digitali da questo punto di vista politico (governiamo?), è chiaro che **i governi americani ed europei sono stati più utenti che legislatori (o regolatori) delle tecnologie informatiche e digitali**. Di conseguenza, il "ritardo" o l'"assenza" o l'"inefficacia" delle normative, o addirittura la loro inesistenza, possono essere interpretati non come un riflesso dell'impotenza strutturale di questi Stati, ma al contrario come l'espressione di una volontà politica chiara nelle intenzioni e potente nell'esecuzione: **"lascia che accada, lascia che passi"... l'innovazione tecnologica della sorveglianza commerciale e di polizia**. La predominanza di questa tendenza, che si ritrova nella maggior parte delle politiche pubbliche americane, europee e ora africane, non elimina tuttavia tutte le eterogeneità interne agli Stati o tutto il pluralismo politico all'interno dei loro territori. Esistono controdiscorsi e contrappesi<sup>287</sup>, legati, ad esempio, a diritti umani fondamentali come la "privacy" e la "dignità umana", o alla protezione dei consumatori o al benessere dei bambini, ma sono marginali, dominati, nelle deliberazioni politiche che costituiscono la routine quotidiana (amministrativa piuttosto che parlamentare e

---

<sup>285</sup> EGON Nicolas, " Fiona Scott Morton rinuncia a un posto clé dell'UE: tra politica e problemi economici "; *Le journal de l'économie*, 19 luglio 2023 : [https://www.journaldeleconomie.fr/Fiona-Scott-Morton-renonce-a-un-poste-cle-de-l-UE-entre-polemique-et-enjeux-economiques\\_a12579.html](https://www.journaldeleconomie.fr/Fiona-Scott-Morton-renonce-a-un-poste-cle-de-l-UE-entre-polemique-et-enjeux-economiques_a12579.html)

<sup>286</sup> TOLEDANO Joëlle, "La Commission européenne, la norme et sa puissance", *Pouvoirs*, 2023/2 (n. 185), p. 83-95: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-pouvoirs-2023-2-page-83.htm>

<sup>287</sup> Si veda il lavoro dell'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, sotto la voce "Spazio digitale e diritti umani": <https://www.ohchr.org/fr/topic/digital-space-and-human-rights> e anche il lavoro del Consiglio d'Europa, dalla Convenzione 108 (1981): <https://www.coe.int/fr/web/data-protection/convention108-and-protocol> ... e i suoi aggiornamenti (2018): [https://search.coe.int/cm/Pages/result\\_details.aspx?ObjectId=09000016807c65c0](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?ObjectId=09000016807c65c0) ... alla Convenzione sulla sicurezza informatica, adottata il 23 novembre 2001 ed entrata in vigore nel 2004: <https://rm.coe.int/168008156d> e per un elenco dei 66 Stati che l'hanno ratificata: [https://fr.wikipedia.org/w/index.php?title=Convention\\_sur\\_la\\_cybercriminalit%C3%A9&oldid=197410994](https://fr.wikipedia.org/w/index.php?title=Convention_sur_la_cybercriminalit%C3%A9&oldid=197410994).

mediatica) dei processi di politica pubblica. La prescrizione antiregolamentare e la preferenza politica per il vuoto giuridico sono tanto più forti in quanto sostenute dalle politiche pubbliche degli Stati che storicamente sono stati, e restano, grandi e potenti consumatori e/o "beneficiari" dell'informatica digitale, compresa l'acquisizione di dati personali, dai censimenti al funzionamento dei servizi pubblici e alla sorveglianza militare e di polizia...

Uno **"Stato sovraccarico"** e uno **"Stato laissez-faire"** sono simili come due gocce d'acqua, tanto più che gli organi e gli individui responsabili della regolamentazione possono sempre nascondere la loro volontà politica di non intervenire dietro dichiarazioni di incapacità<sup>288</sup>. In un altro ambito, ma che tocca anch'esso i fondamenti regali dello Stato, quello delle criptovalute, è sorprendente notare come si possa osservare la stessa ambivalenza tra lo "Stato schiacciato" e lo "Stato laissez-faire". Aurore Lalucq nota una versione politica esplicita del "laissez faire": *"le criptovalute godono di un forte sostegno all'interno del ramo esecutivo. Il 3 novembre 2021, ad esempio, Cédric O, allora Segretario di Stato per la transizione digitale e le comunicazioni elettroniche e ambasciatore dichiarato del settore, ha organizzato una conferenza a Bercy dal titolo "Crypto: cosa c'è in gioco? Nuove sfide e opportunità", in compagnia del CEO di Binance Changpeng Zhao (Binance, 2021), durante la quale ha dichiarato che l'innovazione non può essere raggiunta rispettando tutte le regole, e che è persino normale non rispettare tutte le regole. Prosegue poi dimostrando la volontà di non regolamentare nulla, rilanciando l'espressione critica delle istituzioni finanziarie al di*

---

<sup>288</sup> ELSTER Jon, "L'usage stratégique de l'argumentation", *Négociations*, 2005/2 (n. 4), p. 59-82 : <https://www.cairn.info/revue-negociations-2005-2-page-59.htm>

sopra di ogni sospetto di antistatalismo o di incompetenza economica: "Eppure, di fronte a questa cecità dei legislatori, sono arrivati gli avvertimenti dei regolatori e dei supervisori, sia europei che americani. Già il 25 aprile 2022, Fabio Panetta (2022), membro del Comitato esecutivo della BCE, si era espresso nei nostri stessi termini, descrivendo il settore dei crypto-asset come un vero e proprio wild west, totalmente al di fuori di qualsiasi regola di legge, in cui i più deboli vengono derubati senza che nessuno sceriffo possa intervenire. (...) Anche negli Stati Uniti alcuni supervisori hanno cercato di lanciare l'allarme sugli eccessi e i rischi di un settore totalmente deregolamentato. È il caso, in particolare, di Gary Gensler, presidente della SEC, che già nell'agosto del 2021 (Gensler, 2021) aveva segnalato i casi di frode e riciclaggio di denaro che affliggono in particolare il settore delle criptovalute".<sup>289</sup> .

### 5.3 Le svolte digitali: esitazioni del 1995, rinunce del 2001



Il primo periodo della rivoluzione digitale è abbastanza esemplificativo delle ambiguità dell'azione pubblica tra difficoltà tecniche e mancanza di volontà. Il primo periodo di espansione sociale di Internet è stato caratterizzato da una proliferazione di iniziative in tutte le direzioni per sperimentare nuovi modelli di business, suscitando l'entusiasmo acritico dei media e accecando persino gli investitori privati in un eccesso di investimenti speculativi. Ma tutto ciò è accompagnato da tentativi politici ancora preoccupati dalla protezione della privacy, come

---

<sup>289</sup> LALUCQ Aurore, "Les cryptos : la bienveillance coupable des régulateurs", *Revue d'économie financière*, 2023/1 (No. 149), pp. 19-31: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-d-economie-financiere-2023-1-page-19.htm>

dimostrano il progetto "P3P" di Netscape e Microsoft al W3C (1997) o il divieto di tutti i cookie sui siti web del governo federale statunitense nel giugno 2000.



## The Platform for Privacy Preferences 1.0 (P3P1.0) Specification

W3C Recommendation 16 April 2002

**This Version:**

<http://www.w3.org/TR/2002/REC-P3P-20020416/>

**Latest Version:**

<http://www.w3.org/TR/P3P/>

**Previous Version:**

<http://www.w3.org/TR/2002/PR-P3P-20020128/>

**Editor:**

[Massimo Marchiori](#), W3C / MIT / University of Venice. ([massimo@w3.org](mailto:massimo@w3.org))

**Authors:**

[Lorrie Cranor](#), AT&T

[Marc Langheinrich](#), ETH Zurich

[Massimo Marchiori](#), W3C / MIT / University of Venice

[Martin Presler-Marshall](#), IBM

[Joseph Reagle](#), W3C/MIT

Please refer to the [errata](#) for this document, which may include some normative corrections.

See also [translations](#).

Copyright ©2002 W3C® (MIT, INRIA, Keio). All Rights Reserved. W3C [liability](#), [trademark](#), [document use](#) and [software licensing](#) rules apply.

Nel 1997, alcune organizzazioni, tra cui il think tank americano *Centre for Democracy and Technology* (CDT "[P3P and Privacy](#)"), che si propone di difendere i diritti umani su Internet, la *Federal Trade Commission*, ufficiale e istituzionale, e una serie di organizzazioni per la tutela dei consumatori (*Consumers Union*, *National Consumers League*, ecc.) e di aziende digitali (Microsoft, IBM, AmericaOnline, ecc.), di marketing (American Association of Advertising, ecc.) e finanziarie (Citicorp Credit Services, ecc.) hanno proposto la creazione di una Internet Privacy Commission.) e le aziende digitali (*Microsoft*, *IBM*, *AmericaOnline*, ecc.), le aziende di marketing (*American Association of Advertising*, ecc.) e le aziende finanziarie (*Citicorp Credit Services*, ecc.) propongono la creazione di una **piattaforma nota come "P3P" (Platform for**

**Privacy Preferences):** <https://www.w3.org/P3P/>) sulla quale ogni utente di Internet potrebbe impostare una volta le proprie preferenze in materia di protezione dei dati personali, e ogni azienda potrebbe poi collegare i progetti e gli sviluppi informatici alla consultazione preventiva e automatica di questa piattaforma<sup>290</sup>. Le specifiche tecniche del progetto P3P sono state tradotte in francese: <http://www.yoyodesign.org/doc/w3c/p3p1/> Sono studiate, ad esempio, in questa tesi di dottorato di Kheira Dari Bekara, "*Protection des données personnelles côté utilisateur dans le e-commerce*" (Telecom Sudparis e Univ. Pierre et Marie Curie, .12 dicembre 2012): <https://tel.archives-ouvertes.fr/tel-00923175/document> Il progetto è in fase avanzata: il 2 giugno 1997, due società concorrenti, **Microsoft** e **Netscape**, hanno depositato presso il W3C due progetti per la standardizzazione dello scambio di informazioni sui profili degli utenti sul web. Una prima dimostrazione dei prototipi è stata fatta alla **Federal Trade Commission** l'11 giugno 1997 da Tim Berners-Lee (il che significa che il progetto era in gestazione da tempo...). In rete si possono ancora trovare presentazioni di questi prototipi, con impostazioni molto precise<sup>291</sup>. Ma questi progetti sono stati misteriosamente e silenziosamente abbandonati: la prima bozza di uno standard tecnico ("raccomandazione W3C") è stata pubblicata dal W3C il 19 maggio 1998, la prima versione ufficiale è stata adottata il 16 aprile 2002 e la proposta di standard per la versione 1.1 di P3P è stata adottata il 13 novembre 2006... **poi sono seguiti anni di silenzio interno sulle liste di discussione via e-mail** (solo nel 2014

---

<sup>290</sup> Julien Rossi, Protection des données personnelles et droit à la vie privée : enquête sur la notion controversée de " donnée à caractère personnel, Doctorant en Sciences de l'information et de la communication, Dir. V.Julliard, J.Valluy, UTC Costech, 2 luglio 2020 : <http://www.theses.fr/2020COMP2549/document>

<sup>291</sup> Grazie all'archivio WP.fr, versione archiviata il 24/02/2011; vedi: "Help Safeguard Your Privacy on the Web" pubblicato il 26 marzo 2003: <https://archive.wikiwix.com/cache/index2.php?url=http%3A%2F%2Fwww.microsoft.com%2Fwindows%2Fie%2Fusing%2Fhowto%2Fprivacy%2Fconfig.msp#federation=archive.wikiwix.com&tab=url>

Microsoft ha pubblicato un breve comunicato in cui ufficializzava senza spiegazioni la fine di questo progetto... che in realtà era stato completato più di sette anni prima). Non dobbiamo sopravvalutare la protezione che questo strumento avrebbe fornito ai singoli, che, come sottolinea Karen Coyle, bibliotecaria di grande competenza, in un dialogo con il *Center for Democracy and Technology*, non sostituisce la regolamentazione statale<sup>292</sup>. E c'era il problema della proprietà e dell'ubicazione di tale piattaforma. D'altra parte, il progetto P3P abortito rivela il livello di consapevolezza (anche dopo l'adozione del *Decency Act del 1996*, che sembrava autorizzare tutto) che gli attori specializzati avevano del livello di invasione della privacy delle loro creazioni tecnologiche.

Questa legge americana è stata adottata su pressione dei nuovi capitalisti digitali e come una sorta di eco della "**Dichiarazione di indipendenza del cyberspazio**" (1996).<sup>293</sup> È stata pubblicata l'8 febbraio 1996 a Davos (il famoso forum economico) da uno dei fondatori della *Electronic Frontier Foundation*, un think tank molto attivo nella lobby anti-regolamentazione. Il successo di questo testo non è dovuto tanto al suo autore o al suo stile folcloristico, quanto alla sua perfetta compatibilità con le preoccupazioni centrali del forum di Davos. Con il pretesto dell'edutainment adolescenziale e l'appello ad alcune utopie giovanili, il testo segue una linea rigorosamente antistatalista e risolutiva: "*Governi del mondo industriale, stanchi giganti di carne e acciaio, io vengo dal cyberspazio, la nuova casa della mente. In nome del futuro, chiedo a voi che venite dal passato di lasciarci in pace. Non siete i*

---

<sup>292</sup> Vedere: <http://www.kcoyle.net/p3p.html> e <http://www.kcoyle.net/response.html>

<sup>293</sup> BARLOW John Perry, "Dichiarazione di indipendenza del cyberspazio", in: Olivier Blondeau ed, *Libres enfants du savoir numérique. Un'antologia del "Libre"*. Paris, Éditions de l'Éclat, "Hors collection", 2000, p. 47-54: <https://www.cairn.info/libres-enfants-du-savoir-numerique--9782841620432-page-47.htm>

*benvenuti tra noi. Non avete alcun diritto di sovranità sui nostri luoghi di incontro. (...) Sostenete che ci sono problemi tra di noi e che dovete risolverli. Lo usate come pretesto per invadere il nostro territorio. Molti di questi problemi non esistono. Quando sorgono conflitti reali, quando si commettono errori, li identificheremo e li risolveremo da soli. **Stiamo elaborando il nostro contratto sociale. L'autorità sarà definita in base alle condizioni del nostro mondo, non del vostro. Il nostro mondo è diverso. Il cyberspazio è fatto di scambi, relazioni e del pensiero stesso, che si propaga come un'onda nella rete delle nostre comunicazioni. Il nostro mondo è ovunque e da nessuna parte, ma non è il luogo in cui vivono i corpi. **Stiamo creando un mondo in cui tutti possono entrare, senza privilegi o pregiudizi dettati dalla razza, dal potere economico, dalla potenza militare o dal luogo di nascita.** **Stiamo creando un mondo in cui tutti, ovunque si trovino, possano esprimere le proprie idee, per quanto singolari possano essere, senza temere di essere messi a tacere o di essere tenuti a rispettare degli standard. Le vostre nozioni legali di proprietà, espressione, identità, movimento e contesto non si applicano a noi. Si basano sulla materia. Qui non c'è materia**"<sup>294</sup> . Queste sono le linee dottrinali che si ritrovano nelle attività di lobbying, marketing e media delle aziende digitali. Tutto questo potrebbe sembrare il tipo di propaganda che spesso sentiamo a Davos, ma la *Dichiarazione di Indipendenza* ha una portata molto più ampia se consideriamo la sua vicinanza a posizioni egualitarie e antidiscriminatorie che non sono probabilmente al servizio di queste aziende, ma sono al contrario all'estremo opposto...***

---

<sup>294</sup> BARLOW John Perry, "Dichiarazione di indipendenza del cyberspazio", in: Olivier Blondeau ed, *Libres enfants du savoir numérique. Un'antologia del "Libre"*. Paris, Éditions de l'Éclat, "Hors collection", 2000, p. 47-54. [DISPONIBILE SU: https://www.cairn.info/libres-enfants-du-savoir-numerique--9782841620432-page-47.htm](https://www.cairn.info/libres-enfants-du-savoir-numerique--9782841620432-page-47.htm)

All'altro estremo dello spettro politico, quattro anni dopo, Michael Hardt e Antonio Negri hanno pubblicato un libro importante per certi ambienti politici di sinistra e di estrema sinistra: **Empire (2000)**. Le loro critiche sono rivolte non tanto agli Stati in generale, quanto allo Stato americano e ai suoi alleati, che hanno effettivamente costituito un "impero" digitale<sup>295</sup>. Essi ripongono le loro speranze nelle "**moltitudini**" come contropotere ai capitalisti e ai loro Stati: *"L'Impero crea un potenziale rivoluzionario più grande di quanto non abbiano fatto i moderni regimi di potere, perché ci presenta, accanto alla sua macchina di autorità, una soluzione alternativa: l'insieme di tutti gli sfruttati e i sottomessi, una moltitudine direttamente opposta all'Impero, senza alcuna mediazione tra loro. (...) La moltitudine di oggi risiede in terre imperiali dove non c'è né Dio Padre né trascendenza. C'è invece il nostro lavoro immanente. La teleologia della moltitudine è "teurgica": risiede nella possibilità di orientare le tecnologie e la produzione verso il proprio beneficio e la propria crescita di potere (...). I processi di costruzione del nuovo proletariato, che abbiamo seguito, superano una soglia fondamentale quando la moltitudine si identifica come macchinica, quando concepisce la possibilità di un nuovo uso delle macchine e delle tecniche in cui il proletariato non è sussunto come "capitale variabile", cioè come parte interna della produzione del capitale, ma è piuttosto un agente autonomo della produzione. In questo passaggio dalla lotta alla costruzione di un nuovo sistema di macchine attraverso il significato del linguaggio, il telos acquista maggiore consistenza. (...) L'ibridazione tra uomo e macchina non è più un processo che avviene solo ai margini della*

---

<sup>295</sup> NORDMANN Jean-François, "Michael Hardt et Antonio Negri: empire", *Les Études philosophiques*, 2002/4 (n. 63), pp. 549-552: <https://www.cairn.info/revue-les-etudes-philosophiques-2002-4-page-549.htm>

*società: è un episodio fondamentale, al centro della costituzione della moltitudine e del suo potere*"<sup>296</sup> Nel 2000 questa utopia non era assurda; nel 2023 è invalidata dai fatti che sono emersi successivamente: la moltitudine lavora inconsapevolmente per rafforzare il potere e la ricchezza del "Sistema NSA & GAFAM" senza alcuna autonomia di produzione rispetto ai proprietari delle piattaforme e dei sistemi di sorveglianza. A merito degli autori, bisogna ammettere che nel 2000 mancavano i dati empirici per prevedere che nei due decenni successivi il capitalismo di sorveglianza e di influenza avrebbe arruolato la *moltitudine nell'iperconcentrazione di ricchezza* caratteristica del nuovo capitalismo GAFAM.

Negli anni Novanta e Duemila, i sogni di capitalisti e rivoluzionari convergevano talvolta verso l'utopia comune del superamento digitale dello Stato, abbracciata da ampie fasce di popolazione in tutto il mondo, anche in ambienti accademici vicini allo Stato. Un giurista francese concludeva così il suo studio sull'argomento nel 1996: *"In conclusione, ci sembra che il miglior sistema di controllo dei media elettronici sia quello esercitato dagli stessi utenti (...) Per quanto riguarda i messaggi criminali che disturbano l'ordine pubblico, sarà necessario identificare i loro autori per perseguire i veri responsabili e non i semplici portatori il cui intento criminale non è necessariamente accertato.*"<sup>297</sup>

Poco informata, non competente e incapace di anticipare (cioè di prevedere le conseguenze di una simile legislazione a distanza di venti o trent'anni), l'opinione pubblica americana ed europea ha

---

<sup>296</sup> Michael HARDT, Antonio NEGRI, *Empire*, Exils Editeur, 2000, p.474 - 486 - 487.

<sup>297</sup> GRAS Frédéric, "Internet e la responsabilità penale", *LEGICOM*, 1996/2 (n. 12), pag. 95-99 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-legicom-1996-2-page-95.htm>

ceduto alle pressioni capitalistiche e rivoluzionarie, o le ha addirittura sostenute, e ha lasciato che l'irresponsabilità delle piattaforme digitali si sviluppasse senza controllo. I leader politici, da parte loro, hanno avviato o accompagnato compiacentemente il movimento già nel 1996 negli Stati Uniti e nei dieci anni successivi in Europa: *"Negli Stati Uniti, la legislazione del Congresso ha svolto un ruolo altrettanto importante, o forse ancora più importante, nel proteggere il capitalismo della sorveglianza dal controllo. La più famosa è la **sezione 230 del Communications Decency Act del 1996, che impedisce ai proprietari di siti web di essere citati in giudizio e perseguitati dallo Stato per i contenuti generati dagli utenti.** "Nessun fornitore o utente di un servizio informatico interattivo", recita il testo, "sarà trattato come editore o mittente di informazioni fornite da un altro fornitore di contenuti informativi"<sup>49</sup> ". Questo è il quadro normativo che permette a un sito come TripAdvisor di includere recensioni negative sugli hotel e lascia liberi i troll aggressivi di Twitter senza che l'azienda sia soggetta agli standard di responsabilità che tradizionalmente regolano i siti di notizie. La Sezione 230 ha istituzionalizzato l'idea che i siti web non siano editori, ma piuttosto "intermediari". Come ha detto un giornalista, "fare causa a una piattaforma online per un blog osceno sarebbe come fare causa alla New York Public Library per avere una copia di Lolita"<sup>50</sup> ". Come vedremo, questo **ragionamento crolla non appena entra in scena il capitalismo della sorveglianza**".<sup>298</sup> E il crollo riguarda sia gli Stati Uniti che l'Unione Europea, la cui [direttiva dell'8 giugno 2000 sul commercio elettronico](#) allinea gli Stati membri alla legislazione americana (il suo recepimento nel*

---

<sup>298</sup> Zuboff, op. cit, p. 157.

diritto francese si trova nella [legge del 21 giugno 2004 sulla fiducia nell'economia digitale](#), che distingue tra editori e host per ridurre la responsabilità di questi ultimi per i contenuti pubblicati sui loro sistemi). Di fatto, tutti i Paesi europei si sono allineati a questo sistema fondante di non responsabilità.

La tendenza verso **lo Stato utente** è presente anche in Cina e in Russia ed è rafforzata a livello globale dal ruolo crescente della Cina<sup>299</sup> e, in misura minore, della Russia, nell'economia digitale e nella geopolitica internazionale. Dopo l'inizio delle rivelazioni di Snowden (giugno 2013), la Cina e la Russia hanno rapidamente adottato misure per bloccare la sorveglianza degli Stati Uniti ed entrambi i Paesi hanno iniziato a cercare un ritorno al controllo politico centralizzato dell'economia digitale. La competizione tra Cina e Stati Uniti può essere analizzata tanto come una competizione classica - economica, tecnologica e diplomatico-militare - quanto come una **nuova questione di rivalità internazionale che riguarda... la maggiore capacità di sorveglianza totale, cioè la sorveglianza più esaustiva possibile dei dati personali delle popolazioni più numerose possibili**. Tra le rivelazioni di Snowden nel 2013 sul "sistema NSA e GAFAM" e la pubblicazione del *Consiglio di Stato* cinese nel 2014 che annunciava piani per una sorveglianza capillare dei cittadini cinesi in un futuro "sistema di credito sociale" che avrebbe compilato tutti i database cinesi, possiamo chiederci chi, la Cina o gli Stati Uniti, stia puntando di più alla sorveglianza totalizzante delle popolazioni, ma, in entrambi i casi, **non possiamo ignorare l'origine statale della domanda di sorveglianza digitale**. La

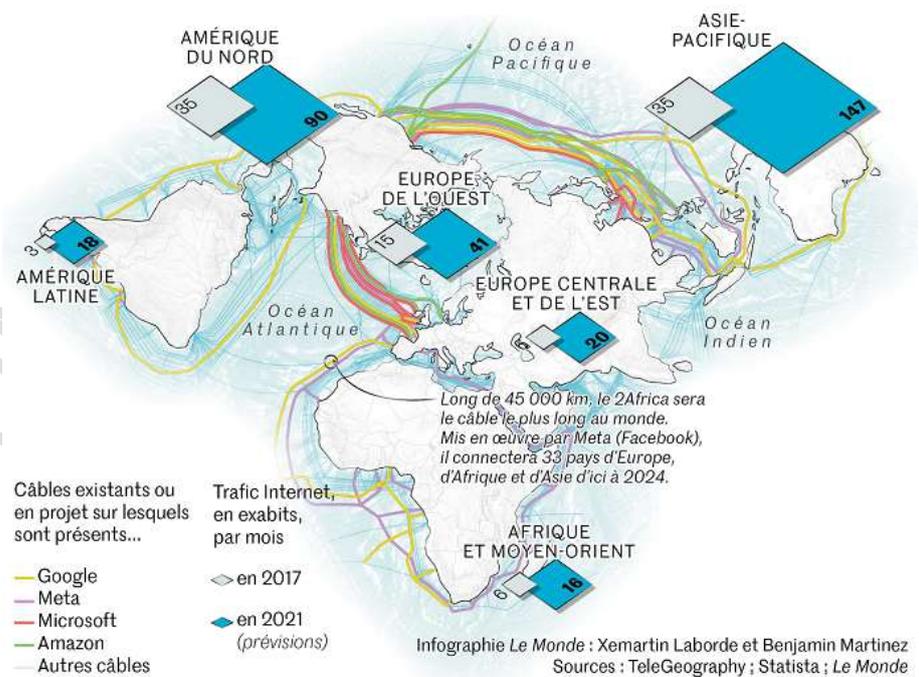
---

<sup>299</sup> WANG Alain, "Surveillance numérique - La Chine s'exporte", *Revue Projet*, 2023/4 (No. 395), p. 38-42: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-projet-2023-4-page-38.htm>

tendenza verso lo Stato come utente è visibile nell'ambiente digitale del continente africano e della regione mediterranea: miliardi di persone sono connesse, ma gli Stati rimangono più che mai potenti utenti della tecnologia digitale, senza eguali in termini di capacità finanziaria, principali clienti delle industrie digitali e principali consumatori di sorveglianza digitale. **In molti Paesi, dopo un periodo di adattamento, lo Stato è diventato il più potente utente di Internet**, ma questa modalità di intervento dei servizi statali è discreta, persino segreta, quando è la polizia segreta a occuparsene<sup>300</sup>.

La crescente competizione sino-americana nell'economia digitale dal 2018 e l'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022 nel contesto di un'alleanza sino-russa, stanno *accentuando* le caratteristiche di una nuova geopolitica globale che porta i

Paesi del "Gruppo dei Cinque" o "Five Eyes"<sup>301</sup> ad *accelerare* (USA 2018, Australia 2018, Regno Unito 2020....) a chiudere le loro "frontiere digitali" con la Cina (aumentando la capacità di stoccaggio dei centri dati), escludendo gradualmente aziende



<sup>300</sup> Didier Bigo e Laurent Bonelli, "Nous ne sommes pas un Big Brother!", *Cultures & Conflicts*, 114-115 | Estate/Autunno 2019: <http://journals.openedition.org.ezpaarse.univ-paris1.fr/conflicts/21180>

<sup>301</sup> Alleanza militare, dalla seconda guerra mondiale, dei servizi di intelligence di Australia, Canada, Nuova Zelanda, Regno Unito e Stati Uniti.

come Huawei e ZTE dai sistemi di telecomunicazione e limitando le importazioni di oggetti connessi cinesi e russi. Nel 2019, il gruppo "privato-pubblico" Huawei ha generato il 75% delle sue esportazioni da infrastrutture e telefoni cellulari (ZTE, grande la metà, è poco presente all'estero). Eppure i **telefoni cellulari e gli oggetti connessi permettono di monitorare le popolazioni catturando i dati personali e ottenendo così informazioni strategiche (commerciali, militari, sociologiche, ecc.)**<sup>302</sup>. L'Unione Europea si sta muovendo verso la chiusura delle frontiere digitali, ma con molti più problemi politici ed economici interni<sup>303</sup>.



In questa nuova geopolitica, l'Africa, come gli altri "Paesi del Sud", sta diventando uno dei "campi di battaglia digitali" per la distribuzione a basso costo e/o pseudograttuita di oggetti connessi, che sono già una delle principali fonti di approvvigionamento globale per i più grandi database personali (ad esempio Google e Meta-Facebook... contro... il "credito sociale" cinese). **Nel 2019, il gruppo Huawei rappresentava il 70% del mercato delle infrastrutture in Africa, dove aveva già installato il 60% delle reti 3G-4G, il che gli conferisce una posizione dominante nel lancio del 5G.** A luglio 2020, nessuno Stato africano aveva preso provvedimenti contro Huawei, che sta costruendo la maggior parte delle "città connesse" e installando la maggior parte dei nuovi "data center". Anche se i data center

---

<sup>302</sup> LIMONIER Kévin, BERTRAN Marie-Gabrielle, "Enquêtes et renseignement numérique dans la guerre en Ukraine", *Multitudes*, 2022/4 (n° 89), p. 88-94 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-multitudes-2022-4-page-88.htm>

<sup>303</sup> UEDA Yuki, *Action publique del Union Européenne pour la sécurité numérique - Le cas de l'entreprise chinoise Huawei*, Mémoire de recherche en Master Science politique, Dir. J.Valluy, Institut National du Service Public / Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne, 2022, 91 p.

installati in Africa rappresentano solo l'1% della capacità mondiale, fanno sognare "nuvole sovrane" politicamente a doppio taglio per i cittadini africani. La "cybersicurezza" e le "nuvole sovrane" sono questioni politiche che sono improvvisamente salite in cima all'agenda politica dei Paesi anglofoni ("Five Eyes") e - anche se con interessi diversi - dei Paesi dell'Unione Europea.

## Trade: China conquers Africa

Leading source of imports for African countries in 2000 and 2020



I Paesi africani non hanno necessariamente gli stessi interessi<sup>304</sup> dei due gruppi precedenti, in particolare quando si tratta di importare oggetti connessi a basso costo o addirittura "gratuiti" (cioè pseudograttuiti), sistemi di sorveglianza e centri dati cinesi e finanziamenti petroliferi per le "nuvole sovrane". La constatazione dell'iperconcentrazione, del monopolio o dell'oligopolio delle imprese e dei sistemi digitali americani e cinesi e le asimmetrie di potere e di informazione tra le popolazioni africane e i giganti digitali portano **Cédric Leterme**, nell'opera collettiva **"Impasses numériques - Points de vue du Sud" (2020)**, a un'ipotesi già consolidata: *"È difficile, in queste condizioni, immaginare che la semplice "inclusione digitale" dei Paesi e dei gruppi più emarginati possa tradursi in qualcosa di diverso da nuove forme di dipendenza e sfruttamento". I vari contributi qui raccolti confermano, ciascuno a suo modo, questa intuizione.*<sup>305</sup> Seguendo le orme di questi autori, e di Renata Avila Pinto in particolare, useremo il termine **"colonialismo digitale"** per riferirci agli innumerevoli attacchi alla sovranità dei Paesi africani<sup>306</sup> senza ignorare che il concetto riguarda anche l'Unione Europea<sup>307</sup> ad esempio nell'ampia interrogazione presentata al Senato francese



<sup>304</sup> LETERME Cédric, *Impasses numériques. Puntis di vista del Sud*. Éditions Syllepse, "Alternatives Sud", 2020: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/impasses-numeriques--9782849508183.htm>.

<sup>305</sup> LETERME Cédric, "Nouveaux enjeux Nord-Sud dans l'économie numérique", in: Cédric Leterme ed, *Impasses numériques. Puntis di vista del Sud*. Éditions Syllepse, "Alternatives Sud", 2020, p. 7-19: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/impasses-numeriques--9782849508183-page-7.htm>

<sup>306</sup> ÁVILA PINTO Renata, "La souveraineté à l'épreuve du colonialisme numérique", in: Cédric Leterme ed, *Impasses numériques. Puntis di vista del Sud*. Éditions Syllepse, "Alternatives Sud", 2020, p. 25-35: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/impasses-numeriques--9782849508183-page-25.htm> ; MARTIN Aaron, Sharma Gargi, Siddharth Peter de Souza, Taylor Linnet, van Eerd Boudewijn, McDonald Sean, Martin, Marelli Massimo, Cheesman Margie, Scheel Stephan & Dijstelbloem Huub, "Digitalizzazione e sovranità nello spazio umanitario: tecnologie, territori e tensioni", *Geopolitica*, 2022 : <https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/14650045.2022.2047468>

<sup>307</sup> ISAAC Henri, "Quelle souveraineté numérique européenne?", *Revue française de gestion*, 2022/4 (No. 305), p. 63-77: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-francaise-de-gestion-2022-4-page-63.htm> ; NOCETTI Julien, "L'Europe reste-t-elle une "colonie numérique" des États-Unis?", *Politique étrangère*, 2021/3 (Automne), p. 51-63 : <https://www.cairn.info/revue-politique-etrangere-2021-3-page-51.htm>

nel 2013: "*L'Unione Europea è una colonia nel mondo digitale?*"<sup>308</sup> ; la questione è ancora attuale nel 2023, nella geopolitica da guerra fredda aperta dall'invasione russa dell'Ucraina, per l'Europa e l'Africa in particolare, come osserva Asma Mhalla: "*In un mondo multipolare privo di un multilateralismo veramente efficace, la questione è niente meno che chi governerà il mondo attraverso il prisma del cyberspazio, chi stabilirà le regole e gli standard. In questo senso, sia in ambito politico, militare o geopolitico, la Big Tech americana è depositaria di innegabili attributi di potenza, il braccio armato degli Stati Uniti nella rivalità tecnologica e militare con la Cina. Ma l'attributo sovrano per eccellenza resta, in teoria, il marchio dello Stato. In un contesto geopolitico turbolento, la Big Tech è proprio questo: un'estensione del suo Paese, un ausiliario tecnologico nella guerra, sia essa palese o occulta, calda, tiepida o fredda, ad alta o bassa intensità*"

309

Alla luce delle conoscenze di cui disponiamo nel 2023, **gli Stati appaiono "travolti" (cioè presi dal momento) solo parzialmente e per alcuni periodi di** circa quarant'anni in Occidente (1960-2000) e di vent'anni in Russia e Cina (1991-2011). Tuttavia, se si considerano i 133 anni del periodo studiato (1890-2023), i governi sembrano essere i principali sponsor, finanziatori e consumatori della tecnologia dell'informazione digitale, piuttosto che i legislatori (o regolatori) del settore, e le loro scelte politiche tendono a "lasciare che il progresso della sorveglianza digitale faccia il suo corso" al fine di raccogliere i benefici. Le **reazioni degli**

---

<sup>308</sup> "L'Unione europea, colonia del mondo digitale?". *Relazione informativa n. 443 (2012-2013)* della sig.ra Catherine MORIN-DESAILLY , presentata a nome della Commissione per gli affari europei, il 20 marzo 2013, Senato, Francia: <https://www.senat.fr/rap/r12-443/r12-443.html>

<sup>309</sup> MHALLA Asma, "Les Big Tech, de nouveaux États parallèles?", *Pouvoirs*, 2023/2 (No. 185), p. 69-81: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-pouvoirs-2023-2-page-69.htm>

**Stati alle rivelazioni di Snowden sono state più che contrastanti<sup>310</sup> e nessuno Stato ha dichiarato di voler rinunciare a questo tipo di sorveglianza per rispetto della privacy**, come ha riassunto un giornalista nel suo articolo "*Espionnage de la NSA : au-delà de l'indignation, la coopération continue - La grande proximité entre services secrets occidentaux limite l'ampleur de toute réaction*"<sup>311</sup> . Questa tendenza è stata particolarmente spettacolare negli Stati Uniti a partire dal 2001, ma si è poi diffusa in tutti gli Stati senza eccezioni, con variazioni tra di essi che dipendono più dai mezzi che dagli obiettivi, come dimostrano le numerose rivelazioni sulla distribuzione capillare e sugli usi multipli del software "Pegasus".

#### 5.4 Trattare gli esseri umani come animali: lo "strumentarismo"



Negli Stati Uniti, il modello commerciale di trattamento dei dati personali che funge da pietra angolare del nuovo capitalismo del 21<sup>ème</sup> secolo ha iniziato a prendere forma in modo discreto nel 2001 ed è diventato visibile a un maggior numero di attori sociali solo dieci anni dopo. A partire dal 1997, le autorità e le aziende americane erano pienamente consapevoli che questo *modello di business* violava un diritto umano fondamentale - il diritto alla privacy - riconosciuto dalla Dichiarazione universale dei diritti umani (ONU 1948) e dalla giurisprudenza della Corte Suprema degli Stati Uniti (1965). Così facendo, entrano in una prospettiva assiologica che porta a considerare gli esseri umani alla stregua

---

<sup>310</sup> PÉTINIAUD Louis, "Cartographie de l'affaire Snowden", *Hérodote*, 2014/1-2 (n° 152-153), p. 35-42 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-herodote-2014-1-page-35.htm>

<sup>311</sup> Jacques Follorou, "Espionnage de la NSA : au-delà de l'indignation, la coopération continue - La grande prossimità tra i servizi segreti occidentali limita l'ampiezza di ogni reazione", *Le Monde*, 24 giugno 2015: [https://www.lemonde.fr/international/article/2015/06/24/espionnage-de-la-nsa-au-dela-de-l-indignation-la-cooperation-continue\\_4660641\\_3210.html](https://www.lemonde.fr/international/article/2015/06/24/espionnage-de-la-nsa-au-dela-de-l-indignation-la-cooperation-continue_4660641_3210.html)

degli animali: come mera materia prima da osservare e influenzare. L'umano viene quindi ridotto a un'alterità non umana sotto quello che Zuboff chiama "**potere strumentale**" esercitato per mezzo di un dispositivo noto come "**Grande Altro**".

Questi due neologismi servono anche a distinguerlo dal famoso "**Grande Fratello**" di **George Orwell** e dall'orizzonte totalitario. Sebbene esprima spesso preoccupazione per il futuro, Zuboff rimane una scienziata e intende limitarsi a ciò che può essere osservato dalla scienza: il presente e il passato. Da questo punto di vista, sostiene che il totalitarismo è sempre stato accompagnato da una dimensione di terrore e di violenza fisica anche massiccia, dimensioni che sono assenti - per il momento - dal capitalismo di sorveglianza e di influenza che si è osservato finora. Questo capitalismo non vuole fare del male agli animali, ma allevarli per mungere i loro dati personali. Il **capitalismo della sorveglianza incoraggia benevolmente gli utenti ad andare sempre più spesso online, lasciando tracce della loro identità, delle loro preferenze, dei loro gusti, dei loro comportamenti e dei loro acquisti, che vengono utilizzate per osservarli e influenzarli in modo che possano divulgare ancora più dati monetizzabili, in particolare attraverso gli smartphone, ma anche attraverso altri oggetti connessi**. Zuboff sottolinea: "*Considerare il potere strumentale come un nuovo totalitarismo ostacola la nostra comprensione del suo potere, così come ostacola la nostra capacità di resistergli, neutralizzarlo e, in ultima analisi, sconfiggerlo*". Al contrario, quello che l'autrice chiama il "Grande Altro", un insieme di reti interconnesse per catturare le informazioni della vita quotidiana, accumularle, rielaborarle automaticamente e influenzare il comportamento attraverso il targeting pubblicitario personalizzato, serve il **potere strumentale**

dei nuovi capitalisti, senza terrore psicologico o violenza fisica, al solo scopo di aumentare le possibilità di monetizzazione e i profitti finanziari. *Per quanto riguarda questo quarto potere*", scrive Zuboff, "lo chiamerò **strumentarismo** e lo definirò come **strumentazione e strumentalizzazione del comportamento a fini di modifica, previsione, monetizzazione e controllo**".

La discussione aperta da Zuboff tra **totalitarismo** e **strumentalità** non è chiusa. Zuboff ha ragione a non confondere le previsioni futuristiche con le osservazioni scientifiche sul "sistema NSA & GAFAM" rivelato da Snowden. È vero che non si può parlare di "totalitarismo" negli USA o a causa degli USA, o in Cina, nella sorveglianza del mondo. Ma... ci sono tre ma: **1) forme massicce di violenza fisica sono già apparse in relazione alla sorveglianza digitale**: da un lato, gli uiguri in Cina sono perseguitati dal 1997, il che potrebbe<sup>312</sup> essere il risultato di un "totalitarismo mirato" o di una "tirannia"<sup>313</sup> con cui uno Stato maltratta una parte della sua popolazione; ora che la sorveglianza digitale è molto avanzata in Cina, può essere usata contro questa popolazione. 2) d'altra parte, i Rohingya della Birmania stanno subendo un genocidio da molto tempo, ma in particolare dal 2016, durante il quale è già stata evidenziata l'attivazione dell'odio razziale attraverso la piattaforma Facebook<sup>314</sup>. **2) La distinzione di Zuboff tra totalitarismo e strumentarismo, basata principalmente sul criterio della violenza fisica, resta da chiarire alla** luce del criterio centrale di Arendt dell'invasione della privacy attraverso le perquisizioni dell'"intimo" dell'individuo per verificare la fedeltà politica, anche attraverso la strumentalizzazione politica dei figli

---

<sup>312</sup> Soggetto a indagini approfondite sul sistema politico regionale e sul suo rapporto con il sistema politico nazionale cinese.

<sup>313</sup> Nel senso di H. Arendt in "Che cos'è l'autorità?", in: *La crisi della cultura*, op. cit. p. 128 e segg.

<sup>314</sup> Amnesty International: "Myanmar: l'atrocità dei social network. Meta e il diritto dei Rohingya al risarcimento (Sintesi)", 29 settembre 2022: <https://www.amnesty.org/fr/documents/asa16/5933/2022/fr/>

che denunciano i genitori<sup>315</sup> . **3) E le condizioni, in particolare quelle politiche a seconda della configurazione nazionale, per un eventuale passaggio dallo *strumentarismo* al *totalitarismo*** dovranno essere considerate (ad esempio alla luce delle "transizioni autoritarie" e delle "svolte totalitarie" osservate nella storia) prima di concludere che i due fenomeni dovrebbero essere radicalmente e definitivamente separati. Dopo l'invasione dell'Ucraina nel marzo 2022, il ritorno di una configurazione geopolitica globale che ricorda la Guerra Fredda ha creato nuove condizioni a dir poco preoccupanti per le democrazie e i regimi autoritari che rischiano di rovesciarsi in totalitarismo più rapidamente e con più forza che nel XX secolo<sup>ème</sup> a causa della sorveglianza digitale del XXI<sup>ème</sup> .

---

<sup>315</sup> Cfr. J.Valluy, "L'identification contemporaine des formes de gouvernement: totalitaire, autoritaire, démocratique", in: J.Valluy, *Transformations des États démocratiques industrialisés* (2017): <http://www.hnp.terra-hn-editions.org/TEDI/article32.html>.

## Conclusione



Per comprendere le società umane in cui viviamo dopo la rivoluzione digitale (1995-2023...) sono oggi disponibili due approcci: ● l'approccio "progettuale" è il più antico, risale alla metà del 20<sup>ème</sup> secolo, nasce da preoccupazioni ingegneristiche e rimane egemone nelle università di ingegneria (pubbliche, private o pubblico-private) e dominante nei mezzi di comunicazione di massa fino a quando trasmettono in massa i discorsi degli inventori sulle proprie innovazioni tecnologiche e i discorsi di marketing che tendono a commercializzarle. L'approccio di "espansione" è emerso alla fine del XX<sup>ème</sup> secolo, quando i ricercatori di scienze sociali, in particolare di storia della scienza e della tecnologia, si sono interessati alla dimensione tecnologica e, in particolare, informatico-digitale del mondo sociale. Questo approccio ha preso slancio all'inizio del 21<sup>ème</sup> secolo, producendo discorsi più indipendenti e scientifici che prendono le distanze dal settore professionale e mettono in evidenza non solo il progresso tecnologico, ma anche le conseguenze negative di alcune espansioni tecnologiche sulle società umane.

L'espansione sociale di una tecnologia comprende tutti i processi sociali coinvolti nella diffusione di una tecnologia o di oggetti che la incorporano in una società (in particolare: numero di oggetti venduti, numero di utenti di questi oggetti, frequenza d'uso di questi oggetti, ecc.), nonché le trasformazioni apportate da questa diffusione tecnologica nelle società e nei loro diversi segmenti (settori, regioni, culture, ecc.) nel comportamento umano, in particolare nei modi di comunicare, ma anche di lavorare, di divertirsi, di raggrupparsi, di imparare, di pensare, ecc.

Se costruiamo l'oggetto di studio con riferimento all'"informatica mista" (fusione di diverse correnti di pensiero e creazioni tecnologiche) in espansione sociale, la storia inizia nel 1890 e può essere periodizzata in modo relativamente preciso e giustificato per i successivi centotrentatré anni, che portano all'attuale mondo informatico-digitale. Si possono distinguere cinque periodi: l'informatica di Stato (1890-1958 = 68 anni), l'informatica privata (1958-1995 = 37 anni), la o le svolte digitali (1995-2011 = 16 anni), le rivelazioni pubbliche di questa svolta (2011-2020 = 9 anni), le recenti accelerazioni legate alla pandemia di Covid19 dal marzo 2020 e la nuova guerra fredda a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022 (2020-2023 = 3 anni). Il numero decrescente di anni in ciascun periodo potrebbe riflettere una forma di accelerazione. Questa accelerazione è evidenziata all'interno di ciascun periodo da una seconda data di espansione della società: il 1933, nel primo periodo, corrisponde al primo totalitarismo informatizzato e al genocidio; il 1978, nel secondo, al passaggio dai computer delle aziende private a quelli delle famiglie e poi degli individui; il 2001, nel terzo, alla nascita del capitalismo della sorveglianza e dell'influenza teorizzato da Shoshana Zuboff; il 2013, nel quarto, alle massicce rivelazioni mediatiche derivanti dalle rivelazioni di Edward Snowden; il 2022 alle trasformazioni del ragionamento sociale e degli usi del digitale in una situazione globale di nuova geopolitica da Guerra Fredda.

La domanda centrale del nostro studio è stata quella di identificare il fattore o i fattori che possono essere considerati più decisivi nel determinare il corso di questa storia di espansione sociale dell'informatica digitale: *è il genio dell'inventore che rende un'innovazione tecnologica (in questo caso, l'informatica digitale) un successo nella società, o è il modello di business che la sostiene,*

*o le autorizzazioni politiche (anche implicite) date a questo business?* Alla luce delle ricerche precedenti, la nostra ipotesi era che l'espansione sociale dell'informatica digitale fosse determinata più da fattori politici ed economici che tecnologici. Ulteriori ricerche da questo punto di vista non solo consolidano l'ipotesi, ma chiariscono anche la relazione tra il fattore politico e quello economico: se consideriamo che il fattore politico corrisponde alla volontà e al potere dello Stato (in Europa) o delle autorità pubbliche (negli Stati Uniti), questo fattore ha determinato in larga misura il progresso economico durante il primo periodo dell'informatica di Stato (1890-1958), che è stato interamente guidato da finanziamenti pubblici, militari e universitari, senza che le autorità pubbliche limitassero le proprie possibilità di utilizzo con regolamenti corrispondenti a una logica generale di Stato di diritto. Questa tendenza secolare dei governi a non regolamentare il settore informatico-digitale e a regolamentarlo in modo marginale ha poi determinato le condizioni per l'espansione dell'informatica privata nelle imprese e nelle famiglie (1958-1995). Le autorità pubbliche rimangono i maggiori acquirenti e utilizzatori dell'informatica digitale, il che frena la loro propensione a limitarne gli usi. Soprattutto per quanto riguarda la privacy, le autorità stanno permettendo il fiorire di sistemi socio-tecnici e ideologie che contrastano con i principi fondamentali precedentemente o contemporaneamente enunciati nelle costituzioni, nei testi internazionali, nella legislazione e nelle sentenze delle corti superiori. Inoltre, questa espansione dell'informatica privata sta portando a cambiamenti di scala, in particolare in termini di numero di utenti, e alla velocità del cambiamento sociale, così rapido che potrebbe anche aver superato la velocità di adattamento cognitivo e di decisione dei

produttori di norme giuridiche, cioè legislatori e giudici. Tuttavia, questo sorpasso, che si riflette nel tema dello "Stato travolto", è stato osservato solo in periodi limitati (quarant'anni dal 1958 al 2001 negli Stati Uniti e in Europa) e varia da Paese a Paese (vent'anni dal 1991 al 2011 in Cina e Russia); periodi durante i quali il fattore economico sembra aver prevalso su quello politico. Tuttavia, a partire dal 2001, il rapporto si è invertito negli Stati Uniti, dove le autorità pubbliche, in particolare il governo federale e i servizi di intelligence, hanno spinto le aziende della Silicon Valley ad acquisire dati personali per la sorveglianza della polizia.

<sup>ème</sup>Nel primo decennio del XXI secolo, in Cina e in Russia, le autorità pubbliche sono state contemporaneamente colpite dalla crescita del numero di utenti di Internet (con effetti dirompenti) e dall'egemonia americana su tutti gli scambi digitali globali. Questo li sta portando a reagire in modo conforme alle loro tradizioni storiche di autoritarismo e controllo politico degli individui. Dall'inizio degli anni 2010, lo Stato centrale in Cina e in Russia sta riconquistando, o tentando di riconquistare, l'ascendente attraverso politiche pubbliche sempre più restrittive nei confronti delle aziende digitali e dei cittadini utenti. Infine, la pandemia di Covid19 ha provocato un'esplosione dell'uso sociale delle tecnologie digitali e dei profitti aziendali, che può essere interpretata come una nuova fase in cui lo Stato è stato superato dagli eventi, ma è stata di breve durata: l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha inaugurato un nuovo periodo di guerra fredda che ha rafforzato ancora una volta il potere dello Stato nella società e il dominio delle grandi potenze geopolitiche sui loro alleati e sui rispettivi campi. Se consideriamo i centotrentatré anni tra il 1890 e il 2023, lo Stato è l'attore dominante per tutto il periodo, tranne nei tre o quattro decenni corrispondenti

all'espansione sociale dell'informatica privata e alle prime svolte digitali.

Quella che oggi viene comunemente definita "svolta digitale" si riferisce a un periodo di circa tre decenni caratterizzato da un aumento del numero di utenti di Internet, da circa 45 milioni nel mondo nel 1995 a cinque miliardi su una popolazione di otto miliardi nel 2023. L'uso del singolare per descrivere il cambiamento digitale dell'umanità non è sbagliato, ma è impreciso: questo cambiamento digitale non sta avvenendo allo stesso modo, allo stesso ritmo o con gli stessi effetti, a seconda del Paese e del continente. Soprattutto, è suddiviso in periodi successivi sufficientemente distinti per poter parlare, al plurale, di svolte digitali. Negli Stati Uniti si distinguono chiaramente due fasi: la prima svolta digitale, a partire dal 1995, ha visto le autorità pubbliche e le aziende americane continuare a discutere politicamente la questione e a cercare soluzioni legali o tecniche per proteggere la privacy durante lo sviluppo delle attività digitali. Ma a partire dal 2001, in seguito al trauma culturale subito dagli americani dopo la duplice crisi del DOT-COM e degli attentati al World Trade Center, queste preoccupazioni sono scomparse dall'arena politica a favore di un'attenzione generale alla sicurezza, senza alcuna preoccupazione per la protezione della privacy. Ciò ha portato all'emergere di un nuovo sistema economico e sociale che, nel giro di pochi anni, ha riconfigurato radicalmente il sistema economico e sociale, prima di tutto in America e poi, per estensione, in Occidente. È questa seconda fase della rivoluzione digitale americano-occidentale che nel 2018 Shoshana Zuboff ha definito "capitalismo di sorveglianza".

Che cos'è il capitalismo di sorveglianza? La risposta a questa domanda non è semplice, poiché implica la presentazione di una teoria delle scienze sociali necessariamente complessa, come quella esposta da Shoshana Zuboff nel suo libro "The Age of Surveillance Capitalism". Questa teoria comprende molti aspetti e molti nuovi concetti necessari per analizzare questo sistema economico e sociale ("capitalismo di sorveglianza", "surplus comportamentale", "decontrattualizzazione", "due testi", "ineluttabilità", "strumentalità", ecc.) Secondo Zuboff, questo capitalismo di sorveglianza corrisponde a una nuova fase del capitalismo che si basa non solo sullo sfruttamento della natura e del lavoro umano, ma anche, e soprattutto oggi, sull'acquisizione massiccia di dati personali ai fini della sorveglianza della polizia, per combattere il terrorismo, e della sorveglianza socio-economica, per monetizzare questa conoscenza degli individui sul mercato pubblicitario individualizzato. L'"intelligenza artificiale" è al centro di questo nuovo sistema economico e sociale, poiché gli immensi volumi di dati personali già raccolti sarebbero inutilizzabili senza questo tipo di algoritmi. Le spettacolari differenze nelle capitalizzazioni di mercato delle principali aziende mondiali del vecchio capitalismo e delle nuove aziende dell'economia digitale sono sufficienti a testimoniare la profonda trasformazione del sistema economico e sociale. E le rivelazioni di Edward Snowden a partire dal 2013 confermano la portata del cambiamento, rivelando in particolare uno stretto e intenso intreccio, senza precedenti storici, tra le autorità di polizia americane (la NSA in particolare) e le più grandi aziende digitali americane (le GAFAM in particolare). Questo sistema, che abbiamo chiamato "NSA & GAFAM System" (SNG), è solo un aspetto del capitalismo della sorveglianza, ma un aspetto

essenziale che ha ridefinito radicalmente il sistema politico americano in un modo molto statalista e, soprattutto, molto insolito nella storia politica degli Stati Uniti. Se consideriamo le tradizioni storiche nazionali dei rapporti tra Stato e società civile, l'emergere di un tale sistema sarebbe stato meno sorprendente nei Paesi europei con istituzioni segnate da tradizioni monarchiche che negli Stati Uniti. Infine, oltre alla dimensione di sorveglianza rapidamente percepita da alcuni americani (dibattiti in parlamento nel primo decennio, stampa professionale e scienze sociali nel secondo, rapidi cambiamenti nell'opinione pubblica all'inizio del terzo), esiste una dimensione di influenza che era già stata analizzata molto bene da Zuboff nel 2018, ma che sembra essere molto più importante ed è stata molto meglio documentata negli ultimi cinque anni a seguito di due scandali mediatici, l'affare Cambridge Analytica del 2018 e l'affare Team Jorge del 2020. La quota dei mercati pubblicitari mondiali già conquistata dai GAFAM conferma, per quanto riguarda il mercato commerciale, la capacità di influenza che presumiamo sia all'opera fin dai primi anni del 21<sup>ème</sup> secolo sul mercato elettorale negli Stati Uniti e in molti altri Paesi del mondo. Possiamo quindi reintonolare il concetto centrale di Zuboff come capitalismo della sorveglianza e dell'influenza.

Una delle domande più cruciali sull'emergere di questo nuovo capitalismo è la sua relativa discrezione o invisibilità, non solo negli Stati Uniti ma anche nel resto del mondo: come hanno potuto, tra il 2001 e il 2011/2013 in particolare, le popolazioni americane ed europee (con i loro primi alti tassi di equipaggiamento) e più specificamente, tra loro, i giornalisti, i rappresentanti eletti, gli alti funzionari pubblici e gli intellettuali, non essere consapevoli per così tanto tempo della portata della

trasformazione infrastrutturale? Le risposte già prodotte dai ricercatori di scienze sociali non possono essere ridotte a una semplice spiegazione con un unico fattore esplicativo. È vero che c'è stata una cospirazione, quella degli accordi a lungo segreti tra la NSA e la GAFAM per l'accesso diretto degli agenti dell'intelligence ai server aziendali senza dover ricorrere ai controlli giudiziari creati in precedenza per controllare le polizie segrete e proteggere le libertà fondamentali dei cittadini dalle loro attività. Ma la cospirazione è stata svelata quasi subito da persone ben informate che hanno corso il rischio di parlare molto presto. I dirigenti dell'NSA hanno denunciato il "sistema NSA & GAFAM" già nel 2001/2002, ma senza essere ascoltati, o meglio senza raggiungere un vasto pubblico. Anche ricercatori specializzati e pionieri ne hanno parlato nel loro lavoro di scienze sociali, ma il pubblico per questo tipo di lavoro era ridotto. Tutti gli aspetti della configurazione dei primi dieci anni della nascita del capitalismo della sorveglianza e dell'influenza devono essere considerati per comprendere la discrezione di questa nascita: : il peso dell'ideologia neoliberista, che era diventata egemone, e l'inclinazione che produceva a non regolamentare; una struttura azionaria che consentiva a pochi fondatori di dominare i consigli di amministrazione anche delle aziende più grandi; le richieste costantemente ripetute di questi fondatori di scappatoie legali che ritenevano favorevoli all'innovazione tecnologica; una regolamentazione statale permissiva, persino lassista o semplicemente inesistente, a causa del rifiuto di regolamentare; l'interesse pressante degli Stati, in particolare dopo gli attentati terroristici, per la sorveglianza di massa individualizzata; l'intensa collaborazione tra le aziende e le polizie segrete abituate a

mantenere la segretezza secondo un'abitudine professionale formatasi molto prima della rivoluzione digitale...

Tuttavia, questi fattori che spiegano la diffusa cecità sono rilevanti solo per un'analisi della situazione a breve termine all'inizio del 21<sup>ème</sup> secolo. Se guardiamo alla lunga storia dell'informatica digitale a partire dal 1890, emergono altri fattori che forse sono ancora più importanti per comprendere questo decennio di blackout informativo: la privacy come la intendiamo di fronte all'acquisizione di dati personali, cioè come una sfera di intimità individuale che può avere bisogno di essere protetta dallo sguardo altrui, non esisteva nella storia delle idee politiche fino a quando non è stata enunciata nell'articolo 12 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo adottata dall'ONU nel 1948. Ha iniziato a essere riconosciuto molto tardi e lentamente dalle corti americane e tedesche, soprattutto negli anni Sessanta, senza molta legittimità elettorale o popolare, ma nel contesto di crescenti proteste contro l'acquisizione dei dati e i censimenti statali. E ancora oggi non c'è consenso, né a livello internazionale né a livello nazionale, tra le varie concettualizzazioni della privacy come diritto umano fondamentale che può essere collegato alla dignità umana, all'onore, alla libertà o alla proprietà.

Oltre a questo impensabile culturale sulla privacy nell'era digitale, c'è una marea di credenze proiettate sulla rivoluzione digitale e sul suo futuro, in particolare dai principali beneficiari del sistema. La convinzione più fondamentale e largamente condivisa è senza dubbio quella che deriva da un'attenzione intellettuale alla progettazione tecnologica della natura "distribuita" di Internet, mentre l'informatica di rete, esaminata dal punto di vista politico della sua governance e da quello della sua concentrazione

economica, è stata continuamente centralizzata dal dominio degli attori americani, fino alla progressiva dissociazione delle reti cinesi e russe. Questa convinzione iniziale dell'uguaglianza dei Paesi è ampliata da una seconda convinzione dell'uguaglianza degli utenti di Internet, che possono esprimersi individualmente nell'arena pubblica senza dipendere da intermediari per selezionare gli attori, gli interessi e il discorso pubblico. Questo egualitarismo non è mai esistito a causa della posizione dominante degli utenti di Internet che sono proprietari e dipendenti delle aziende che gestiscono le piattaforme rispetto agli altri utenti di Internet subalterni. Anche l'uguaglianza degli utenti subordinati di Internet è stata smentita dalle variazioni di influenza individuale. La concentrazione del potere di poche persone su decine di milioni è diventata evidente con la lucrosa influenza della pubblicità personalizzata e la manipolazione dei processi elettorali. Infine, gli intermediari non sono scomparsi, ma sono semplicemente cambiati: invece di essere i giornalisti a selezionare i soggetti, le idee e gli attori da mettere in evidenza, sono robot algoritmici manipolati da Google, Facebook e altri. Si potrebbero elencare molte altre convinzioni tipiche dell'era digitale, formando una vera e propria mitologia di Internet emancipatrice e democratica. Questa mitologia è stata sostenuta da flussi di comunicazione sul tema delle origini studentesche, hippy e controculturali dell'informatica di rete negli Stati Uniti. Queste origini sono state talvolta descritte come "anarco-libertarie" o evocate come "ideologia della Silicon Valley"... mentre se guardiamo ai numeri degli attori - individui e collettivi - quelli della controcultura sono in numero marginale e costituiscono al massimo una piacevole vetrina per un sistema massicciamente dominato da un'ideologia completamente

diversa: quella del denaro, del business e del rapido arricchimento.

Qual è il ruolo dello Stato, o degli Stati, in questo processo storico di espansione sociale dell'informatica digitale? E in particolare, lo Stato è stato superato dalla velocità degli sviluppi tecnologici e non è stato in grado di regolarli? Dalla prima espansione sociale dell'informatica nel 1890 per il censimento americano, lo Stato, prima americano e poi europeo, è stato prima di tutto un utente di informatica, cioè un finanziatore di risorse informatiche tanto quanto un consumatore di risultati informatici. Si potrebbe addirittura dire che, storicamente, lo Stato è stato il più grande utilizzatore di IT: la ricerca scientifica sull'IT è stata massicciamente finanziata dallo Stato attraverso le università e le forze armate, in particolare tra il 1890 e il 1960 circa. La Seconda guerra mondiale ha dato impulso alla ricerca e allo sviluppo finanziati con fondi pubblici, in particolare nel campo della crittografia e della decodifica, e ha portato a un'ulteriore accelerazione tecnologica. Durante questo periodo di informatica di Stato, sia negli Stati Uniti che in Europa, lo Stato non ha regolamentato le proprie attività per limitarle secondo la logica autolimitante di uno Stato di diritto. Le aziende che si stanno sviluppando in questo settore, a partire da IBM, si stanno abituando a operare in un mondo a parte, con una regolamentazione molto limitata. L'arrivo su larga scala di aziende private, cioè di investitori privati, è stato evidenziato dalla bolla speculativa dell'elettronica e dell'informatica tra il 1958 e il 1962. Solo in questo periodo le autorità pubbliche iniziarono a preoccuparsi di garantire il rispetto delle norme di legge da parte degli operatori del settore informatico. Ma mentre le autorità giudiziarie facevano progressi, le autorità governative, sia in

Europa che negli Stati Uniti, erano riluttanti a regolamentare, come dimostrano i vent'anni di difficile dialogo tra il Parlamento europeo e la Commissione europea, dal 1975 al 1995, prima di arrivare a una direttiva. Per quattro decenni, la supremazia dello Stato sulle tecnologie informatiche negli Stati Uniti e in Europa si è affievolita dietro la crescita del numero di produttori e consumatori privati di tecnologie informatiche e poi digitali. Ma lo Stato, attraverso le sue commesse pubbliche, in particolare per equipaggiare i dipartimenti governativi, è rimasto uno dei maggiori consumatori di computer e reti durante questo periodo. A metà degli anni Novanta, sono stati gli Stati - prima gli USA, poi l'Europa - a decidere che le norme applicate per oltre un secolo ai media professionali non potevano essere applicate alle piattaforme digitali, dichiarate irresponsabili dei contenuti che circolavano attraverso i loro sistemi. Nel 2001, è stato il governo statunitense a spingere la NSA verso la Silicon Valley e a portarla a investire nel settore digitale e nelle aziende che catturano dati personali a scopo di sorveglianza. A metà degli anni 2010, sono stati ancora i governi a delegare i poteri di censura politica alle aziende private. Infine, questa tendenza dei governi a utilizzare e strumentalizzare gli sviluppi economici e tecnologici per i propri fini è evidente anche nella crescita della tecnologia digitale russa e cinese. Questi due Paesi stanno reagendo all'introduzione del sistema di sorveglianza globale americano, dapprima con richieste e proteste, poi assumendo il controllo politico delle proprie reti, in linea con le lunghe tradizioni di autoritarismo che caratterizzano le rispettive storie.

Alla luce delle conoscenze di cui disponiamo nel 2023, gli Stati appaiono "travolti" (cioè presi dal momento) solo parzialmente e per alcuni periodi di circa quarant'anni in Occidente (1960-2000)

e di vent'anni in Russia e Cina (1991-2011). Ma se consideriamo i 133 anni del periodo studiato (1890-2023) nel loro complesso, i governi sembrano essere i principali sponsor, finanziatori e consumatori della tecnologia dell'informazione digitale piuttosto che i legislatori (o regolatori) del settore, e le loro scelte politiche tendono a "lasciare che il progresso della sorveglianza digitale faccia il suo corso" per raccoglierne i benefici. Di conseguenza, il "ritardo" o l'"assenza" o l'"inefficacia" delle normative, o addirittura la loro inesistenza, possono essere interpretati non come un riflesso dell'impotenza strutturale degli Stati, ma come l'espressione del desiderio di **"lasciare che accada, che passi"...**

***l'innovazione tecnologica nella sorveglianza commerciale e di polizia.***

TRADUZIONE AUTOMATICA

## Bibliografia



Selezione bibliografica limitata a libri e articoli in lingua francese, poiché il pubblico francofono è poco informato. Libri classificati per priorità di lettura; articoli scientifici selezionati, presentati con url e delega per facilitare il lavoro dei miei studenti presso l'*Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne* e, in titoli congiunti, presso l'*Institut National du Service Public* e l'*Université Euro-Méditerranéenne de Fès*.

### Libri

1. ZUBOFF Shoshana, ***L'âge du capitalisme de surveillance – Le combat pour un avenir humain face aux nouvelles frontières du pouvoir*** (2018), Zulma 2020, 843 p.
2. BADOUARD Romain, ***Le désenchantement de l'internet. Désinformation, rumeur et propagande***, Limoges, FYP éditions, 2017, 180 p.
3. TUFEKCI Zeinep, ***Twitter & les gaz lacrymogènes – Forces et fragilités de la contestation connectée*** (2017), C&F Editions, 2019, 430 p.
4. DURAND Cédric, ***Techno-féodalisme. Critique de l'économie numérique***, Editions Zones, 2020 256 p
5. DESMURGET Michel, ***La fabrique du crétin digital – Les dangers des écrans pour les enfants***, Seuil, 2019, 432 p.
6. BLACK Edwin, ***IBM et l'holocauste – L'alliance stratégique entre l'Allemagne nazie et la plus puissante multinationale américaine***, Robert Laffont, 2001, 610 p.
7. HUNEMAN Philippe, ***Les sociétés du profilage. Evaluer, optimiser, prédire***, Payot, 2023, 432 p.
8. HWANG Tim, ***Le grand krach de l'attention – La publicité, une bombe au cœur de l'internet***, C&F éditions, 2020, 176 p.
9. LARDELLIER Pascal, ***Génération 3.0 - Enfants et ados à l'ère des cultures numérisées***. EMS Editions, 2016, 154 p.
10. LETERME Cedric (dir.), ***Impasses numériques – Points de vue du Sud***, Éditions Syllepse, « Alternatives Sud », 2020, 178 p.
11. THEVIOT Anaïs (dir.), ***Gouverner par les données ? Pour une sociologie politique du numérique***, ENS Éditions, 2023, 238 p.

## Stampa

Sezione "Pixel" (2014-2023...) in *Le Monde*: <https://www.lemonde.fr/pixels/>

Spiegazione: il giornalismo d'inchiesta e le notizie quotidiane prodotte dai giornalisti di questa sezione "Pixels" sono di livello eccezionalmente alto rispetto a tutto il mondo del giornalismo in lingua francese.

## Articoli

AGBAVON Tiasvi Yao Raoul, "L'IA au prisme de l'altérité en Afrique", *Communication, technologies et développement*, 11 | 2022: <http://journals.openedition.org/ctd/6524>

AKINDÈS Francis, KOUAMÉ YAO Séverin, « L'immixtion « par le bas » des technologies digitales dans la vie urbaine africaine », *Afrique contemporaine*, 2019/1-2 (N° 269-270), p. 87-107: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-afrique-contemporaine1-2019-1-page-87.htm>

AL DAHDAH Marine, LAINEZ Nicolas, GUÉRIN Isabelle, « L'argent numérique, une nouvelle solution de développement », *Réseaux*, 2023/2-3 (N° 238-239), p. 153-179 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-reseaux-2023-2-page-153.htm>

ALEXANDRE Olivier, COAVOUX Samuel, « Les influenceurs de la Silicon Valley. Entreprendre, promouvoir et guider la révolution numérique », *Sociologie*, 2021/2 (Vol. 12), p. 111-128 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-sociologie-2021-2-page-111.htm>

AMIEL Pauline, BOUSQUET Franck, « La presse quotidienne régionale : un modèle informationnel sous tension », *Les Enjeux de l'information et de la communication*, 2022/1 (N° 23/1), p. 81-92 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-les-enjeux-de-l-information-et-de-la-communication-2022-1-page-81.htm>

ARSENE Séverine, « Le système de crédit social, ou la gestion technocratique de l'ordre public », in : CHENG Anne (dir.), *Penser en Chine*, Gallimard, 2021, p.332

AUDINET Maxime, MARANGÉ Céline, « Chapitre 4. La Russie : «l'espace informationnel» comme terrain de conflictualité », dans : Céline Marangé éd., *Les guerres de l'information à l'ère numérique*. Paris cedex 14, PUF, « Hors collection », 2021, p. 115-136 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/les-guerres-de-l-information-a-l-ere-numerique--9782130822431-page-115.htm>

ÁVILA PINTO Renata, « La souveraineté à l'épreuve du colonialisme numérique », dans : Cédric Leterme éd., *Impasses numériques. Points de vue du Sud*. Éditions Syllepse, « Alternatives Sud », 2020, p. 25-35 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/impasses-numeriques--9782849508183-page-25.htm>

AWENENGO DALBERTO Séverine, BANÉGAS Richard, CUTOLO Armando, « Biomaîtriser les identités ? État documentaire et citoyenneté au tournant biométrique », *Politique africaine*, 2018/4 (n° 152), p. 5-29 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-politique-africaine-2018-4-page-5.htm>

BADOUARD Romain, BORELLI Marguerite, « Réseaux sociaux et régulation des contenus : un enjeu de politique internationale », dans : *Annuaire français de relations internationales*, 2023, p. 875-886 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/annuaire-francais-de-relations--9782376510550-page-875.htm>

BIGO Didier et BONELLI Laurent, « « Nous ne sommes pas un Big Brother ! » », *Cultures & Conflits*, 114-115, été/automne 2019 : <http://journals.openedition.org.ezpaarse.univ-paris1.fr/conflits/21180>

BETBOUT Alma, « Culture numérique juvénile et reconfiguration des liens intergénérationnels : une recherche sur Facebook en Tunisie », *Revue française des sciences de l'information et de la communication*, 15 | 2018 : <http://journals.openedition.org.ezpaarse.univ-paris1.fr/rfsic/5239> ; P

BOGUI Jean-Jacques Maomra et ATCHOUA N'Guessan Julien, « La régulation des usages des TIC en Côte d'Ivoire : entre identification et craintes de profilage des populations », *Terminal*, 118 | 2016 : <http://journals.openedition.org.ezpaarse.univ-paris1.fr/terminal/1468> ;

BOYADJIAN Julien, THEVIOT Anaïs, « Chapitre 12. La politique à l'heure des réseaux sociaux », dans : Thomas Frinault éd., *Nouvelle sociologie politique de la France*. Paris, Armand Colin, « Collection U », 2021, p. 165-175 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/nouvelle-sociologie-politique-de-la-france--9782200628727-page-165.htm>

BRONNIKOVA Olga, DAUCE Françoise, ERMOSHINA Ksenia, LOVELUCK Benjamin, « Chapitre 8. De l'emprise numérique à la répression physique : perquisitions, prison, exil et guerre » in : DAUCE Françoise, LOVELUCK Benjamin, MUSIANI Francesca (dir.), *Genèse d'un autoritarisme numérique*, Paris : Presses des Mines, 2023 : <http://books.openedition.org/pressesmines/9128>

CACCAMO Emmanuelle, « Rhétorique numérique et modèles persuasifs fallacieux », *Revue Intelligibilité du numérique*, 4 | 2023 : [https://doi.org/10.34745/numerev\\_1923](https://doi.org/10.34745/numerev_1923)

CHAUVIER Jean-Marie, « « Revolution blanche », drapeaux rouges et forces de l'ombre », *Le Monde Diplomatique*, 22 décembre 2011 : <https://www.monde-diplomatique.fr/carnet/2011-12-22-Revolution-blanche-drapeaux-rouges>

COLLARD Victor, « L'addiction au prisme de la perspective sociologique », *Implications philosophique*, 27 mars 2017 : <https://www.implications-philosophiques.org/laddiction-au-prisme-de-la-perspective-sociologique/>

CORMERAIS Franck, LAKEL Amar, « Juan Branco, influenceur éphémère ou figure d'un nouvel « intellectuel numérique » ? », *Quaderni*, 2023/2 (n° 109), p. 39-58.: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-quaderni-2023-2-page-39.htm>

DAGNOGO Gnéré, BLAMA Laeticia, SAMASSE Arrouna, "Jeunesse de l'Université de Bouaké et socialisation, à l'ère de l'Intelligence Artificielle", *Communication, technologies et développement*, 11 | 2022: <http://journals.openedition.org/ctd/7529>

DAUCÉ Françoise, LOVELUCK Benjamin, « Chapitre 3. Discipliner l'espace public numérique : l'agrégateur de nouvelles Yandex.News » In : *Genèse d'un autoritarisme numérique*, Paris : Presses des Mines, 2023 : <http://books.openedition.org/pressesmines/9083>

DEBET Anne, « Traitement de données aux fins de journalisme : état des lieux et perspectives », *Légipresse*, 2020/HS3 (N° 63), p. 51-65 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-legipresse-2020-HS3-page-51.htm>

DESFORGES Barbara, « Les problématiques découlant du « statut » des influenceurs », *Légipresse*, 2021/HS2 (N° 66), p. 21-28 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-legipresse-2021-HS2-page-21.htm>

DESBOIS Dominique, "Technologies biométriques et libertés individuelles à l'épreuve de la crise sanitaire", *Terminal*, n°127, 2020: <http://journals.openedition.org/terminal/5634>

DOUZET Frédéric, LIMONIER Kevin, ROBINE Jérémy et al., « Les nouveaux territoires stratégiques du cyberspace : le cas de la Russie », *Stratégique*, 2017/4 (N° 117), p. 169-186 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-strategique-2017-4-page-169.htm>

DOWEK Gilles, « Les origines de l'informatique », *Cahiers philosophiques*, 2015/2 (n° 141), p. 7-15. : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-cahiers-philosophiques1-2015-2-page-7.htm>

DUBASQUE Didier, « Chapitre 3. Les écrans du quotidien : le virtuel provoque-t-il un apprentissage à l'addiction ? », dans : *Comprendre et maîtriser les excès de la société numérique* (dir. : DUBASQUE D.), Presses de l'EHESP, 2019, p. 29-36 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/comprendre-et-maitriser-les-exces-de-la-societe--9782810906994-page-29.htm>

DUBOIS DE PRISQUE Emmanuel, « Le système de crédit social chinois. Comment Pékin évalue, récompense et punit sa population », *Futuribles*, 2020/1 (N° 434), p. 27-48 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-futuribles-2020-1-page-27.htm>

EBERT Hannes, MAURER Tim, « Revendications sur le cyberspace et puissances émergentes », *Hérodote*, 2014/1-2 (n° 152-153), p. 276-295: <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-herodote-2014-1-page-276.ht>

EDDE R., « Le droit : un outil de régulation du cyberspace ? Le cas du droit à l'oubli numérique », *L'Homme & la Société*, 2018/1 (n° 206), p. 69-94 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-l-homme-et-la-societe-2018-1-page-69.htm>

ELSTER Jon, « L'usage stratégique de l'argumentation », *Négociations*, 2005/2 (no 4), p. 59-82 : <https://www.cairn.info/revue-negociations-2005-2-page-59.htm>

ERMOSHINA, Ksenia ; LOVELUCK, Benjamin ; et MUSIANI, Francesca, « Chapitre 2. Surveillance et censure des infrastructures internet en Russie : marchés, régulation et boîtes noires », In : *Genèse d'un autoritarisme numérique*, Paris : Presses des Mines, 2023 : <http://books.openedition.org/pressesmines/9073>

EYENGA Georges Macaire, « Les nouveaux yeux de l'État ? L'introduction de la télésurveillance dans l'espace public à Yaoundé », *Cahiers d'études africaines*, 2021/4 (n° 244), p. 753-776 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-cahiers-d-etudes-africaines-2021-4-page-753.htm>

FATAH Lahcen, « Twitter ou l'avènement d'un « Frankenstein 2.0 » ? L'impact des géants de la technologie sur la société et le poids des gouvernements face aux dérives technologiques ». *Canadian Journal of Political Science/Revue Canadienne De Science Politique*, 1-10, 2023 : <https://www.cambridge.org/core/journals/canadian-journal-of-political-science-revue-canadienne-de-science-politique/article/twitter-ou-l-avenement-dun-frankenstein-20/E9659776B42D9648C8020367007159BD>

FLICHY Patrice, « L'individualisme connecté entre la technique numérique et la société », *Réseaux*, 2004/2 (no 124), p. 17-51 : <https://www.cairn.info/revue-reseaux1-2004-2-page-17.htm>

FLICHY Patrice, « internet, un outil de la démocratie ? », *La vie des idées*, 14 janvier 2008 : <https://laviedesidees.fr/internet-un-outil-de-la-democratie>

FLICHY Patrice, « Postface. « Une sociologie de l'hybridité » », dans : Olivier Martin éd., *Les liens sociaux numériques*. Paris, Armand Colin, « Sociologia », 2021, p. 287-299 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/les-liens-sociaux-numeriques--9782200626952-page-287.htm>

FORESTIER Florian, FIODIÈRE Chloé, « Réseaux sociaux entre démocratie et régimes autoritaires », *Cités*, 2023/1 (N° 93), p. 65-77 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-cites-2023-1-page-65.htm>

FOUCRIER Jean-Charles, « XI. La naissance de l'informatique », dans : *La guerre des scientifiques. 1939-1945*, sous la direction de FOUCRIER Jean-Charles. Paris, Perrin, 2019, p. 335-364 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/la-guerre-des-scientifiques--9782262067939-page-335.htm>

GAGLIARDONE Iginio, « La Chine modèle-t-elle les sociétés de l'information africaines à son image ? », dans : Cédric Leterme éd., *Impasses numériques. Points de vue du Sud*.

Éditions Syllepse, « Alternatives Sud », 2020, p. 57-61 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/impasses-numeriques--9782849508183-page-57.htm>

GARCIA-BARDIDIA Renaud, TRIZZULLA Caterina, MAIRE Sarah, « Usages sociaux des monnaies dans les jeux vidéo. Une analyse à partir du cas de FIFA Ultimate Team », *Réseaux*, 2023/2-3 (N° 238-239), p. 213-240 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-reseaux-2023-2-page-213.htm>

GODEFROY Joseph, « Des influenceurs sous influence ? La mobilisation économique des usagers d'Instagram », *Travail et emploi*, 2021/1-2 (N° 164-165), p. 59-83 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-travail-et-emploi-2021-1-page-59.htm>

HARVEY Robert, Hélène Volat, *De l'exception à la règle : USA Patriot Act*, Lignes-Léo Scheer, 2006, 224 p. : <https://www.editions-lignes.com/DE-L-EXCEPTION-A-LA-REGLE-USA.html>

ISAAC Henri, « Quelle souveraineté numérique européenne ? », *Revue française de gestion*, 2022/4 (N° 305), p. 63-77 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-francaise-de-gestion-2022-4-page-63.htm>

ISAAC Henri, « Pour en finir avec l'acronyme GAFAM », *Pouvoirs*, 2023/2 (N° 185), p. 7-17 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-pouvoirs-2023-2-page-7.htm>

JAMMET Thomas. « Portrait de l'internaute en cible marchande : La construction algorithmique d'une rhétorique publicitaire innovante », In : *Gouverner par les données ? Pour une sociologie politique du numérique*. Lyon : ENS Éditions, 2023 : <https://doi.org/10.4000/books.enseditions.44888>.

JEET SINGH Parminder, « Bras de fer États-Unis-Chine : nécessité d'un non-alignement numérique », dans : Cédric Leterme éd., *Impasses numériques. Points de vue du Sud*. Éditions Syllepse, « Alternatives Sud », 2020, p. 37-44 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/impasses-numeriques--9782849508183-page-37.htm> ;

KEFI Hajer, KALIKA Michel, SAIDANI Najma, « Dépendance au courrier électronique : effets sur le technostress et la surcharge informationnelle et répercussions sur la performance », *Systèmes d'information & management*, 2021/1 (Volume 26), p. 45-83 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-systemes-d-information-et-management-2021-1-page-45.htm>

KIYINDOU Alain, « VI / Numérique et technologies financières en Afrique », dans : Agence française de développement éd., *L'économie africaine 2023*. Paris, La Découverte, « Repères », 2023, p. 95-108 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/l-economie-africaine-2023--9782348077654-page-95.htm>

KOSSOV, Valéry. « Chapitre 1. Oppression juridique et recours numériques : droit, lois et jugements » In : *Genèse d'un autoritarisme numérique*. Paris : Presses des Mines, 2023 : <http://books.openedition.org/pressesmines/9063>

LALUCQ Aurore, « Les cryptos : la bienveillance coupable des régulateurs », *Revue d'économie financière*, 2023/1 (N° 149), p. 19-31 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-d-economie-financiere-2023-1-page-19.htm>

LAPIN Jim, "La sauvegarde des libertés individuelles face à l'utilisation croissante de l'intelligence artificielle", *Communication, technologies et développement*, n°8, 2020 : <http://journals.openedition.org/ctd/3192>

LARDELLIER Pascal, « « Y » et digital natives, faux concepts et vrais slogans. Une lecture critique de deux « ressources sûres » de la doxa numérique », *Hermès*, 2017/2 (n° 78), p. 151-158 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-hermes-la-revue-2017-2-page-151.htm>

LENDRIN Nina (2018). "Université Virtuelle Africaine (UVA) et universités partenaires en Afrique. Entretien commenté", 15 février 2018, *Cahiers COSTECH* numéro 2. <http://www.costech.utc.fr/CahiersCOSTECH/spip.php?article70>

LENDRIN Nina Helga (2018). « Raison d'être de l'Université Virtuelle Africaine (UVA) », *Distances et médiations des savoirs*, 24 | 2018 : <http://journals.openedition.org/dms/3089>

LIMONIER Kevin, "Vers un « Runet souverain » ? Perspectives et limites de la stratégie russe de contrôle de l'internet", *EchoGéo*, 56 | 2021: <http://journals.openedition.org/echogeo/21804>

LIMONIER Kévin, « Des cyberspaces souverains ? Le cas de la Russie », dans : Stéphane Taillat éd., *La Cyberdéfense. Politique de l'espace numérique*. Paris, Armand Colin, « Collection U », 2018, p. 123-129 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/cyberdefense-politique-de-l-espace-numerique--9782200621292-page-123.htm>

LIMONIER Kévin, « La Russie dans le cyberspace : représentations et enjeux », *Hérodote*, 2014/1-2 (n° 152-153), p. 140-160 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-herodote-2014-1-page-140.htm>

LIMONIER Kevin, « internet en URSS : à la barbe du régime », *Le Monde Diplomatique*, 7 novembre 2015 : <https://www.diploweb.com/internet-en-URSS-a-la-barbe-du.html>

LIMONIER Kévin, BERTRAN Marie-Gabrielle, « Enquêtes et renseignement numérique dans la guerre en Ukraine », *Multitudes*, 2022/4 (n° 89), p. 88-94 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-multitudes-2022-4-page-88.htm>

LOEVE Sacha. "La Loi de Moore, entre anticipation technologique et économie de la promesse.", 13 février 2020, *Cahiers COSTECH* numéro 3. <http://www.costech.utc.fr/CahiersCOSTECH/spip.php?article85>

LYON David, « 6. Le 11 septembre, la « guerre au terrorisme » et la surveillance généralisée », dans : Didier Bigo éd., *Au nom du 11 septembre...Les démocraties à*

*l'épreuve de l'antiterrorisme*. Paris, La Découverte, « Cahiers libres », 2008, p. 90-103 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/au-nom-du-onze-septembre--9782707153296-page-90.htm>

LYUBAREVA Inna, MARTY Emmanuel, « Vingt-cinq ans d'information en ligne : une exploration des transformations structurelles des médias », *Les Enjeux de l'information et de la communication*, 2022/1 (N° 23/1), p. 5-14 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-les-enjeux-de-l-information-et-de-la-communication-2022-1-page-5.htm>

MABI Clément, « La concurrence algorithmique. Logique des mobilisations en ligne », *Esprit*, 2021/11 (Novembre), p. 65-73 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-esprit-2021-11-page-65.htm>

MACIAS Léa, « Entre contrôle et protection : ce que les technologies de l'information et de la communication font au camp de réfugiés », *Communications*, 2019/1 (n° 104), p. 107-117 : <https://www-cairn.info/revue-communications-2019-1-page-107.htm>

MACIAS Léa, « Usages expérimentaux des nouvelles technologies par l'action humanitaire : un data colonialisme ? », *Hommes & Migrations*, 2022/2 (n° 1337), p. 11-19 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-hommes-et-migrations-2022-2-page-11.htm>

MAIGRET Éric, « Chapitre 7. McLuhan et le déterminisme technologique. Le prophétisme du village global », dans : MAIGRET Éric (dir.), *Sociologie de la communication et des médias*. Armand Colin, « Collection U », 2022, p. 101-109 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/sociologie-de-la-communication-et-des-medias--9782200633783-page-101.htm>

MAIGRET Éric, « Chapitre 16. internet et le numérique, au-delà de l'utopie. Le problème du retour aux objets », dans : MAIGRET Éric (dir.), *Sociologie de la communication et des médias*, Armand Colin, 2022, p. 293-330 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/sociologie-de-la-communication-et-des-medias--9782200633783-page-293.htm>

MANOKHA Ivan, « Le scandale Cambridge Analytica contextualisé: le capital de plateforme, la surveillance et les données comme nouvelle « marchandise fictive » », *Cultures & Conflits*, 109 | printemps 2018 : <http://journals.openedition.org.ezpaarse.univ-paris1.fr/conflits/19779>

MARTY Stéphanie, « « Swipe up » et « codes promo » : quand les influenceurs donnent vie à un storyliving dédié aux marques », *Communication & management*, 2021/1 (Vol. 18), p. 47-65 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-communication-et-management-2021-1-page-47.htm>

MATTELART Tristan, « L'élaboration par YouTube d'un modèle mondial de production de vidéos », *Questions de communication*, 2021/2 (n° 40), p. 119-140 : <https://www->

cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-questions-de-communication-2021-2-page-119.htm

MCKENZIE Wark « Et si ce n'était même plus du capitalisme, mais quelque chose d'encore bien pire ? » *Multitudes* n°70, 2018 : <https://www.multitudes.net/et-si-ce-netait-meme-plus-du-capitalisme-mais-quelque-chose-dencore-bien-pire%e2%80%89/>

MIRCHANDANI Maya, « Populisme, propagande et politique : les réseaux sociaux au cœur de la stratégie électorale de Narendra Modi », *Hérodote*, 2020/2-3 (N° 177-178), p. 59-76 : <https://www.cairn.info/revue-herodote-2020-2-page-59.htm>

MHALLA Asma, « Les Big Tech, de nouveaux États parallèles ? », *Pouvoirs*, 2023/2 (N° 185), p. 69-81 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-pouvoirs-2023-2-page-69.htm>

NEIHOUSER Marie, BOYADJIAN Julien, THEVIOT Anaïs, « « Campagnes électorales et numérique : regards croisés à l'international » – Avant-propos », *Revue internationale de politique comparée*, 2022/2-3 (Vol. 29), p. 7-29 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-internationale-de-politique-comparee-2022-2-page-7.htm>

NOCETTI Julien, « L'Europe reste-t-elle une « colonie numérique » des États-Unis ? », *Politique étrangère*, 2021/3 (Automne), p. 51-63 : <https://www.cairn.info/revue-politique-etrangere-2021-3-page-51.htm>

NOCETTI Julien, SEL Pierre, « Les États autoritaires face aux Big Tech. Regards croisés Chine-Russie », *Pouvoirs*, 2023/2 (N° 185), p. 123-134 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-pouvoirs-2023-2-page-123.htm>

OUAKRAT Alan, « Négocier la dépendance ? Google, la presse et le droit voisin », *Sur le journalisme - About journalism - Sobre jornalismo - Vol 9, n°1 - 2020* : <https://revue.surlejournisme.com/slj/article/view/417/388>

PALIER Bruno, « Les conséquences politiques du changement technologique », *Cogito – Le magazine de la recherche*, 13 avril 2019 : <https://www.sciencespo.fr/research/cogito/home/les-consequences-politiques-du-changement-technologique/>

PAULHET Jean-Baptiste, MABI Clément, FLACHER David, « Comment déclencher une mobilisation numérique de masse ? Le cas de « L'Affaire du Siècle » sur Facebook », *Réseaux*, 2022/4 (N° 234), p. 195-229 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-reseaux-2022-4-page-195.htm>

PECH Yannick, « Le hacking comme opération spéciale permanente des guerres de l'information », *Revue internationale d'intelligence économique*, 2021/1 (Vol. 13), p. 93-118 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-internationale-d-intelligence-economique-2021-1-page-93.htm>

PÉTINIAUD Louis, « Cartographie de l'affaire Snowden », *Hérodote*, 2014/1-2 (n° 152-153), p. 35-42 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-herodote-2014-1-page-35.htm>

PERROT Sandrine, POMMEROLLE Marie-Emmanuelle, WILLIS Justin, « La fabrique du vote : placer la matérialité au cœur de l'analyse », *Politique africaine*, 2016/4 (n° 144), p. 5-26 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-politique-africaine-2016-4-page-5.htm>

POMMEROLLE Marie-Emmanuelle, JOSSE-DURAND Chloé, « Le roi est nu : crise électorale et anatomie du pouvoir au Kenya (2017) », *Politique africaine*, 2017/4 (n° 148), p. 169-181 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-politique-africaine-2017-4-page-169.htm>

R ZYW MELO Anna, « Un câble pour les BRICS : un défi stratégique insurmontable », Hermès, *La Revue*, 2017/3 (n° 79), p. 145-149 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-hermes-la-revue-2017-3-page-145.htm>

REBILLARD Franck et Nikos SMYRNAIOS, « Quelle « plateformisation » de l'information ? Collusion socioéconomique et dilution éditoriale entre les entreprises médiatiques et les infomédiaires de l'internet », *tic&société*, Vol. 13, N° 1-2 | 2019 : <http://journals.openedition.org.ezpaarse.univ-paris1.fr/ticetsociete/4080>

ROSSI Julien, *Protection des données personnelles et droit à la vie privée : enquête sur la notion controversée de « donnée à caractère personnel*, Doctorant en Sciences de l'information et de la communication, Dir. V.Julliard, J.Valluy, UTC Costech, 2 juillet 2020 : <http://www.theses.fr/2020COMP2549/document>

ROSSI Julien., Florian Hémont. "Droit, consentement et «dark patterns». Étude de l'évolution des bandeaux cookies entre 2020 et 2021", 3 avril 2023, *Cahiers COSTECH* numéro 6. <http://www.costech.utc.fr/CahiersCOSTECH/spip.php?article156>

ROSSI Julien ; HÉMONT, Florian. « Farces et attrapes du recueil de consentement sur le web » In : *Gouverner par les données ? Pour une sociologie politique du numérique*. Lyon : ENS Éditions, 2023 : <https://doi.org/10.4000/books.enseditions.44973>.

RUSSO Sandra, « Libertés, droits de la personnalité et technologies - Le paradoxe chinois à la lumière du Code civil», *Cahiers Droit, Sciences & Technologies*, 14 | 2022 : <http://journals.openedition.org/cdst/6134>

SEUFERLING Philipp, LEURS Koen, « Histoires de la technophilie humanitaire. Comment les imaginaires des technologies médiatiques ont façonné les infrastructures de la migration », *Hommes & Migrations*, 2022/2 (n° 1337), p. 67-77 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-hommes-et-migrations-2022-2-page-67.htm>

SIDEL Mark, « Après le Patriot Act : la seconde vague de l'antiterrorisme aux États-Unis », *Critique internationale*, 2006/3 (no 32), p. 23-37 : <https://www.cairn.info/revue-critique-internationale-2006-3-page-23.htm>

SMYRNAIOS Nikos, « L'idéologie cynique de la Silicon Valley », *Nectart*, 2023/1 (N° 16), p. 144-153 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-nectart-2023-1-page-144.htm>

SMYRNAIOS Nikos, « Les GAFAM, entre emprise structurelle et crise d'hégémonie », *Pouvoirs*, 2023/2 (N° 185), p. 19-30 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-pouvoirs-2023-2-page-19.htm>

SONNAC Nathalie, « La puissance des Gafam. Les transformations économiques de l'espace médiatique contemporain », *Esprit*, 2022/9 (Septembre), p. 37-52 : <https://www.cairn.info/revue-esprit-2022-9-page-37.htm>

SOUPIZET Jean-François, « Les États face aux géants du Net. Vers une alliance de raison ? », *Futuribles*, 2023/3 (N° 454), p. 5-23 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-futuribles-2023-3-page-5.htm>

TCHABO SONTANG Hervé Martial, « Le droit à la vie privée à l'ère des TIC au Cameroun », *La Revue des droits de l'homme*, 17 | 2020 : <http://journals.openedition.org.ezpaarse.univ-paris1.fr/revdh/7975>

TCHEHOUALI Destiny, « Politiques internationales de solidarité numérique en Afrique », *Communication, technologies et développement*, 5 | 2018 : <http://journals.openedition.org/ctd/31> ;

THEVIOT Anaïs, « Usages électoraux des big data. Un modèle américain ? », *Revue internationale de politique comparée*, 2022/2-3 (Vol. 29), p. 157-190 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-internationale-de-politique-comparee-2022-2-page-157.htm>

TOLEDANO Joëlle, « La Commission européenne, la norme et sa puissance », *Pouvoirs*, 2023/2 (N° 185), p. 83-95 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-pouvoirs-2023-2-page-83.htm>

VALLUY Jérôme, « Sur «L'âge du capitalisme de surveillance» (2019) de Shoshana Zuboff et sa difficile réception. » 24 nov. 2022, *Cahiers COSTECH*, n°6 : <http://www.costech.utc.fr/CahiersCOSTECH/spip.php?article153>

YPE Katrien, « Le politique (en ligne) par le bas en Afrique subsaharienne », *Politique africaine*, 2021/1-2 (n° 161-162), p. 71-97 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-politique-africaine-2021-1-page-71.htm> ;

ZYW MELO Anna, « Un câble pour les BRICS : un défi stratégique insurmontable », *Hermès*, 2017/3 (n° 79), p. 145-149 : <https://www-cairn-info.ezpaarse.univ-paris1.fr/revue-hermes-la-revue-2017-3-page-145.htm>

## Ringraziamenti



Questo testo fa parte di un progetto più ampio di produzione di un libro per gli studenti, in particolare per i due corsi che si apriranno a settembre 2022 nel Master in Scienze politiche di Parigi 1: "*Digital Dimensions of Politics*" (M1) e "*Digital Experiments in Africa and the Middle East*" (M2). Come questo libro, anche il prossimo sarà ad accesso libero. Le discussioni con gli studenti di questi corsi sono state preziose e vorrei ringraziarli per questo. Alcune delle tesi di dottorato e di master che ho supervisionato e che sono citate nel libro mi hanno aiutato molto; ringrazio i loro autori.

Per motivi professionali, ritengo che questo materiale formativo debba essere reso pubblico in tempi brevi, in modo che possa essere discusso da altri ricercatori e insegnanti. Durante le fasi intermedie del mio lavoro, l'ho distribuito ai miei colleghi del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne e del centro di ricerca Costech dell'Université de Technologie de Compiègne. Ho così beneficiato di numerose discussioni formali e informali con questi colleghi, che ringrazio sentitamente.

Desidero ringraziare i seguenti autori per le loro recensioni, suggerimenti, discussioni e/o ispirazioni: Abdoul Malick BA, Marc BERNARDOT, Loïc BLONDIAUX, Jean-François CAULIER, Alexandre CHATEL, Stéphane CROZAT, Laetitia DELLA TORRE, Boubacar DIAGANA, Julien FRETTEL, Laurent JEAN-PIERRE, Pascal JOLLIVET-COURTOIS, Didier GEORGAGKAKIS, Nina LENDRIN, Cecilia PASSANTI, Marie-Emmanuelle POMMEROLLE, Julien ROSSI, Antonio SAUANDAJ, Stéphanie TCHIOMBIANO, Hélène THOMAS.

# Indice dei contenuti



<b>CONTENUTI</b> .....	<b>3</b>
<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>4</b>
<b>1. STORIA SOCIALE DELL'INFORMATICA COME FENOMENO DI "ESPANSIONE SOCIALE"</b> .....	<b>20</b>
1.1 UNA PRIMA STORIOGRAFIA LIMITATA AL DESIGN .....	20
1.2 LA STORIOGRAFIA DELL'ESPANSIONE DELL'IT DAL 1890 IN POI.....	25
1.3 IL CONCETTO DI ESPANSIONE ILLUSTRATO: LA NASCITA DI INTERNET (1995) .....	34
1.4 CINQUE PERIODI DI ESPANSIONE INFORMATICO-DIGITALE .....	46
1.5 CRONOLOGIA DETTAGLIATA: 1890-2023 IN DIECI DATE CHIAVE .....	49
<b>2. TECNOLOGIA, ECONOMIA, POLITICA: QUALI SONO I FATTORI DETERMINANTI?</b> .....	<b>53</b>
2.1 1933: IBM INFORMATIZZA IL REGIME NAZISTA E LA SHOAH.....	54
2.2 ESPANSIONE DELL'INFORMATICA E TUTELA DELLA PRIVACY (1948...1965...) .....	59
2.3 IL TRAUMA DEL 2001 E LA NASCITA DEL CAPITALISMO DELLA SORVEGLIANZA .....	67
2.4 LE RIVELAZIONI DI SNOWDEN DEL 2013: IL "SISTEMA NSA & GAFAM" (SNG).....	72
2.5 NSE AMERICANA E REAZIONI INTERNAZIONALI (RUSSIA, CINA, BRICS, ECC.).....	76
<b>3. CAPITALISMO DI SORVEGLIANZA, TRA INFRASTRUTTURA E SOVRASTRUTTURA</b> .....	<b>105</b>
3.1 DATI PERSONALI, PUBBLICITA PERSONALIZZATA, MANIPOLAZIONE DA PARTE DI "I.A." .....	111
3.2 NUOVI SISTEMI SOCIO-ECONOMICI, NUOVE SFIDE POLITICHE .....	116
3.3 COME ANALIZZARE LA NUOVA INFRASTRUTTURA DEL CAPITALISMO? .....	119
3.4 IDEOLOGIE DI GESTIONE E SUPPORTO DELLE DIPENDENZE DELL'I.A. ....	125
3.5 UN NUOVO SPAZIO PUBBLICO, DIGITALE E GIOVANILE.....	137
3.6 INDIVIDUALIZZAZIONE, PERSONALIZZAZIONE E "BALCANIZZAZIONE" DELLO SPAZIO PUBBLICO .....	151
<b>4. IL BLACKOUT INFORMATIVO DAL 2001 AL 2011/2013: UNA COSPIRAZIONE?</b> .....	<b>157</b>
4.1 UNA TRASFORMAZIONE INFRASTRUTTURALE PROFONDA E DISCRETA .....	158
4.2 IMPENSABILITA STORICA E IMBARAZZO GENERALE NEI CONFRONTI DELLA "PRIVACY" .....	161
4.3 CREDENZE POPOLARI E ACCECANTI: UNA MITOLOGIA DIGITALE .....	171
4.4 FINE GRADUALE DEL BLACKOUT INFORMATIVO: 2011... 2013... 2018... .....	180
4.5 AMBIVALENZA DEL GIORNALISMO PROFESSIONALE DI FRONTE ALLA TECNOLOGIA DIGITALE .....	188
<b>5. INTERVENTO STATALE IN QUESTIONE: STATI "TRAVOLTI"?</b> .....	<b>196</b>
5.1 SVILUPPI TECNOLOGICI TROPPO RAPIDI PER ESSERE GOVERNATI? .....	196
5.2 STATI CHE SONO PRINCIPALMENTE UTENTI E CHE SONO RILUTTANTI A REGOLAMENTARE .....	202
5.3 LE SVOLTE DIGITALI: ESITAZIONI DEL 1995, RINUNCE DEL 2001.....	212
5.4 TRATTARE GLI ESSERI UMANI COME ANIMALI: LO "STRUMENTARISMO" .....	226
<b>CONCLUSIONE</b> .....	<b>230</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	<b>243</b>
<b>RINGRAZIAMENTI</b> .....	<b>254</b>
<b>INDICE DEI CONTENUTI</b> .....	<b>255</b>